

+



K60:735::8



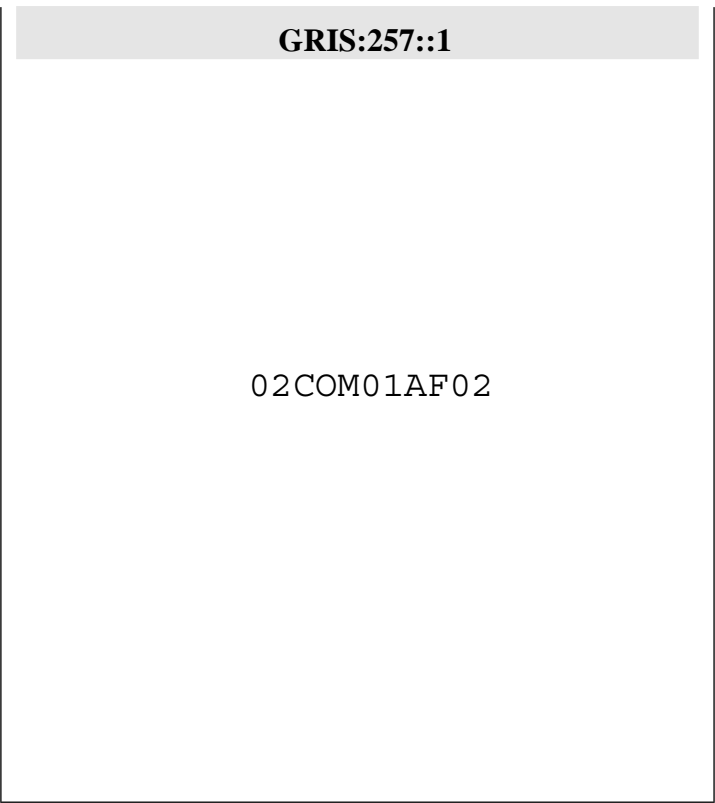
K21G:207::3

02COM01AF01  
2.0  
18.0

Donatello Brogioni/Contrasto



K21G:269::3



GRIS:257::1

02COM01AF02

+

+

**ESTATE '96.** Scaglionata secondo tre turni la chiusura degli esercizi



Mauro Panci/Pragma Photo

# Market e ristoranti Ferie d'agosto con 5mila negozi

Il Grande Esodo pare proprio non sia più nel costume dei romani e chi tiene le redini dell'organizzazione della città ne prende atto. Così il Comune ha predisposto un «piano ferie» per i negozi di generi di prima necessità e per i bar e ristoranti, in modo da garantire per tutto agosto una copertura proporzionata alle esigenze dei tanti che restano in città. Al pari di «Roma deserta», anche «serranda selvaggia» sembra dunque destinata a diventare un luogo comune, sempre che i 5.348 esercizi, che si sono impegnati a restare aperti, non cadano nella tentazione di trasgredire. E a vigilare che questo non accada penseranno gli ispettori annonari con multe e ordinanze di chiusura.

Il piano è stato presentato ieri dall'assessore al Commercio, Claudio Minelli, e dalla responsabile dell'ufficio «Tempi e orari e diritti dei cittadini», Mariella Gramaglia. I turni sono stati predisposti in base alle ordinanze dello stesso Minelli che stabiliscono che gli esercizi dei generi di prima necessità possono chiudere solo se nel raggio di 300 metri un negozio analogo garantisce la possibilità di approvvigionamento. Divisi in tre gruppi - prima metà del mese, seconda metà e mese intero -, saranno

Come il Grande Esodo anche «serranda selvaggia» pare sia destinata a scomparire dalla fisionomia estiva della città. Per garantire l'approvvigionamento dei generi di prima necessità, resteranno aperti questo mese oltre cinquemila negozi. Il «piano ferie» del Comune ricalca quello sperimentato lo scorso anno con l'aggiunta di una task-force di artigiani. La «mappa» delle aperture è fornita da vigili urbani, uffici circoscrizionali e, per chi «naviga», anche da Internet.

**FELICIA MASOCCO**

aperti 1382 alimentari, 1070 bar, 1024 latterie, 547 macellerie, 475 ortofrutta, 693 ristoranti. A questi si aggiungono 29 farmacie comunali e 127 classificati come «altri». Si ripete l'apertura facoltativa per il giorno di Ferragosto - con l'eccezione del drugstore di Termini, obbligato a una sorta di attività perpetua - mentre per evitare che nei giorni 16 e 17 la città si trasformi in deserto, è stata preventivata l'attività di non meno di 2906 esercizi. La loro dislocazione comprende tutte le circoscrizioni, con «picchi» per la II, l'VIII e la I e con qualche sofferenza in XII, XX e XVIII.

L'organizzazione ricalca la sperimentazione effettuata lo scorso anno che, secondo un'indagine del Cim, ha lasciato soddisfatto il 75,5

per cento dei romani che hanno potuto «testarla». La stessa ricerca individuò però in tutto il comparto artigianato una vera e propria nota dolente: verso l'offerta di elettricisti, idraulici, falegnami, fabbri e quant'altro, il gradimento non ha superato il 34 per cento. Una situazione da rettificare: «Per questa estate abbiamo coinvolto le associazioni di categoria in un protocollo di intesa che le impegna, con quelle del commercio, a una campagna informativa e a una maggiore disponibilità - ha spiegato Mariella Gramaglia -. Così siamo in grado di offrire una lista di artigiani di pronto soccorso disponibili a spostarsi nelle varie zone della città». La cifra, 46 in tutto, non è stratosferica, ma chi dovesse trovarsi nel-

l'emergenza può contare sulla loro reperibilità. Attenzione però ai prezzi: il Comune su questi non garantisce.

È evidente che chi pretende di avere il negozio o l'artigiano disponibile proprio sotto casa è destinato a rimanere deluso - ha tagliato corto Minelli -. Quel che conta è che sarà in funzione una rete di servizi e che in un raggio di trecento metri sia possibile trovare i generi di prima necessità. A conti fatti, considerato che secondo un'indagine dell'Abacus, oltre il 55 per cento dei romani trascorrerà agosto in città, il rapporto tra negozi aperti e popolazione sarà di uno per ogni 480 famiglie circa. Ad informare i consumatori su quali sono i negozi di turno saranno gli uffici circoscrizionali, il centralino dei vigili urbani e poi le stesse associazioni di categoria - Confeserenti (tel. 44250267), Confcommercio (6874569-6874608-3574206), Cna (167016213), Confartigianato (44251127) e Casa (5742376) - ai quali si aggiunge la possibilità di collegarsi via Internet, alla banca dati del Comune: l'indirizzo è <http://www.comune.roma.it/COMUNE/tempora/tool-tool-new.html>. Agli stessi numeri si possono segnalare eventuali irregolarità.



**Uffici relazioni con il pubblico**

- I Circoscr. - tel. 67.81.294
- II Circoscr. - tel. 86.07.305
- III Circoscr. - tel. 49.40.619
- IV Circoscr. - tel. 81.75.498
- V Circoscr. - tel. 41.02.510
- VI Circoscr. - tel. 21.70.05.63
- VII Circoscr. - tel. 25.74.254
- VIII Circoscr. - tel. 20.17.449
- IX Circoscr. - tel. 78.05.02.75
- X Circoscr. - tel. 71.58.75.20
- XI Circoscr. - tel. 51.33.270
- XII Circoscr. - tel. 50.22.444
- XIII Circoscr. - tel. 56.22.701
- XIV Circoscr. - tel. 55.28.35.96
- XV Circoscr. - tel. 53.76.307
- XVI Circoscr. - tel. 68.76.364
- XVII Circoscr. - tel. 66.27.819
- XVIII Circoscr. - tel. 35.50.69.75
- XIX Circoscr. - tel. 37.28.656
- XX Circoscr. - tel. 37.28.656

basterebbe essere tamponati su quel lato per far saltare in aria l'ambulanza con tutto il paziente e gli operatori». Problemi anche per la radio ricetrasmittente collegata con la Sala Operativa: quando è acceso il lampeggiatore-sirena, hanno spiegato, la radio è fuori uso, solo perché il lampeggiatore non è stato opportunamente schermato. Inadatto anche il monitor cardiodefibrillatore: «manca di accessori essenziali come le piastre pediatriche, il misuratore di pressione a parete». Carente la valigia di pronto soccorso: «Mancano - hanno detto - i collari cervicali, i fermacopri per l'immobilizzazione della testa sulla barella, la tavola spinale con adeguate cinture d'imbragamento ed immobilizzazione. E mancano coperte e teli.

Comune di Boville Ernica Museo Civico di Boville Ernica

## LA CITTÀ MUSEO

BOVILLE ERNICA IERI OGGI DOMANI ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA 1996

Con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone della Comunità Montana di Veroli e del Comune di Boville Ernica

La rassegna è curata dal maestro Federico Gismondi con la collaborazione di Ugo Bellucci e dei critici Alessandro Masi, Charlotte Piqué, Rocco Zani e Daniela Coia

LA RASSEGNA RESTERÀ APERTA FINO AL 27 SETTEMBRE

Orari di visita:  
martedì, mercoledì, giovedì 10.30/12.30 - 18.30/22.30  
sabato e festivi 18.30/22.30  
Sono possibili aperture prenotate

Per informazioni: Tel. (0775) 37004  
Segreteria attiva ore 9.30/13.00 - Fax (0775) 37660

Organizzazione:  
Movimento Mondiale Artisti per la Pace del Manifesto Azzurro con la collaborazione della Pro Loco e delle altre Associazioni Culturali Locali

## Il Comune rescinderà i contratti con aziende fuorilegge «Più lavoro ai disabili»

D'ora in poi tutte le aziende e gli enti che vorranno fare affari con il Comune dovranno essere in regola con la legge 482 che prevede l'assunzione obbligatoria di un'aliquota, pari al 15%, di disabili. La delibera, che è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale dopo due anni di lavoro, prevede la scissione dell'appalto o della convenzione e una penale del 5% dell'ammontare del capitolato per quanti non riusciranno a dimostrare l'applicazione alla lettera della legge 482. Un'inversione di rotta, dunque, destinata a cambiare profondamente l'approccio delle aziende e della pubblica amministrazione con l'applicazione della normativa vigente.

Un'iniziativa quella del Campidoglio che è già diventata una proposta di legge nazionale, - prima firmataria l'onorevole Marida Bolognesi, presidente della Commissione affari sociali della Camera - e che ha destato l'interesse di altri comuni importanti

della penisola, come Napoli, Perugia e Palermo, tanto per fare un esempio. Un passo importante, dicevamo, dal momento che la 482 trova parecchia difficoltà d'applicazione come dimostra il fatto che su 10.490 invalidi iscritti al collocamento provinciale nel secondo semestre del '95 ne sono stati assunti solo 338.

Il primo effetto del rispetto della norma in questione tradotto in cifre, spiega Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali, potrebbe essere l'assunzione di circa mille disabili (compresi quelli con problemi psichici) ogni anno. «Sia chiaro che con questa delibera - spiega Saverio Galeota, dei comunisti unitari, - non vogliamo punire le aziende. Chiediamo piuttosto di avviare una fase di sperimentazione, aprendo un confronto con le aziende, gli enti e le associazioni dei disabili per garantire un equilibrio e far sì che ogni categoria di disabili sia inserita nelle aziende più confacenti».

La delibera si inserisce nella politica di inserimento sociale dei disabili delineata dalla «delibera quadro» basata sulle residenze protette, assistenza domiciliare, servizi culturali e in quello del trasporto «a chiamata» che l'Atac dovrebbe attuare in autunno, verrà dunque attuata in un quadro di relazioni che tenga conto della realtà. Mario De Luca, dell'ufficio Handicap della Cgil e Augusto Battaglia, deputato del Pds, hanno sottolineato che con questa iniziativa il Comune di Roma è il primo a prevedere una cosa che dovrebbe essere ovvia: che aziende ed enti rispettino una legge dello Stato. Ora la delibera dovrà passare al vaglio del Coreco, dopo di che le aziende non avranno scelta. Sono esentate dal provvedimento quelle con meno di 35 dipendenti, le imprese di navigazione marittima ed area relativamente al personale viaggiante e le ditte esercenti servizi di trasporto in concessione.

## Picchia sette persone con i tacchi a spillo

Una notte decisamente movimentata quella di Donna Jesus, 25 anni, bellezza statuarica, cittadina del ghanese: ha picchiato sette persone, scardinato la porta blindata della cella dove era stata temporaneamente rinchiusa dai carabinieri. È iniziato tutto verso le quattro del pomeriggio, in via La Spezia, dove la donna ha avvicinato due anziani. Maurizio Pezzullo di 72 anni e Rosa Moccia di 75, di ritorno dalle vacanze, stavano scaricando i bagagli dalla macchina quando Donna Jesus si è avvicinata. Ha chiesto ai vecchietti qualche spicciolo, e quando ha ricevuto come risposta un secco «no», si è sfilata una scarpa e con il tacco a spillo ha cominciato a colpire prima l'anziano, poi sua moglie. I due anziani sono stati ricoverati al San Giovanni con una prognosi di sei giorni. Alle urla sono accorsi due carabinieri. Calci e pugni anche per loro. Stessa sorte per tre agenti della questura che l'avevano trascinata al commis-

sariato. E per due guardie penitenziarie di Rebibbia che con fatica, e con l'ausilio di altri agenti, sono riusciti a farla entrare nella cella. Ma nemmeno in cella Donna Jesus si è data per vinta: ha urlato per tutta la notte, battuto con i pugni contro la porta fino a quando è riuscita a sfondare la blindatura.

Ieri mattina la donna è comparsa davanti al giudice per essere processata per direttissima. Le accuse: lesioni aggravate, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. In aula, l'imputata è arrivata legata a una lettiga, ammanettata come un criminale pericoloso e controllata a vista da un'infermiera e tre carabinieri. Anche essi aggrediti dalla donna mentre la scortavano a palazzo di giustizia.

Donna Jesus non è stata però né condannata, né assolta: il presidente del tribunale Eugenio Dal Giudice ha rimandato al pm gli atti e ha disposto una perizia psichiatrica per verificare le sue condizioni mentali.

## Denuncia della Usf

# Topi, ambulanze senza batteria 118 allo sfascio?

NOSTRO SERVIZIO

Topi negli armadietti del personale, feci di topo, distribuite «a tappeto» sul pavimento e sui davanzali interni della sala che, provvisoriamente, ospita i letti degli operatori di soccorso, autisti, barellieri e infermieri, in turno alla centralina 118. A denunciare la situazione, che si trascina da settimane, sono stati ieri gli stessi operatori. La sala «colonizzata» dai topi (si dovrebbe trattare di rattus norvegicus, un esemplare, ha spiegato il responsabile del servizio di igiene pubblica della Usf RmA Piergiorgio Tupini, piuttosto grosso e invadente che può raggiungere anche il mezzochilo di peso) si trova nel seminterrato del nuovo edificio costruito appositamente per ospitare la centrale regionale del 118. «Peccato» ha replicato il responsabile del servizio, Mario Costa - che nessuno degli operatori che protesta, abbia mai denunciato nulla a me. Farò intervenire al più presto la derattizzazione, cosa che ho già fatto un anno fa, a centralina appena inaugurata. Questa zona, purtroppo è infestata dai topi e l'attenzione deve essere continua, ma se gli operatori non denunciano, è chiaro che anche noi non possiamo intervenire».

I problemi del nuovo servizio centralizzato regionale di Pronto Soccorso, hanno denunciato però gli operatori, «non si limitano certo all'invasione dei topi. I disservizi più seri - hanno spiegato - sono legati piuttosto alle nuove ambulanze avute dalla Regione Lazio». Si tratta di macchine nuovissime, uscite pochi mesi fa dai garage di una ditta di Latina, che ha vinto la gara d'appalto indetta quattro anni fa dal governo regionale. Al di là delle apparenze purtroppo queste macchine sono molto poco funzionali. L'elenco dei «problemi tecnici» delle nuove ambulanze, è fitto: 22 punti riportati sul giornalino interno dei dipendenti 118. «Alcuni sono più gravi di altri: per esempio il fatto che sulle ambulanze, anche quelle usate come centri mobili di rianimazione, sono state montate le stesse batterie vendute di serie per i furgoni del tipo Fiat Ducato. Questo fa sì che non ci sia potenza sufficiente per il funzionamento dei sofisticati macchinari interni o è la macchina stessa che deve partire a spinta». Un altro problema riguarda l'alloggiamento della bombola per l'ossigeno. Si trova sul lato sinistro dell'ambulanza, all'esterno, in una posizione del tutto non protetta. La bombola per l'ossigeno, come tutti sanno, è una potenziale bomba:

# Economia & lavoro

Negli Stati Uniti è crescita record: +4,2 per cento  
I politici chiedono al governo Prodi misure anticicliche

## Italia in recessione? Usa, è ancora boom

L'Italia sarà pure in recessione fino al 1997, ma intanto l'economia Usa corre a tutto vapore: nel secondo trimestre del '96 il Pil è cresciuto addirittura del 4,2%, per la gioia di Bill Clinton impegnato in campagna elettorale. I politici italiani, allarmati, chiedono al governo Prodi di «fare qualcosa» per rilanciare economia e occupazione, ma il numero uno di Confindustria confida in una ripresa della locomotiva tedesca in grado di far ripartire la crescita in Europa.

### ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. In Italia crescono le preoccupazioni per il forte rallentamento della nostra economia, ma dall'altra parte dell'Atlantico la locomotiva Usa sembra passare da un successo all'altro. Come comunicato ieri dal Dipartimento per il Commercio, l'economia degli Stati Uniti è cresciuta del 4,2 per cento nel secondo trimestre del 1996 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: si tratta del più alto tasso di incremento registrato negli ultimi due anni. Un risultato che supera tutte le previsioni degli esperti e degli istituti di ricerca, dovuto principalmente all'andamento sostenuto dei consumi interni e della spesa pubblica. Nel precedente trimestre il Pil era cresciuto «soltanto» del due per cento.

#### Bill Clinton festeggia

Un'ottima notizia per il presidente Bill Clinton, impegnato nella campagna elettorale per conquistare un secondo mandato a novembre. «La robusta crescita dell'economia - ha detto Clinton - riguarda il tenore di vita di tutti quanti, e dimostra che la nostra strategia economica sta funzionando: abbiamo creato 10 milioni di nuovi posti di lavoro, il tasso di disoccupazione è basso e l'inflazione è sotto controllo. Tutte buone notizie per l'America».

In altre occasioni analoghe, Wall Street aveva accolto con cupo pessimismo e clamorosi ribassi i dati positivi su economia e occupazione, ritenuti fattori di un inevitabile rialzo dei tassi d'interesse. Ieri, invece, sin dall'apertura delle contrattazioni c'è stato un forte rialzo, tale da provocare addirittura la sospensione automatica degli scambi. Ecco la ragione di questa «anomalia»: l'indice dei direttori agli acquisti (un altro indice diffuso ieri) ha mostrato un sensibile rallentamento della crescita dell'attività produttiva e un'assoluta assenza di pressioni inflazionistiche sottostanti. Insomma, alla luce di queste cifre il mercato sembra puntare sul fatto che la Federal Reserve non rialzerà i tassi d'interesse.

Chissà che il treno americano non piloti verso la ripresa anche l'economia italiana, che nel 1996 - se tutto andrà bene - segnerà una modesta crescita del Pil, intorno all'1%. Il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli aveva parlato mercoledì di economia in recessione fino al 1997, e ieri si sono moltiplicate le prese di posizione sull'argomento, nonostante in realtà Micheli non avesse fornito elementi particolarmente nuovi rispetto alle indicazioni del Dpef. Resta il fatto che secondo la consueta indagine congiunturale dell'Isco, in luglio il clima psicologico delle famiglie ha mostrato un calo di fiducia nelle

### L'Unioncamere: possibile inflazione al 3% a fine anno

Il rallentamento dell'inflazione, che in luglio dovrebbe registrare un tasso tendenziale del 3,7% rispetto al 3,9% di giugno, avrà effetti duraturi, con la prospettiva di raggiungere un tasso non lontano dal 3% a fine anno. Lo afferma l'Unioncamere nel consueto bollettino «Tendenze dei prezzi» di luglio, che rileva come la caduta del tasso tendenziale costituisce un dato acquisito a prescindere dalla natura più o meno occasionale delle riduzioni di prezzo avvenute di recente di tariffe elettriche, medicinali e spettacoli estivi. Il prezzo dell'energia elettrica è diminuito con l'abolizione delle «quote prezzo», quello dei medicinali con la ridefinizione del prontuario farmaceutico, quello degli spettacoli cinematografici con la riduzione del prezzo del biglietto. Anche le dinamiche a monte dei prezzi al consumo, dice il rapporto, hanno in generale favorito il buon risultato di luglio: dalla prima metà dell'anno scorso i costi di acquisto delle materie prime sono scesi ben oltre il livello misurato dagli indicatori tradizionali.

prospettive economiche del paese: l'indicatore è sceso dal 117,9 di giugno a 115; la situazione economica italiana, deterioratasi rispetto allo scorso luglio secondo il 56% del campione, è prevista in miglioramento nell'arco dei prossimi 12 mesi dal 38% delle famiglie intervistate (44% in giugno) e in peggioramento dal 24% (19% nella rilevazione precedente). Cresce la paura della disoccupazione: per il 14% (rispetto all'8% dello scorso anno) è prospettato un «forte aumento», si aspettano una crescita «moderata» il 34% degli intervistati (mentre a giugno erano il 30%), ed infine una «diminuzione» dal 19% (24% nella scorsa rilevazione).

#### Visco: niente allarmi

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco getta acqua sul fuoco: la recessione è un evento che interessa tutta l'Europa, e nei programmi del governo «per ora non cambia nulla. Certo, lo sanno tutti che se c'è recessione i conti pubblici sono più problematici, e che se invece c'è sviluppo le cose sono più semplici». Meno tranquilli sembrano i politici, che chiedono al governo di «fare qualcosa di incisivo» per rilanciare sviluppo ed occupazione (anche se non è chiaro con quali risorse). Curiosamente, a parte le scontate diversità di tono insistono all'unisono su questo tasto Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds, il suo collega di Forza Italia Antonio Marzano, l'ex sottosegretario al Tesoro ed esponente di An Carlo Pace, il pedissequo presidente della commissione Bilancio della Camera Bruno Solaroli.

Meno pessimisti sembrano gli «addetti ai lavori». È il caso del presidente di Confindustria Giorgio Fossà, secondo cui dalla fine dell'anno potrebbero esserci segnali positivi. «Per alcuni settori - afferma Fossà - siamo sicuramente in recessione, ma per altri speriamo di evitarla, soprattutto basandoci sul fatto che questa situazione difficile è dovuta a problematiche internazionali, e speriamo che appunto internazionalmente si risolva». In altre parole, si confida in una ripresa della economia tedesca in grado di trainare la crescita in tutta Europa. «È una tesi sostanzialmente condivisa da tre economisti interpellati da *Radiocor*. Mario Baldassarri, Giacomo Vaciago e Siro Lombardini concordano nel giudicare troppo ottimistiche le previsioni di crescita indicate dal governo nel Dpef (1,2% di pil nel '96, 2% nel '97)». «Ma non bisogna lasciarsi la testa prima di essersela rotta», è la conclusione.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

Marco Marcotullio

### Oltre il 95% delle imprese italiane ha meno di 19 addetti

La piccola impresa è la spina dorsale dell'imprenditoria italiana. È questo il dato che emerge dai dati resi noti dall'Istat relativi al biennio 1993-94 (una fase dunque di recessione), secondo i quali oltre il 95% delle circa 3.300.000 imprese italiane ha un numero di addetti variabile da 1 a 19. Dallo studio - ancora provvisorio - emergono notevoli cambiamenti strutturali rispetto ai risultati del censimento del '91. Dopo un aumento dello 0,5% registrato nel '92, le imprese con 1-19 addetti nel '93 hanno subito una flessione dello 0,6%, dato rimasto sostanzialmente stabile nell'anno seguente. Il settore che ha registrato la maggior diminuzione di piccole imprese è l'industria, che tra il '91 e il '94 ha perso quasi 24.000 aziende (-2,8%), mentre il comparto dei servizi ha visto un aumento delle imprese dello 0,9%. L'occupazione ha registrato flessioni dell'1,1% nel '93 e dell'1,3% nel '94, con punte particolarmente accentuate nel comparto delle costruzioni (-4,7%) e del commercio (-0,4%). Dall'esame delle dinamiche occupazionali risulta infine che il 19% delle piccole imprese selezionate ha accresciuto, tra il '93 e il '94, il numero di addetti, il 21% lo ha ridotto, mentre per il 6% il numero è rimasto sostanzialmente stabile.

## La Camera approva il decreto legislativo che «armonizza» i trattamenti previdenziali Nuove pensioni a Bankitalia

I dipendenti della Banca d'Italia andranno gradualmente in pensione come gli altri lavoratori. Una transizione relativamente leggera rispetto ad esempio agli statali sulle pensioni di anzianità, che pure è stata sempre criticata da Via Nazionale perché troppo generosa. La Camera ha dato parere positivo su quattro decreti che attuano la delega sulla riforma previdenziale, ed ha rinviato al '97 il completamento dell'armonizzazione.

### RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Ad un anno esatto dall'approvazione della riforma previdenziale la Camera dei deputati è tornata nel luogo del delitto. C'è tornata per chiudere un capitolo della delega che aveva affidato all'Esecutivo l'8 agosto 1995, e per farne slittare un altro che forse è il più scabroso. Si trattava di armonizzare alla normativa generale le regole che spesso privilegiano alcune categorie: ad esempio i dipendenti della Banca d'Italia che proprio per questo l'altro ieri erano scesi in sciopero. Per alcune categorie i decreti legislativi che attuano la delega erano pronti, per altre i ministeri competenti sono in alto mare.

Nel primo caso la commissione Lavoro ha dato il richiesto parere positivo. Nel secondo caso l'aula parlamentare ha approvato il disegno di legge presentato dal governo per far slittare il termine della delega dal 17

agosto 1996 al 30 giugno 1997. L'ha approvato, anticipando però il termine di due mesi, al 30 aprile.

Si rinvia dunque per i magistrati, le Forze armate, la polizia, i dirigenti aziendali, i piloti, gli assistenti di volo, i lavoratori agricoli, gli artisti e gli sportivi iscritti all'Enpals.

Diventano gradualmente uguali agli altri lavoratori, i dipendenti di Bankitalia dell'Uic e della Consob, nonché quelli dell'Enel e delle aziende elettriche. Parete positivo inoltre al decreto che istituisce la pensione per la casalinghe (sollecitando l'approvazione dei disegni di legge presentati) e a quello che rende omogenei i contributi figurativi.

#### Bankitalia nella mannaia

I dipendenti di Bankitalia cadono sotto la mannaia di quella riforma che l'Istituto attraverso il suo governatore Antonio Fazio ha sempre cri-

tato perché troppo blanda. Nonostante siano stati trattati comunque meglio degli altri, i superbancri protestano proprio sulle pensioni anticipate di anzianità, sulle quali gli appunti dell'Istituto sono stati più severi.

Non a caso il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, interpellato sullo sciopero di mercoledì, suggerisce di rivolgere la domanda a Fazio. Chi lavora nell'Istituto di emissione non potrà più andare in pensione dopo 20 di contributi se non ha almeno 50 anni di età. Gradualmente, anche per loro svanisce il pensionamento di anzianità, dal 2008 anche loro potranno collocarsi a riposo all'età minima di 57 anni (il governo aveva proposto 56, la Camera ha equiparato) o con 40 anni di servizio.

Ma il Fondo Bankitalia, finanziato dall'Istituto, non è integrativo di quello dell'Inps per cui potrebbe mantenere i trattamenti che vuole? «È complementare, aggiuntivo nella fascia di età da 57 anni in poi, quando l'Inps è tenuto a fornire i normali trattamenti - spiega il ministro del Lavoro Tiziano Treu - ma sotto questa soglia diventa sostitutivo e quindi deve adeguarsi alle regole generali». Tesi condivisa da Renzo Innocenti a nome della commissione Lavoro da lui presieduta.

Tuttavia in commissione c'è stata qualche tensione con il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato che

rappresentava il governo. Il relatore Scrvani nel parere proponeva di riaprire la trattativa con i sindacati di Bankitalia. Formulazione poi temperata con un «sarebbe opportuno» dopo l'opposizione di Pizzinato che trova «curioso che il Parlamento abbia dato una delega al governo e ora chieda di riaprire la questione», visto che la concertazione con i sindacati è avvenuta a suo tempo.

#### Pizzinato insiste

Il regime transitorio in Bankitalia-Uic-Consob si muove sullo spartiacque dei 20 anni di servizio. Ai più anziani si chiede un'età che sale da 50 anni nel 1996 ai 57 anni nel 2008, con penalizzazione decrescente per ogni anno che manca al requisito dei 35 anni di servizio: pensione ridotta tra il 35% (se mancano 15 anni) e l'1% (se manca un anno).

In alternativa a prescindere dall'età il requisito contributivo cresce a 30-31 anni, e la penalizzazione parte dal 9%.

Con meno di 20 anni di contributi, al requisito anagrafico che parte da 52 anni si aggiunge quello contributivo (34-31 anni) e la penalizzazione che parte dal 7%. A prescindere dall'età, l'intervento è più duro. Con 19 anni di servizio nel '96, potevano pensionarsi l'anno prossimo. Ora invece debbono aspettare fino al 2008, per ritirarsi con una pensione tagliata del 15%.

Vertice tra il ministro dell'Industria e le società assicuratrici

## Rc Auto, Bersani accusa: «Mercato imperfetto»

■ ROMA. Il mercato assicurativo della Rc Auto «è ancora imperfetto», e per questo necessita di un continuo monitoraggio per garantire più trasparenza e favorire una maggiore concorrenza all'interno del settore. Sollecitato dalle recenti polemiche tra compagnie e associazioni di consumatori sul reale incremento delle tariffe Rc Auto, il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, incalza il mondo della polizza e lo invita - lo ha fatto di persona incontrando ieri al ministero i vertici dell'Ania (l'associazione nazionale di categoria guidata dal presidente Antonio Longo) - ad «un'autonomia e responsabile riflessione», considerate anche le dirette ricadute inflazionistiche.

Le richieste di Bersani vanno infatti indirettamente a toccare il tema delle tariffe, poiché i caricamenti (ossia i costi vivi sostenuti dalle compagnie per quanto riguarda la

vendita, la liquidazione e le spese generali) incidono in maniera sostanziale sugli aumenti di prezzo. Per aggirare l'ostacolo il ministro ha invitato le compagnie a muoversi lungo tre direttrici: contenimento dei costi, controllo delle gestioni e maggiore trasparenza. Bersani ha anche sottolineato l'opportunità che si operi un accordo tra ministero e compagnie per l'utilizzo della banca dati Ania, tra breve operativa, al fine di permettere una maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi. «Se ben utilizzata - affermano all'Industria - la banca dati di monitoraggio delle tariffe Rc Auto potrà consentire infatti all'utente di orientarsi nel mercato delle assicurazioni con maggiore autonomia. Il mercato è ancora imperfetto, anche se ciò non significa necessariamente la presenza di logiche di cartello».

Bersani, che ha annunciato l'in-

tenzione di tenere aperto un tavolo di confronto alla ripresa autunnale, ha anche sollecitato ad intraprendere azioni che incidano sui costi e che siano utili a nuovi modelli di rapporto con l'utenza e all'apertura più netta di trasparenti logiche concorrenziali. «Il ministro è una persona molto, molto esigente - ha detto Longo - e ci ha chiesto di tutto, insistendo in particolare sulla trasparenza e invitandoci a fare più attenzione ai costi di distribuzione, gestione e liquidazione, ma le compagnie si rendono conto di dover fare una riflessione su questi punti. Questo è ancora un mercato a concorrenza nascente ma il cambiamento comporterà rimbalzi in tutto il sistema». Longo ha concluso ricordando che per la stragrande maggioranza degli assicurati (oltre 35 milioni sono le polizze Rc Auto) «gli aumenti medi, lo ripetiamo, sono nell'ordine del 4,5%».

In discussione le strategie internazionali del gruppo

## Stet: Tedeschi e Pascale per tre ore da Prodi

■ ROMA. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha avuto un lungo incontro, a Palazzo Chigi, con il presidente dell'Iri Michele Tedeschi, e l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, sui temi che riguardano la società finanziaria delle telecomunicazioni. Tedeschi e Pascale si sono intrattenuti a Palazzo Chigi per circa tre ore.

L'oggetto della discussione sarebbe dovuta essere modi e tempi della privatizzazione della società pubblica. Ma pare che l'assenza del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, non abbia consentito di procedere nella discussione, che si sarebbe limitata ad affrontare le strategie internazionali del nostro gruppo delle telecomunicazioni.

Comunque, è presumibile che in tre ore si dicano molte cose. E quindi è anche possibile che in maniera informale la definizione della strategia

di dismissione abbia fatto dei passi avanti.

Sul destino della Stet in queste settimane si sono susseguiti incontri che hanno determinato diverse ipotesi e soluzioni, e l'altro ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio Micheli aveva lasciato intendere che il consiglio di amministrazione dell'Iri di oggi poteva assumere delle decisioni. Non è stato così. Gli orientamenti in campo sono riconducibili sostanzialmente a due grandi scuole di pensiero: da una parte il cosiddetto «spezzatino», cioè la vendita a pezzi di alcune attività del gruppo (si sono fatti i nomi di Siris, Finsiet, Seat, Mmp), da alcuni perfino riformulata in chiave «spezzatone» (vendite separate di Stet, Telecom Italia e Tim); dall'altra la cessione «in blocco» della partecipazione dell'Iri nella Stet.

Sulla privatizzazione grava però

l'incognita dell'Authority di settore, tappa obbligata nella dismissione, della quale il Parlamento si occuperà a settembre. Per la cessione l'Iri e il management della Stet hanno più volte riaffermato di essere pronti, e spesso è stato ribadito il concetto che per far presto occorre vendere senza cambiare la struttura.

Proprio venerdì scorso Pietro Ciucci, nuovo direttore generale dell'Iri, ha respinto l'idea - rilanciata da alcuni economisti e politici sui giornali - che dalla vendita a pezzi l'Iri possa trarre un vantaggio finanziario di 15.000 miliardi: «Non supera invece i 3.000 miliardi», ha precisato il manager pubblico.

Sempre venerdì l'Iri ha dovuto smentire voci su un presunto progetto di fusione fra la stessa Stet e la Telecom, un'operazione che oggi il *Financial Times* ha invece caldeggiato.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.025 <b>0,79</b>
MIBTEL	9.705 <b>0,58</b>
MIB 30	14.531 <b>0,73</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
AUTO	<b>1,53</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IND DIV	<b>-0,84</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SASIB R W	<b>15,85</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SCHIAPPAR W	<b>-10,11</b>
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.518,80 <b>-0,26</b>
MARCO	1.030,05 <b>-3,68</b>
YEN	14.172 <b>-0,05</b>
STERLINA	2.363,71 <b>-3,90</b>
FRANCO FR.	303,27 <b>-1,21</b>
FRANCO SV.	1.265,14 <b>-12,99</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	<b>0,81</b>
AZIONARI ESTERI	<b>0,18</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,47</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>-0,07</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,08</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>-0,23</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	<b>7,27</b>
6 MESI	<b>7,27</b>
1 ANNO	<b>7,28</b>

Resta il panico. Allarme a Seattle

## Jumbo e Atlanta Fbi in panne

Incertezze sulla possibile colpevolezza dell'«eroe» di Atlanta, e nessuna prova, ancora, che a far esplodere il jumbo Twa sia stata una bomba. L'Fbi, ieri, non aveva niente di sicuro da dire. Ma il panico strisciante continua e a Seattle Bill Gates è stato costretto da un falso allarme a spostare una conferenza stampa. Fatto l'accordo Clinton-repubblicani, e la National rifle association l'ha spuntata: niente «marchi di fabbrica» sugli esplosivi.

NOSTRO SERVIZIO

Niente di certo. Sembra essere proprio questa l'unica parola d'ordine sulla bomba di Atlanta e sull'esplosione del jumbo Twa. Notizie che filtrano con il bilancino, orientamenti in un senso o nell'altro che vengono poi corretti dopo poche ore o pochi giorni. Questo è il panorama, per le inchieste. Intanto, gli Stati Uniti continuano a vivere in un clima di panico strisciante e ieri a Seattle il presidente della Microsoft Bill Gates è stato costretto a spostare una conferenza stampa perché nella sede prevista, il Centro internazionale delle conferenze, una borsa sospetta (piena peraltro solo di panini e bibite) aveva scatenato l'allarme. Ed è stato ospitato insieme ai giornalisti a bordo di una portaerei appena arrivata in rada, di fronte al centro. Sempre sul fronte dell'esplosione del jumbo, ci sono i riconoscimenti ufficiali di altre due vittime italiane, Mirco Buttaroni e Monica Omiccioli. Mentre nell'accordo antiterrorismo la lobby delle armi vince su un punto importante: niente «marchi di fabbrica» sugli esplosivi, come invece raccomandava uno dei punti del vertice di Parigi.

Da Atlanta, sul conto di Richard Jewell arrivano voci e notizie contrastanti. Non ci sono informazioni ufficiali sull'esito delle perquisizioni fatte nelle sue case, ma a Washington due funzionari federali rigorosamente anonimi hanno «lasciato intendere» che l'attenzione per Jewell come possibile sospetto è diminuita. «Siamo in qualche modo meno sospettosi nei suoi confronti, in parte perché un paio di persone hanno modificato quel che avevano detto su di lui», ha dichiarato una delle due fonti. La portavoce dell'Fbi, intanto, ha precisato che è prematuro parlare di pista che sta sfumando. E sembra che l'Fbi stia comunque indagando anche sui movimenti di Jewell nei 28 minuti incorsi fra la telefonata di avvertimento al «911» e l'esplosione. Quanto alla bomba, secondo «The Atlanta Journal - Constitution» l'ordigno sarebbe stato composto di tre tubi d'acciaio lunghi 25 centimetri e avvolti in nastro isolante. Fra i tubi e il nastro, c'erano dei chiodi. Ed infine un timer.

Sul fronte delle indagini per l'esplosione del jumbo, ieri gli inquirenti hanno fatto sapere, tramite una fonte anonima, che i test eseguiti finora sui resti trovati in mare non hanno confermato l'ipotesi di una bomba nel vano bagagli anteriore. E che nessun altro pezzo dell'aereo reca tracce evidenti della presenza di un ordigno a bordo. Ci sono sì «tracce di sostanze chimiche sospette», ma niente di definitivo. Sempre ieri il direttore dell'Fbi Louis Freeh in un'udienza al Senato ha dichiarato appunto che non ci sono certezze, pur aggiungendo poi che se si dovesse arrivare a scoprire che l'esplosione sarebbe stata causata da un guasto tecnico, si tratterebbe di una vera sorpresa.

Infine, le nuove misure antiterrorismo: Casa Bianca e parlamentari della maggioranza repubblicana, dopo due giorni di discussioni accanite, hanno raggiunto un accordo. Nelle indagini sui terroristi sarà concessa più libertà nelle intercettazioni telefoniche e le misure di sicurezza negli aeroporti saranno ancora rafforzate, ma i repubblicani sono riusciti a bloccare la proposta di Clinton di «tagare» con un contrassegno tutti gli esplosivi, in modo da poter risalire facilmente alle fabbriche. La National rifle association, la potente lobby delle armi, si era mobilitata. E l'ha avuta vinta: niente contrassegni sugli esplosivi, in omaggio al libero mercato.

## Testimonio sul Whitewater Ora è stato licenziato

Era stato uno dei testimoni chiave dell'accusa nel primo processo collegato al caso Whitewater, facendo affermazioni non lusinghiere nei confronti di Hillary Clinton. Ora Don Denton, vice direttore dell'aeroporto di Little Rock, in Arkansas, è stato licenziato. La notizia ha scatenato le ire della commissione che indaga sullo scandalo Whitewater, la speculazione immobiliare fallimentare che coinvolse Hillary e Bill Clinton quando lui era governatore dell'Arkansas. «La rappresaglia è una cosa molto seria», ha dichiarato Hickman Ewing, il vice del procuratore Kenneth Starr, responsabile dell'inchiesta. Ewing ha detto che la commissione intende ora scoprire se c'è qualche collegamento tra il licenziamento di Denton e la sua testimonianza. A metà degli anni '80 Denton era funzionario della banca di James e Susan McDougal, gli ex soci di Clinton. La commissione che gestisce l'aeroporto da cui Denton è stato licenziato ha smentito ogni collegamento.



Una scena del film «Rivelazioni» Warner Bros

## Molestie dalla manager Impiegato ottiene il risarcimento

Non sono solo gli uomini che abusano il proprio potere per molestare sessualmente le donne a loro subordinate sul lavoro. Date potere ad una donna, e si comporterà allo stesso modo. Questo il messaggio che viene dai tribunali di Washington, dove Raymond Millikin ha ottenuto una generosa somma di denaro dall'agenzia federale dove lavora, come compenso per le molestie subite per colpa della capo ufficio.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. È accaduto a Washington, dove un uomo è stato lautamente compensato dal governo per le molestie sessuali che gli sarebbero state inflitte dal suo capo ufficio, una signora. Lui, Raymond Millikin, è un cinquantacinquenne felicemente sposato e felicemente impiegato nel settore pubblico, specificamente per quasi trent'anni presso l'ispettorato generale del ministero per l'Energia.

### L'inizio della storia

Tre anni fa è stato trasferito nell'ufficio del Peace Corps, la gloriosa agenzia federale fondata da John Kennedy che organizza il volontariato degli americani nel mondo. E lì sono cominciati i guai. L'ispettore generale del Peace Corps all'epoca era Deborah Holt Kirk, quarantacinquenne d'assal-

to pare, e in completo controllo della sua vita sessuale. E Deborah ha subito adocchiato Raymond. Li abbiamo già visti anche sullo schermo questi personaggi, grazie a quel tempismo che caratterizza lo scrittore Michael Chrichton e lo colloca qualche anno prima degli eventi reali.

Due anni fa in *Disclosure* Demi Moore e Michael Douglas hanno letto più o meno bene il copione preparato dal popolare autore di Jurassic Park, attualmente impegnato in un thriller - indovinate un po' - sull'esplosione di un aereo per mano di terroristi. E nonostante la loro ormai nota incompetenza di attori, hanno fatto appassionare per la prima volta il grande pubblico alla questione: e se le donne fossero, anche loro, delle molestatrici sessuali? Se insistessero a inse-

guire un uomo riluttante e comprometterlo la sua carriera una volta respinte? Se usassero il loro potere sul lavoro per infastidire il maschio, indifeso perché subordinato?

La sentenza, nella realtà di Deborah e Raymond, è arrivata in diverse fasi, ma è chiarissima. La Kirk è stata costretta a dimettersi nell'aprile del 1995, e questa settimana il governo ha deciso di pagare 250mila dollari (circa 400 milioni di lire) al signor Millikin, in un arbitrato presieduto dal tribunale distrettuale.

### Caso chiuso

Caso chiuso dal punto di vista criminale, ma Millikin mantiene il diritto di affermare che è stato molestato dal suo capo.

Ma torniamo a Deborah e Raymond. Cosa era successo nei due anni in cui i due hanno condiviso un ufficio? Deborah come accade spesso negli uffici americani, ha invitato Raymond a bere qualcosa dopo il lavoro. Scopo dell'abboccamento: parlare dei problemi creati dalle operazioni in corso. Ma è subito apparso chiaro all'uomo che l'unico problema di cui Deborah era interessata era quello del suo desiderio nei suoi confronti. Fin qui poco male. Lui le ha ricordato di essere sposato, un po' imbarazzato, e la serata si è con-

clusa tranquillamente.

Più difficile è stato resistere agli assalti della donna una volta in viaggio di lavoro in Polonia, nell'aprile del 1994. Lontana dalla capitale e dai corridoi dell'ufficio, Deborah lo ha baciato, ha cercato di abbracciarlo, di afferrargli la mano.

Si è perfino seduta sulle sue ginocchia, una volta soli nella stanza di albergo. Gli ha fatto delle proposte oscene, insomma ha cercato di sedurre sul momento. Niente da fare. Raymond ha resistito, sempre educatamente però. C'era in ballo la promessa di essere nominato suo vice.

Di ritorno a Washington, Deborah ha continuato a invitarlo nel suo ufficio, chiudere la porta dietro di lui, e cercare di baciarlo. Quando Raymond ha compiuto cinquantatré anni, Deborah lo ha baciato sulle labbra per dargli gli auguri, offrendo se stessa come regalo di compleanno. Sono sposato, ha ripetuto Raymond. Ok, è stata la risposta, ma non diventerai il mio vice. Niente promozione, niente più pace per Raymond in ufficio, dove i suoi reclami e le sue proteste sono state ignorate dalla Kirk e dagli altri superiori.

Fino alla causa in tribunale, dove la legge americana non ha più pazienza per gli abusi di potere mascherati da desiderio sessuale.

DALLA PRIMA PAGINA

## La Nato non venga...

guenza è necessario riorganizzare il sistema giudiziario dando ai giudici maggiori responsabilità e garantendo loro, al contempo, maggiore protezione rispetto alle pressioni della criminalità. Dobbiamo inoltre riformare il codice penale, riordinare i poteri della magistratura e fare in modo che sia data attuazione alle sentenze. La povertà sta ormai dilagando. La maggior parte dei bambini sono privati della possibilità di vivere una infanzia normale. I giovani pensano soltanto a trovare la maniera di sbarcare il lunario, la qual cosa getta molti di loro tra le braccia della malavita organizzata o dei diversi movimenti giovanili spesso deitati all'uso di droghe o seguaci di dottrine pseudo-mistiche che avvelenano i giovani e la società. I giovani dotati di maggior talento sono costretti ad andare all'estero per poter studiare mentre la maggior parte degli anziani muore di fame in quanto le misere pensioni non bastano a pagare l'affitto o a comprare il minimo necessario al sostentamento. Durante gli anni delle riforme la maggiore efficienza dell'economia non venne conseguita attraverso la crescita dell'efficienza produttiva, ma attraverso la redistribuzione settoriale delle risorse e la liquidazione delle industrie e delle aziende più deboli. È uno stato di cose che non può proseguire all'infinito. Il processo di «potatura» delle imprese improduttive può considerarsi terminato mentre quelle che restano rappresentano il fulcro dell'economia. Le si deve solamente ammodernare malgrado la persistente crisi degli investimenti. La quotazione nel luglio 1995 del tasso di cambio del dollaro ad un livello relativamente basso ha ridotto il divario tra aziende esportatrici e aziende che producono per il mercato interno, traducendosi purtroppo in un rallentamento dello sviluppo per la società nel suo complesso. Il compito principale e più complesso della politica economica consiste nell'individuare e sostenere una forza i cui interessi siano in armonia con quelli della società. Su cosa può realisticamente fare affidamento lo Stato? Al momento l'economia russa poggia su due pilastri: il capitale nazionale collegato alla produzione non destinata all'esportazione e il capitale straniero da cui l'economia russa dipen-

de in misura che non ha precedenti nella storia del paese e che pertanto riveste una straordinaria importanza. In Russia il capitale straniero è per lo più interessato a sfruttare il mercato interno. Ne consegue che il vero compito del capitale straniero non può che essere quello di ampliare il mercato interno con la conseguenza di migliorare il tenore di vita della popolazione. Il degrado della struttura dell'economia russa è arrivato a livelli preoccupanti. La lotta alla corruzione, che rappresenta una delle priorità che mi sono dato, non è che uno dei numerosi passi che dovranno essere compiuti per rilanciare l'economia. Al momento la Russia importa almeno il 40% del fabbisogno alimentare. In caso di problemi di approvvigionamento gravissimi sarebbero le difficoltà e i disagi per la popolazione. La Russia deve porsi l'obiettivo dell'auto-sufficienza alimentare cosa questa che contribuirebbe anche ad accrescere la fiducia dei cittadini nel paese. Durante i 70 anni di comunismo il popolo russo ha sudato sangue. Poi sono arrivati i riformatori e i russi hanno creduto alle loro parole. E tutto è cominciato daccapo. Per quale ragione i soldati russi versano il loro sangue in Cecenia? Per lo più per consentire ai corrotti di ogni genere e grado di continuare ad arricchirsi spudoratamente. Deve essere chiaro a tutti che la Russia non avanza alcuna rivendicazione territoriale anche se non è disposta a cedere nemmeno un centimetro del proprio territorio nazionale. Non siamo in guerra con nessuno ne intendiamo farlo in futuro. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi sullo sviluppo del paese. Per questa ragione vedo la questione dell'allargamento della NATO a est dal punto di vista dei contribuenti occidentali. Per creare le necessarie infrastrutture e per ammodernare gli armamenti sarebbero necessari investimenti per 200-250 miliardi di dollari. È così che vanno spesi i soldi dei contribuenti? Inoltre le normali relazioni con la Russia sono la pietra angolare della politica del presidente Clinton. Ma di quali relazioni normali possiamo parlare se la NATO si allarga a est?

[Alexander Lebed]

(c) IPS Traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

Alla conferenza di Ginevra respinto il compromesso proposto da Pechino sulle ispezioni nelle centrali

## Saltano le intese sui test nucleari

La Cina propone un compromesso sulle ispezioni internazionali nelle centrali atomiche, ma gli Usa ribattono che il testo formulato alla conferenza di Ginevra per la messa al bando dei test nucleari, va approvato così come è. Oltre a Pechino anche New Delhi solleva obiezioni. Si profila il rischio di un fallimento, mentre restano solo due settimane per approvare un documento da sottoporre all'assemblea generale dell'Onu in settembre.

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. Pechino propone una modifica del trattato per la messa al bando degli esperimenti atomici, in maniera da rendere le ispezioni nelle centrali un po' meno simili a «visite turistiche internazionali». Ma gli Usa rispondono che è troppo tardi ora per ridiscutere e riscrivere un documento su cui si è lavorato per tanto tempo. Il rischio che tutto salti si fa ogni giorno più consistente e aumentano le probabilità che a Ginevra la conferenza per il disarmo non riesca a partorire

un testo da sottoporre all'assemblea generale delle Nazioni Unite. «Siamo all'impasse, il trattato è in pericolo», ha ammesso ieri il direttore dell'ente americano per il controllo degli armamenti, John Holm. Pareri analoghi hanno espresso al termine di un'assemblea plenaria della conferenza, i rappresentanti di Francia, Gran Bretagna, Russia.

Holm ha chiesto a tutti i paesi, compresi i due che hanno sollevato obiezioni su alcuni punti importan-

ti dell'accordo, Cina e India, di accettare il testo per evitare il fallimento di un negoziato che ha alle spalle ben due anni e mezzo di incontri a Ginevra e decenni di discussioni a livello internazionale.

«Abbiamo al massimo ancora due settimane di tempo», ha aggiunto Holm. Poi, il trattato potrebbe essere dichiarato morto prima ancora di avere visto la luce. A meno che non si escogitino sistemi per farlo nascere «artificialmente». Uno di questi potrebbe essere di sottoporlo comunque all'attenzione dell'Assemblea generale dell'Onu, he si terrà a New York il 17 settembre prossimo, e renderlo oggetto di un documento aperto alla firma dei paesi che lo vorranno approvare, accettando il rischio che altri non lo sottoscrivano. «Ma sarebbe un guscio vuoto», hanno commentato fonti diplomatiche, anche perché gli stessi Stati Uniti ammettono che senza la firma di almeno tutti e cinque i paesi del cosiddetto club nucleare (Usa, Rus-

sia, Francia, Gran Bretagna e Cina), il trattato non avrebbe senso. Per club nucleare si intende l'insieme dei paesi che ammettono di essere dotati di bombe nucleari.

Circa la posizione di Pechino, Holm l'ha definita «comprensibile ma inaccettabile». Il rappresentante americano ha smorzato le speranze di alcuni osservatori che credevano di vedere spiragli per una nuova intesa nelle ultime modifiche proposte dalla Cina sul tema delle ispezioni. L'ambasciatore cinese Sha Zukang aveva proposto che queste ultime potessero essere avviate solo su richiesta di almeno trenta dei 51 paesi partecipanti alla conferenza per il trattato sull'interdizione totale dei test nucleari. Nel testo sinora proposto invece basterebbe il parere favorevole di 26 paesi. In precedenza Pechino chiedeva che fosse necessario il sì di 34 paesi. Avere quindi proposto una via di mezzo, trenta voti a favore, era parso un segnale di buona volontà. Ma Holm ritiene che «po-

tremmo passare giorni, mesi, anni a cercare il trattato perfetto, senza riuscire a fare di meglio» di quello che già è stato fatto.

Per quanto riguarda l'India, essa sostiene che il trattato così come è stato proposto, consacrerrebbe la supremazia delle cinque potenze atomiche ufficiali. Nel corso degli ultimi giorni New Delhi ha indurito la sua posizione minacciando di porre il veto ad un'eventuale intesa che la escludesse, ed ha chiesto che la conferenza impegni i paesi nucleari ad un preciso calendario di disarmo. L'India è uno dei paesi (fra gli altri sono Pakistan e Israele) che è in grado di produrre o ha già prodotto ordigni atomici, ma rifiuta di ammetterlo ufficialmente.

Nel giro di pochi mesi si è così passati dall'euforia, quando Pechino si disse disponibile a sottoscrivere il trattato, alla delusione di queste ore. Nel frattempo, com'è noto, la Cina ha continuato a condurre esperimenti atomici. L'ultimo risale a pochissimi giorni.

<b>FIRENZE PARCHEGGI S.p.A.</b> Via G. La Pira n. 21 - Firenze
<b>Estratto di Bando di gara per licitazione privata</b>
La società Firenze Parcheggi S.p.A., con sede in Firenze, via G. La Pira, 21 - Tel. 055/2396679 - Telefax 055/214204, comunica di voler procedere, mediante licitazione privata, all'affidamento dell'appalto per la costruzione del parcheggio in superficie in Firenze, piazza della Calza, composto di n. 218 posti auto. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 della legge 109/94. Importo presunto a base della gara: L. 1.040.000.000, al netto di Iva. Categorie Anc prevalenti: Categ. 2, per l'importo presunto di lire 530.000.000; Categ. 6, per l'importo presunto di lire 490.000.000. Termine per l'esecuzione dei lavori: 150 giorni naturali successivi e continui decorrenti dall'inizio dei lavori. E' richiesta l'iscrizione Anc per le Categorie: 2, con classifica non inferiore alla 4 <sup>a</sup> ; e 6, con classifica non inferiore alla 4 <sup>a</sup> . Saranno richieste la cauzione e la garanzia fideiussoria di cui all'art. 30 della legge 109/94. Le imprese invitate hanno facoltà di presentare offerte, oltre che singolarmente, anche riunite in associazione temporanea o consorzio. Le imprese offerenti avranno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine del 31 dicembre 1996. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione privata presentando domanda in carta libera ed in lingua italiana, che dovrà pervenire alla Società Firenze Parcheggi S.p.A., presso la sede in Firenze, entro le ore 18.00 del giorno 30 agosto 1996. Alla domanda di invito le imprese dovranno allegare, pena il mancato invito alla gara la documentazione indicata nel bando di gara. L'invito a presentare offerte sarà spedito entro il 30 settembre 1996. La richiesta di invito non vincola la Società Firenze Parcheggi S.p.A. Il bando di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 40 del 31/7/96 ed è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Firenze dal 31 luglio 1996 per quindici giorni. Firenze, 17 luglio 1996 FIRENZE PARCHEGGI S.p.A.: F.to Il Presidente

L'ECCIDIO DELLE ARDEATINE



Il sindaco di Roma Francesco Rutelli circondato dai familiari delle vittime al Tribunale militare

L'INTERVISTA

Il Pm Intelisano: «Io non mi arrendo»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il tribunale militare è in stato d'assedio: piangono e urlano, i parenti delle vittime. Compare il presidente della corte e loro gridano: «Vigliacco. Qui stelli sei un vigliacco...».

Lutto ai Fori al Colosseo all'Ara Pacis in segno di riflessione e di dolore Illuminato a giorno il luogo della strage per scongiurare il buio della sentenza

ROMA. Viene in mente Kappler. Stessa aria appannata di un pomeriggio d'agosto, e stupore, sordimento, indignazione. Ma ieri notte Roma ha cancellato simbolicamente quella vergogna: spegnendo ogni luce dei suoi principali monumenti, di solito illuminati a giorno.

Solo il cuore della memoria, la buca ai margini dell'Appia Antica, le Fosse Ardeatine: lì ieri notte è stato acceso un faro tre volte più grande, come se dovesse scongiurare il buio che quella sentenza ha evocato.

Roma spegne le sue luci

Ma un grande faro illumina le Fosse Ardeatine

Roma ha spento in segno di lutto le luci dei suoi principali monumenti, lasciando acceso solo il cuore della memoria e, da ieri, della vergogna: le Fosse Ardeatine, dove il Comune ha triplicato l'illuminazione.

NADIA TARANTINI

lo una volta l'anno. Il rabbino li nomina perché vadano in pace: noi non dovremmo neppure mettere i fiori sulle tombe, perché i morti vanno lasciati in pace.

camion della deportazione, hanno tutte una piega nella bocca: disgustata. Siamo calati con le nostre telecamere, con gli invadenti taccuini e i registratori, con taxi e macchine di servizio che sgommano infilandosi nelle piccole viuzze medievali alle spalle della strada.

se la giustizia dà la libertà a Priebe, qualcosa non funziona in Italia». Parole giuste, ma che al momento non possono bastare: «I tedeschi hanno ammazzato tutti quelli che si trovavano di fronte, ma a noi ci hanno ammazzati soltanto perché eravamo ebrei.



La rabbia di una donna dopo la sentenza



L'INTERVISTA

Toaff: «Davanti al massacro non ci sono attenuanti»

CAPOLIVERI (Isola d'Elba). «Sono sgomento, direi proprio che sono sgomento». Elio Toaff, rabbino capo delle comunità ebraiche italiane, a qualche minuto della sentenza che in pratica ha restituito la libertà a Priebe, esprime la sua civiltà ma determinata protesta: «Io non credo che si possano concedere attenuanti di sorta ad una persona che è implicata nell'uccisione di 335 cittadini italiani.

Un'attesa vissuta con molta serenità, ma probabilmente con una tensione non inferiore (ma di tutt'altra natura) a quella del carnefice che sedeva al banco degli imputati del tribunale romano. E dopo la prima dichiarazione di getto, forte e solenne anche nel tono della voce, Toaff si interessa alle primissime reazioni dei cittadini. Saputo che anche ai centralini dell'Unità diversi cittadini dichiarano il loro sdegno sembra quasi un poco sollevato, poi inizia a rispondere alle domande.

degli israeliti reagisca, tenti di organizzare questo dissenso, faccia capire che almeno per la gente Priebe non meritava la clemenza che gli è stata usata?

indietro e riproporre una politica italiana dai tratti particolarmente antisemiti. C'è ancora in Italia un'estrema destra che coltiva la speranza di una sorta di rivincita a partire proprio dalla negazione della storia. Ma tutto questo non deve e non può essere messo in correlazione con una sentenza che ripete provoca sgomento, rabbia e delusione negli ebrei e nell'animo di tutti i democratici italiani.

va delle società, che renderebbe assai improbabile la replica negli stessi termini storici di fenomeno come il fascismo ed il nazismo. È però altrettanto vero che esistono e sono diffusi nel continente gruppi che fanno riferimento a dottrine così aberranti, ed è anche vero che queste minoranze che predicano e praticano la violenza non sono sempre contrastate e combattute con la determinazione che sarebbe necessaria.

La situazione si complica, con il trascorrere delle ore. I membri della corte non possono uscire, Priebe neppure, i carabinieri non sanno che fare, i familiari delle vittime sono letteralmente distrutti. C'è una ragazza che piange, e batte i pugni sulle transenne. Il procuratore resta lì, sembra assente, sa che, a questo punto, ogni parola, ogni gesto, può assumere un significato improprio e pericoloso.

# Milano

Venerdì 2 agosto 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Anche ieri giornata in conclave Le carte segrete di Daverio Più soldi dallo sponsor Pirelli?

Se per la sede provvisoria del teatro alla Scala oggi è il giorno delle decisioni, la riunione preparatoria di ieri pomeriggio doveva dissodare un terreno accidentato e renderlo il più possibile fecondo alle trattative. L'assessore alla cultura Philippe Daverio è reduce da quasi tre ore di conclave «tecnico» con l'amministratore delegato della Milano Centrale (leggi: Pirelli) Carlo Puri, il vicepresidente della fondazione Cariplo Giuseppe Vimercati, il segretario generale di Palazzo Marino Giuseppe Chieppa e una batteria di tecnici dalle più varie competenze: spiega l'assessore che sono state individuate «tre ipotesi di lavoro che domani (oggi per chi legge, ndr) sottoporremo a chi davvero dovrà decidere, ossia il sindaco, il sovrintendente della Scala e i presidenti di Cariplo e Pirelli». Sul contenuto concreto delle ipotesi, Daverio tiene la bocca cucita, da lui si apprende solo che tra l'altro la multinazionale della gomma potrebbe mettere nel progetto «più anima», dove per anima s'intende valuta corrente.

Il problema dei problemi è quello relativo ai tempi dell'intera operazione: «È ovvio che un progetto del genere generi cautela nelle diverse parti in causa», spiega Daverio, «cautela non rispetto agli altri partner, ma riguardo al percorso generale. Perché se l'operazione va in porto, il ritorno d'immagine è altissimo. Ma non deve non riuscire. E in effetti, non è mai successo che un'opera pubblica sia stata completata entro i tempi. Questo può essere un esempio fondamentale di collaborazione tra pubblico e privato... Ma qui, lo ripeto, non si può sbagliare». Sembra però difficile immaginare quale possa essere la bacchetta magica che possa invertire la tendenza. Ma l'assessore è fiducioso: «Io credo che le vicende Pac e Piccolo Teatro ci abbiano quantomeno insegnato dove gli intoppi si annidano. Sarà quindi necessario studiare una direzione dei lavori che, fatte salve le esigenze di autonomia e trasparenza degli enti locali e quelle di efficienza dei privati, possa evitare, appunto, gli intoppi».



Oggi giornata decisiva per il progetto «Scala 2001»

De Bellis

# Scala, tre vie d'uscita

## Anche i loggionisti «sfiduciano» la giunta

È il giorno delle decisioni per la Scala: il sindaco Formentini incontrerà il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera, i responsabili della Fondazione Cariplo e il sovrintendente del teatro Carlo Fontana. Ci sarebbero tre ipotesi di lavoro segrete per rimettere insieme i pezzi del rompicapo relativo alla sede provvisoria durante il restauro del palcoscenico. La grande paura è che il centenario verdiano si debba celebrare a Scala chiusa.

**P. SOAVE - M. CREMONESI**

Tutti i teatri lirici del mondo, dal Metropolitan in giù, stanno programmando l'anno verdiano. Mentre Milano - comunque finisca oggi la riunione che tutti danno per risolutiva - potrebbe sfiorare i tempi e resta la sola città a non fare nulla. Piuttosto che rischiare un «buco» del genere, meglio tenere la vecchia sede della Scala fino alle celebrazioni del 27 gennaio 2001. Giovanni Tenconi, del direttivo Amici del Loggione e del consiglio di amministrazione della Scala, ricorda che l'associazione il mese scorso aveva mandato una lettera al sindaco e a tutti i capigruppo, sollecitando il rispetto rigoroso della tabella di marcia, vista la scadenza ineluttabile delle celebrazioni verdiane, quando gli occhi di tutto il mondo saranno puntati sulla Scala. «Li avevamo avvertiti - commenta ora - di stare attenti a programmare le date, e non fare il solito

bluff. Perché se la Scala non può essere riaperta, sarà meglio rimandare tutto dal 2001 in poi. Potrebbe sembrare un atto di sfiducia nelle capacità della giunta ma le premesse ci sono: il Dal Verme e il Piccolo Teatro sono lì da vedere». Anche la soluzione alternativa, di una tournée di due anni, secondo l'esponente dei loggionisti «sarebbe un'idea allettante, ma irrealizzabile, per una compagnia dell'entità della Scala». Per Tenconi i tempi tecnici ormai sono saltati: «Si poteva sperare di arrivare, magari in tempi strettissimi, cominciando almeno all'inizio del '96. Tanto più che la Scala ristrutturata dovrebbe essere riconsegnata almeno sei mesi prima dell'inizio delle celebrazioni». Tenconi ha anche molte prepotenti sui tempi previsti per i lavori relativi al palcoscenico: «Pensano di risolverli in un anno e qualche mese - dice - ma ho i miei dubbi. Un

palco adatto al futuro della Scala non mi sembra così semplice».

Anche per gli esponenti dell'opposizione, le difficoltà erano chiaramente prevedibili. Per Umberto Gay, di Rifondazione, «È stata offerta una Ferrari a chi, con questa giunta che è in grado a malapena di guidare una Cinquecento», e anche per lui l'unica proposta fattibile è che si tiri con l'attuale Scala fino al 2001. Gay nega anche di aver mai avanzato pregiudiziali sulla Pirelli: «Meglio lo che giapponese».

Più complesso il discorso del capogruppo del Pds, Stefano Draghi, che pure dà per scontato lo sfioramento dei tempi. «Per rispettare le scadenze ci vorrebbe un miracolo, anche per come è impostato il progetto, che presta il fianco a critiche procedurali. Non a caso appena arrivati i miliardi della Cariplo sono saltate fuori le contraddizioni». Secondo l'esponente della Quercia il progetto deve essere visto in modo globale, con delle priorità. «Prima di tutto», spiega l'Ansaldo, che è la vera fabbrica della Scala, senza la quale non aumenta la qualità e quantità della sua produzione. E non c'entra la scadenza del 2001 perché l'Ansaldo si poteva fare già da due anni. Ma su questo punto tutto tace». Il secondo punto citato da Draghi è la ristrutturazione della sede storica del Piermarini, «su cui non c'è niente altro che progetti vaghissimi». In terzo luogo,

l'eventuale secondo palcoscenico, che potrebbe essere alla Bicocca o altrove, di cui però si deve indicare la funzione, dopo che la Scala sarà rientrata nella sua sede naturale. «Non c'è chiarezza - dice - né sul progetto attuale né su chi ne avrà la gestione». Infine bisogna pensare a progettare un grande Auditorium per la città, che può anche essere sede provvisoria dell'Scala ma deve avere un futuro indipendente. «Il tutto con un progetto economico - avverte Draghi - altrimenti sarà solo un debito lasciato in eredità al Comune».

Ma se la Lega non si è certo data da fare per portare il progetto in consiglio in tempi utili è perché che anche nel Carroccio serpeggiano dubbi e resistenze. Ad esempio, il consigliere Ferdinando Baldi non nasconde le sue perplessità: «I teatri - dice - li vedo più in centro che in periferia, e ho paura del dopo-Scala». A questo punto, viste le complicazioni, metterei il palcoscenico provvisorio all'Ansaldo. Dati i precedenti, non credo che sarà possibile rispettare i tempi». E i precedenti, come sottolinea Dalla Chiesa, di Italia Democratica, testimoniano l'incapacità di questa giunta di lavorare e mantenere fede agli impegni anche annunciati con clamore: «Pur senza ostacoli in consiglio comunale, e una volta trovati i partner, tutto si inceppa, come col Pac».

## Italia Nostra «Meglio un teatro tenda in centro»

«Il ruolo di Cassandra non fa piacere a nessuno, ma tutti i dubbi espressi nei mesi passati sembrano in questi giorni trovare conferma». L'architetto Nadia Volpi è uno dei consiglieri di Italia Nostra, l'associazione ambientalista che più sembra preoccupata del trasferimento della Scala alla Bicocca. «Ma serve poi davvero questo trasferimento? - si chiede Volpi - io credo che con i sessanta miliardi di cui si parla per realizzare la sede provvisoria, sarebbe possibile mettere in campo tecnologie tali da consentire lo svolgimento dei lavori in contemporanea con la stagione scaligera». Eppure, la necessità del trasferimento sembra un dato acquisito. Ma Volpi prosegue: «Soprattutto mi pare insensato costruire un teatro da quasi 2500 posti all'estrema periferia della città».

**E allora, qual è la proposta?** «Se struttura provvisoria deve essere, che sia davvero provvisoria. Una tensostruttura o qualcosa del genere. Qualcosa comunque che costi meno: sponsor o no, si passa sempre soprattutto per le tasche dei cittadini».

I voti da un'indagine del Touring

## Musei milanesi 6+ in pagella

Uno striminzito «sei più». Così si potrebbe tradurre il punteggio medio di 6,3 attribuito dal Touring club italiano a 13 musei milanesi esaminati nel corso di un'indagine valutativa delle «pagelle», i cui voti vanno da 1 a 10, il Touring ha preso in considerazione numerosi parametri di valutazione fra i quali anche la «capacità di spesa» relativa a conservazione, incremento delle raccolte, allestimenti e manifestazioni di ciascuna struttura. Così nella formazione del giudizio è stato incluso anche il rapporto fra risorse finanziarie e risultati conseguiti. L'indagine del Tci segnala inoltre che i musei milanesi

sono diventati più sensibili alla comunicazione per i visitatori con un notevole aumento delle informazioni su iniziative e mostre in calendario. Ecco le pagelle conseguite dalle singole strutture con i voti degli ultimi quattro anni. STORIA NATURALE: 8 (8, 8, 7). POLDI PEZZOLI: 8 (7, 5, 7, 7). DEL DUOMO: 6 (6, 5, 6, 5). PINACOTECA DI BRERA: 6,5 (6, 5, 6, 5). ARCHEOLOGICO: 6,5 (6, 5, 6). SCIENZA E TECNICA: 6,5 (6, 4, 4). D'ARTE CONTEMPORANEA (CIMAC): 6 (5, 5, 5). DEL RISORIMENTO: 6 (6, - 5). DEL CASTELLO: 6 (5, 5, 5, 6). MANZONIANO: 5 (5, 6, 6). TEATRALE ALLA SCALA: 5 (5, 5, 5). DEL CINEMA: 5 (5, 5, -).

**IBIO PAOLUCCI**

Anche se di poco, secondo il Touring Club, migliora la qualità dei musei milanesi. Se virgola tre, la media del voto di quest'anno, mentre nel '95 era sei. Uno 0,3 in più non è un gran che, ma se la tendenza è davvero al miglioramento, non c'è che da essere contenti. I musei presi in esame sono tredici e non tutti hanno avuto lo stesso andamento. Il Poldi Pezzoli è aumentato di mezzo punto, passando dal sette e mezzo dell'anno scorso all'attuale 8. Ma il museo manzoniano, sempre nella valutazione del Touring, è sceso da 6 a cinque e mezzo. Medesimo declino per il museo del Duomo, che perde mezzo punto: da sette a sei e mezzo.

La pinacoteca di Brera è rimasta bloccata al sei e mezzo, il Bagatti Valsecchi al sette. Archeologico e Scienza e tecnica sono saliti dai sei a sei e mezzo, il museo di arte contemporanea da cinque a sei. In testa il Museo di storia naturale con otto punti e il Poldi Pezzoli pure con otto punti. In coda, il Teatrale alla Scala e il Museo del cinema con cinque punti. Fuori discussione il riconoscimento al Poldi Pezzoli, tenuto benissimo e ricco di importanti iniziative. Quest'anno c'è stata la mostra dedicata a Piero della Francesca, con l'arrivo nel museo di un dipinto del grande maestro di Sansepolcro, il Sant'Agostino di Lisbona, e basterebbe questo a renderci sempre più caro il museo. Anche Brera, che possiede la magia pala di Urbino, avrebbe dovuto fare qualcosa per Piero. Per ora non se ne è saputo niente. Ma può darsi che prima che il '96 finisca se ne sappia qualcosa. Bellissimo, in compenso, l'allestimento delle sale del Trecento e del Quattrocento, con l'esposizione della nuova acquisizione della pinacoteca, la Crocifissione di Gentile da Fabriano, parte del polittico presente a Brera. Restano le note dolenti sull'organizzazione interna del museo e sulla permanente chiusura di tante sale, che è il male peggiore che

può capitare ad un museo.

I musei del Castello, non si sa bene perché, sono saliti dal magro cinque e mezzo al sufficiente sei. A me non sembra, francamente, che l'immensa ricchezza di queste raccolte sia adeguatamente valorizzata. Sarei curioso, per esempio, di sapere quanti sono i milanesi che conoscono i mirabili arazzi del Bramantino. Peggio per loro, si obietterà. Ma peggio anche per il museo, che fa poco o niente per farli conoscere. Fra i tredici musei presi in considerazione non figura, ovviamente, l'Ambrosiana. Chiusa ormai da quattro o cinque anni, la sua riapertura viene continuamente rimandata. Sarà un gran giorno, e non solo per Milano, quello in cui potremo rivivere il Canestro del Caravaggio, i cartoni di Raffaello, i Tiziano, i Moretto, i Bramantino, i Serodine, eccetera.

Meno bene, secondo il Touring, i musei della regione, la cui media è di 5,9, al disotto, dunque, della sufficienza. La Lombardia è ricca di musei. Alcuni, come quelli di Brescia e di Bergamo, sono di rilevanza eccezionale. La Carrara, di cui quest'anno ricorre il bicentenario, è tra le pinacoteche più importanti del paese. L'ho visitata recentemente e mi è parsa sistemata piuttosto bene. Anche la Pinacoteca «Martiniengo» di Brescia è stata ristrutturata bene. Ci sono stato per il recente grande ritorno del figliol prodigo (il giovane con il fiuto del Salvoldo) e ne ho conservato un buon ricordo. Anche questa quadreria ha pezzi da capogiro ed è soprattutto notevole, come è giusto, per le opere dei grandi maestri bresciani, dal Foppa al Romanino, al Moretto, al Savoldo, al Cerruti. Cremona è più modesta (e presente, però, un quadro del Caravaggio, il San Francesco in estasi) ma è tenuta molto bene. Ci sono poi altre piccole pinacoteche, che contengono capolavori assoluti, come quella di Pavia, che possiede un ritratto di Antonello da Messina. Tesori sconosciuti, in attesa di essere meglio valorizzati.

## La solidarietà di Formentini Sentenza Priebeke Stasera presidio della comunità ebraica

La comunità ebraica di Milano ha indetto per oggi, alle ore 18, una manifestazione «civile di protesta» di fronte alla sinagoga centrale di Milano, in via Guastalla. La comunità si è detta «incredula e sgomenta di fronte alla sentenza del tribunale militare di Roma, che ha reso Priebeke di nuovo un uomo libero, pur essendo ritenuto colpevole di un gravissimo reato contro l'umanità».

«La comunità ebraica - si legge in una nota - invita la cittadinanza milanese e le forze politiche, sociali e sindacali antifasciste a un momento di raccoglimento e riflessione comune». Anche Emanuele Fiano, figlio di uno dei sopravvissuti ad Auschwitz, Nedo Fiano, e assessore alla cultura della comunità ebraica milanese, ha espresso «sgomento per l'ingiustizia provocata dalla sentenza dei giudici del Celio». «La

sentenza - ha sostenuto - va contro ogni forma di giustizia storica. L'unanime reazione del mondo politico italiano e internazionale su quanto si è verificato dimostra che il risultato raggiunto dalla sentenza compie un grave torto all'umanità intera». Il sindaco di Milano, Marco Formentini, ha dichiarato che «la sentenza Priebeke sarà sicuramente perfetta dal punto di vista formale, ma a tutto pensa fuorché ai diritti dell'uomo». «mi riferisco - ha aggiunto - ai parenti delle vittime e di quanti hanno sofferto per la tragedia delle fosse Ardeatine». Formentini ha espresso «la massima affettuosa solidarietà alla comunità ebraica e ai parenti dei martiri». Oggi alle 15 si riunirà in seduta straordinaria il comitato antifascista. Sdegnato e condanna alla sentenza del tribunale militare è giunta anche dall'Anpi San Siro.

## Perde le staffe e lo strattona Rossi, presidente delle farmacie comunali, aggredisce un funzionario

La nuova sede di viale Certosa 138, dove da appena quattro giorni sono stati trasferiti gli uffici, la direzione e la presidenza dell'Azienda Farmacie Municipalis è stata teatro di un'incredibile atto di intolleranza del presidente leghista, Genesis Rossi, che ha letteralmente messo le mani addosso a un funzionario, a quanto pare per ordinarie questioni d'ufficio. Vittima dell'aggressione il ragioniere Antonio Manzoni, segretario della Commissione amministrativa dell'azienda oltre che responsabile del servizio Affari Generali. Convocato nell'ufficio del presidente per una lavata di capo, il funzionario ne è andato sbattendo la porta, imprecaando in corridoio. Ma Rossi non ha gradito. Insultando il malcapitato lo ha raggiunto, afferrato per il colletto della camicia e strattonato due volte, prima di sbatterlo urlando contro il muro. Il tutto davanti agli sguardi alli-

biti di diversi impiegati. Tra questi anche la delegata Angela Stilitano, delle Rus, che ha accompagnato Manzoni al Fatebenefratelli.

Secondo la delegata, nell'azienda si respira un clima molto pesante, non c'è un minimo di relazione col personale, e soprattutto manca una gestione degna di questo nome. «Si sta riducendo il personale - denuncia - sia in termini quantitativi che di valorizzazione dei dipendenti. In compenso continuano ad arrivare per chiamata dirigenti senza titoli, i concorsi pubblici non si sa neppure più cosa siano in spregio ad ogni norma». L'episodio è stato condannato dal gruppo del Pds e di Rifondazione a Palazzo Marino. «Esprimiamo una netta condanna per l'azione del presidente e le intimidazioni di diversa natura che sono all'ordine del giorno nell'azienda», dice Walter Molinaro del Pds.



Da Milano a Bologna con treni superveloci

## Alta velocità Fs Milano-Bologna Ok di Burlando partono i lavori

Sia pur tra polemiche infuocate sollevate soprattutto da verdi e ambientalisti e legate al problema dell'impatto ambientale, l'alta velocità tra Milano e Bologna può partire. Ieri il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, si è incontrato con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e quello dell'Emilia Romagna, Antonio La Forgia, e ha definito tutti gli aspetti procedurali e formali riguardanti la tratta di alta velocità Milano-Bologna, parte integrante del collegamento ad alta velocità Milano-Napoli. Al termine dell'incontro è stato dato il via definitivo alla realizzazione della Milano-Bologna. Nella stessa riunione Burlando ha confermato l'impegno del governo a provvedere al finanziamento per l'interamento della linea ferroviaria «Malpensa express» nel tratto riguardante l'abitato di Castellanza, così da garantire nei tempi previsti il collegamento tra Milano e Malpensa 2000.

■ ROMA. Si va avanti, praticamente senza interruzioni, dalle sei del pomeriggio di mercoledì. Per contrastare il furibondo ostruzionismo scatenato dalla Lega prima contro la manovrina e, ora, contro la legge istitutiva della Bicamerale. «Bossi ha deciso di provocare la paralisi della Camera per poterla esibire come un trofeo alla manifestazione secessionista del 15 settembre», spiega all'alba di ieri Fabio Mussi, presidente del gruppo della Sinistra democratica. Ma avverte: «La Lega deve sapere che noi non assisteremo impotenti allo strame delle istituzioni repubblicane».

#### Manovrina approvata

La prima dimostrazione di questa determinazione tarderà ancora molte ore. Ma alle 15,31 il presidente della Camera può annunciare, tra gli applausi della maggioranza, che la manovra di riassetto dei conti pubblici decisa dal governo è finalmente legge dello Stato, e con un netto scarto di voti: 305 a favore e 268 contro. «È andata bene», commenta soddisfatto il presidente del Consiglio Romano Prodi mentre compra una scatola di toscani alla tabaccheria di Montecitorio: «La differenza di voti è abbastanza ampia. Il governo esce forte». E Prodi insiste su questo, riferendosi alla fiducia posta dal governo l'altro giorno per stroncare l'assalto degli emendamenti: «La fiducia non è stata posta in un momento di debolezza ma da una posizione di forza. La maggioranza a sostegno del decreto c'era, ed era stata già dimostrata quando abbiamo dovuto porre un limite alle tattiche dilatorie che appartengono sì alle regole parlamentari. È proprio in questi casi che si pone la fiducia».

#### La Bicamerale-maratona

La seconda dimostrazione arriva a sera quando, in seguito ad una riunione dei capigruppo, il presidente della Camera Luciano Violante può annunciare l'immediato inizio della discussione sulla legge per la Bicamerale, ma con tempi contingenti: dalle 19,30 cominciano così a scorrere le dieci ore riservate al dibattito generale, aperto dal relatore di maggioranza, Antonio Soda, che ha sottolineato tutto il valore del testo appena approvato dal Senato. Stamane si comincerà a votare. E sarà lunga, almeno sino a notte: i leghisti sono decisi a contrastare l'esame delle singole norme della legge, a cominciare dalla già annunciata richiesta di «non passaggio agli articoli». Poi sarà la volta degli emendamenti, degli interventi pretestuosi e di ogni altro mezzo disponibile (compatibilmente con il rigido programma fissato da Violante) per allungare i tempi.

#### Ventidue ore

È un copione già visto, e vissuto nell'emblema di Montecitorio nelle ventidue ore trascorse dal dibattito sulla fiducia, mercoledì pomeriggio, all'approvazione definitiva della manovrina. Le provocazioni della Lega erano cominciate a tarda sera, in sede di discussione di una valanga di ordini del giorno pretestuosi. La più grave: quel piccolo sasso lanciato dai banchi della Lega (probabilmente con una carabottina) che ha colpito alla fronte il deputato della Sinistra democratica Giuseppe Petrella, e che sarà ieri mattina al centro di nuove polemiche e di grotteschi tentativi giustificatori degli uomini di Bossi. Poi i battibecchi, gli incidenti, le indecorose meline si sono susseguiti praticamente senza interruzione provocando l'espulsione

■ Il presidente della Camera, Luciano Violante, è alle prese con l'ostruzionismo della Lega Nord contro la manovrina, praticato anche per impedire che l'aula possa iniziare a discutere e a votare il disegno di legge costituzionale per il varo della commissione bicamerale che dovrà riformare la seconda parte della Costituzione. Mentre in aula i leghisti ostruiscono i lavori parlamentari, Violante riceve i giornalisti parlamentari per il tradizionale saluto del «Ventaglio» (si chiama così perché i cronisti regalano ogni anno al presidente un ventaglio: ieri era un «pezzo» dei primi del Novecento) e non si sottrae alle domande sulla fine prevedibile della legge per la bicamerale se continuasse il filibustering del Carroccio: andremo avanti serenamente e tranquillamente, fino a che l'aula non potrà deliberare sulla bicamerale. C'è grande determinazione per concludere questo disegno di legge: la Camera dovrà deliberare, approvando o negando il proprio voto a questa legge. Il Paese ha bisogno di riforme, questo hanno stabilito le Camere e le Camere delibereranno».

Risponde così Violante, precisando che «l'ostruzionismo è un diritto delle opposizioni, ma è an-



Un'immagine ripresa dalla tv dei disordini scoppiati alla Camera. A sinistra, Romano Prodi

Ap-Rai

Ventidue ore di maratona Sforata più volte la rissa in aula Il Carroccio cerca di bloccare la Bicamerale Ma il presidente di Montecitorio: si prosegue fino alla deliberazione

# Lega scatenata, ma la Camera va Sì alla manovra. Prodi: «Il governo è più forte»

Ventidue ore di violento ostruzionismo della Lega sulla manovrina, con continue provocazioni. E appena il decreto è approvato («Il governo esce forte dal voto della Camera», commenta Prodi), scatta un'altra fase del filibustering, per impedire il varo della legge sulla Bicamerale, che è però in dirittura di arrivo. Bossi insiste sull'indipendenza della Padania. «La secessione è reato», replica D'Alema: «Impegnatevi in battaglie parlamentari corrette e utili».

#### GIORGIO FRASCA POLARA

prima di un deputato meridionale di An e poi di un leghista.

#### «Tu, razzista biondo»

Il deputato di Fini, Giulio Conti, viene cacciato dall'aula dopo un violentissimo scontro con il leghista Davide Caparini che, non sapendo di cosa parlare, attacca «i falsi invalidi del Sud pagati dalla Padania». «Razzista biondo!», replica Conti. Il battibecco va avanti per qualche istante, sino all'espulsione del deputato di An. È la baraonda. I leghisti ne approfittano per rimare «se-cc-sione», e la stessa parole compare in uno striscione che il presidente di turno fa immediatamente sequestrare. Poi, in un altro post-fascista, Teodoro Bontempo, a dare una mano ai leghisti. Accade quando, dopo la discussione generale sugli ordini del giorno, quelli del Carroccio non fanno in tempo a chiedere di illustrarsi

uno per uno e Violante dispone che si passi alla fase successiva, quella delle dichiarazioni di voto. Alle proteste dei leghisti dà manforte proprio Bontempo: «Lei - protesta, rivolgendosi al presidente - ha mancato al suo dovere non chiedendo se qualcuno voleva illustrarli». Secca la replica: «Il presidente non deve fare da balia a nessuno. Quando le opposizioni decidono di appellarsi al regolamento in ogni forma legittima anche chi dirige i lavori deve rivendicare le proprie prerogative».

Via allora con le dichiarazioni di voto, cinque minuti a testa per ciascuno del 59 leghisti, ora essasperanti. C'è Francesco Formenti che stronca con un altro post-fascista, Roberto Grugnetti, l'intervento di straffalcioni: i provvedimenti «biabilisti», «l'ostruzione» per l'ostruzionismo... **Boato** (Verdi). La vera emergenza della Padania è la scuola. Manca la scuola!

**Formenti.** Abbi pazienza, dobbiamo tirare avanti almeno per cinque minuti, e caro mio...

#### Borghesio il piemontese

Per perder tempo ogni occasione è buona. Vinciamo tante medaglie d'oro ad Atalanta? Ecco pronto il leghista che propone di dividere il medagliere olimpico «fra Italia e Padania». Roberto Calderoli, invece, protesta perché nell'aula c'è troppo freddo: «In qualità di medico consiglieri una verifica... Sospendiamo, ci vuole poco tempo...». Un altro chiede invece di sospendere i lavori «perché l'aula è ridotta ad un bivacco: peccato che la sospensione, intorno alle quattro del mattino, ci sia già stata e proprio per rimettere un po' d'ordine nel casino combinato dai leghisti».

E intanto quel Mario Borghesio che si è distinto a Torino per la caccia agli zingari e agli extracomunitari parla in piemontese: «Monst' president, collega parlamentari...». Ma il presidente di turno Lorenzo Acquaroni lo invita perentoriamente a proseguire in italiano, definito da Borghesio «lingua coloniale». Con Acquaroni ha uno scontro durissimo anche un altro leghista, Roberto Grugnetti che, furibondo per i richiami, scaglia contro la presidenza una copia del regolamento. Il libro sfiora invece il sottosegretario alle Finanze Giovanni Marongiu: Grugnetti, anzi-

ché chiedere scusa, insulta Marongiu che aveva chiesto spiegazioni. Un altro libro volerà poco dopo dai banchi di An verso i leghisti.

#### «La secessione è reato»

I boss della Lega siglano la fine della maratona. L'ex ministro dell'Interno di Berlusconi, Bobo Maroni, se la prende con i giornali e i giornalisti («bugiardi, cialtroni, venduti, disonesti, fascisti, razzisti, buffoni») che hanno raccontato nelle ultime edizioni dei giornali di ieri del sasso («o dei sassi») della sera precedente. «Sassi? Non li ho visti. È una bella speculazione di una sinistra nervosa. Ma è anche un grave danno d'immagine per noi, li denunceremo». Qualche banco più sopra di lui, intanto, il deputato lombardo Uber Anghinoni si dedica ad una deliziosa opera di bricolage. Armato del classico coltellino militeo svizzero, di diletta a svitare le viti della cerniera che lega al resto del banco la metà mobile del piano di appoggio. Una, due, tre, quattro: Anghinoni allinea le viti sul portapenne. Il banco regge, ma è pronto ad essere più facilmente divolto. Giornalisti e commessi, dalla tribuna stampa, seguono con curiosità l'operazione che testimonia di come e quanto sia sacrosanta la protesta di Maroni per la speculazione.

È iscritta a parlare anche Irene Pivetti. Ma quando la chiamano,

## D'Alema: «Le riforme verranno solo con la stabilità»

■ ROMA. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha incontrato ieri a Palazzo Chigi per più di un'ora il segretario del Pds Massimo D'Alema. Al termine dell'incontro i giornalisti hanno chiesto a D'Alema se si sia parlato dell'ostruzionismo della Lega in Parlamento, della Stet e di tv. Il segretario del Pds ha risposto: «Abbiamo parlato di tutto. La situazione è tranquilla ed ho salutato Prodi prima di andare in vacanza». Alla domanda se ci fossero novità politiche, D'Alema ha risposto: «Tutto è tranquillo. Le prime novità politiche - ha aggiunto somidendo - sono attese fra tre anni». I cronisti hanno replicato: «Fra tre anni perché si libera il Quirinale?». «Fra tre anni c'è la scadenza del Quirinale - ha risposto D'Alema - non si libera...».

«Minimo tre anni - chiosa poco dopo il presidente del Consiglio lasciando Montecitorio dopo il voto sulla manovra - e con concordo: se è così concordo...».

Poche battute, come si vede. Ma quanto basta per scatenare i cronisti. D'Alema dà i tre anni a Prodi? Il segretario del Pds precisa: «Anch'io ho detto "almeno" tre anni di stabilità. Ho detto che per almeno tre anni a questo governo non succederà niente. C'è obiettivamente il motivo di un primo bilancio positivo della sua attività. Questo governo, in poche settimane, ha superato una serie di scogli, avviando numerose riforme e provvedimenti importanti, senza contrasti particolarmente rilevanti. Il rodoggio aiuta a migliorare il clima e la collaborazione...».

Quanto alle riforme, per D'Alema queste si faranno solo se la maggioranza tiene e ci sarà, quindi un periodo di stabilità politica. È quanto sostiene su *Epoca* nel numero in edicola da domani, intervistato da Bruno Vespa.

«Io sono convinto dell'opposto delle cose che si vanno dicendo in giro. Non è vero cioè - afferma il segretario del Pds - che per fare le riforme ci vogliono le larghe intese. Le larghe intese si dovevano fare prima quando in assenza di una maggioranza politica erano la condizione per le riforme. Adesso no. Adesso la maggioranza c'è. E se si sciascia la maggioranza le riforme non si fanno e si entra in un gioco

perverso di ricatti e di manovre. Se invece la maggioranza tiene e ci si propone un periodo di stabilità politica allora le riforme verranno». Quanto ai tempi, D'Alema afferma di considerare questa la «legislatura delle riforme. Quanto durerà la legislatura? Spero cinque anni». E tornerà al tempo di vita del governo e del Parlamento.

Doppiando anche, chiede Vespa, l'elezione del nuovo capo dello stato? «Non c'è dubbio - risponde il leader della Quercia - che la scadenza del 1999 sia un tornante. Ci saranno le elezioni europee ci sarà il cambio al vertice dello Stato...».

Il nuovo presidente della repubblica verrà eletto con regole diverse? La risposta del segretario della Quercia è articolata. «Mi pare interessante - afferma - l'idea di un presidente della Repubblica eletto sì dal Parlamento ma anche dai sindaci dai consiglieri regionali da cinquemila grandi elettori. Perché altrimenti il rischio che il capo dello Stato sia una pura espressione della maggioranza parlamentare che governa svuotato come tale proprio del ruolo di garanzia che gli si vorrebbe attribuire. E insomma probabile - conclude D'Alema - che il prossimo presidente della Repubblica sia eletto con un sistema diverso dall'attuale. Ma questo non significa necessariamente elezione popolare diretta».



Luciano Violante con il tradizionale ventaglio

Bruno Mosconi/Api

Filibustering e ritardi, i presidenti delle Camere fanno il punto sulle riforme

## «Non ci fermiamo», dice Violante Mancino: «Non esiste potere di veto»

La cerimonia del «ventaglio», durante la quale i giornalisti consegnano un omaggio ai presidenti di Camera e Senato, è stato l'occasione per fare il punto sulla Bicamerale. Violante: la Camera andrà avanti, nonostante il filibustering. Mancino: le nuove regole vanno disegnate con larghe convergenze, ma se non fosse possibile «occorrerà accettare che si formi comunque una maggioranza, e non sarà un dramma se fosse diversa da quella che sostiene il governo».

#### GIUSEPPE F.MENNELLA

che un dovere della maggioranza e comunque del presidente, far sì che i lavori procedano ordinatamente».

Il presidente del Senato, Nicola Mancino, ha a che fare tutti i giorni con la «guerriglia parlamentare» dei leghisti, ma Palazzo Madama il disegno di legge per l'istituzione della bicamerale l'ha già approva-

to. Quando riceve i giornalisti parlamentari per il «Ventaglio» (un prodotto di fine Ottocento) può guardare più avanti: al percorso delle riforme che sembra, finalmente, aprirsi. Significativamente, Mancino ricambia il raffinato dono consegnando ai cronisti copia del volume «La Repubblica italiana 1946-1996», una documentata

cronistoria curata da Ettore Tito. In quelle pagine sono raccontate le radici della nostra democrazia e anche le ragioni del suo necessario rinnovamento. E di qui parte Mancino per dire che il progetto riformatore non può fallire, perché se fallisse a rischio sarebbe la stessa natura democratica del sistema. Le regole nuove - avverte Mancino - «non servono solo per governare il Paese». Ma, soprattutto, «non sono patrimonio riservato alle maggioranze e non tollerano neppure, però - da parte di nessuno - l'esercizio del potere di interdizione».

L'augurio del presidente del Senato è che il processo riformatore registri «larghe convergenze», ma se questo obiettivo non fosse raggiungibile, «occorrerà accettare che alla fine si formi comunque una maggioranza, e che sia essa a

decidere. E non dovrà essere un dramma l'eventualità che la maggioranza sulle riforme possa essere diversa da quella che sostiene l'esecutivo». L'unica ipotesi da escludere - conclude Mancino - riguarda «i rinvii o i fallimenti», perché «non sarebbero capiti dal Paese: trasformerebbero lo scetticismo in sfiducia, le lontananze in definitive spaccature. Un'ipotesi che non possiamo permetterci neppure di considerare possibile».

Poiché Nicola Mancino parla a una platea di giornalisti, vuol dire la sua sulla libertà di stampa, dicendosi contrario a cambiare le regole attuali che garantiscono il diritto di cronaca: introdurre nuove leggi è giudicato dal presidente del Senato «un tentativo arduo e rischioso», perché resterebbe «l'ombra di una possibile sopraffazione illiberale». Sollecitato dai cronisti,

Violante ha invece trattergiato i caratteri di un Parlamento «moderno»: si tratta di un Parlamento che «produce meno leggi e fatte meglio, che controlla di più e approfonditamente il governo, che partecipa all'elaborazione delle direttive europee». Secondo il presidente della Camera, le funzioni delle due Camere «devono essere ormai differenziate. Se si andrà - come credo - ad un'Italia di tipo federale, il Senato avrà una funzione analoga a quella del Senato tedesco».

La consegna dei ventagli ai presidenti è anche, tradizionalmente,

per fare il punto sull'attività delle Camere. Violante ha segnalato che nei primi due mesi e mezzo del nuovo Parlamento è aumentato il controllo sul governo: le risposte alle interpellanze sono salite dal 30 al 52 per cento e le risposte alle interrogazioni dal 24 al 46 per cento. Il Senato, dal canto suo, ha approvato 28 disegni di legge e 18 decreti sui 98 presentati. Altri 48 decreti sono decaduti; 3 sono stati respinti e 2 sono stati restituiti al governo. Ne restano da esaminare ancora 27.

**LETTERE  
SUL DISAGIO**

DI PAOLO CREPET



**Omosessualità  
Liberarsi  
dal senso  
di colpa**



Caro dottor Crepet, ho 22 anni, sono uno studente modello, militante di sinistra, impegnato nell'associazionismo, amato e stimato. La scorsa estate in vacanza ho conosciuto Matteo. Fino a quel momento non avrei mai pensato di potermi legare sentimentamente con un ragazzo. Con lui è stata la storia più bella della mia vita, dolcezze infinite, coccole reciproche e brevissime frasi scambiate in inglese. Il giorno della sua partenza non ho avuto la forza di dirgli ti amo e di stare con lui. Mi proponeva due strade, vederci ogni tanto, magari a metà strada o scappare via insieme. Non ero sicuro, ho pensato al dolore dei miei genitori, a quanto sarebbe stata difficile la mia vita. Così ho chiuso la storia, pensando di poter poter seppellire tutto dentro di me, non ho voluto il suo indirizzo, né i suoi regali e soprattutto la sua foto, non gli ho dato niente di me perché avevo paura di essere rintracciato. Ma ora, a quasi un anno di distanza, non penso che a lui e a quei tre giorni passati insieme. Vorrei non aver fatto quella scelta, vorrei ritrovare Matteo (Matteo): so che è impossibile, ma non ce la farei a vivere senza questa speranza.

Francesco

**Ecco il fiore  
più grande  
e puzzolente  
del mondo**

Dopo giorni di attesa l'altro ieri è finalmente sbocciato il fiore più grande e puzzolente del mondo. Migliaia di persone hanno assistito all'evento nei giardini di Kew garden a Londra, date le dimensioni del Titan Arum - oltre due metri di altezza ed un metro di diametro - tutti l'hanno visto aprirsi anche quelli che si trovavano più lontano, ma pochi hanno avuto il «privilegio» di annusare il suo nauseabondo odore, qualcosa fra il pesce morto e la spazzatura in putrefazione. Il Titan Arum è un fiore indonesiano tipico dell'isola di Sumatra dove l'hanno soprannominato «fiore cadavere» e fiorisce ogni sei, sette anni.



**Una proposta di legge dei Verdi  
Inizia al Senato il dibattito  
sulla riforma del Comitato  
nazionale di bioetica**

Il Parlamento avvia l'iter legislativo per la riorganizzazione del Comitato nazionale di bioetica: si è aperta ieri in Commissione affari costituzionali del Senato la discussione sulla proposta di legge presentata dai senatori del Gruppo Verdi-L'Ulivo «Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica». Il principale obiettivo della proposta, alla luce della delicatezza della materia e dei complessi risvolti etici delle applicazioni dell'ingegneria e terapia genetica, è riservare la responsabilità della decisione non a un organismo tecnico di consulenza, ma a chi di quella decisione deve rispondere ai cittadini elettori, dunque al Parlamento, alla politica. «È paradossale - afferma il primo firmatario del disegno di legge Maurizio Pieroni - che il comitato voti a maggioranza un parere, che così viene oggettivamente a dipendere dalla composizione dell'organismo, ed è altrettanto assurdo che trovi un'unanimità passando per il compromesso tra le varie posizioni. Il Comitato deve prevedere l'eventualità di produrre documenti diversi sottoscritti dai suoi membri, e sarà poi responsabilità del destinatario politico scegliere e costruire la norma». In sei anni di vita il Comitato nazionale per la bioetica ha visto variare la sua composizione a ogni mandato di Governo: cosa che oltre a comprometterne inevitabilmente il lavoro ha dato luogo ad accuse polemiche, culminate a suo tempo con le dimissioni del premio Nobel Rita Levi Montalcini e di altri membri di prestigio. Il disegno di legge dei Verdi prevede che i membri dell'organismo, in carica per quattro anni, siano nominati dal presidente del Consiglio sentito il parere dei ministri e delle Commissioni competenti di Senato e Camera. Quello delle Commissioni parlamentari deve essere un ruolo attivo, perché oltre alla qualità delle competenze devono garantire che nel Comitato sia effettivamente rappresentato il pluralismo culturale e religioso del Paese.

**MEDICINA.** I rapporti della psichiatria con la psicopatologia e la psicoanalisi

# Psichiatri in ascolto del dolore

**MAURO MANCIA**

Fin da studente in Medicina, la psicopatologia appariva ai miei occhi come la regina del pensiero psichiatrico, la struttura portante l'intera psichiatria clinica. Con l'avvento degli psicofarmaci e in particolare dei neurolettici maggiori (Largactil) tutta la patologia psichiatrica veniva appiattita, i sintomi attenuati e il ragionamento psicopatologico progressivamente banalizzato e finalmente annullato. Lo sviluppo della psicofarmacologia parallelamente all'indubbio vantaggio per i malati di mente e per la stessa società (che ha dovuto farsi meno carico della follia fino a chiudere gli ospedali psichiatrici), ha però portato ad un appiattimento dell'esercizio della psichiatria che si è ridotta ad un inquadramento delle malattie di mente in una delle tante caselle del Dsm e ad una prescrizione ridondante di farmaci. Tutto ciò ha permesso agli psichiatri di mettere il loro paziente al di là della barriera e di oggettivarlo trasformandolo in una «cosa» da trattare con un malato che ha bisogno di farmaci e non di parole o di comprensione che lo ponga ad un livello relazionale fondato sulla intersoggettività. Conseguenza di ciò è stata la caduta di interesse per il malato in quanto soggetto che esprime nella sofferenza la propria storia e affettività e per l'indagine psicopatologica che permette di riportare il dramma del malato nella sua unicità esistenziale. Vittima di questo reificante approccio alla psichiatria non è stata soltanto la psicopatologia, ma anche ogni approccio psicodinamico (leggi psicoanalitico) che, a partire

da Freud, è teso a ricercare la causa prima della sofferenza mentale nel tentativo di portare un contributo correttivo a quel «traintendimento primario» che è stato alla base della sofferenza. La psichiatria biologica ha spazato via ogni riflessione psicopatologica e psicoanalitica nel tentativo riduttivo di identificare la mente con il cervello e nella illusione megalomantica di curare la mente agendo (senza conoscere il meccanismo) sulle sinapsi, sui recettori e sui trasmettitori, cioè su tutti quegli elementi di cui si occupano le Neuroscienze ma che nulla possono dirci riguardo alle funzioni mentali che le trascendono in quanto metaforiche. Esse infatti riguardano le emozioni, i

sentimenti, la memoria, i pensieri, fino al sogno di cui non conosciamo i correlati causali neurofisiologici o neurochimici. L'equivoco dunque della psichiatria biologica è quello di confondere la mente con il cervello (ancora oggi si sentono illustri scienziati del cervello dire in televisione delle banalità sulle funzioni della mente) e di dare per scontata la possibilità di intervenire sul cervello per modificare la mente. Per fortuna non tutti gli psichiatri hanno accettato questo pensiero così ridotto. Recentemente un piccolo ma denso libro a cura di Arnaldo Ballerini e Bruno Callieri (Breviario di psicopatologia. La dimensione umana della sofferenza mentale,

Feltrinelli, Milano, 1996, pp. 166, L. 20.000) affronta questo tema e propone il fascino del ragionamento psicopatologico contrapposto alla reificazione psichiatrica. Bruno Callieri in particolare critica la psichiatria che si è preoccupata di caselle diagnostiche piuttosto che comprendere il disturbo di quella specifica esistenza nella sua irriducibile singolarità. In psichiatria infatti - dice Callieri - abbiamo a che fare con segni più che con sintomi (presenti invece in medicina). Ad esempio, un'esperienza delirante non può essere considerata di per sé sintomo di malattia - precisa Callieri - bensì segno di una situazione interiore che corrisponde ad un discorso. La sfida mossa dalla psicopatologia fenomenologica (ma anche e soprattutto dalla stessa psicoanalisi) alla connotazione nosologica dominante nella psichiatria occidentale è il rifiuto dell'attitudine oggettivante e la proposta di una soggettività intesa come la sola capace di capire l'esperienza psicotica. Questa sfida ci costringe ad un ascolto dell'Altro, considerato nella sua irriducibile singolarità, e quindi a disporci antropologicamente ad accogliere con empatia l'Altro accettandone e tollerandone l'«anormalità». La reificazione del paziente psichiatrico, infatti, impedisce di capire l'esistenza del singolo nella sua unicità e il significato più profondo di una esperienza metaforica e di un vissuto fatto di solitudine, silenzio, disperazione, in un parola dell'alterità che è storica poiché il sussistere dell'uomo è cultura e storia insieme.

Puntuale il discorso di Eugenio Borgna che considera la psichiatria e la psicopatologia come due realtà

dialetticamente correlate che non possono essere stralciate l'una dall'altra. Per Borgna, la vita psichica oggetto della psicopatologia appartiene ad un'area di esperienza totalmente distante dai fenomeni biologici e sociali. Gli psichiatri biologici sono eredi del pensiero di Wilhelm (psichiatra svizzero dell'800) per il quale ogni fenomeno psicopatologico era l'espressione di una lesione cerebrale. Ma così facendo la psichiatria esce dal campo delle esperienze soggettive per entrare in quello delle scienze radicalmente e spietatamente oggettive. Ma noi sappiamo che non è possibile in psichiatria fare una diagnosi (come in medicina) sulla base di elementi esterni alla soggettività del paziente, ma è necessario tener conto dei «segni» che sono immersi nella intersoggettività e nella rete delle relazioni sociali del paziente, a cominciare naturalmente dalla sua famiglia. La psichiatria dunque non può fare a meno della psicopatologia (e aggiungerei della psicoanalisi) che ne costituiscono le strutture portanti. Nell'incontro con il paziente, infatti, non emerge una conoscenza astratta e oggettiva ma una conoscenza strettamente legata alla intersoggettività. Privata delle prospettive psicopatologiche, fenomenologiche e psicodinamiche, la psichiatria perde il suo statuto di scienza umana e si inaridisce in un esercizio prescrittivo e diagnostico privo di significato antropologico. Dunque è solo con l'ascolto e la comprensione che la psichiatria può recuperare la sua dignità di scienza umana e aiutare quei pazienti che chiedono di essere captati e non reificati da un psichiatra-medico oggettivante.

## I maschi che odiano i gay? «È solo desiderio omosessuale rimosso»

È diventato negli ultimi decenni quasi un luogo comune, ma ora ha anche una sanzione scientifica. La paura, l'ansia, la rabbia, lo sconcerto e l'avversione che alcuni eterosessuali mostrano nei confronti degli omosessuali potrebbe scaturire da tendenze omosessuali repressate. Lo afferma un gruppo di ricercatori dell'Università della Georgia, dopo uno studio che ha sottoposto a test 35 maschi «omofobi» e 29 maschi «non omofobi» (non un granché, come base del test, per la verità). Tutti i partecipanti hanno descritto se stessi come esclusivamente eterosessuali sia nei desideri che nelle esperienze. Ad ogni partecipante ai test sono stati proposti video esplicitamente eterosessuali, omosessuali maschili e femminili. L'eccitazione è stata misurata con uno strumento chiamato «plethysmograph» che misura l'afflusso di sangue nel pene. «Gli omofobi sostengono i dottori Henry Adams, Lester Wright Jr. e Bethany Lohr sul Journal of Abnormal Psychology - avevano un significativo aumento nella circonferenza del pene durante la proiezione di video omosessuali maschili, al contrario dei non omofobi, o almeno del 66 per cento di questi». Del resto, anche il 20 per cento degli omofobi non aveva nessuna reazione misurabile ai video gay.

Caro Francesco,

da quando rispondo alle lettere in questo spazio mi è capitato qualche volta di parlare di omosessualità e non solo di quella maschile. I tempi sono certamente cambiati, un processo lento ma progressivo ha permesso - almeno nel mondo occidentale - di comprendere e non solo di tollerare uno dei tabù più incrollabili della cultura cattolica. Quanta ipocrisia, quanto falso moralismo si nascondeva dietro all'abiura di una diversa sessualità.

L'omosessualità è stata una pratica tacitamente tollerata per secoli nei seminari e nei conventi, quegli stessi luoghi dove veniva poi convenzionalmente espulsa.

Un turbamento troppo bene conosciuto da quella borghesia sessuofoba che aveva invano rimosso quella tentazione ricacciandola nel patologico, nel mostruoso, nel perverso. Il risultato è stato un senso di colpa diffuso fin dentro lo spazio più recondito delle coscienze. Alla famiglia la chiesa cattolica, nella sua espressione più dogmatica, ha permesso e concesso qualsiasi deprivazione. Purché capitasse in quella istituzione sacralizzata poteva pure decomporre e perdere qualsiasi credibilità.

Ed infatti quello è stato il precetto, quella la regola, non importa se il senso sarebbe stato vano e vuoto.

Ecco la natura del suo disagio, l'impossibilità di elaborare esternamente quella perdita: qualsiasi amore molesto sarebbe stato a lei concesso purché orientato verso l'altro sesso.

Questa è l'educazione in cui lei, e tutti noi, siamo cresciuti. Dunque l'imbarazzo e il disagio che questa storia le ha procurato sono del tutto comprensibili: sarebbe stato strano se lei si fosse fatto coinvolgere senza emozione da una vicenda così dissacrante per la sua stessa cultura.

Una cosa però non mi convince: la sua età. A 22 anni perché chiedere il permesso ai genitori per poter vivere un'esperienza sentimentale liberamente scelta? Forse dovrebbe accelerare il processo di crescita, svincolarsi da legami che rischiano di soffocare la sua autonomia, affrancarsi da un'idea adolescenziale dell'esistenza.

Cerchi di non guardare a questa esperienza con senso di colpa: è stata utile, le ha fatto conoscere una parte di lei che non potrà rimuovere ma con cui dovrà fare i conti.

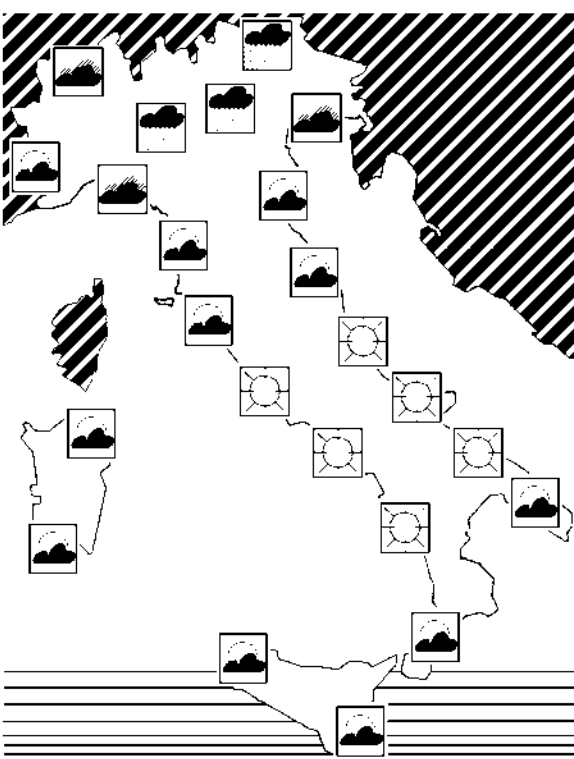
Quell'amore omosessuale le è dentro: non sprechi energie a rimuoverlo, le impieghi a conoscere un po' più profondamente quel lato fino a ieri così oscuro della sua personalità. Se avrà il coraggio di affrontare questa ricerca ne uscirà più rafforzato e ricco.

Comunque la pensi, quell'esperienza le ha dimostrato una cosa: lei ha un enorme bisogno di affetto. Non importa con chi cercherà di saziarlo, l'importante è non vergognarsi di provare un sentimento vero. Cordialmente

Paolo Crepet.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

## CHE TEMPO FA



- |           |           |
|-----------|-----------|
|           |           |
| SERENO    | VARIABILE |
|           |           |
| COPERTO   | PIOGGIA   |
|           |           |
| TEMPORALE | NEBBIA    |
|           |           |
| NEVE      | MAREMOSSO |

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: su tutta l'Italia la pressione va gradualmente aumentando, anche se sulle estreme regioni meridionali ioniche e adriatiche persiste ancora una debole circolazione depressionaria.

TEMPO PREVISTO: al Nord, cielo nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, specie sul settore alpino e prealpino. Sul resto del Paese, cielo sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi cumuliiformi nelle zone interne, soprattutto del Centro, dove non si esclude la possibilità di qualche rovescio o temporale. Al primo mattino e dopo il tramonto la visibilità potrà essere ridotta per foschie, anche dense, nelle valli del Nord, del Centro e lungo i litorali.

TEMPERATURA: in diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove.

VENTI: deboli, dai quadranti meridionali sul versante occidentale, da quelli settentrionali sul versante orientale, comunque a regime di brezza lungo le coste.

MARI: poco mossi, localmente mosso lo Jonio e il basso Adriatico.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 29	L'Aquila	13 25
Verona	16 28	Roma Ciamp.	17 30
Trieste	22 28	Roma Fiumic.	17 31
Venezia	18 29	Campobasso	15 21
Milano	17 32	Bari	21 27
Torino	17 30	Napoli	19 31
Cuneo	18 29	Potenza	18 26
Genova	20 31	S. M. Leuca	20 29
Bologna	18 31	Reggio C.	21 27
Firenze	17 31	Messina	23 26
Pisa	19 32	Palermo	23 29
Ancona	19 28	Catania	20 33
Perugia	16 32	Alghero	17 29
Pescara	17 28	Cagliari	20 33

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17 20	Londra	15 25
Athene	22 32	Madrid	17 36
Berlino	14 21	Mosca	15 25
Bruxelles	15 24	Nizza	22 26
Copenaghen	np 21	Parigi	14 26
Ginevra	13 25	Stoccolma	9 22
Helsinki	8 20	Varsavia	np 23
Lisbona	17 28	Vienna	16 26

## l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SPA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz. - Legitt. - Concess. - Asste - Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile - SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcarelli, 58/B

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettoia, 18

## l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Calderola Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

**IL PERSONAGGIO.** A 75 anni uno dei più famosi scenografi si racconta

**DOMANI CON L'UNITÀ**

## «Borotalco» la leggerezza del comico

**UGO CASIRAGHI**

Domani in edicola con «L'Unità» il film «Borotalco» di Carlo Verdone. Pubblichiamo alcuni estratti della presentazione dell'opuscolo che accompagna la cassetta.

«L'abito fa il monaco, lo faaa!» esclama dietro la grata del parlario di Regina Coeli l'espansivo quanto fasullo architetto Manuel (ruolo sostenuto da Angelo Infanti in un riuscito mix di Amedeo Nazzari e Vittorio Gassman), dispensiere di droga e di balle colossali. È il concetto-base che *Borotalco* (1982), terzo film di Carlo Verdone attore e autore, anticipa fin dall'apertura: la vestizione in montaggio parallelo, su musica di Lucio Dalla, della coppia protagonista. Entrambi si abbigliano per far colpo e agguantare il posto cui aspirano.

Senonché quanto è spigliata e sexy Nadia (Eleonora Giorgi), tanto è tozzo e imbranato Sergio (Verdone). Lei, una gran massa di capelli ricciolati, volto sovraccarico di cosmetici, indossa camicetta, minigonna e calze colorite e casual. Lui, faccia di luna piena e corpaccio ben nutrito, «braga» subito gli improponibili jeans e si rassegna al regolamento completo borghese, con esito altrettanto incerto («me pari un pupazzo, ahò ma a questo je sfigura tutto», commenta la fidanzata).

Comunque un impiego da venditore porta a porta dei «colossi della musica», l'editrice discografica non lo nega a nessuno. Ambidue vengono separatamente assunti (non si conoscono tra loro), l'unica cosa che hanno in comune è l'ostilità dei rispettivi promossi sposi). Ma il risultato è ben diverso: con la sua grinta la ragazza sfonda e strappa contratti su contratti, con la sua timidezza, il giovanotto si guadagna soltanto le veschie ai piedi. Chissà - si domanda - qual è il segreto del successo. E vorrebbe impararlo dalla collega. Però l'appuntamento fissato per telefono salta, e Sergio si trova, solo, da quel Manuel che Nadia deve visitare.

Il presunto architetto, straccato sul divano, lo accoglie con imprevidenza, esuberante cordialità nell'appartamento tappezzato di fotografie con dedica di gente famosa, raccolte quando aveva un ristorante. Gran parlatore, oltre-modo esperto della vita, costui rovescia sul docile ospite (che quasi non mette verbo, timorito dall'ammirazione) la saga delle sue spavalde avventure. Playboy bisex, dunque in intimità con dive e divini di Hollywood. I capezzoli di Raquel Welch? Roba da appenderci quadri. E John Wayne lo sapevi che era frocio?

«Nooo!» geme l'ascoltatore. Poi l'impenitente ballista gli confessa d'averlo preso in giro, che non è vero niente. Ma a Sergio non importa: sta apprendendo «come si fa» (...)

Come Troisi anche Verdone «ricomincia da tre». Due cose le ha fatte: un sacco bello e Bianco rosso e Verdone, due successi di ilarità in film a sketch imperniati sulle sue virtù trasformistiche e le sue irresistibili macchiette comiche. Ma non si monta la testa, capisce che ripetere sarebbe la strada peggiore. La più sana è quella che Borotalco apre.

È una piccola svolta, ma per lui decisiva. A partire da qui egli punta alla commedia di impianto unitario. Nel copione scritto con Enrico Oldoini il protagonista si moltiplica più in diversi tipi, si limita al modesto sdoppiamento indicato. In compenso l'autore si risolve a due passi sostanziali: sviluppa l'importanza della partner e va a pescare nei caratteristi. Come regista Verdone si rivela sensibile e dotato nella direzione delle attrici. Lo è in questo caso e lo sarà in parecchi altri della sua filmografia. Eleonora Giorgi, allora signora Rizzoli, non era mai stata così schietta e briosa, trascorrendo dalla mascheratura alla genuinità con notevole sicurezza (...).

■ GENOVA. Emanuele «Lele» Luzzati, classe 1921, uno dei più famosi scenografi della nostra scena. Ma anche, con un occhio di riguardo a Pablo Picasso, ceramista di vaglia. E poi illustratore di libri di fiabe, autore di splendidi cartoni animati, maestro in una particolare scuola di scenografia all'interno della quale, oltre al mestiere, si «insegna» l'amore per il teatro... Enciclopedico Luzzati: una vita in scena e fuori che sembra un romanzo. A lieto fine.

### Luzzati come è nato il suo amore per la scenografia?

Dall'amore per il teatro che frequentavo fin da bambino. Ho sempre pensato di fare lo scenografo, ma anche i cartoni animati, l'illustratore. La passione per il teatro me l'ha inculcata mio nonno che era ferrarese e che mi raccontava invece delle storie e libretti delle opere. Solo che mi faceva arrabbiare perché a un certo punto si metteva a cantare e io invece volevo sapere come andavano a finire. Quando ero piccolo sotto casa c'era il Teatro Paganini, che è andato distrutto, dove andavo spesso.

### Quindi già da piccolo lei vedeva degli spettacoli «per grandi»: che cosa la colpiva di più?

Non dimenticherò mai l'emozione dell'aprirsi del sipario. E poi mi piacevano le opere. Ma senza dubbio lo spettacolo che mi ha marchiato di più, a quel tempo, è stato il «Bona-ventura» di Tofano. L'ho visto due o tre volte e poi lo rifacevo con i miei burattini per mia sorella che aveva sette anni meno di me.

### Una scelta per il teatro «naturale» dunque; ma una strada lunga...

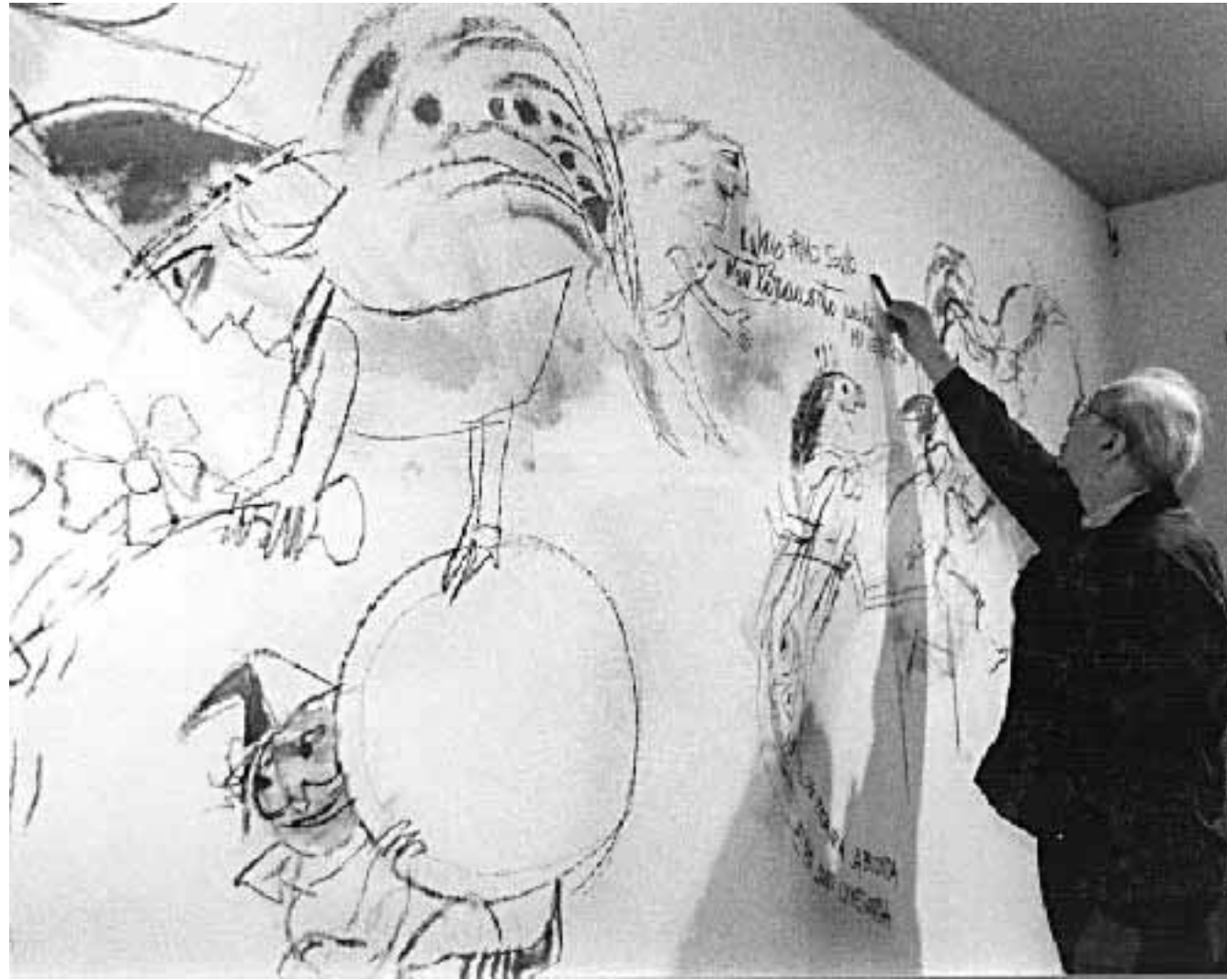
Forse in casa mia c'era una propensione alla pittura, al disegno. Mia madre per esempio... Ho frequentato a Genova scuole tradizionali: il liceo classico, per esempio, perché i miei genitori erano di quelli che potevano al massimo dirmi «semmai farai architettura». Poi sono venute le leggi razziali emanate dal fascismo, che mi hanno costretto a emigrare in Svizzera, a Losanna, dove ho frequentato la Scuola per le arti applicate. E lì mi si è aperto davvero il mondo del teatro perché ho potuto vedere Louis Jouvet, Strawinski... Fra i profughi c'erano anche Aldo «Dado» Trionfo, che conoscevo fin dall'infanzia, Alessandro Fersen, che aveva sposato la mia maestra e che era il più vecchio di tutti.

### E com'era la vita di Losanna per voi ragazzi venuti da Genova?

Losanna per noi è stato il mondo, avevamo sete di tutto. Con Fersen abbiamo subito pensato di fare teatro mentre Dado studiava ingegneria perché i suoi volevano che dirigesse l'azienda di famiglia; si è deciso per il teatro solo più tardi. Fersen, che era già stato a Parigi, mi aveva riempito la testa di sogni con i racconti su Artaud, Dullin e a Losanna, da profughi, facemmo il nostro primo spettacolo, l'«Anello di re Salomone»; ma avevamo comunque già deciso che, una volta tornati in Italia, avremmo fatto un gruppo nostro che si sarebbe chiamato Teatro Ebraico. Il nostro primo spettacolo, tornati in patria, fu «Lea Lebowitz» scritta dallo stesso Fersen che aveva raccolto delle leggende ebraiche. Non sapevo neppure come si facesse una sce-



Emanuele Luzzati mentre disegna su un muro. Sopra una sua opera: «La fata dai capelli turchini»



# Luzzati, il teatro a colori

A 75 anni la filosofia di Lele Luzzati è sempre la stessa: «Ogni volta comincio sempre da capo, come se non avessi mai fatto niente, ma in più con l'esperienza». Un'esperienza «enciclopedica», dalle scenografie alle illustrazioni per l'infanzia, dai cartoni animati (con una nomination per l'Oscar) ai parchi per bambini. E ora ancora scene, per il *Ruzante*, *I viaggi di Gulliver*, *Le Mille e una notte*. Sempre sospeso tra teatro e fiaba, con il tocco di un mago...

Come scenografo sono sempre stato un battitore libero finché quando feci parte negli anni Sessanta con Valeria Moriconi, Franco Enriquez e Glauco Mauri della Compagnia dei Quattro: la prima volta che uno scenografo aveva «il nome in ditta» perché Franco era di una generosità assoluta. E lui che mi ha aperto le porte del teatro.

### Il suo rapporto con Trionfo?

Era prima un rapporto d'amicizia. Poi quando lui era in crisi l'ho spinto io verso Fantasio Piccoli dove ha avuto i rudimenti del teatro. Dopo è stato assistente di Visconti in «Senso» e di Antonioni in «La signora senza camelie» con Lucia Bosè. Però quel mondo non lo soddisfaceva e quando qui a Genova nacque la Borsa di Arlecchino (1960) lì per Dado e per me è scattato qualche cosa.

### Lei ha lavorato a lungo con registi diversissimi fra di loro da Trionfo a Tonino Conte.

Con ognuno di loro ho lavorato in modo diverso. Con Trionfo era divertente. Un giorno camminavamo per strada: lui stava pensando alla «Signora delle Camelie» e in quel momento io vidi della magnolie e gli dissi: «ma perché non facciamo un fondalino tutto di magnolie che sembri un giardino». Con Gianfranco De Bosio, per esempio, elaboro molto intellettualmente: lui mi ha fat-

to capire la lingua di Ruzante e da lì mi è venuta l'idea di fare la scena con cose «appiccicate» insieme, ma vere. Con Tonino Conte, con cui, insieme a Dado, ho fondato il Teatro della Tosse nel 1976, lavoro con più semplicità: abitiamo nella stessa casa, ci vediamo continuamente, le idee vengono poco alla volta.

### Qualcuno dice che scenografia è invenzione di uno spazio; qualcuno che è il luogo in cui si costruiscono dei sogni; qualcuno che è un luogo fiabesco. E perché?

Uno dei mezzi per fare capire a un pubblico cosa vogliamo dire. La parte visiva della fiaba. Ma la scenografia non è tutto.

### Parliamo di questo altro: dal film di animazione al suo lavoro di illustratore di libri di fiabe...

Il film di animazione è forse stata la cosa più importante che ho fatto. Io volevo fare il cartone animato. Ho incontrato Giulio Gianini che veniva dal cinema come operatore: ci siamo messi insieme e abbiamo fatto i paladini di Francia. Da lì è nato anche il mio primo libro che ho illustrato e scritto, (1969, segnalato a New York fra i dieci migliori libri per l'infanzia). Poi ho fatto «La gazza ladra» che ha avuto la nomination all'Oscar e ho continuato a fare libri scrivendoli e illustrandoli. Il lavoro «giocan-

do» di contrasto, anche di stili, mai fatto tutto uguale perché voglio avere una grande libertà anche in questo caso. Adesso lo faccio con il collage: costruisco con i pezzi di carta. Il collage mi ha aiutato a liberarmi dal segno, dal tratto, mi ha aiutato a costruire. Quello che mi piace del mio mestiere è che affronto cose nuove. Per esempio mi hanno chiesto di progettare un parco per bambini a Santa Margherita Ligure. Ho pensato di partire dal «Flauto magico»: ci sarà la zona dei draghi, quella delle gabbie d'uccelli...

### I suoi prossimi impegni?

Il *Ruzante* con De Bosio, «I viaggi di Gulliver» con Paolo Poli, Feydeau con Fantoni per lo Stabile di Torino, dovrò ricambiare questo «Mille e una notte» per Scaparro che muta a seconda di dove va...

### Qual è il materiale che preferisce usare nella sue scenografie?

Dipende. Alle volte sono scene costruite, altre volte sono dipinte, altre ancora accumulio di oggetti. Quello che è divertente è proprio questo: non partire mai dallo scontato. C'è un minimo di partenza ma anche un po' di casualità: Picasso diceva «io non cerco, trovo». È quello che voglio: cominciare sempre da capo come se non avessi mai fatto niente, ma con in più l'esperienza.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

### Come ha fatto allora?

Intanto sono andato da Sormani a chiedere quanto poteva costare e lì ho visto come facevano le scene: prendevano la carta e la rinforzavano dietro con un pezzo di teletta. Ci aiutarono molto anche Fantasio Piccoli, che non aveva ancora inventato il suo teatro viaggiante che chiamò il Carozzone, e suo fratello Bobo con il quale materialmente costruimmo le scene. Lì ho cominciato a inventare: ricordo che i bassorilievi li facevo io per li, perché proprio non avevo esperienza. I costumi erano tutti di canapina un po' rigida e poi li dipingevo. Ma il Teatro Ebraico con Luisa Rossi, poi sostituita da Franca Valeri, Antonio Crast, Emilio Bonucci e Mondolfo non ebbe fortuna e dopo

un anno fu costretto a chiudere i battenti. Ma intanto eravamo stati a Roma e Vittorio Gassman mi chiese di fare i costumi per il «Peer Gynt», sua prima regia, mentre la scena l'avrebbe fatta Coltellacci. Rifiutai, poi accettai quando lo scenografo divenne Gianni Ratto. Da qui capisce come erano diversi i tempi se uno nuovo del mestiere come me diceva no a Gassman che era già Gassman. Chi lo farebbe ora?

### Dopo lo scioglimento della compagnia la sua carriera ha subito un arresto?

Per niente. Ho lavorato con Fersen alle «Allegre comari di Windsor» che inauguro i Parchi di Nervi nel 1951 con Andreina Pagnani, Paola Borboni, Anna Proclemer e Pilotto che faceva Falstaff, Giancarlo Sbragia, Marina Bonfigli, Gianrico Tedeschi...

**IL CASO.** La replica dell'Anac alla neonata associazione di autori e produttori

## Il cinema italiano? Non ha bisogno di divisioni

«Nessuno scandalo, non è la prima volta che il cinema italiano sceglie di farsi rappresentare da associazioni intercategoriale. Tuttavia speriamo che le forze sane del cinema non si dividano troppo». La notizia che 58 tra registi, sceneggiatori e produttori hanno dato vita a una nuova associazione, l'Api, non sconvolge l'Anac, rappresentanza tradizionale degli autori. L'ex presidente Maselli: «Attenti però quando parlate di assistenzialismo».

**DARIO FORMISANO**

degli autori italiani, l'Anac, fino a qualche settimana fa presieduta da Francesco Maselli e ora affidata a un triumvirato (Michele Conforti, Emidio Greco e Nino Russo) in attesa di un congresso autunnale. Pasquale Pozzessere, uno degli aderenti all'Api, fa parte addirittura del comitato direttivo della stessa Anac.

Inevitabile allora che la nuova associazione crei conflitto proprio con l'Anac piuttosto che con l'associazione di produttori ade-

di libertà alla capacità di fare proposte innovative. Consideriamo l'«Api» per l'appunto una associazione di proposta sul modello della Rpa francese all'interno della quale già convivono produttori e autori. Se posso dire una cosa, vorrei che le forze sane del cinema non si frammentassero troppo».

La «trasversalità» della nuova associazione, che riunisce registi, sceneggiatori e produttori, sembra la peculiarità dell'«Api». «Capisco - aggiunge Conforti - che oggi c'è maggiore interesse a comunicare tra registi e produttori. E capisco anche che molti dei registi che aderiscono all'«Api» (Bellocchio ad esempio, D'Alatri, lo stesso Moretti) sono anche produttori dei propri film. Giusto ricordare però che noi all'Anac abbiamo sempre cercato di rappresentare anche le ragioni dei produttori indipendenti. E comunque non sempre le ragioni degli uni coincidono con quelle degli altri».

Nessuna sovrapposizione dunque di competenze e di rappresentatività? «Io credo che non si porranno problemi di compatibilità tra l'adesione all'Anac e all'«Api». Del resto dagli autori che risultano aderenti all'«Api» (tutti iscritti anche all'Anac) non è venuta finora nessuna comunicazione o dimissione».

Tutto tranquillo dunque in casa Anac. Apparentemente sì. Se si indaga però sulla sostanza delle dichiarazioni rese ad esempio su questo giornale da un portavoce dell'«Api», Enzo Porcelli, le preoccupazioni vengono fuori. «Spero sia chiaro a tutta l'«Api», quello che Mario Martone - peraltro un loro membro - ha ben scritto nei mesi scorsi proprio su *l'Unità*», dice ancora Conforti. «Il cinema non è solo un prodotto industriale. Si riappa certamente un mercato ma lo si renda accessibile a una pluralità di produttori. Ben venga la legge Maccanico sulle tv ma si lavori anche sulla

legge cinema semplificandone la parte burocratica e soprattutto applicandola. L'autorità politica, Veltroni, ha tutti i mezzi per farlo approfittando anche del decreto sul riordino delle competenze in materia di spettacolo e delegando un bel po' di procedure». C'è una parola in particolare che ricorre nella breve presentazione dell'«Api» che all'Anac non piace. È il «vecchio» presidente Maselli a dirlo con franchezza. «E laddove si parla di rifiuto dell'assistenzialismo. Può essere una cosa giusta ma anche un andar dietro a una moda poco comprensibile. Nessuno chiede l'assistenzialismo, ma se si teorizza che lo stato non deve intervenire finanziando il cinema, o si criminalizzano gli articoli 28 che non restituiscono i finanziamenti allo Stato (come la legge prevede e consente), allora si fa della demagogia e si va verso la cancellazione di più della metà del cinema italiano e del 90% di quello europeo».



■ ROMA. La notizia è rimbalzata come un fulmine a ciel sereno nel torpore di fine luglio del cinema italiano. La voce che Nanni Moretti e Angelo Barbaglio stessero chiamando a raccolta intorno alla Sacher Film alcuni tra i produttori meno «allineati» era nota da tempo. Ha stupito però scoprire che l'«Api» - la nuova associazione della quale parlava ieri *l'Unità* - comprenda anche un bel po' di autori. Tutti di sinistra, chi più chi meno legati all'associazione storica



			O	A	B				O	A	B				O	A	B		
STATI UNITI	27	30	15	GRECIA	4	3	0	COREA DEL NORD	2	1	2	COSTARICA	1	0	0	ARGENTINA	0	1	0
RUSSIA	21	16	8	SVIZZERA	4	1	0	DANIMARCA	2	1	1	HONG KONG	1	0	0	NAMIBIA	0	1	0
CINA	15	16	10	CUBA	3	5	8	SUDAFRICA	2	0	1	ECUADOR	1	0	0	MALESIA	0	1	0
FRANCIA	13	6	14	GIAPPONE	3	5	3	ETIOPIA	2	0	0	SIRIA	1	0	0	CROAZIA	0	1	0
GERMANIA	11	12	20	BRASILE	3	2	5	BIELORUSSIA	1	5	8	INDONESIA	1	0	0	SLOVENIA	0	1	0
ITALIA	11	6	9	NUOVA ZELANDA	3	2	1	GRAN BRETAGNA	1	4	6	BULGARIA	0	4	4	TAIWAN	0	1	0
AUSTRALIA	7	9	18	SPAGNA	3	1	2	REP. Ceca	1	2	2	SVEZIA	0	2	1	MESSICO	0	0	1
POLONIA	6	5	3	TURCHIA	3	0	1	SVEZIA	1	2	1	KENYA	0	2	1	MONGOLIA	0	0	1
UCRAINA	6	2	7	IRLANDA	3	0	1	GIAMAICA	1	2	0	NORVEGIA	0	1	2	MOLDAVIA	0	0	1
ROMANIA	4	5	6	CANADA	2	8	7	FINLANDIA	1	2	0	AUSTRIA	0	1	1	GEORGIA	0	0	1
COREA DEL SUD	4	5	4	OLANDA	2	4	8	ARMENIA	1	1	0	IRAN	0	1	1	TRINIDAD	0	0	1
UNGHERIA	4	3	6	KAZAKISTAN	2	3	1	JUGOSLAVIA	1	0	1	UZBEKISTAN	0	1	0	ISRAELE	0	0	1
				BELGIO	2	2	2	SLOVACCHIA	1	0	1								

## Canoa, due equipaggi azzurri (K1 e K2 1000) in finale Non ci resta che vincere

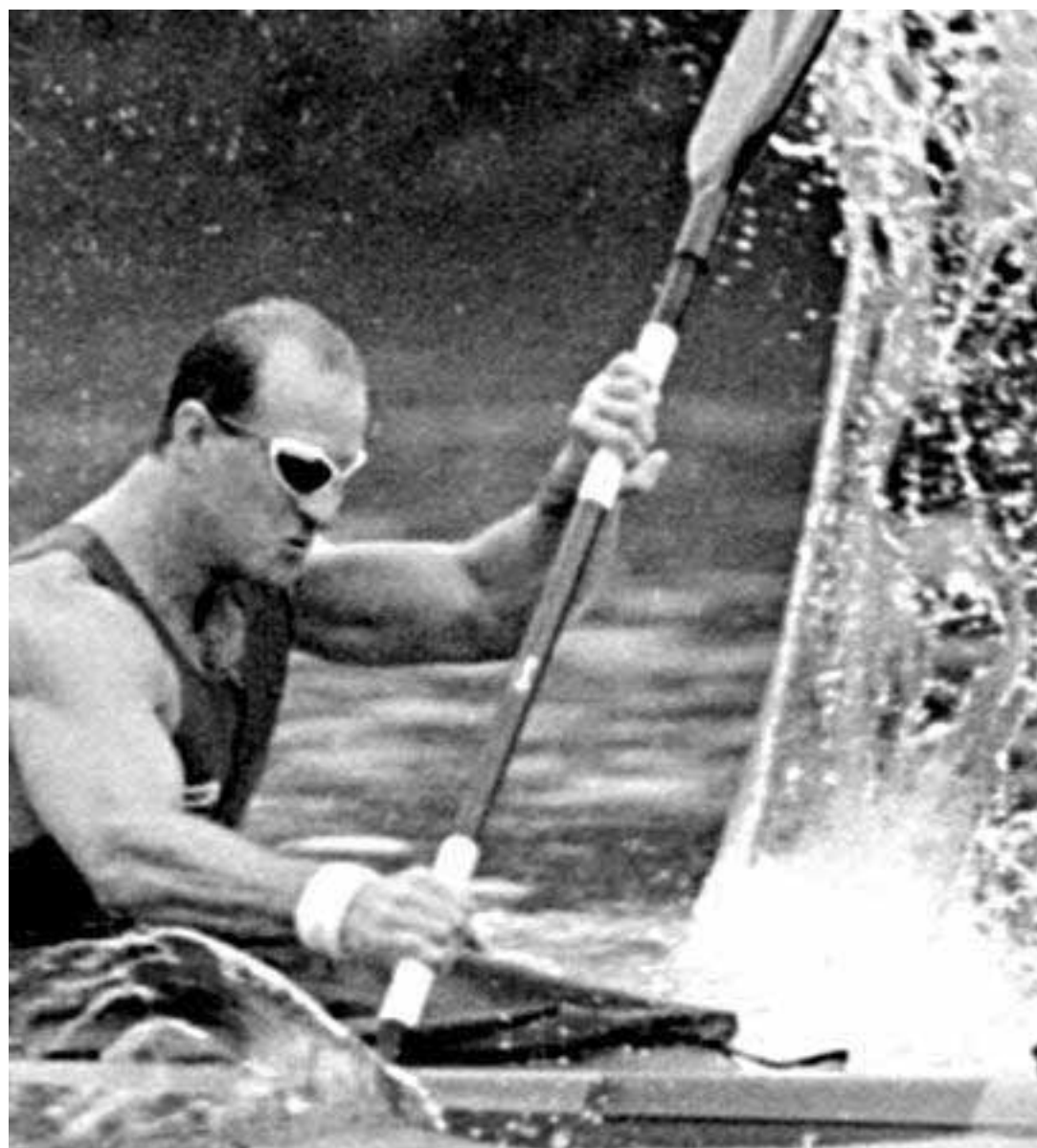
Nel bacino di Lake Lanier ottime prestazioni dei canoisti azzurri: nei 1000 metri il K1 di Bononi e il K2 della coppia Scarpa-Rossi sono entrati agevolmente in finale. Eliminato il K4. Oggi seconda giornata di semifinali.

### LUCA MASOTTO

La scia continua ad essere quella giusta. Acqua chiara, acqua azzurra sul Lake Lanier. La canoa italiana ha confermato il suo stato di grazia nella prima giornata di semifinale, quella della resa dei conti, che fa scoprire le carte e mostra i veri valori. E ieri le due barche di punta impegnate, il K2 1000 della coppia iridata Rossi-Scarpa e il K1 1000 di Bononi, non solo hanno vinto le rispettive batterie ma hanno ottenuto il miglior tempo di semifinale, annientando gli avversari con una fluidità di impostazione tecnica che conforta e dispensa sorrisi. Coscienza a posto, pagaie vigorose, da podio: nell'aria umida di Gainsville si respira profondo, aspettando il giorno del giudizio. Dove il canottaggio ha fallito tanti appuntamenti con la medaglia i canoisti possono vendicare tutti e prendersi una bella rivincita. Il bronzo di Barcellona sta troppo stretto e dopo anni di successi in Coppa del Mondo e ai campionati iridati sembra sia arrivato il momento di raccogliere. «Con tutta la prudenza possibile dobbiamo dire che siamo forti»: il ct azzurro Oreste Perri non riesce a frenare gli entusiasmi. Ora la vera paura è la pressione che sentiranno addosso gli azzurri in finale. Evitare che i successi possano diventare un pericoloso boomerang è l'obiettivo numero uno degli psicologi. La paura di vincere, la nifefobia, è un male olimpico comune: si crede di avere gli anticorpi per evitarlo ma inevitabilmente affiora, quando la tensione emotiva assorbe ogni intenzione, ogni sforzo. L'Olimpiade sta chiudendo i battenti e per aggiungere altri successi ad un medagliere già ricco si attende

no proprio dalla canoa gli ultimi sforzi per ascoltare una volta di più l'inno di Mameli. Scarpa e Rossi hanno contenuto gli assalti della Danimarca e della Bulgaria senza mai mettere in pericolo l'accesso alla finale. Alla quarta qualificata (l'Ungheria) ha dato quasi due secondi, risultato significativo che sottolinea l'ottima condotta di gara della coppia alla conquista dell'oro: tempi di alto livello (3'16"84) nettamente inferiori a quelli ottenuti nella seconda batteria dai polacchi Kottowicz-Bialkowski, considerati seri avversari per il titolo olimpico. L'acqua molto calda può aver favorito le prestazioni azzurre ma la sensazione è che gli avversari non si siano nascondendo. Nella batteria di qualificazione le formazioni della Polonia e della Bulgaria, fluide in partenza al cambio della imbarcazione azzurra non ha saputo rispondere. «Noi ci accontentiamo anche di una medaglia qualsiasi» hanno dichiarato i due azzurri dopo la gara. Ma non saranno così stolti da crederci: sembrerebbe più una frase scarabometrica. Scarpa ha voglia di riscatto, quattro anni fa fece un clamoroso buco nell'acqua nel K1 500 finendo miseramente al settimo posto dopo aver dominato le batterie e semifinali.

Antipasto d'oro anche per Beniamino Bononi, iridato nel K2 500 nel 1995, che ha limato in maniera consistente il suo tempo di qualificazione. È partito in maniera più dinamica rispetto alla batteria e sono bastate una decina di pagaie bene assestate per tenere sotto controllo con uno sguardo i rivali. Ha distaccato di quasi un secondo il pluriridato dominatore



Daniele Scarpa durante la semifinale del K2 uomini

Niedringhaus/Ansa

anche ai mondiali di Duisburg '93, il norvegese Knut Holmann che quest'anno non sembra davvero nulla di eccezionale. I tempi hanno valore relativo ma è anche vero che le pretetiche servono relativamente e in una Olimpiade nessuno, arriva volentieri secondo. Non resta che attendere. L'unico neo è la mancata qualificazione nella semifinale di recupero del K4 1000 (composto da Covi-Lupetti-Lussignoli-Negri). Il terzo posto non è bastato dato che il tempo è risulta-

to superiore a quello della Bulgaria, terza nell'altra semifinale, ed ultima ammessa alla finale. Oggi altra giornata di semifinali: tornano in acqua le barche iscritte nella media distanza. Il K2 500 Bononi-Scarpa dopo la convincente prestazione nelle qualificazioni (dove i forti danesi Stahl-Nielsen sono stati costretti ai recuperi) non dovrebbero avere problemi. «Per non farci entrare in finale, dovrebbe scatenarsi una tromba d'aria solo sulla nostra corsia». Parole

inequivocabili, di chi ha solo voglia di vincere. Quella che è mancata quattro anni fa a Josefa Idem: l'italo tedesca, che a Barcellona è crollata a livello psicologico, dopo aver regolato mercoledì scorso la campionessa del mondo in carica, l'ungherese Rita Kobam, deve solo ripetersi. «Questa è una delle mie gare più dure». La paura è insidiosa ma non imbattibile. Nulla da perdere invece per il c2 1000 dei giovani Cannone e Marmorino. La finale vale quanto una medaglia.

## «La mia medaglia per metà del regno» Trema il re di Tonga

La prima medaglia nella storia per le isole Tonga arriva dal pugilato, ma per il re una brutta sorpresa: l'alloro olimpico vale metà del regno. E prima medaglia olimpica per un nero sudafricano, nuova vittoria sull'apartheid.

### FRANCESCO REA

«Tonga, Tonga, Tonga». No, non ci siamo sbagliati nel rievocare il battagliero grido che John Belushi lanciava in Animal House, film cult sui college americani. Quel grido infatti era «Toga, toga, toga» e richiamava a un più profano party da effettuarsi rigorosamente in toga stile Roma antica. No, il grido evocato all'inizio potrebbe essere quello che i sostenitori del pugile Paea Wolgram, dopo aver conquistato questo storico traguardo, ha chiesto al suo re, le Isole Tonga sono infatti un regno, un premio. Fin qui nulla di strano, anzi appare più che lecito che l'atleta sia in qualche modo gratificato. Ma il premio in questione è la metà del regno, 346,5 kmq, 38.750 sudditi. Si propone dunque una sorta di trasposizione moderna del Riccardo Terzo di shakespeariana memoria. Se nella tragedia del più grande autore inglese, il re, sconfitto, era pronto a donare il suo regno per un cavallo, in questo caso un suddito, o forse dovremmo dire ex, vittorioso, cede una medaglia per metà del regno. All'anima dell'amizicia.

Le isole Tonga fanno parte dell'arcipelago della Polinesia, tra le isole Figi, Samoa e Cook. Coprono una superficie di 697 kmq, abitata da 77.500 abitanti (il dato però potrebbe risultare sorpassato, meglio sarebbe chiedere un aggiornamento alla De Agostini). Scoperte, ma sarebbe meglio dire trovate, visto che secondo una corrente di pensiero che ha ormai qualche secolo le terre «scoperte» in realtà già erano, nel 1616, furono chiamate da James Cook nel 1773 *Isole degli Amici*, nome che tuttora gli viene attribuito. E in

effetti i luoghi che immaginiamo incantevoli, lo spirito affabile degli indigeni devono aver spinto il famoso navigatore inglese ad appellarle in simil fatta. Ma probabilmente il giudizio o è stato fin troppo lusinghiero, oppure i party da effettuarsi rigorosamente in toga stile Roma antica. No, il grido evocato all'inizio potrebbe essere quello che i sostenitori del pugile Paea Wolgram, dopo aver conquistato questo storico traguardo, ha chiesto al suo re, le Isole Tonga sono infatti un regno, un premio. Fin qui nulla di strano, anzi appare più che lecito che l'atleta sia in qualche modo gratificato. Ma il premio in questione è la metà del regno, 346,5 kmq, 38.750 sudditi. Si propone dunque una sorta di trasposizione moderna del Riccardo Terzo di shakespeariana memoria. Se nella tragedia del più grande autore inglese, il re, sconfitto, era pronto a donare il suo regno per un cavallo, in questo caso un suddito, o forse dovremmo dire ex, vittorioso, cede una medaglia per metà del regno. All'anima dell'amizicia.

Dal significato sicuramente più amichevole la medaglia d'argento vinta da Hezekiel Sepeng negli 800 metri piani maschili. Sepeng è il primo nero sudafricano che abbia mai conquistato una medaglia olimpica. Il valore di questo alloro va oltre lo sport, entra nella storia di una paese che ha lungamente sofferto una dittatura razzista: «È molto, molto importante per me e per tutti i sudafricani, per il paese e per l'atletica. Ero molto felice di correre intorno alla pista con la bandiera sudafricana».

I GIOCHI IN TV			
VENERDI 2 AGOSTO			
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
13.30-14.30	DUE	ATLETICA	50 km marcia (uomini), finale
14.30-15.00	TRE	ATLETICA	50 km marcia (uomini), finale; giavellotto (uomini), qualificazioni; 4x100 m (uomini e donne), 4x400 m (uomini), primo turno
15.00-15.30	TRE	TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (donne), quarti di finale
		CANOA	Semifinali: K2 500 m, C1 500 m, K1 500 m, C2 500 m (uomini), K1 500 m, K2 500 m (donne)
15.30-17.00	TRE	LOTTO LIBERA	Torneo di classificazione: 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 130 kg
17.00-17.30	TRE	TENNIS	Singolare (donne), doppio (uomini), finale 3-4° posto
		TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (donne), quarti di finale
		CANOA	Semifinali: K2 500 m, C1 500 m, K1 500 m, C2 500 m (uomini), K1 500 m, K2 500 m (donne)
17.30-18.15	TRE	TUFFI	Piattaforma (uomini), semifinali
18.15-18.50	TRE	TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (donne), semifinali e finali
		LOTTO LIBERA	Torneo di classificazione: 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 130 kg
		ATLETICA	50 km marcia (uomini), finale
18.50-19.50	UNO	TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (donne), semifinali e finali
		TUFFI	Piattaforma (uomini), semifinali
		TENNIS	Singolare (donne), doppio (uomini), finali terzo posto
19.50-20.45	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
		TENNIS	Singolare (donne), doppio (uomini), finali
		TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (donne), semifinali e finali
20.45-21.30	TRE	TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (uomini), semifinali e finali
21.30-22.30	TRE	LOTTO LIBERA	Finali: 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 130 kg
22.30-23.00	UNO	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
		TIRO CON L'ARCO	Prova a squadre (uomini), semifinali e finali
23.00-24.00	UNO	SINCRONIZZATO	Programma libero
		ATLETICA	4x400 m (donne), primo turno: 4x100 m (uomini e donne), 4x400 m (uomini) semifinali; asta, peso (donne), lungo (donne), 3000 m siepi, 10000 m (donne), finali
00.00-06.00	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
		CALCIO	Finale terzo posto (uomini)
		ATLETICA	4x400 m (donne), primo turno: 4x100 m (uomini e donne), 4x400 m (uomini) semifinali; asta, peso (donne), lungo (donne), 3000 m siepi, 10000 m (donne), finali
		LOTTO LIBERA	Finali: 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 130 kg
		BASEBALL	Finali
		PALLAVOLO	Semifinali (uomini)
		PALLAVOLO	Semifinali (uomini)
		TENNIS	Finali
		Pesi, mosca, piuma, superleggeri, superwelters, mediomassimi e supermassimi (semifinali)	
		TUFFI	Piattaforma (uomini), finale

P&G Infograph

### GLI AZZURRI IN GARA

Azzurri in gara oggi, 14/a giornata dei Giochi di Atlanta, in cui si assegnano 18 titoli:

- **Atletica**  
marcia 50 chilometri (Giovanni De Benedictis, Arturo Di Mezza, Giovanni Pirelli); lungo d. (Fiona May) per eventuale finale; 3000 siepi (Alessandro Lambroschini, Angelo Carosi) per finale; 10.000 metri donne (Maria Guida) per finale.
- **Canoa**  
K1 500 u. (Antonio Rossi), K1 500 d. (Josefa Idem), K2 500 u. (Beniamino Bononi, Daniele Scarpa) per semifinali.
- **Ginnastica**  
ritmica (Irene Gemini, Katia Pietrosanti) per prova individuale.
- **Lotta**  
stile libero kg. 62 (Giovanni Schillaci) eventuali eliminatorie e finale.
- **Nuoto**  
sincro (prova a squadre).
- **Pallavolo**  
Italia-Jugoslavia per semifinali.
- **Arco**  
prova a squadre u-d per ottavi ed eventuali finali. Questi i titoli in palio domani:
- **Atletica (6)**: 3000 siepi, marcia 50 km, asta uomini; 10.000, lungo e peso donne.
- **Baseball (1)**
- **Ginnastica ritmica (1)**: prova a squadre
- **Hockey prato (1)**: torneo uomini
- **Lotta (5)**: libera (52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 130 kg)
- **Tennis (2)**: doppio uomini, singolare donne.
- **Tuffi (1)**: piattaforma uomini.
- **Vela (1)**: soling.

### LA MEDAGLIA NERA



Stavolta la medaglia è collettiva. Il responsabile della "selecao" brasiliana, Mario Lobo Zagalo avrà le sue colpe, ma un Brasile che è in vantaggio per 3-1 sulla Nigeria e che si fa raggiungere e sbattere fuori dalla finale olimpica con un «golden goal» non è solo un problema di panchina.  
Ma al di là del dibattito sulle responsabilità tecniche, una cosa è certa: buona parte di questa medaglia «spetta» a quei «tifosi» brasiliani che per lenire la loro delusione hanno assaltato e dato alle fiamme la sede dell'ambasciata della Nigeria a Brasilia.

## LA STRAGE DI BOLOGNA

**LONDRA** «Prestai un orologio da polso a mia figlia Catherine che stava partendo in vacanza da Bath, in Inghilterra, per andare in Grecia insieme al suo ragazzo. Rividi quell'orologio a Bologna quando, rotto e impolverato, mi venne mostrato per vedere se lo riconoscevo».

La voce di Harry Mitchell rimane ferma, ma le parole stentano a farsi largo. «Lo riconobbi subito. Di mia figlia, del corpo, non era rimasto quasi niente. Venne identificata solo attraverso l'orologio che le avevo prestato e un pezzo di stoffa che era stata la sua camicia. L'avevo comprata nei grandi magazzini Selfridge's a Londra poco prima di partire. Il corpo di John, il suo ragazzo, venne identificato perché qualcuno della sua famiglia riconobbe la cintura dei pantaloni».

### Segnati dalla perdita

Harry Mitchell, padre di Catherine morta nella strage di Bologna del 2 agosto 1980, è un ex impiegato statale di 65 anni che abita a Bath, una città a due ore da Londra, nota per ironia della sorte, proprio perché ha qualcosa di italiano: degli antichi bagni, costruiti durante l'occupazione dei romani, da cui la città prende il nome.

«Abito qui da quarantatré anni, cioè da quando cominciai a lavorare per il ministero della Difesa che aveva un distaccamento in questa zona. Sono specializzato in progetti per la marina, nel disegno di navi da guerra. Anche mia moglie Shirley è stata un'impiegata statale. Dal nostro matrimonio sono nate tre figlie, Catherine, morta nella strage, Susan che fa l'insegnante in Cornovaglia, sposata con tre figli, e Alison che lavora come contabile nel ministero dell'Industria e Commercio».

La scomparsa di Catherine in circostanze del genere ha scosso l'intera famiglia. Harry dice: «Avevo 22 anni. Si era appena laureata all'università di Birmingham dove aveva studiato geografia. È lì che aveva incontrato John Kolpinski, anche lui nato nel '58, un coetaneo, e si erano innamorati. Per festeggiare la laurea avevano deciso di fare un viaggio in Grecia. Avrebbero voluto andarci in autostop, ma poi presero un biglietto Interoil. Fu così che si trovarono sul treno alla stazione di Bologna quel 2 agosto quando scoppiò la bomba che li uccise».

Harry e la moglie sono diventati membri dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage che ha la sua sede a Bologna.

### Ogni anno l'appuntamento

Quando possono partecipano alla manifestazione nell'anniversario del tragico episodio. «È un momento molto importante per i familiari delle vittime. Un modo di trovarsi insieme. Di solito c'è un raduno nel palazzo del Comune, arrivano staffette da altre città e vengono letti messaggi di solidarietà da altre associazioni. Poi c'è il



Asinistra Catherine Mitchell, 22 anni. Sopra John Kolpinski, coetaneo. Erano fidanzati. Due vittime inglesi della strage

# «Di lei restò solo l'orologio»

## Ricordi senza quiete del padre di Catherine

«Ho potuto identificare Catherine solo attraverso l'orologio che le avevo prestato prima che partisse per le vacanze con il suo ragazzo, ucciso anche lui dalla bomba». Harry Mitchell, che vive a Bath in Inghilterra, ha perso la figlia di 22 anni, appena laureata, alla stazione di Bologna quel tragico 2 agosto 1980 e da allora non ha cessato mai di chiedersi il perché. Fa parte dell'Associazione familiari delle vittime ed è diventato un «esperto» di cose italiane.

### ALFIO BERNABEI

corteo fino alla stazione e lì c'è un minuto di silenzio». Quest'anno Harry e la moglie Shirley non ci saranno, ma hanno già spedito un telegramma col loro messaggio. Harry dice: «Purtroppo mia madre che ha 91 anni è molto malata e devo starle vicino. Abita da sola a Gosport e, quindi, devo andare a visitarla due o tre volte la settimana». Il rapporto con l'Associazione dei familiari delle vittime è cominciato fin dal primo momento della sua istituzione con l'assistenza del Comune ed è stato di grande aiuto: «Abbiamo conosciuto Torquato Secci, il presidente, che perse il suo unico figlio, Paolo e Daniela Bolognesi, Paola Sola che fa da segretaria e naturalmente tanti altri familiari. Qui in Inghilterra Shirley ed io ci siamo offerti di rappresentare l'Associazione e cerchiamo di fare di tutto per ricordare alla gente e alla stampa la tragedia del 2 agosto». Infatti Mitchell ha trasfor-

l'episodio ho sentito il bisogno di capire e mi sono messo a studiare sui libri». Con la meticolosità di un ingegnere navale, oggi Mitchell è in grado di spiegare, a partire dalla sua tragedia personale, le fasi storiche attraversate dal nostro paese: dall'arrivo degli Alleati in Italia con i loro eserciti, alle pressioni della mafia, all'influsso degli agenti segreti, dal bipartitismo imperfetto alla strategia della tensione.

Quando è stato invitato recentemente a commemorare la strage di Bologna nel centro italiano della Filef di Londra (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) è riuscito a raccontare in meno di mezz'ora la ministoria dell'Italia degli ultimi cinquant'anni, passando attraverso il Vaticano, Andreotti, Moro, Craxi, Licio Gelli, Gladio e la P2. Ha detto: «Ci troviamo davanti ai pezzi di un puzzle, tessere di un mosaico da mettere insieme, ma l'ultima cosa che dobbiamo fare è di tirarci indietro per via della loro complessità».

### I fascisti di Terza Posizione

Mitchell continua a interessarsi in particolare modo al gruppo di neofascisti italiani di Terza Posizione che si rifugiò a Londra poco dopo la strage di Bologna e che non sono mai stati estradati nonostante ripetute richieste venute dall'Italia. Dice: «Sulla presenza di questi neofascisti, Rober-

to Fiore in particolare, ex leader di Terza Posizione, ho scritto diverse lettere all'allora primo ministro Margaret Thatcher e ai ministri degli Interni. Nulla. Fiore e gli altri sono ancora qui. Sono diventati dei businessmen. Due mesi fa hanno addirittura avuto il permesso di vendere i biglietti per il campionato di calcio e hanno dovuto sospendere questa attività solo perché è scoppiato uno scandalo sul-

la stampa inglese». Mitchell mostra le lettere che ha scritto ai ministri e il dossier sulle interpellanze fatte nel corso degli anni al parlamento di Westminster. Secondo il padre di Catherine anche questo fa parte del puzzle che deve essere risolto. Che lui sia diventato una fonte di informazione primaria, lo prova il fatto che ormai tutti coloro che vogliono affrontare il fenomeno del terrorismo europeo del do-

gouerra lo chiamano per consultarlo: l'Independent, Channel 4, il Sunday Times, il Sunday Mirror, Time Out. Dichiara: «Dico sempre che un giorno o l'altro si arriverà a capo di questa storia. Spero sempre che si possa arrivare ai responsabili. I nomi degli esecutori non bastano, bisogna sapere quelli dei mandanti politici. Vivo con quella speranza. Voglio sapere da chi e perché mia figlia e il suo fidanzato sono stati uccisi a Bologna mentre erano in vacanza».

Ci presenta una fotografia. Mostra una panchina nel parco dell'Università di Birmingham. Su una targhetta di metallo affissa al legno sono scolpite le parole: «In memoria di John Kolpinski & Catherine Mitchell dall'Associazione delle famiglie dell'attentato terroristico a Bologna, Italia, Stazione ferroviaria, 2 agosto 1980».

### La panchina all'Università

Davanti a quella panchina ogni giorno passano centinaia di studenti. Harry dice: «È un modo di perpetuare la memoria di mia figlia e del suo ragazzo, ma anche un modo di dire, sia pure a mille chilometri dall'Italia, che questa tragedia e gli ammonimenti che ne derivano non verranno mai dimenticati. Sono sicuro che i familiari delle altre vittime la pensano allo stesso modo. Anche se io e Shirley non saremo a Bologna, alle dieci e venticinque in punto guarderemo l'orologio e osserveremo un minuto di silenzio».



## Presidente dell'Associazione dei familiari scomparso l'aprile scorso. Le tante battaglie La prima volta senza Torquato

Per la prima volta a Bologna un due agosto senza Torquato Secci, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage. È scomparso nell'aprile scorso, a 78 anni. Era lui che, dal 2 agosto '81, primo anniversario del massacro dove morì anche suo figlio Sergio di 24 anni, riceveva i congiunti arrivati da tutti i paesi del mondo. Era lui che parlava ai cittadini, raccolti nel piazzale della stazione, dopo aver sfilato per le strade della città.

**Torquato Secci. A destra l'orologio della stazione fermo alle 10,25: l'ora della strage di Bologna**

Gustini/Linea-Press



### IBIO PAOLUCCI

**BOLOGNA** La prima volta senza Torquato Secci. Dal 2 agosto 1981, primo anniversario della strage, era sempre lui che parlava a Bologna, assieme al sindaco, nel piazzale della stazione, prima del lacerante fischio della locomotiva, che ricorda l'esplosione e il massacro. Ottantacinque i morti e, fra questi, anche Sergio, il figlio di Lidia e di Torquato, morto a 24 anni. Stava scrivendo un libro sulle cascate delle Mamore, nella sua casa di Terni, quando Tor-

quato ebbe le prime notizie drammatiche sulla sorte del figlio. Una corsa folle a Bologna, giusto in tempo per trovare ancora vivo all'ospedale il suo Sergio, ma in condizioni disperate, tali da non lasciare neppure un esilo filo di speranza. Sergio, straziato dalla bomba, morì il 7 agosto. «E sai - mi disse - che cosa facciamo da allora il 7 agosto? Un concerto di musica classica, al cimitero, davanti alla tomba sua e di suo fratello Sandro, morto di poliomielite ad otto anni». Entrambi i fratelli erano stati

colpiti dal male, contemporaneamente. Sandro non ce l'aveva fatta. Sergio, invece, dopo cure lunghissime, era riuscito a superare la malattia. Zoppicava leggermente, ma soltanto chi lo sapeva se ne accorgeva. Un bel ragazzo, Sergio, e di aspetto gentile, che si era laureato proprio a Bologna, al Dams. Umberto Eco, che era uno dei suoi insegnanti, tracciò

di lui, sull'Espresso, un toccante e splendido profilo. Quel maledetto 2 agosto Sergio doveva raggiungere un amico, a Bolzano. Partito da Forte dei Marmi, avrebbe dovuto prendere la coincidenza a Bologna, che perse per un ritardo di mezz'ora. Nell'attesa dell'altro treno, il massacro. La tomba, che ora raccoglie le spoglie anche di Torquato, era stata fatta co-

struire per il piccolo Sandro. Babbo e mamma l'avevano voluta bellissima e si erano rivolti anche a Guttuso per chiedergli di disegnare i cartoni per le vetrate dell'interno. Guttuso aveva accettato volentieri e quando Torquato, finita l'opera, gli chiese quanto gli doveva, l'artista rispose: «Un mazzo di rose per Mimise», che era la sua compagna. Quando domandai a Torquato come avesse vissuto la tragedia e come fosse riuscito ad andare avanti, mi rispose che se l'era chiesto tante volte anche lui e che ri-

teneva che la forza di resistere gli fosse venuta dall'aver anteposto agli interessi personali quelli collettivi. Fu a lui che venne, per primo, l'idea dell'Associazione dei familiari delle vittime, di cui doveva essere eletto presidente. Sobri, a volte duri nella denuncia, sempre puntuali, i suoi discorsi. Torquato poteva apparire rude a prima vista. La franchezza nell'approccio poteva generare impressioni ingannevoli. Capito anche a me, la prima volta, quando lui mi investì per dirmi che l'Unità doveva ri-

ferire con maggiore ampiezza sulla strage. Ma diventammo subito amici. Una quercia squassata dalla tempesta, ma sempre salda sul terreno. Così ho sempre pensato a Torquato, che ci ha lasciato nell'aprile scorso, a 78 anni. Mancheranno a tutti la sua forza, la sua straordinaria sensibilità, la sua ferma tenacia nel volere giustizia, e il suo coraggio. Sei anni di inchieste e cinque di dibattimento ci sono voluti perché la strage del 2 agosto non restasse impunita. Torquato, con accanto Lidia, non ha mancato un'udienza processuale, fino al novembre scorso, quando le condanne per Francesca Mambro e Valerio Fioravanti e anche per Licio Gelli, Francesco Pazienza e gli uomini del Sismi, sono diventate definitive. Non ci sarà Torquato, quest'anno, accanto al sindaco Vitali. Ma noi lo sentiremo egualmente presente e vivo. A Bologna, per farcelo sentire ancora più vicino, ci sarà Lidia, la dolce moglie, che, con Torquato, ha diviso sedici anni di battaglie per ottenere verità e giustizia.

**L'ECCIDIO DELLE ARDEATINE.** I giudici militari di Roma condannano ma liberano l'ex ufficiale nazista  
Drammatico assedio al tribunale. Poi interviene il governo e chiede un nuovo fermo

## «Priebke non è punibile»

### L'Italia si ribella. L'ex SS riarrestato nella notte

Fuga  
dal Male

VINCENZO CERAMI

**S**ONO STATE concesse a Erich Priebke le circostanze attenuanti, di conseguenza il terribile reato di cui l'ex ufficiale delle Ss è senz'altro colpevole, non prevedendo l'ergastolo, è da tempo caduto in prescrizione. Egli viene prosciolto e liberato. Il processo, paradossalmente, non avrebbe mai dovuto aver luogo. Al di là del legittimo sentimento di commiserazione per un vecchio a cui non rimane che contare i suoi ultimi giorni e al di là della profonda, crudelissima delusione dei parenti delle vittime e di quanti hanno sperato in una condanna secca e precisa, senza equivoci, la sentenza di ieri valica il confine della giurisprudenza e apre una questione di più vaste proporzioni. Spente le luci sul Tribunale militare di Roma si resta con la sensazione, per certi aspetti nuova, che la storia, alla fine, non è né buona né cattiva. È quella che è, senza qualità. Nella nostra generazione di italiani vicini al Duemila, insomma, non è esploso, forte e lapidario, un giudizio ufficiale, assolutamente negativo, dei crimini commessi dal nazifascismo. Il proscioglimento di Priebke, benché si faccia forte di un'immensa pila di scartafacci, non racconta soltanto che si è voluto mettere una pietra sopra al passato, ma che da oggi si può cominciare a pensare alla storia come una somma di epoche in cui una volta si produce il bene e un'altra il male; come a una serie di fatali accidenti, e per questo sempre non colpevole. Le circostanze attenuanti sono così in grado, quando la storia è cattiva, di prosciogliere tutti. Vincitori e vinti, criminali e onesti si perdono nella medesima deriva, nel mare magnum di un passato che non può avere nulla da insegnare al presente proprio perché senza qualità. È indubbio che il verdetto di ieri incoraggia coloro che da



■ ROMA. Erich Priebke, uno degli esecutori della strage delle Ardeatine, è stato prosciolto. Lo ha deciso il Tribunale militare dichiarandolo colpevole, ma con la concessione delle attenuanti per avere obbedito ad un ordine e per «buona condotta». Così è stato fatto cadere in prescrizione il reato di omicidio plurimo aggravato. L'ex capitano delle Ss «La giustizia italiana è stata esemplare». Dolore, rabbia, lacrime tra i parenti dei martiri delle Fosse Ardeatine. Anche la Camera dei deputati ha osservato, in segno di sdegno per la sentenza, un minuto di silenzio. Prima della lettura della sentenza

il presidente Quistelli aveva anche disposto che i familiari delle vittime non venissero fatti entrare in aula. E dopo la lettura della sentenza, loro hanno assediato il tribunale militare. Ci sono stati scontri e momenti di grande tensione. La soluzione a tarda notte: dopo un incontro negli uffici del tribunale militare tra il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il questore di Roma Rino Monaco, è stato deciso di arrestare di nuovo Priebke, per consentire al governo italiano di analizzare la richiesta di estradizione presentata dalla Germania.

■ ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non ha nascosto la delusione per la sentenza Priebke commentandola amaramente. «Si è riaperta una piaga», ha detto, mentre la Capitale sceglieva di spegnere le luci dei monumenti ma non di fare silenzio intorno alla sentenza: dalla lettura sino a notte fonda quando sono arrivati i rinforzi per proteggere l'ex imputato,

il tribunale militare è stato preso prima d'assedio e poi d'assalto non soltanto dai parenti delle vittime sdegnati per la pilatesca «non-condanna» dell'ex ufficiale tedesco. Cittadini, parlamentari, leader politici - primi fra tutti Massimo D'Alema e Luciano Violante, Romano Prodi, Walter Veltroni e Nicola Mancino - hanno sostenuto la protesta contro la sentenza.

SEGUE A PAGINA 2

NINNI ANDRIOLO WLADIMIRO SETTIMELLI  
ALLE PAGINE 23 e 4

NEDO CANETTI PAOLO SOLDINI NADIA TARANTINI  
ALLE PAGINE 3 e 4

SEGUE A PAGINA 12

## Prodi: «Con la fiducia esecutivo più forte»

### La Lega rinnova la gazzarra e minaccia: è solo l'inizio



■ ROMA. Ventidue ore di maratona nell'aula di Montecitorio per approvare la manovra. L'altra notte la Camera è stata impegnata in un duro scontro con l'otuzionismo leghista. Obiettivo del partito di Bossi è quello di impedire il varo della legge che istituisce la commissione Bicamerale per «riscrivere» la seconda parte della Costituzione. Al termine del lungo braccio ferro, però, il governo è uscito vincente. Al punto che il presidente Prodi ha commentato così: «Ora il governo è più forte». E Violante assicura: «Arriveremo comunque all'approvazione della Bicamerale». Umberto Bossi, dal canto suo, non demorde: «Questo non è che l'inizio», afferma, e rimanda alla proclamazione dell'indipendenza della Padania il 15 settembre.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 5 e 6

IL COMMENTO

### La disperata deriva di Bossi

GIANNI ROCCA

**M**ICHELE SERRA SI chiedeva, giorni fa, che fine avesse fatto la Lega, dopo il tanto tuonare di Bossi e le spavalde esibizioni delle sue camicie verdi. Irriproducibile la sede della Zecca, quella che dovrebbe battere moneta per conto della Padania; dissolto nel nulla il nutrito esercito degli agrimensori cui spettava l'ingrato compito di definire gli in

SEGUE A PAGINA 6

## La Nato non venga ad Est

ALEXANDER LEBED

**C**'È URGENTE bisogno in Russia di una politica completamente nuova in materia di sicurezza se non si vuole correre il rischio che il paese esploda. Nella mia qualità di segretario del Consiglio per la sicurezza della Federazione russa e di assistente del presidente per la sicurezza nazionale, ho definito una serie di principi e approcci nuovi per affrontare i problemi della sicurezza nazionale che, a mio giudizio, abbraccia non solamente la capacità di difesa, ma anche la sicurezza economica, ambientale, sociale e dell'informazione. Sono fermamente convinto che mi verranno concessi i poteri necessari a realizzare le mie proposte e a creare un sistema in grado di ripristinare l'ordine a Mosca e nel resto del paese. In primo luogo abbiamo la necessità di adottare un programma serio per combattere la crisi ambientale nel paese. Il governo deve assumersi tutte le responsabilità 'per ciò' che concerne la condizione e la tutela delle risorse naturali e dell'habitat della popolazione. Allo stato attuale la situazione ambientale è critica in 13 regioni della Russia. Lungi dal ridurre i livelli di inquinamento industriale, il collasso produttivo ha determinato una situazione nella quale numerose aziende hanno finito per individuare nelle misure di tutela ambientale e nel trattamento dei rifiuti i settori nei quali intervenire per abbattere i costi. Dobbiamo inasprire le ammende nei confronti delle industrie pericolose. Bisogna porre fine subito e definitivamente all'ingresso nel paese di rifiuti industriali radioattivi e tossici. Le future generazioni dovranno pagare il prezzo della nostra stupidità. Non dobbiamo permettere che la Russia diventi la discarica del mondo. Durante gli anni della perestroika e nel dopo perestroika la Russia è passata da un "socialismo reale" di stampo autoritario ad una crisi economica e sociale profonda e di enorme portata. Il tasso di mortalità significativamente superiore al tasso di natalità sta determinando una inesorabile diminuzione della popolazione. La criminalità ha ormai assunto caratteristiche endemiche. L'emergere di una criminalità organizzata potente e ramificata sta diventando un pericolo per la sicurezza nazionale e per la stessa sopravvivenza dello Stato. Tuttavia senza un apparato governativo efficiente non è possibile vincere la battaglia contro la criminalità. Di conse-

Le Musiche dal mondo

con **AVVENIMENTI**  
in edicola  
canti e balli  
dalla Grecia

Le canzoni antiche  
e nuove del folklore  
e delle danze popolari

**Dal Mandilatos al Sirtaki**

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA **LANTRA**  
 Pronta Consegna  
 con finanziamento di  
**L. 15.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5566666 - 5573240

# Roma

l'Unità - Venerdì 2 agosto 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA  
**ACCENT**  
 con finanziamento di  
**L. 10.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5566666 - 5573240

Dopo il verdetto il Comune oscura i monumenti e ferma per un minuto l'Estate romana

## Priebke, velo nero sulla città



Il sindaco Rutelli con Massimo D'Alema al Ghetto, dopo la notizia della sentenza  
 Del Castillo/Ansa



Il dolore di una signora nella folla che si è radunata ieri sera alle Fosse Ardeatine  
 Monteforte/Ansa

### E gli skin esultano per la sentenza «giusta»

Appena conosciuta la sentenza il capo dei naziskin Paolo Boccacci ha esultato con un comunicato in cui si esprimeva grande gioia, aggiungendo così altra tensione in una giornata come quella di ieri. Tanto che il deputato Paolo Cento, che si trovava alla manifestazione improvvisata di fronte al tribunale a un certo punto ha riportato la notizia, poi smentita dalla Questura, che un gruppo di naziskin si era radunato sotto ai cancelli del carcere militare di Forte Bocca. «La vera vergogna è che un manipolo di naziskin sta inneggiando in onore di Priebeke sotto al carcere militare», ha gridato il deputato Verde ai carabinieri che erano in servizio al tribunale di viale delle Milizie e che impedivano ai giovani della comunità ebraica di entrare. Poi è stato accertato che sotto al carcere militare si era radunata soltanto una piccola folla di curiosi del quartiere, attirati dal maggior numero di auto dei carabinieri e della polizia. Nulla a che vedere dunque con i naziskin di cui aveva parlato il deputato Verde.

Gli oltre cento ragazzi della comunità ebraica che si erano radunati in Viale delle Milizie sono stati fatti entrare nel tribunale militare solo grazie all'intervento di Paolo Cento. E' stato infatti il deputato Verde a convincere poliziotti a consentire il loro ingresso. «E' mai possibile che debba venire un parlamentare per garantire i diritti della gente?», ha gridato Cento all'indirizzo degli agenti e dei militari dell'Arma. «I cittadini di Roma e gli ebrei tutti hanno il diritto di salire su e di manifestare civilmente contro una sentenza che è veramente scandalosa. Noi abbiamo fatto presente al giudice Quistelli che la stampa ha il diritto di fare il suo lavoro e i cittadini di manifestare». Dopo le proteste del parlamentare i carabinieri hanno deciso di far entrare i ragazzi.

Scontri nel tribunale assediato dai ragazzi ebrei

## Notte di lacrime alle Ardeatine

Lunedì corteo in Campidoglio

Il pesante cancello di bronzo viene aperto con la chiave portata personalmente da un generale degli alpini, e la folla entra, in testa il sindaco Francesco Rutelli con la fascia tricolore. Ai lati i terrapieni con il prato all'inglese e le fioriere, di fronte il muro, alto, incombente. Il muro degli orrori, il luogo dell'eccidio. E sul muro la lapide: «Aspetti di libertà fummo a caso rastrellati nelle strade e nel carcere per rappresaglia, gettati in massa, trucidati, murati, in queste fosse. Mamme spose, non piangete...». Facce tese, occhi lucidi, labbra strette dalla rabbia. In un silenzio che sembra gridare mentre la notte scende. Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche depone a terra un mazzo di garofani colorati: «Chiedo perdono - dice - anche a nome dell'Italia...». Il presidente della comunità ebraica, Claudio Fano, mormora: «Non chiedete più commenti perché in questo momento mi trovo di fronte alla tomba di mio padre». I flash e le luci delle televisioni squarciano l'oscurità. Una signora piange. È Gabriella Poli, figlia di Domenico Poli e nipote di Ottavio Capozio. Entrambi trucidati qui cinquant'anni fa: «Lui, Priebeke, era presente quel giorno, aveva la lista, li chiamava per numero e li faceva mettere in posizione per non sprecare proiettili... Oggi hanno preso un pugnale, me l'hanno messo nel cuore e non è uscita una stilla di sangue. Io volevo solo giustizia, lo dovevano marciare con la condanna. Per la storia. Poi lo potevano anche liberare». Le lacrime le scendono sulla faccia sconvolta. «Ho passato la mia infanzia a piangere tutte le domeniche in questo luogo con mia madre e mia nonna. Miseria nera è stata. Mia madre a trent'anni aveva perduto tutti i capelli...». Maria aveva otto anni il 24 marzo del '44: «Abitavo a Sette Chiese. Nei giorni seguenti si sentì un boato. Stavano facendo

Dopo il verdetto del tribunale, a Roma sono esplosi la rabbia e il dolore dei parenti delle vittime, della comunità ebraica e della città intera. Alle Fosse Ardeatine, il sindaco, Prodi, Veltroni, Violante, D'Alema... Tullia Zevi: «Chiedo perdono a nome del popolo italiano». I monumenti «oscurati» in segno di lutto; e per un minuto si ferma l'Estate Romana. La folla assedia il tribunale fino a notte: scontri e proteste. Lunedì manifestazione in Campidoglio.

LUANA BENINI

salutare i cadaveri, per farli scomparire. Venni qui. C'erano le donne che scavavano con le mani. Cercavano i corpi dei loro cari. Si abbracciavano, gridavano». Riccardo Mancini è figlio di Enrico, partigiano del Partito d'azione, trucidato: «Ho seguito il processo, ma fin dal primo giorno ho

capito che era una farsa. Non abbiamo mai chiesto un atto di rivalsa, di odio, ma un atto di giustizia che potesse sciorinare tutti gli assassini che ancora circolano nel mondo. I giudici hanno incoraggiato con questo gesto gli assassini di tutte le guerre». Francesco Rutelli ha deciso di

venire qui, alle Fosse Ardeatine, dopo essere stato al tribunale militare in viale delle Milizie, subito dopo il verdetto che regala a Priebeke la libertà. Una decisione d'impulso, così come quella di «abbunare, spegnere le luci dei monumenti in segno di riflessione e di dolore». Perché «Roma, stanotte, non può restare illuminata». «Questa decisione del tribunale è vissuta dalla città con grande amarezza - dice il sindaco - il Comune di Roma si era costituito parte civile nel procedimento e intende proseguire su questa strada. Posso solo dire una cosa: se io incontrassi per la strada Mengele, avrei il riflesso di chiamare i carabinieri o la polizia perché chi è stato colpevole di crimini del genere non può essere lasciato libero. E invece possibile essere colpevole di strage e nello stesso tempo camminare libero». E per lunedì, alle 18,30, annuncia, è stata indetta una manifestazione in Campidoglio. La pro-

muovono Comune, Provincia, Regione, forze democratiche e organizzazioni sindacali. Una manifestazione di lutto, di risposta alla sentenza. Vi parteciperà anche il rabbino capo della comunità israelitica di Roma Elio Toaff. Fra la folla ci sono il presidente della Regione Piero Badaloni, il presidente dell'Anfim, Giovanni Gigliozzi, e poi Salvatore Bonadonna, Athos de Luca, Loredana de Petris, Enrico Modigliani, Marcello Lucidi. Arriva il presidente del Consiglio Romano Prodi, con la moglie. Le mani dei familiari delle vittime si tendono. «È possibile fidarsi ancora della giustizia?» grida qualcuno. «L'olocausto non andrà mai in prescrizione - risponde Prodi - e credo che della giustizia ci si possa ancora fidare». Abbraccia Gigliozzi. «Se l'aspettava presidente questa sentenza?». «Non me l'aspettavo, sono molto addolorato e vicino ai familiari delle vittime». Gigliozzi parla lentamente: «La condanna di Priebeke sa-

rebbe servita di monito a quanti covano l'idea della sopraffazione e della violenza. Questa assoluzione significa che si possono commettere delitti contro l'umanità e restare impuniti. Cosa racconteranno al tribunale dell'Aia per il boia di Sarajevo?». Amarezza e sconforto. Altre voci: «Lo Stato italiano ci umilia e non ci difende». Giuseppina Pedroni, dell'Associazione Myriam Novich: «Sono stati condannati a morte per la seconda volta. Li hanno ammazzati di nuovo. Come nei concorsi pubblici, dove si conosce in anticipo il nome del vincitore, così in questo processo, si sapeva già in anticipo quale sarebbe stata la sentenza». «Le ricusazioni di fatto, accettate nel merito, ma respinte nella forma, le attenuanti generiche concesse, come per i ladri di galline, e in poche ore la sentenza che lo rende libero». Victor Major consigliere comunale, esponente della comunità ebraica, non riesce a frenarsi. «Il dato grave - dice - è che il tribunale militare si è mostrato inadeguato, ha condotto il processo in modo irritante, ha impedito alla gente di testimoniare (su 72 testimoni, ne ha accettati 8 e 4 li ha estratti a sorte), ha rifiutato i documenti...». Alle Fosse Ardeatine la processione continua...  
 Una sentenza che ha aperto una ferita profonda. Una giornata da ricordare con vergogna e amarezza. Grida e proteste, ieri, anche in tribunale. Le centinaia di parenti delle vittime hanno assediato l'aula al grido di «buffoni». Hanno cercato di sfondare lo sbarramento per raggiungere la saletta dove l'ex capitano delle SS è rimasto barricato per ore senza poter uscire. Una rabbia che è sfociata in scontri con i militari. Situazione critica fino a notte fonda. Una notte di buio profondo, senza luci. Anche l'estate romana si è fermata simbolicamente. Per un minuto si sono spente le luci anche al «Testaccio vilage»...

### Badaloni, Rutelli e Fregosi: «Roma ferita per la seconda volta»

Dal Campidoglio, dalla Pisana e da Palazzo Valentini, appena conosciuta la sentenza si è levato un coro unanime di condanna. Il presidente della Regione Piero Badaloni e il sindaco Francesco Rutelli in un comunicato congiunto hanno dichiarato di sentirsi «vicini alla comunità ebraica». «Con gioia dei criminali di guerra di tutto il mondo - hanno scritto -, a causa di una gretta mentalità burocratica e con l'utilizzo di cavilli giuridici, il nazista Priebeke torna in libertà e l'intera città di Roma viene mortalmente offesa una seconda volta». «L'impegno della città - si legge nella nota -, costituitasi parte civile nel processo, continuerà contro ogni tentativo di dimenticare». Anche il presidente della Provincia di Roma Giorgio Fregosi ha immediatamente preso la parola per ricordare che la Provincia «si era costituita parte civile non certo per spirito di rivalsa ma perché fosse resa giustizia ai caduti, ai familiari, alla città di Roma e all'Italia - ha detto il presidente della Provincia -. La sentenza ci delude e ci amareggia profondamente. L'accoglimento della tesi della difesa relativa all'attenuante di aver obbedito ad un ordine è assai discutibile. Dopo Norimberga, come sta dimostrando la Corte de l'Aia, non è più possibile coprirsi dietro ordini criminali per sfuggire alle proprie personali responsabilità».

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso «aic recupero», d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scapito degli oneri del condono edilizio.

aic informa su  
 televideo RAI Tre  
 alle pag. 676 - 677  
 sui programmi edilizi  
 i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
 UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
 AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

## LA MOSTRA. Marinetti &amp; Co. a Napoli suscitano ancora polemiche

■ NAPOLI. Peccato che Boccioni, Depero, Balla, Prampolini e Cangiullo avessero l'allergia per i monumenti del passato; altrimenti, non avrebbero ignorato la sintetica architettura della chiesa napoletana di San Francesco di Paola e forse l'avrebbero riportata sulla tela in linee futuriste.

Quella semplice cupola semisferica poggiata su un cilindro con le due cupolette ai lati e il colonnato che abbraccia un lato della piazza appaiono, agli occhi di chi è appena uscito dalla visita alla mostra **Futurismo e Meridione** a Palazzo Reale, come elementi dotati di plastico dinamismo, ingranaggi di geometrie rotanti. Sarà l'ebbrezza che deriva dalla visione di oltre 200 opere - più altrettanti documenti, tra foto, riviste, libri, manifesti e lettere - raccolte nell'esposizione aperta fino al 31 ottobre e curata da Enrico Crispolti, con un catalogo Electa Napoli; sarà semplicemente il sollone che abbacina la coscienza, ma ci sarebbe piaciuto immaginare questa piazza come scenario di una di quelle rumorose *performances* ideate da Marinetti, per «uccidere il chiaro di luna» o per celebrare i funerali del «filosofo passatista» Croce e delle «stomachevoli» canzoni napoletane.

## Cassa armonica

Del resto, lo diceva proprio lui, il vate del Futurismo, che Napoli era una grande pigiatura di cuori e il golfo una «liquida e perfetta cassa armonica d'Italia». Concorrono alla sua musicalità il sole, la luna, le stelle i crepuscoli e le aurore. Tanto euritmica è la natura da umanizzarsi.

Allo spirito nordista che il movimento ebbe al suo nascere, col mito della macchina, della velocità, dell'industria, si contrappose quasi subito, dialetticamente, una mentalità solare, vitalistica, creativa tipica del Sud; e i due poli seppero convivere proficuamente, producendo un clima meccanico o cosmico a seconda delle ispirazioni degli artisti. Balla era torinese, Prampolini modenese, Boccioni di Reggio Calabria, Depero di Rovereto, Severini di Cortona, Marinetti nato ad Alessandria d'Egitto era milanese d'adozione... Insomma, dalla fondazione del Futurismo con l'articolo sul *Figaro* del febbraio 1909 alla scomparsa di Marinetti nel 1944 - le due date che limitano il percorso storico della mostra napoletana - le due polarità settentrionale e mediterranea furono due categorie culturali necessarie per la tanto auspicata «ricostruzione futurista dell'universo». Se quel movimento provocatorio e radicale di



Da sinistra Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini

## Futurismi sotto il Vesuvio

«Futurismo e Meridione» è il titolo della mostra, curata da Enrico Crispolti, che documenta gli sviluppi del movimento al Sud. Come attecchì e come si trasformò il «figlio» del dinamismo industrialista nel Mezzogiorno d'Italia?

## ELA CAROLI

contestazione della società ebbe nella condanna del passato e nello slancio verso il futuro la sua base ideologica per impostare un programma di innovazione delle arti con la creazione dell'uomo nuovo in grado di costruire un futuro dinamico schierandosi con la modernità in ogni manifestazione ed espressione, l'adesione al fascismo della maggior parte dei suoi esponen-

ti fu per un fascismo-movimento piuttosto che per un fascismo di regime come scrisse Renzo De Felice, e questo soprattutto nel Meridione.

## Funghi

E nel territorio meridionale i luoghi del Futurismo sorsero presto come funghi, specialmente dopo l'uscita del *Manifesto futurista ai pittori meridionali* del 1916

pubblicato da Boccioni proprio a Napoli, preceduta dalla lunga fase di innamoramento che Marinetti e compagni subirono nei confronti di Capri e Positano, «Scenari d'arcobaleno» nell'«ipnotizzante golfo partenopeo». «In diciassette giorni ho fatto 25 pitture tra acquarelli e olio tutti di Capri» scriveva Prampolini al fratello nell'agosto del 1922. E sua è la nuova immagine della celebre grotta azzurra, topos oleografico dell'isola, in uno strepitoso dipinto di quello stesso anno in cui la natura caprese «lirica, plastica, cromatica e musicale» è scomposta in giochi di blu. Ma è la nuova immagine della celebre grotta azzurra, topos oleografico dell'isola, in uno strepitoso dipinto di quello stesso anno in cui la natura caprese «lirica, plastica, cromatica e musicale» è scomposta in giochi di blu. Ma è la nuova immagine della celebre grotta azzurra, topos oleografico dell'isola, in uno strepitoso dipinto di quello stesso anno in cui la natura caprese «lirica, plastica, cromatica e musicale» è scomposta in giochi di blu.

La duplice identità del carattere napoletano, fatto di passione e istinto ma anche di filosofia e misura fu colta dal solito Marinetti indagatore della quella tradizione apparente: «Se da un lato i napoletani rappresentano una somma di sentimenti, un delirio di affetti (...) dall'altro a Napoli sono apparsi i cervelli più logici, più precisi, più matematici. Voi avete avuto i più grandi avvocati dotati insieme di ardore patetico e frigidità di precisione infinitesimale».

Gli adepti del Futurismo al Sud si andarono diffondendo soprattutto dopo la Prima guerra mondiale, da Napoli a Catania,

da Taranto a Palermo, Lecce, Reggio Calabria; e pure in Abruzzo, Sardegna e Basilicata.

## Laboratorio

Il Meridione come immenso patrimonio antropologico, laboratorio paesistico dell'immaginario futurista, altro polo rispetto all'ideologia macchinistica: lo vediamo nella teatralità e gestualità tutta partenopea di un Cangiullo, nella passionale solarità dei siciliani Rizzo, Danna, Corona, Vafari, nella luminosità espressionista del pugliese Delle Site. Di Gigia Corona, moglie di Vittorio che con lui aprì a Palermo un laboratorio d'arte simile a quello di De Pero a Rovereto, una «natura vivissima» del '31 è la parodia, in accessi cromatismi, della tradizione delle nature morte d'eredità barocca.

## Circumvisionisti

Per Emilio Notte, napoletano di

origine pugliese l'iniziale adesione al Futurismo si stemperò in modi di sintetismo primitivistico con un ritorno a Cézanne e all'Impressionismo; mentre per il gruppo dei Circumvisionisti partenopei, Cocchia, Peirce De Ambrosio, Pepe Diaz, Ricci era necessario spingersi se possibile più avanti, al di là dell'estetica futurista. «Non c'era fra noi una sigla comune: ognuno dipingeva come voleva (...) il vero denominatore comune era la necessità di rompere il conformismo artistico ufficiale del Novecento e la tradizione pittorica napoletana» scriveva De Ambrosio; ma l'antifascismo della maggior parte dei componenti fece sciogliere presto il gruppo.

## Aeropittura

E piuttosto nelle grandi opere di decorazione - alla mostra d'Oltremare di Napoli, alla Fiera del Levante di Bari, nel Palazzo delle Poste a Palermo - che si attua al Sud una sintesi delle arti con esiti per lo più felici. Le grandi tele di Benedetto, moglie di Filippo Tommaso Marinetti, esponente della aeropittura futurista, decorano ancora la Sala delle Conferenze nel bellissimo edificio delle Poste palermitane, di Angiolo Mazzoni del '34, con tempi ispirati alla comunicazione, mettendo in atto un connubio riuscito tra i vivaci cromatismi della natura siciliana e le ardite prospettive della visione, nell'opposizione tecnologia-paesaggio.

## Polemiche

Con gli affreschi e i tappeti di Bevilacqua, gli oli di Tato, le sculture di Vigni e le tende di Brnazz costituiscono uno straordinario assieme artistico nella fusione di razionalismo, metafisica e futurismo. Un'ultima considerazione: questa interessantissima mostra, patrocinata dalla Regione Campania e dalla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Napoli, e l'altra di **Andy Warhol** al Maschio Angioino - patrocinata da Comune e Soprintendenza ai Beni artistici e storici - sono le protagoniste dei due schieramenti politici cittadini, il polo di destra e quello di sinistra, che si sfidano a colpi di cultura e di progetti: Rastrelli di An, presidente della Regione, sponsor della mostra futurista, non è andato all'inaugurazione di Warhol e annuncia che Palazzo Reale diventerà come Palazzo Grassi di Venezia; Bassolino a sua volta ha disertato l'inaugurazione di *Futurismo e Meridione* e dichiara che realizzerà il museo di arte contemporanea a Palazzo Roccella. Futurismo di destra, Pop-Art di sinistra? Ma che la sfida continui, se fa bene alla città.

## FOTOGRAFIA

## Le scalate del duca d'Abruzzi

■ TORINO. Novant'anni fa, nel 1906, Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi incontrava, ai piedi del Ruwenzori, il più importante gruppo montuoso africano, Kasegama, re della regione Toro. Incontro festoso poiché Amedeo di Savoia aveva appena conquistato due delle più alte vette del Ruwenzori scalandolo, oltre 5100 metri per arrivare dove mai nessuno prima era riuscito. Ma il duca e i suoi compagni (tra cui un gruppetto di guide alpine di Courmayeur) erano riusciti a compiere un'altra impresa destinata ad attirare l'attenzione: avevano conquistato ben 14 cime, tutte oltre i 4600 metri di altezza. Ora gli eredi dei due nobili signori, il giovanissimo re di Toro, Oyo Nyimba Kabamba Iguru Rukidi e Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi si ritroveranno per ricordare le gesta degli avi. Teatro dell'incontro: il Museo Nazionale della Montagna, a Torino, il 5 settembre, alle 21.30, dove è stata allestita la mostra *Ruwenzori Discovery*, raccolta di fotografie originali di Vittorio Sella, del 1906, sull'esplorazione e la conquista delle mitiche Montagne della Luna, nell'Africa Orientale. La mostra, aperta al pubblico da oggi all'otto settembre prossimo su iniziativa del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», e l'assessorato alla cultura del Piemonte, celebra la straordinaria impresa del Duca e del suo gruppo immortalata dall'alpinista-fotografo biellese, Vittorio Sella.

## SOLIDARIETÀ. Parte dal Pecci l'iniziativa per un museo

## Arte contemporanea a Sarajevo (senza retorica)

Può un'opera d'arte ricomporre i pezzi di una civiltà frantumata da una guerra come quella nell'ex Jugoslavia? A Sarajevo, capitale della Bosnia Erzegovina, qualcuno lo crede e lo spera. In nome della città che deve ricostruire case, ospedali, chiese, la biblioteca, per non dire della vita quotidiana, si sta intrecciando una rete di rapporti europei affinché possa nascere, nel fatidico anno 2000, un museo d'arte contemporanea.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO MILIANI

■ PRATO. È un sogno molto ambizioso, il direttore del progetto si chiama Enver Hadziomerspahic, e si snoda attraverso un tour di mostre nelle città del continente disposte a dare una mano. Dopo un primo passaggio a Milano nel '94 e '95 il progetto vuole spiccare il volo impiegando come pista di partenza il centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato con la mostra «Ars aevi 2000» (il logo riproduce l'anagramma di Sarajevo), appena inaugurata, cui seguiranno esposizioni in autunno Lubiana, nel '97 Venezia e Barcellona, successivamente Stoccolma, Parigi, Amsterdam.

Finanziamenti, costi e luogo del museo sono ancora, però, da decidere. «Puntiamo a un vecchio edificio che nei secoli è stato usato come caserma dai turchi, dall'esercito austro-ungarico, da quello jugoslavo - dichiara Hadziomerspahic - Lo intendiamo come un segnale: non vogliamo più caserme ma musei».

no davanti al museo, il francese Daniel Buren, il naturalizzato polacco Roman Opalka (dal '77 vive in Francia). E proprio questo artista di 65 anni, dai capelli bianchi e gli occhi chiari, lo sguardo candido e camica e pantaloni sempre bianchi, con la moglie al fianco, si dice dapprima «entusiasta dell'idea del museo per Sarajevo», benché poi l'entusiasmo sfumi perché, precisa, «non sono sicuro che l'arte sia pari alla dimensione del dramma di Sarajevo. Certo oggi troppa arte occidentale è "ludica" e basta, come per un luna park, si guarda e si dimentica subito». Se l'arte giocherellona non è opportuna, cosa ci vuole in una situazione come quella di Sarajevo? Opalka, che conosce le tragedie della storia avendo passato gli anni della guerra in un lager nazista, riflette un momento e dice: «L'opera d'arte come esaltazione dell'unicità dell'uomo, della nobiltà dell'individuo, in un secolo in cui si è scritto che l'essere umano è stato ridotto a numero. Certo, la guerra dei Balcani ha dimostrato che l'uomo come essere unico non esiste più. Ma credo che solo l'arte possa salvare l'umanità: guardando un'opera, o sentendo un concerto, qualcuno può forse capire che non siamo nati solo per "disturbare" o uccidere gli altri».

«Ars aevi 2000» è stata allestita con il Comune e con il sostegno degli imprenditori pratesi. È aperta dalle 10 alle 19, tranne il Martedì, fino all'8 settembre. Il catalogo è di Skira.

Si ringraziano la McCann Erickson, Valeria Gasparini e l'editore per la loro collaborazione.

## In Bosnia la guerra è finita. E ora chi glielo spiega alle mine?

**EMERGENZA MINE.**

**Crudeli, determinate e sorde a qualsiasi appello: le mine sono un vero serial killer. In Bosnia e Herzegovina la popolazione è ancora flagellata da questo nemico silenzioso, che non rispetta i trattati di pace e che uccide soprattutto i bambini.**

**CON UNA MAGLIETTA SI PUÒ SALVARE LA VITA A UN BAMBINO.**

**INTERSOS ha avviato un programma di informazione della popolazione e di**

**formazione di operatori per lo sminamento. Con un contributo di 10 mila lire puoi donare a un bambino bosniaco una maglietta con le avvertenze elementari per riconoscere ed evitare il pericolo delle mine. In Bosnia la guerra non è morta, è sepolta. Facciamo qualcosa.**

**INTERSOS**  
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER L'EMERGENZA

**Portiamo la solidarietà in prima linea.**

Vorrei ricevere gratuitamente "INTERSOS Notizie"

**Nome:** \_\_\_\_\_

**Indirizzo:** \_\_\_\_\_

**INTERSOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma - Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290**

PER SOSTENERE INTERSOS: versamento sul c.c. bancario: 48183/0 ROLO Banca 1473-Filiale Roma 10 - ABI 8888 - CAB 3220 - oppure su c.c. postale: 87702007 UN 003

## Dal trionfo alla morte: la storia oscura della Pravda, voce del potere. Parla Ilja Levin

## Il proprietario: «Chiudo, sono degli ubriacconi»

La Pravda non c'è più. Il giornale che fu l'organo ufficiale del Partito comunista sovietico ha cessato le pubblicazioni il 25 luglio. Vendeva 200 mila copie, contro quei quasi dodici milioni nella lunga era dell'«impero rosso». I proprietari del quotidiano, i fratelli greci Giannikos, hanno deciso di chiudere i battenti e di fondere la redazione con quella del settimanale «Pravda Five» che si occupa principalmente di sesso, crimini e cronaca rosa. «Redattori e direttore» ha dichiarato Theodoros Giannikos che aveva rilevato la proprietà del giornale nel '92 - sono degli ubriacconi. Non sono

capaci di fare un giornale di opposizione, persino i fogli governativi sono più aggressivi della Pravda. La crisi finale è cominciata il 17 luglio scorso. Il direttore, Aleksander Iljin, ha tentato di mettere all'asta cimeli, medaglie e quant'altro custodito nella cassaforte la cui serratura era stata però cambiata dai proprietari. È stato il via al braccio di ferro che si è spostato sulla linea del giornale (che nell'ultima campagna elettorale ha appoggiato i comunisti di Zjuganov). Il 25 luglio la chiusura. Ora Zjuganov promette «aiuti». Ma per il giornale della «verità sovietica» non sembra ci siano più speranze.

# C'era una volta la Verità

«Se lei mi chiede quale è stata l'essenza più vera della Pravda, non ho alcuna esitazione nel risponderle che quel giornale ha rappresentato lo stalinismo allo stato puro, il distillato del totalitarismo sovietico», Ilja Levin, intellettuale russo, ex comunista, fautore della perestrojka e delle riforme eltsiniane, ha lavorato per un certo periodo nell'organo del Pcus. Faceva il giornalista in un settimanale che usciva insieme alla Pravda. Approdò a quella professione nel periodo kruscioviano, quando persino il soffio del vento della novità e della speranza portando in redazione «i figli del ventesimo congresso».

**Levin una lunga storia, iniziata nel 1912, finisce oggi. La Pravda (in russo significa verità) chiude definitivamente i battenti. Quale è la causa della sua morte?**

È morta con la libertà. Non è riuscita a sopravvivere al vento delle riforme. La macchina più perfetta del potere non poteva reggere al cambiamento. Per la Pravda la libertà non era altro che una terribile malattia, un morbo mortale. Se mi darà l'opportunità di raccontarle tutta la storia, cercherò di dimostrarle.

**D'accordo, raccontiamo tutta la storia a partire da Lenin, dalla rivoluzione d'Ottobre...**

Si racconta che la Pravda è stata fondata nel 1912 su iniziativa di Lenin.

**GABRIELLA MECUCCI**  
Ciò non è del tutto vero, ma passiamo questa piccola inesattezza contenuta nella memorialistica di regime. È invece importante ricordare che, alla vigilia della rivoluzione del 1917, la Pravda era in mano a Giuseppe Stalin e seguiva una linea politica definita dallo stesso Lenin opportunisticamente. Non puntava infatti sull'insurrezione, ma su un compromesso col governo provvisorio. Altro che giornale di Lenin come amava autodefinirsi l'organo del Pcus. Questa è stata la prima grande bugia scritta dalla Pravda. E non è la peggiore.

**La Pravda è mai stato un giornale? Si è mai preoccupata di informare?**

La Pravda è stata uno strumento del potere, di governo della società. Di informare non gliene importava nulla. Questo ruolo del quotidiano veniva sostenuto e avallato grazie ad una serie di formule, di veri e propri dogmi.

**Me ne cita qualcuno?**

Ce n'era uno che veniva ripetuto sino alla nausea: il giornale non ha da essere solo propagandista collettivo, ma anche organizzatore collettivo. Questa definizione, data da Lenin, diventò una sorta di formula religiosa. Se qualcuno sommessamente

provava ad avanzare una critica, veniva stoppato e ridotto al silenzio con questa formula magica.

**Eppure la Pravda è stata diretta anche da alcuni grandi personaggi?**

Certo. Ne furono direttori Bukharin, all'inizio degli anni Venti, Kamenëv, prima della rivoluzione, ma anche dei veri e propri macellai. Fra il 1930 e il 1937 la diresse uno dei boia più spietati di tutta l'Urss: quel Lev Melis, ex segretario particolare di Stalin, che fece finire sul patibolo più di metà della redazione. Indimenticabile direttore è stato anche, alla fine degli anni Quaranta, Leonid Illiciov che fu il più attivo fomentatore del progrom contro gli ebrei. La Pravda fu sempre molto attiva nel fare le grandi campagne di odio: da quella contro i kulaki a quella contro gli assassini in camice bianco. Anche in questi casi chiunque cercasse di fermarla, di insinuare un dubbio, si imbatteva in un'altra formula: il propagandista non ha diritto al dubbio.

**Una fede incrollabile doveva animare il giornalista della Pravda...**  
Ci sono episodi che vanno dal tragico al comico. Sul primo versante, ricordo un giornalista che, durante lo scandalo montato dagli assassini in camice bianco, scrisse un'autode-



I tipografi controllano un numero della Pravda nella sede del giornale

nuncia in cui sosteneva di pentirsi per aver frequentato una di quelle terribili spie americane. C'è un altro episodio che risentiva invece la comicità. Il più importante columnist della Pravda, Zjugov, ad un certo punto doveva andare a Parigi come corrispondente in sostituzione di un collega. Quest'ultimo aveva scritto dalla capitale francese articoli pieni di menzogne dove sosteneva che mancavano generi alimentari e mezzi di sostentamento. Il povero Zjugov ci credette e gli telefonò per chiedergli: che cosa mi consigli di portarmi? Prendo lo zucchero? O il sale? O la pasta?

**Ma chi era dunque il giornalista della Pravda?**

Se andavi in periferia, nelle diverse regioni, la gerarchia del potere era la seguente: primo, il segretario del Pcus, secondo, il responsabile locale del Kgb, terzo, il corrispondente della Pravda. Ciascuno di loro aveva collegamenti esclusivamente verticali, mai orizzontali. Tanto che potevi avere l'illusione di una divisione del potere. La gente credeva a questo inganno, vedeva nel corrispondente una specie di potere autonomo, e scriveva all'organo del partito per fare lamentele o per difendere i propri interessi. L'ufficio lettere della Pravda era una cosa eccezionale: quando lavorai al giornale, aveva

cinquanta - sessanta dipendenti. Erano veterani, vecchi bolscevichi, uomini di assoluta fiducia del partito. Questi aprivano le missive e riferivano, tramite dettagliate relazioni. Non avevano alcun rigetto davanti al fatto che alcuni di quelli che avevano scritto le lettere potevano anche finire in galera. Bastava che fossero un po' troppo critici.

**Non si informava, ma si spiava?**

C'è una barzelletta che in modo assai pungente mette in evidenza quale luogo terribile fosse la Pravda. Un giorno un sovietico va a Parigi, si siede al bar e chiede al cameriere: per favore un caffè e la Pravda. Il cameriere risponde: la Pravda non c'è. Ogni cinque minuti il sovietico faceva la stessa domanda e otteneva l'identica risposta. Il cameriere alla fine gli chiede una spiegazione e lui risponde: è così dolce sentirsi ripetere che qui non c'è la Pravda. L'unica vera grande specializzazione dell'organo del Pcus non era l'informazione, ma lanciare messaggi criptici che gli uomini della nomenklatura o chiunque fosse dentro quel sistema di simboli poteva decrittare. Il posto dove metteva una notizia, il numero delle righe che gli dava, questo era davvero importante. La si leggeva sul con il regolo che con gli occhi. Dalla collocazione e lunghezza di

un articolo capivi quanto fosse importante o in disgrazia un dirigente. L'editoriale era un capolavoro di alchimia, di bizantinismi. Le prime due colonne le potevi anche non leggere, era importante l'ultimo capoverso, quello che iniziava con il però.

**Con Krusciov però le cose cambiano?**

Sì. Fu un momento di grandi speranze anche se durò poco: un paio d'anni in tutto. In quel periodo non solo nel settimanale, dove io lavoravo, ma in tutto il giornale ci furono giornalisti e almeno un direttore che volevano davvero aprire le finestre. Molti di quei giovani che allora furono protagonisti del nuovo corso resistettero poco. Vennero cacciati o emarginati. Risputarono venti anni dopo come leader della perestrojka.

**Durò così poco il disgelo?**

Con Bresnev tutto tornò come prima. La Pravda recuperò il suo stalinismo e sempre più si trasformò in uno di quei batteri che non hanno bisogno di ossigeno. Tanto è vero che quando iniziò la perestrojka, l'organo del Pcus ne divenne il più fiero avversario. Era il concentrato dell'ipocrisia, una tazza di veleno che bisognava trangugiare tutte le mattine. La Pravda è morta allora, oggi c'è solo la sansazione del decesso.



che all'ora segretario del Pcus tenne per i corrispondenti esteri nella sala delle riunioni. Ricordo un Gorbaciov brillantissimo che spronò al successo della perestrojka e alla trasparenza in una redazione non del tutto convinta del nuovo corso. Poi se ne tornò al Cremlino salutato al semaforo della Ulitza Pravdy con il Leningradskij Prospekt dal poliziotto di turno: un posto di controllo sempre presidiato.

Frolov ci mise di suo lo stile pesante dell'accademico, il giornale risentì forte dell'assenza di una visione giornalistica attenta e che

non colse quanto stava accadendo nel Paese e nel Pcus. Il 19 agosto, giorno del golpe di Janavev e compagni, colse Frolov in Germania per curare il diabete. Dopo una sospensione, il giornale riapparve sotto la guida di Ghenadij Selezhniov il cui primo atto fu licenziare il predecessore. Per amor di verità (pravda) va detto che Selezhniov è, adesso, presidente comunista della Duma, uno dei rami del parlamento russo. Frolov è immerso negli studi filosofici e la Samolis, quella di "Purificazione", è portavoce del Servizio di spionaggio esterno.

## ARCHIVI

GIULIANO CAPECELATRO

## Nasce nel 1912

«Contro le bugie» firmato Lenin

È la Russia dei Romanov a far da culla alla Verità, che vede la luce nel 1912. Zar è l'irrisolto Nicola II. Fondatore della Pravda, quotidiano che vuole opporre la verità rivoluzionaria alle bugie istituzionali, è Vladimir Il'ic Ulianov, cioè Lenin. Il giornale dal nome drammaticamente impegnativo nasce il 5 maggio di quell'anno a San Pietroburgo. La sua diffusione è ovviamente clandestina, per aggirare la censura zarista. Collegiale, fino al 1917, la direzione. Lenin ha al suo fianco Stalin, Zinovëv, Kamenëv e Molotov. Dopo la rivoluzione d'Ottobre, il giornale nel 1918 si trasferisce a Mosca. E diventa l'organo ufficiale del Pcus.

## Giornale di massa

Dodici milioni di copie tirate

La Pravda diventa in effetti il giornale per eccellenza delle masse sovietiche, una verità in pillole alla portata di tutti. Nel periodo di maggior fulgore, la tiratura si aggira sui dodici milioni di copie. Si succedono i direttori: Bukharin, Suslov, Shepilev, in epoche più recenti, Zimjanin, Afanasiev, Frolov. Il giornale resta coerente al suo carattere plumbeo: nella grafica e nella scrittura. Ampi spazi riservati ai dibattiti del comitato centrale, o meglio, a quanto se ne possa divulgare senza pericolo. Ma i lettori più smaliziati imparano presto a leggere tra le righe, a capire, magari da un semplice un nome ripetuto o omissso, se questo o quel funzionario sia in ascesa o in declino.

## Lettori scettici

Sotto il tallone della Tass

Non è che i sovietici stessero proprio a bocca aperta davanti al loro oracolo quotidiano. «Sulla Pravda non troverai mai le izvestija, e sulle Izvestija non troverai mai la pravda», era la battuta che condensava lo scetticismo dell'uomo della strada di fronte ai suoi organi di informazione. Alla Pravda si contrapponevano le Izvestija (che in russo significa appunto notizie), organo dei soviet. Ma fonte primaria di informazione, la madre di tutte le notizie, era rigidamente centralizzata nell'agenzia Tass.

## Verso la fine

Con la glasnost giunge la crisi

Il vento delle riforme, la perestrojka, cui si accompagna un desiderio sfrenato di glasnost (trasparenza), mina la salute del depositario della verità. La tiratura va in caduta libera. Da dodici milioni, la Pravda precipita a meno di mezzo milione di abbonati, vale a dire di lettori in un paese dove difficilmente il giornale si compra in edicola. Piano dopo piano, si riducono gli spazi della faraonica redazione: alla fine occuperà a due soli piani dell'imponente edificio che la ospitava. Drastici tagli snelliscono l'organico dei giornalisti, che conta sessantatré corrispondenti in Urss e quarantacinque all'estero.

## Pravda dixit/1

Stalin e i diritti degli intellettuali

Comincia la caccia all'intellettuale dissidente, tra esecuzioni, imprigionamenti e deportazioni in Siberia. Il 18 giugno 1936, sulla Pravda si può leggere: «Il progetto della costituzione di Stalin riflette un fatto di eccezionale importanza, la piena eguaglianza dei diritti goduti dall'intelligentsia».

## Pravda dixit/2

Sempre in aiuto dei paesi fratelli

Nell'agosto del '68, le forze sovietiche invadono la Cecoslovacchia, dove Alexander Dubcek ha avviato un tentativo di liberalizzazione del regime. Il 26 settembre la Pravda scrive: «I comunisti dei paesi fratelli non potrebbero permettersi di restare inattivi in nome di un astratto principio di sovranità mentre sotto i loro occhi un alleato precipita in un processo di degenerazione antisocialista».

## LA TESTIMONIANZA

## Travolti dal vento della perestrojka

DA MOSCA LA MIA amica Alla Nikolaevna mi racconta che ad Aliosha Iljin, l'ultimo dei direttori, hanno tagliato anche il telefono e per comunicare con l'esterno deve andare per strada, alla prima cabina, ammesso che funzioni. È giunto il momento: si staccano le spine in Ulitza Pravdy al numero 24 mentre la redazione tenta di opporre qualche resistenza ai proprietari greci.

A cinque anni dal golpe d'agosto che accelerò la fine dell'Urss con la bandiera ammainata nella notte del 24 dicembre dalla cupola del Cremlino, va in archivio uno degli ultimi simboli sovietici. Resiste ancora il mausoleo della Piazza rossa, con dentro il corpo imbalsamato di Vladimir Il'ic Lenin, fondatore del giornale.

Chiude, dunque, la Pravda. L'ultimo numero, preparato nelle stanze dell'ottavo piano del palazzo dalle grandi vetrate, il piano nobile della direzione del giornale, ha ospitato curiosamente un articolo

dagli Usa con le accuse di corruzione, rilanciate dal Washington Post, verso un buon gruppo di giornalisti russi amici del potere eltsiniano. La Pravda, nel senso di verità, non continua ad avere tanto successo perché, è scritto nel servizio, questa volta i «soldi hanno odore».

Forse non è stato fatto apposta ma, sempre nella Pravda del 24 luglio scorso, c'era un commento che segnalava un modo di vivere «senza grandi rivolgimenti» ed un articolo di Anatolij Gromyko, il figlio del più noto dei ministri degli esteri dell'Urss, il «mister niet», il quale prospettava il momento delle «azioni decisive» nel rapporto tra Russia e le altre repubbliche dell'ex unione. I rivolgimenti e le azioni decisive sono arrivati adesso per tutti i superstiti del giornale.

Ma sono figli di tutto quanto è accaduto, diciamo a partire dal 1987-88 quando cominciò davvero lo scontro dentro il Pcus sui destini

della perestrojka avviata meno di tre anni prima da Mikhail Gorbaciov. Dentro la Pravda c'era una giornalista, molto giovane, Tatiana Samolis, che un giorno consegnò un articolo dal contenuto non comune e lo propose per la pubblicazione all'allora direttore, Viktor Afanasiev, uomo discusso, amante del bel vivere, del bere ma anche apprezzato giornalista. Quell'articolo, senza perifrasi, invitava i comunisti ed il Pcus a dar corpo ai cambiamenti necessari. In altri tempi sarebbe stato destinato e la giornalista, quantomeno, mandata ad altre incombenze. Venne pubblicato da Afanasiev con un piccolo stragemma: qualcuno evitò di apportare delle «correzioni» politiche nel testo finito sul piombo della tipografia. Il titolo fu una bomba: «Purificazione».

In quel periodo la lotta politica dentro il Pcus era dura. E per le strade non era ancora facile poter ma-

nifestare: davanti ad una stazione di metro, l'Oktjabrskaja, vidi portar via in pochi minuti sette, dico sette, persone con dei cartelli, e i curiosi allontanati con dieci spazzaneve. Sui giornali nemmeno un riga. Venne, poi, la conferenza d'organizzazione che, per un'intera settimana, inchiodò tutti i sovietici alla radioline con gli interventi più crudi e pieni di accuse al vetriolo. La Pravda dovette cominciare ad adeguarsi. Ma l'impianto del giornale rimase identico. Anche se nel 1990, con l'aria di mutamenti prossimi che si respirava, il collettivo dei giornalisti decise di darsi una scollata organizzando persino la «Festa della Pravda», due giorni di incontri e di spettacoli alla Fiera delle esposizioni universali (la Vdnkh). Che il giornale non potesse più restare tale e quale lo scoprì anche Gorbaciov che ai primi di ottobre del 1989 insediò l'accademico di filosofia Ivan Timofievich Frolov al posto di Afanasiev. L'evento venne sottolineato da una conferenza stampa

Reiterato oggi il decreto sui lavori socialmente utili Antonio Pizzinato: «Nuovi fondi per 350 miliardi»

# «Non più sussidi ma un lavoro vero»

Il Consiglio dei ministri oggi reitera il decreto sui lavori socialmente utili. Previste alcune importanti novità. La prima è un rifinanziamento di 350 miliardi per il 1996. La seconda consiste nella possibilità che tali lavori siano eseguiti da società miste (enti pubblici, privati, cooperative) che assumano in proprio i lavoratori interessati. «Una via - dice il sottosegretario Antonio Pizzinato - per superare la condizione del sussidio».

## PIERO DI SIENA

■ ROMA. Il consiglio dei ministri ha oggi all'ordine del giorno la reiterazione del decreto sui lavori socialmente utili. Il provvedimento interessa 73 mila lavoratori che, in assenza di altre opportunità di lavoro, godono di questa forma di sussidio (800 mila lire al mese senza copertura previdenziale). Ora possono affrontare la pausa estiva con almeno un pizzico di tranquillità in più.

Si tratta di condizioni croniche di perdita del lavoro, di persone che dopo anni e anni di cassa integrazione, di mobilità hanno perso ogni speranza di poter rientrare per vie normali nel mercato del lavoro, che hanno allo stato attuale, anche per ragioni anagrafiche, una scarsa possibilità di riconversione.

Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, in un' iniziativa promossa dalla Gepi aveva affermato che bisognava uscire da questa condizione di precarietà. Il problema è ovviamente come.

Ora, dei lavori socialmente utili se ne occupa il ministero del Lavoro, il sottosegretario Antonio Pizzinato, il quale ci dice che proprio nel decreto oggi all'esame del consiglio dei ministri vi sono novità che vanno in questa direzione.

**Pizzinato, quali sono?**  
Intanto il decreto prevede un rifinanziamento di 350 miliardi per il

## Ispettorati del lavoro: 3100 addetti su 5399 previsti

**Grido dall'allarme di Antonio Pizzinato sulle condizioni degli Ispettorati del Lavoro. L'incidente sul lavoro verificatosi qualche settimana fa lungo la linea ferroviaria nei pressi di Modena è stata l'occasione per portare alla luce una paurosa carenza di organici in questi organismi che dovrebbero vigilare sul rispetto delle regole nei posti di lavoro. Secondo Pizzinato su un organico di 5399 dipendenti negli ispettorati del lavoro, allo stato attuale ve ne sarebbero solo 3100. La cosa più grave tuttavia è che dei funzionari di più alto livello, quelli che effettivamente possono dare il via alle ispezioni su 1085 previsti ve ne sono solo 74. Vi sono poi distorsioni: in Emilia mancano un quarto degli addetti in Campania c'è un esuberato di 400. Oggi Pizzinato presiede un vertice a Bari sul caporalato, ma ritiene che sarà difficile agire se la condizione degli ispettorati è questa.**

contro con Veltroni, Bordon e i sindacati in cui si è deciso che per le risorse che dovranno andare ai programmi nel settore dei beni culturali si dovrà costituire una o più società ad hoc.

**Ma bastano queste misure per avviare nel campo dei lavori socialmente utili la transizione dal sussidio a un lavoro in senso proprio?**  
Certamente no, ma alla ripresa saremo pronti per affrontare in maniera organica tramite un disegno di legge l'intera materia.

**È possibile anticiparne le linee?**  
Pensiamo a tre grandi aree d'intervento. La prima resta quella delle alternative temporanee di lavoro



Antonio Pizzinato

Onofri/Adn Kronos

Il sindacato: ora il governo ci convochi

# Alfa, è accordo di programma

## ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO. La risposta del governo - con una telefonata del direttore generale del ministero del Lavoro, Cacopardi - è arrivata sul filo di lana, quando ormai Fiom, Fim e Uilm temevano di dover fare i conti con l'ennesima inadempienza. Entro il 31 luglio - recitava l'accordo di proroga del piano di ristrutturazione di Fiat Auto firmato poco più di un mese fa - doveva essere definito l'accordo di programma tra azienda ed esecutivo per dare il via, ad Arese, ad un consorzio nazionale per la ricerca, la progettazione e la produzione di auto «ecologiche». E giusto il 31 luglio, in serata, l'accordo di programma è stato sottoscritto. Sul suo contenuto, però, nulla.

La notizia l'hanno data ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Fiom, Fim e Uilm lombarde. Che, allo stesso tempo, hanno chiesto al ministero un incontro per la prossima settimana. Per conoscerne, appunto, i dettagli ed arrivare alla sua formalizzazione. «Prendiamo atto che le pressioni da noi esercitate hanno portato ad un risultato - spiega il segretario della Fiom milanese, Giovanni Perfetti - Adesso sono indispensabili, in tempi rapidi, degli incontri di verifica per cominciare a dare piena attuazione al progetto».

## Il consorzio necessario

Dare il la al consorzio in tempi brevissimi, secondo il sindacato, è indispensabile per la salvezza dell'Alfa Romeo e dei relativi posti di lavoro. Non a caso in giugno, nel corso del confronto al ministero del lavoro, era stato proprio quello di Arese lo scoglio più arduo. Nel 1994, al tempo della prima intesa, nella fabbrica milanese i dipendenti erano 10mila. Adesso sono 5.700. E tuttavia non c'è lavoro per tutti. La vecchia Y10 è stata sostituita dalla Lancia Y. Ma viene costruita negli stabilimenti Fiat di Melfi e Cassino. E la nuova 164, la cui produzione dovrebbe iniziare nel giugno '97, verrà trasferita a Torino. Alla fabbrica milanese resteranno solo Spider e Coupé, ol-

tre alla produzione del motore sei cilindri e alla progettazione. Troppo poco. Intanto alla catena dell'ammiraglia di casa Alfa ruotano oggi circa 4mila lavoratori. Produzione, una quarantina di vetture al giorno. Di queste, solo due o tre trovano acquirenti. Né la situazione del mercato dell'auto lascia spazio, nei prossimi mesi, a speranze.

Una prima risposta, secondo il sindacato, potrebbe venire appunto dalla produzione, e successiva commercializzazione, dell'«auto a basso impatto ambientale». Cioè dall'auto elettrica, da quella a metano e dalla cosiddetta «ibrida» (benzina-metano). Non a caso l'accordo di due anni fa prevedeva proprio per lo scorso giugno l'inizio di questo tipo di produzione. Il tutto, ovviamente, legato alla costituzione e all'avvio del consorzio.

## I contratti di solidarietà

In attesa che il consorzio decolli, per 1660 lavoratori, si continuerà fino al giugno '97 con i contratti di solidarietà. Alla 164 si lavorerà una settimana su cinque, con una riduzione dell'80% del normale orario di lavoro. Proprio questo, però, è l'altro nodo da sciogliere. In base alla nuova normativa, da fine agosto la copertura salariale garantita attraverso i contratti di solidarietà sarà del 60% contro l'attuale 75, che già significa, per ogni settimana, una perdita di circa 120mila lire. Nell'impegnarsi a garantire la proroga di un anno di questi contratti, il governo si era anche detto disponibile ad accettare emendamenti dalle Camere che confermassero la vecchia copertura. E proprio oggi il consiglio dei ministri ha la questione all'ordine del giorno. «Chiediamo - dice Perfetti a nome di Fiom, Fim e Uilm - che la nuova normativa preveda quanto concordato». Cioè che il governo mantenga la promessa. Altrimenti diverrebbe più conveniente ricorrere alla cassa integrazione. Un fatto inaccettabile. E non solo per una questione puramente economica.

## Da agosto per gli statali buste paga più pesanti

Scattano in agosto gli aumenti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri, sottoscritto dalle parti il 26 luglio scorso e riguardante la parte economica per il biennio 1996-97. Lo rende noto la direzione generale dei servizi periferici del ministero del Tesoro che fornisce anche i dati relativi agli aumenti relativi ai diversi livelli ed i relativi arretrati maturati dal 1 gennaio '96 al 31 luglio. L'aumento mensile lordo dei dipendenti inquadrati nel secondo livello sarà di 56mila lire, di 59 mila dei dipendenti del secondo, 57 mila al terzo sino alle 91 mila del nono livello. Agli ispettori generali andranno 113 mila lire e 105 mila ai direttori di divisione. Gli arretrati maturati in pagamento, invece, vanno dalle 251.392 lire nette del livello minimo, alle 458.631 che andranno agli ispettori generali.

L'AUMENTO PER GLI STATALI IN AGOSTO					
Livello	Aumento lordo mensile	Differenza periodo 1° gennaio 1996/31 luglio 1996			
		Lordo	Ritenute previdenz. assistenz.	Irpef	Netto
II	56.000	392.000	47.628	92.980	251.392
III	59.000	413.000	50.183	97.960	264.857
IV	62.000	434.000	52.731	102.942	278.327
V	65.000	455.000	55.286	107.922	291.792
VI	70.000	490.000	59.535	116.225	314.240
VII	78.000	546.000	66.339	129.508	350.153
VIII	83.000	581.000	70.588	173.540	336.872
IX	91.000	637.000	77.399	190.264	369.337
Isp. Gen. R.E.	113.000	791.000	96.106	236.263	458.631
Dir. di div. R.E.	105.000	735.000	89.302	219.537	426.161



## Palazzo Chigi Un protocollo per lo sviluppo di Gela

È stato firmato a Palazzo Chigi il protocollo d'intesa per la soluzione dei problemi dell'area di Gela. L'accordo, predisposto dal comitato guidato dall'onorevole Gianfranco Borghini, coinvolge governo, enti locali, organizzazioni sindacali e diverse aziende pubbliche e prevede specifiche azioni - secondo un comunicato diffuso dalla presidenza del consiglio - a sostegno del mercato del lavoro, per il consolidamento delle attività industriali, lo sviluppo dell'agricoltura, la promozione di nuove iniziative imprenditoriali e la realizzazione di interventi infrastrutturali. In particolare, per quel che riguarda l'industria, sono previsti investimenti per circa 900 miliardi a carico di Agip, Enichem e Agip Petroli. Verrà anche costituita, tra soggetti pubblici privati, la società consortile «Gela Sviluppo» per attività di promozione industriale.

Forza Italia e Lega criticano. I sindacati dicono sì alle assunzioni. Cardi da Maccanico

# Poste: i 5.000 sono rimpiazzati

## FRANCO BRIZZO

■ ROMA. «Nessun incremento occupazionale, ma ordinario turn over con la contestuale riduzione di rapporti di lavoro a tempo determinato, attualmente utilizzati». Sono queste le rassicurazioni che il presidente dell'Ente Poste, Enzo Cardi, ha fornito ieri al ministro delle Poste, Antonio Maccanico alla presenza del sottosegretario Michele Lauria. Una risposta alle polemiche scoppiate per il piano da 5.000 assunzioni annunciato mercoledì dall'Ente Poste. Cardi ha precisato al ministro che nel suo ente durante il suo mandato non ci sono stati prepensionamenti, e che la riduzione di personale è avvenuta sempre su base volontaria, sen-

za alcun incentivo e senza alcun ricorso a forme di contribuzione statale. Grazie a ciò l'organico - pur in presenza di contrattisti a termine - si è ridotto di circa 50 mila addetti. Il presidente delle Poste risponde così agli attacchi venuti soprattutto dal Polo e dalla Lega. Roberto Calderoli della Lega Nord ha definito il piano di assunzioni una «colonizzazione meridionale», un «pastrocchio all'italiana» perché non si è prima riformato il sistema dei concorsi pubblici dandogli una base regionale, e non si è definita «l'impossibilità di chiedere l'avvicinamento alla propria residenza». Alberto Gagliardi di Forza Italia ricorda che due anni fa

l'Ente stimava 50 mila esuberanti, e non si capisce perché ora servono assunzioni che comunque per Gagliardi sarebbe meglio rinviare a quando le Poste saranno diventate una Spa. Invece Augusto Battaglia della Sinistra Democratica ha apprezzato la «buona notizia» invitando però l'Ente a riparlare alla «colossale truffa ai danni degli invalidi quando ne assumeva centinaia di falsi», riservando il 10% delle assunzioni agli invalidi veri.

La scelta è difesa dal sindacato. Per la Slc-Cgil «è legata ad esigenze funzionali e non a vecchie logiche del passato alle quali qualcuno ha voluto collegarla». Secondo il segretario del Slp-Cisl Nino Sorgi non è vero che alle Poste c'è stato un ingente ricorso alle pensioni di anzianità

perché quasi tutti se ne sono andati con 40 anni di servizio; «è falso» che nel Sud ci siano esuberanti a migliaia perché «sono stati gradualmente tutti assorbiti», e al Centro-Nord invece le carenze sono di circa 15.000 unità. Infine per Sorgi l'organico attuale non consente «di programmare l'attività in modo soddisfacente e di rispondere all'esigenza di aprire nuovi servizi».

Infine l'Associazione degli utenti dei servizi postali (Audispo). Il suo presidente Riccardo Alfonso sostiene che questo nuovo personale va collegato alla trasformazione in Spa dell'Ente, e al fatto che sta per offrire con la sua rete di sportelli servizi bancari, assicurativi e di certificazione.

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 - Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 \_\_\_\_\_

2 \_\_\_\_\_

3 \_\_\_\_\_

4 \_\_\_\_\_

5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_





## LO STRAPPO DI BILL

■ NEW YORK. D'un tratto tutti i canali televisivi che trasmettevano a ciclo continuo notizie sulle indagini ad Atlanta, hanno cambiato argomento. Gli studi si sono riempiti di gente sbalordita, frustrata, infuriata. E di repubblicani trionfanti. Clinton firma la nuova legge sul welfare. Dopo una partita a golf lo ha annunciato tramite i portavoce. Poi la conferenza stampa, poi i commenti, poi le polemiche furiose dentro il partito democratico, nella società, tra la gente.

Basta pensare che il capogruppo democratico, diciamo, il vice di Clinton nel partito, Richard Gephardt, ha votato contro la legge. Non il solito Ted Kennedy o Patrick Moynihan, gli ultraliberali del partito. Ma il mite Gephardt, cavallo di punta dei «nuovi democratici», un uomo di centro, un uomo moderato. Lo trova troppo duro, il nuovo welfare. Anche se Clinton dice che chiederà al senato, che ha licenziato ieri la legge, alcune modifiche, il subbuglio resta. E i democratici si chiedono perché Clinton firmi questo Welfare.

Affida tutto agli Stati. Questo è un nodo di fondo dell'intera contrapposizione tra democratici e repubblicani. La stragrande maggioranza dei governi locali americani è su posizioni conservatrici: ovvero, meno stato. Meno tasse (niente sarebbe l'ideale) e meno assistenza.

Dal canto loro i repubblicani dicono che hanno ceduto molto a Clinton: più soldi per gli asili nido per i bambini poveri che andranno a unificarsi secondo uno standard nazionale. «Medicaid» per chi non non è legalmente in grado di procurarsi il welfare sotto le nuove norme locali ma che ne gode adesso i benefici. L'assegnazione dei buoni pasto resta appannaggio del governo federale.

Ma Gingrich, il presidente repubblicano della Camera, e i suoi compagni di partito, non hanno ceduto sugli immigrati, che restano tagliati fuori dal welfare in toto, legali o illegali che siano. Non hanno ceduto sul programma «Aids to families with dependent children», vecchio di 61 anni, un bastione della società americana, invenzione di Franklin Delano Roosevelt: significa la mera sopravvivenza per milioni di bambini. Le ragazze madri ora, se vogliono essere aiutate, devono far ammenda al loro comportamento, vivere con un qualsivoglia adulto, andare a scuola. In cambio ottengono dai trecento ai cinquecento dollari al mese, a seconda degli stati di residenza, in buoni pasti e tagliandi validi per comprare pannolini.

Non sorprende dunque lo stato d'animo di molti americani in queste ore: sindacati, le chiese nere e le associazioni per i diritti civili. «Che bisogno aveva di firmare - dice John Lewis, parlamentare Georgiano - avrebbe vinto ugualmente le elezioni e al suo secondo mandato poteva riformare il welfare come voleva lui.



Cristiano Laruffa

# Shock per l'addio al welfare

## I tagli di Clinton spaccano gli Stati Uniti

Il Senato l'ha passata ieri, ora tocca Bill Clinton firmare la legge che taglia drammaticamente il welfare, esclude dai suoi benefici gli immigrati, abolisce l'istituto per gli aiuti ai bambini poveri fondato da Roosevelt. Il presidente ha annunciato mercoledì che lo avrebbe firmato. Tra i dissidenti, oltre alle organizzazioni sociali impegnate contro la povertà, molti deputati e senatori democratici e perfino il vicepresidente Al Gore e il capo dello staff Leon Panetta.

### NANNI RICCOBONO

Sento vergogna di ciò che sta succedendo. Sento di avere per presidente un uomo che farebbe qualsiasi cosa per tenersi il posto, anche una cosa inutile come questa.

Ma Clinton calmo calmo si è presentato ai giornalisti che lo aspettavano nel giardino presidenziale delle rose per dire somidendo: «Firmerò questa legge perché in primo luogo questo sistema dell'assistenza si è già rotto; poi perché il Congresso ha apportato alla legge molti dei cambiamenti che ho chiesto; terzo perché questa è la chance migliore che abbiamo avuto in molto tempo per completare il lavoro di finire il welfare che conosciamo, per mandare la gente a lavorare, per far sì che siano più responsabili verso i loro figli».

Non è solo tra i compagni di partito che Clinton ha incontrato tanto dissenso: i suoi stessi fidati collaboratori nel governo stanno ingoiando

questo welfare disegnato dalla legge.

Dietro la Storia, l'economia. Clinton aveva proposto un welfare che avrebbe pesato sul bilancio con un netto dieci miliardi di dollari in più. Ne ha firmato uno che risparmia sul bilancio 55 miliardi di dollari. Sembra legittima la domanda di Rudy Giuliani, il repubblicano sindaco di New York: «cosa è successo?». Giuliani è a terra. La Grande Mela soffrirà di questa legge in modo inimmaginabile. Impensabile abbandonare gli immigrati al loro destino. Tra l'altro, non potrebbe farlo, nello stato è illegale. La costituzione richiede alle istituzioni di «aiutare prendersi cura e assistere i bisognosi». Ma se Giuliani provasse ad aumentare le tasse per sostenere le spese dell'assistenza, potrebbe dire addio al comune di New York fin da subito. Entro il 2002 le tasse costerà a New York 720 milioni di dollari.

Clinton ha anche detto che la natura della povertà americana è molto diversa da quella dei tempi di Roosevelt e di Johnson. Da quando lui è presidente, sono «usciti» dal welfare un milione e trecentomila persone. Perché c'è più lavoro, perché gli stati si sono dati da fare di più per favorire il passaggio dall'assistenza alla produzione.

La legge attuale concede dai tre mesi ai due anni per riuscire a camminare sulle proprie gambe.

### Così cambia l'assistenza ai deboli

Ecco i principali articoli della nuova legge sul welfare che il presidente Clinton ha deciso di firmare.

**1) Abolizione della garanzia finanziaria federale per l'assistenza ai bambini poveri. Gli Stati avranno una cifra base - bassa - e dovranno coprire il resto dei loro programmi da soli.**

**2) I beneficiari dell'assistenza hanno due anni di tempo per cercarsi un lavoro prima che gli venga tolto l'assegno. I benefici «a vita» per categorie particolari dureranno ora solo cinque anni.**

**3) Niente soldi alle ragazze madri: a loro verranno assegnati buoni per il cibo e i pannolini per i figli ma solo se vivono in famiglia, con almeno un adulto e frequentano la scuola.**

**4) Gli immigrati, legali e illegali, non potranno più ricevere alcuno beneficio dell'assistenza: saranno i singoli Stati a decidere se gli immigrati legali potranno usufruire di Medicaid, la mutua dei poveri.**

**5) Gli immigrati legali potranno usufruire di parziali programmi di addestramenti al lavoro.**

**6) Medicaid passa agli stati. Saranno i governi locali a dover provvedere alla salute dei cittadini poveri che hanno diritto legalmente all'assistenza.**

**7) Niente buoni pasto o assegni di mantenimento a chi è stato condannato per reati connessi al consumo e allo spaccio di droga. Sono esentate solo le donne in stato di gravidanza che si sottopongono volontariamente al programma di riabilitazione.**

**8) Via il 25 per cento dell'assistenza alle ragazze madri che rifiutano di rendere noto il nome del padre del bimbo.**

**9) Gli Stati sono tenuti ad assistere le donne che non riescono a trovare il modo di prendersi cura dei figli fino ai sei anni.**

**10) C'è una cifra base destinata all'assistenza. Gli Stati non potranno finanziare i loro welfare al di sotto del 75 per cento di quanto stanziato localmente - nel '94.**

### IN PRIMO PIANO

I repubblicani non riuscirono a scardinare lo Stato sociale di Roosevelt e Johnson

# In soffitta 60 anni di lotta alla povertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ Il «Welfare state» americano, «lo stato del benessere» è una gigantesca macchina politico-amministrativa che assorbe circa la metà del bilancio federale degli Stati Uniti. Costa 800 miliardi di dollari ogni anno, cioè, mediamente, 250 dollari al mese per ciascun cittadino. Il «Welfare» consiste in un grande numero di programmi assistenziali di diverso tipo (alimentari, sanitari, previdenziali, scolastici, eccetera) e di ciascun programma assiste alcuni milioni di persone. Complessivamente si calcola che gli americani «nel Welfare» siano oggi circa 35 milioni. Gli assistiti non sono solo i disoccupati, anche perché in America il numero dei disoccupati è molto inferiore ai 35 milioni: sono meno di dieci milioni i senza-lavoro. C'è moltissima gente però che lavora anche a tempo pieno e comunque è aiutata dal Welfare.

### Lavoro a tempo pieno

Perché in America lavoro a tempo pieno non vuol dire benessere: la fascia più bassa dei lavoratori è largamente al di sotto della soglia di povertà (fissata a 14 mila dollari lordi all'anno, cioè circa un mili-

ne e mezzo al mese, per una famiglia di quattro persone). In alcuni lavori, gli stipendi sono molto bassi. Ci sono circa 9 milioni di americani che ricevono un salario inferiore ai 5 dollari lordi all'ora. Che per cinquanta ore settimanali, cioè sgobbando come muli, vuol dire 12 o 13 mila dollari all'anno se non si fa neanche un giorno di ferie. Al netto, levandoci anche il costo della metropolitana o del treno per andare a lavorare, resta più o meno un milione al mese. Di questa somma, in una grande città, più della metà va via in affitto, se si prende una casa di una stanza, bagno e cucina, in periferia.

C'è una legge in America che fissa il salario minimo. Per ora il salario minimo è di quattro dollari e un quarto all'ora. Il Congresso, nonostante l'opposizione dei repubblicani, ha deciso proprio in questi giorni di accogliere la proposta di Clinton di elevarlo a cinque dollari.

Il «Welfare state» è stato inventato sessanta anni fa da Franklin Delano Roosevelt. Non fu solo un programma ispirato al criterio della solidarietà. Fu basato anche su

rivoluzionari principi economici. Che dicevano: meno povertà uguale più gente in grado di spendere, uguale più circolazione di denaro, uguale più investimenti, più prodotto, più denaro, più salute capitalistica. L'ispiratore del Welfare è stato John Keynes, che dopo Marx forse è l'economista che ha avuto la maggiore influenza sulla storia politica di questo secolo. Il Welfare fu creato da Roosevelt - sfruttando le analisi e le teorie di Keynes - per rimettere in moto l'economia americana sfiancata dalla grande crisi del '29. Col «Welfare» Roosevelt sconfisse la depressione e contemporaneamente avviò una gigantesca operazione sociale che ridusse la povertà, sia attenuandone la drammaticità sia riducendone la ampiezza.

### La rivoluzione di Johnson

Quella di Roosevelt fu una vera e propria rivoluzione. E sul «Welfare» di Roosevelt si fonda tutta la grandezza politico-economica dell'America moderna. Però il Welfare come è oggi - cioè quello che la nuova legge sta profonda-



Lyndon B. Johnson

Ansa

mente modificando e riducendo - non assomiglia molto a quello di Roosevelt. Il «Welfare» americano fu radicalmente corretto e immensamente sviluppato nei cinque anni della presidenza Johnson. Tra il 1963 e il 1968, Lyndon B. Johnson, che è conosciuto in Europa so-

prattutto come l'uomo dell'aggressione al Vietnam, è stato invece anche uno dei più formidabili riformatori della storia degli Stati Uniti. Varò un colossale programma di lotta alla povertà, con l'obiettivo di usare il benessere e la ricchezza del capitalismo ameri-

cano per sradicare il fenomeno della povertà e battere, persino sul piano sociale, la concorrenza del comunismo. Quel programma non andò in porto, travolto dagli errori di Johnson in politica internazionale, cioè dalla guerra in Vietnam. Però l'insieme delle leggi che furono approvate sotto la presidenza di Johnson - sia nel campo economico e sociale, sia in quello dei diritti civili, sia ancora per quel riguarda la protezione delle minoranze etniche e delle donne - sono un pacchetto di misure di grandissimo impatto politico, la cui portata, forse, non ha paragoni nella storia americana di questo secolo. Negli anni di Johnson furono istituite «Medicare» e «Medicaid», cioè le due gigantesche istituzioni che distribuiscono l'assistenza sanitaria ai poveri e l'assistenza agli anziani, fu potenziato il piano di aiuti alimentari agli scolari (varato quindici anni prima da Henry Truman), quello dei buoni pasto e soprattutto quello dell'assistenza alle famiglie povere con figli. Cioè i cinque pilastri del «Welfare state» moderno.

Dopo il 1968, cioè dopo Johnson, in America iniziò il «quarto di secolo repubblicano», interrotto

solo dal breve e non molto significativo quadriennio di Jimmy Carter. In questo quarto di secolo, dominato prima da Nixon e poi dalla cosiddetta «reganomics» (cioè il liberismo sfrenato) lo Stato sociale fu messo in discussione decine di volte.

### Nessuna riforma

Ma nessuno riuscì mai ad intaccare seriamente la macchina costruita da Roosevelt e Johnson. Negli anni di Nixon ci furono svariate proposte di riforma. Il presidente però non trovò mai la maggioranza. Non solo perché in quegli anni i repubblicani vincevano le elezioni presidenziali ma i democratici avevano sempre la maggioranza in Parlamento, ma anche perché ampi settori repubblicani si alleavano coi «liberal». Nei primi anni settanta ci fu addirittura una clamorosa alleanza tra George McGovern (l'esponente più di sinistra che il partito democratico abbia mai avuto) e Bob Dole, attuale sfidante di Clinton per la Casa Bianca. I due unirono le forze per far cadere una proposta di Nixon di taglio drastico del «welfare» molto simile a quella che Clinton sta per firmare. □ P.San.

### IL COMMENTO

## Se la sinistra copia la destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### PIERO SANSONETTI

■ Perché Clinton ha deciso di firmare una riforma dello Stato sociale che è tra le peggiori che mai siano state scritte, e per di più è interamente segnata dalle idee e dalle pretese della destra? Ci possono essere due sole spiegazioni: per realpolitik o per calcolo elettorale. Comunque sono due pessime ragioni. E la decisione di Clinton produce una netta svolta a destra nella politica americana. Forse questo è il primo vero scatto a destra di Clinton. Finora il Presidente aveva puntato a coprirsi al centro solo con affermazioni di principio, adottando un linguaggio moderato o utilizzando la retorica dei conservatori. Ma aveva tenuto salda la barra. Aveva concesso ai repubblicani, di concreto, niente o quasi niente. Stavolta Clinton ha violato il principio fondamentale della solidarietà e del diritto alla vita e alla dignità personale di ogni singolo essere umano. Noi possiamo anche fare un calcolo ragionevole sulle conseguenze che avrà la legge di ridimensionamento del Welfare, e scoprire che in fondo l'impatto sociale non sarà clamoroso. Per una serie di ragioni. Intanto perché comunque il livello di disoccupazione negli Stati Uniti è molto basso, poi perché gli Stati con tasso maggiore di povertà adotteranno dei provvedimenti sociali sostitutivi, infine perché una prevedibile crescita generalizzata della ricchezza in parte darà benefici anche ai più poveri. Ma tutto questo non modifica la sostanza del problema. Che è

questa: la riforma del Welfare che Clinton sta per firmare è basata su un'idea chiarissima e inaccettabile: quella che stabilisce che il diritto a sopravvivere, a mangiare, ad essere curati in malattia, non è un diritto assoluto e di tutti ma solo di chi se lo merita. È questo che è intollerabile. Probabilmente Clinton, quando ha deciso di firmare, ha fatto un calcolo. Ha detto: «la legge, sia alla Camera che al Senato, ha una maggioranza superiore ai due terzi; se io metto il veto e la rinvio al Parlamento, il Parlamento aggira il mio veto e riapprova la legge (con la maggioranza dei due terzi il Parlamento può respingere il veto del Presidente); di conseguenza io non ottengo nulla e per di più danneggio la mia corsa alla Presidenza con una improvvisa sconfitta politica». È un ragionamento che sarebbe impeccabile, se sul tappeto ci fosse stato qualche provvedimento amministrativo, o una leggina economica o magari persino una modifica a un meccanismo istituzionale secondario. Diventa un ragionamento da «mercante» se viene applicato al principio fondamentale del Welfare. Oltretutto, diciamoci la verità: se Clinton fosse stato sconfitto sul Welfare, avrebbe perso le elezioni? No. Forse avrebbe perso qualche punto di popolarità, qualche milione di voti, d'accordo. Ma ormai il suo vantaggio sul rivale Dole è così grande che nessuno più crede alla rimonta. Clinton poteva con una certa tranquillità correre il rischio di intaccare di due o tre punti il suo margine di sicurezza. A novembre Clinton sarà rieletto Presidente. Forse riuscirà anche a riprendersi la maggioranza in Congresso. Probabilmente questo darà nuova spinta e forza alla sinistra in tutto il mondo. Però oggi nessuno può nascondere questa domanda: vale la pena che la sinistra batta la destra, se poi la copia la politica?

LIBERO  
IL NAZISTA

# «Vergogna» Ore d'assedio al tribunale

NINNI ANDRIOLO

ROMA. È l'assedio al «boia», all'«assassino» che potrebbe ritornare in libertà davanti alle mogli, ai figli e ai nipoti delle proprie vittime. È l'assedio ai giudici che lo hanno dichiarato non punibile. È la rabbia di chi si sente tradito dalla giustizia quella che si respira dalle 17 del pomeriggio e nella notte in viale delle Milizie e dentro il tribunale militare di Roma, nel soffocante corridoio invaso dalle telecamere di mezzo mondo e da fotografi e giornalisti tenuti a bada, stratonati e perfino scacciati sulle scale da carabinieri e poliziotti. È l'estremo tributo ai mariti, ai padri, ai nonni: il segno di una ferita che il tempo e i processi continuano a far sanguinare da decenni.

## La preghiera del rabbino

L'assedio, nella tarda serata di ieri, si è trasformato in scontro. Una carica, alcuni contusi. I carabinieri posizionali nel cortile interno del palazzo pronti ad intervenire con maggiore forza. Tutto questo mentre fuori un rabbino pregava assieme agli ebrei giunti in viale delle Milizie. E mentre in una stanza del tribunale il procuratore generale presso la Corte d'appello, Giuseppe Scandura, e il procuratore Antonino Intelisano, il grande accusatore di Priebke, cercavano una via d'uscita assieme ai giovani della comunità ebraica. A mezzanotte, poi, l'arrivo di Giovanni Maria Flick, ministro di Grazia e giustizia. E le voci di una soluzione: la fine dell'assedio e un nuovo arresto di Priebke che il Codice consente se un paese straniero, in questo caso la Germania, dà notizia di una richiesta di estradizione.

## Il tentativo di sgombero

Precedentemente, attorno alle 21.30, le forze dell'ordine avevano tentato di sgomberare i corridoi e le scale per permettere a Erich Priebke e al presidente della Corte che lo ha giudicato, Agostino Quistelli, di abbandonare viale delle Milizie. «Mi hanno sequestrato. Un reato punibile da sei mesi a 8 anni - faceva sapere uno dei giudici a latere, Bruno Rocchi -. La cosa scandalosa è che non si fa niente per intervenire». Una dichiarazione che suonava come lo strema prova dell'impaccio dimostrato dalla Corte fin dalle prime battute del processo. Qualcuno, anche ieri, l'ha definita «inadeguatezza».

«Di qui non ce ne andiamo, non devono uscire né Priebke né Quistelli», avevano deciso, dopo aver ascoltato la lettura della sentenza, parenti delle vittime delle Ardeatine e rappresentanti delle comunità ebraiche. In quel momento un cordone di poliziotti, carabinieri e soldati di leva li separava dalla stanza dove si trovavano i giudici e dall'aula dove era asserragliato Priebke. Ma il tentativo di sgombrare il corridoio affollato, lungo una ventina di metri e largo cinque, non è stato portato alle estreme conseguenze. Troppi i rischi di una situazione che poteva esplodere. Nel frattempo un centinaio di giovani giunti dal Ghetto e da altre parti di Roma invadevano le scale e le stanze, mentre la gente si affollava davanti al portone d'ingresso.

Tensione alle stelle quando da Forte Boccea, dove Priebke è rimasto per mesi dopo l'estradizione dall'Argentina, rimbombava la notizia che decine di naziskin attendevano il ritorno dell'ex ufficiale nazista per festeggiarlo.

## «Li hanno uccisi un'altra volta»

In viale delle Milizie, ieri, si è consumato il dramma di chi ha atteso 52 anni una sentenza che non fosse, come dice un avvocato di parte civile, «un compromesso giudiziario». Una sentenza capace di scrivere una parola chiara su quella strage nazista che costò la vita a 335 innocenti. «Hanno ucciso un'altra volta i nostri

morti», mormorava Alessandra Stame, la figlia di uno dei trucidati del 24 marzo del 1944, mentre si accasciava in lacrime sul pavimento, colta da un malore, dopo aver ascoltato la sentenza. Alle sue spalle il grido di uno diventava in un attimo quello di decine di uomini, di decine di donne. «Fascisti, fa...sci...sti. Buffoni, bu...fo...ni».

L'aria si era fatta pesante già dal pomeriggio, da quando, cioè, un centinaio di rappresentanti della comunità ebraica, di deportati nei campi di concentramento e di familiari delle vittime della follia nazista si erano visti opporre le transe e le mostrine dei carabinieri alla richiesta di entrare in aula per assistere alla lettura della sentenza.

## Non si entra in aula

«Ci hanno fatto sempre partecipare al processo, perché adesso non è più possibile?», urlava un uomo tra la folla. «Hanno già scritto da tempo questo verdetto. Lo liberano, lo liberano, ne sono sicura», gridava Ada Antigoli, la figlia di Lazzaro, uno degli uccisi delle Fosse. Priebke nel frattempo compariva sullo schermo dell'unico televisore piazzato lì per permettere ai parenti tenuti lontani «per motivi di sicurezza» di ascoltare il verdetto. «Fateci entrare», pregava una ragazza vestita di nero, che avrà vissuto sicuramente attraverso i racconti dei genitori il dramma di uno zio o forse di un nonno e che chiedeva giustizia perché «la tragedia della mia famiglia, anche tra mille generazioni, non si cancella».

Il capitano dei carabinieri, però, era irremovibile. «Abbiamo avuto ordini precisi. Passano solo avvocati e giornalisti». La risposta? «Ver...go...gna; ver...go...gna». Felice Di Meroli è un deportato di Auschwitz: «non ci vogliono far sapere la verità - commentava - finirà come per Kappler. Magari condanneranno Priebke e poi lo faranno scappare il 15 agosto». Una previsione «ottimistica». Sullo schermo compariva il volto del presidente Quistelli: l'ex ufficiale delle Ss verrà liberato, sentenziava il presidente.

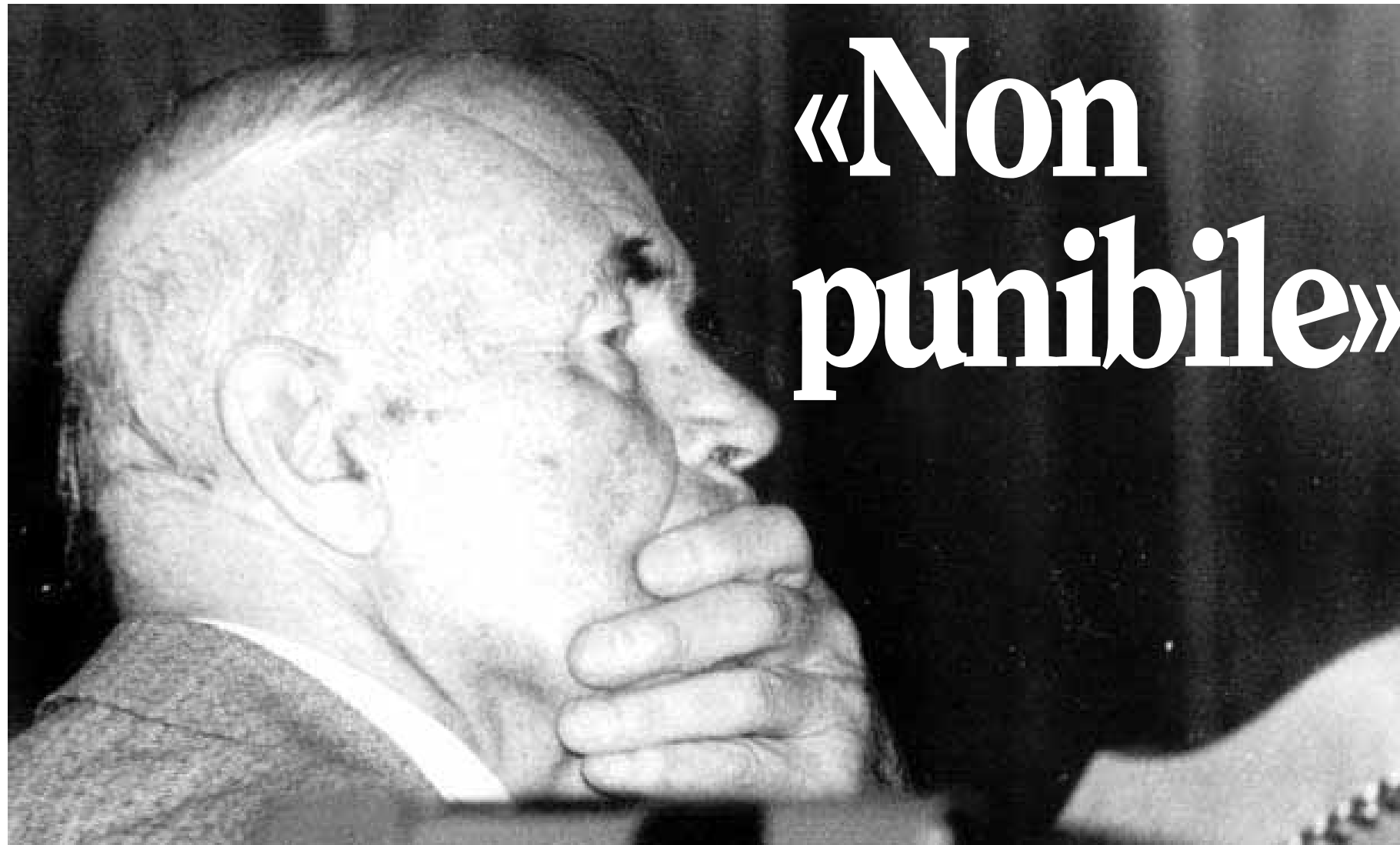
L'incredulità durava lo spazio di un momento. Poi il dolore e il pianto cedevano il passo alla rabbia. «Venduti, assassini». Alla fine la decisione di tutti: «di qui Priebke e Quistelli non escono».

## La tensione dopo la sentenza

E l'«assedio» prendeva corpo. «Non ce ne andiamo», urlava Riccardo Pacifici, dirigente dei giovani della comunità ebraica. Via telefonino, poi, il «messaggio»: far confluire gente in viale delle Milizie. Intanto, nel corridoio che separa le scale dall'ufficio di Quistelli e dall'aula dove si trovavano Priebke il suo avvocato Vello Di Rezze, il cordone di sicurezza si rafforzava: spuntavano gli avieri e i soldati di leva. Una decina di carabinieri si aggiungevano agli altri. Momenti drammatici, la tensione saliva alle stelle. Qualcuno tirava fuori anche un libro con le foto dei militi dell'Arma trucidati alle Ardeatine e lo mostrava ai gendarmi. «Li vedete? Erano come voi. Sono stati uccisi».

## Nella tarda serata una carica

Il giudice Quistelli, intanto, faceva sapere dal suo ufficio che la sentenza è giusta. «Visto tutto quello che sta succedendo forse avrei fatto bene ad astenermi», commentava il presidente. Davanti al portone del Tribunale compariva nel frattempo uno striscione bianco dei giovani ebrei: «voi lo avete assolto, la storia lo condanna». Poi la folla che aumentava, la tensione che saliva, la prima carica. E il timore che Priebke potesse uscire di nascosto che si trasformava nell'assalto ad un'auto, le nuove tensioni con i carabinieri. E l'assedio andava avanti nella notte.



Erich Priebke. Sotto, Agostino Quistelli, presidente della Corte militare

Rodrigo Pais

# Priebke liberato e riarrestato

## Dopo la rivolta il governo assicura: non fuggirà

Libero. Erich Priebke, uno dei massacratori delle Ardeatine, torna libero per ordine del Tribunale militare di Roma che, ieri pomeriggio, ha emesso la sentenza che lo riconosce colpevole, ma concede le attenuanti. Così, il reato di omicidio plurimo è caduto in prescrizione. Già nelle prossime ore, il torturatore di via Tasso potrebbe addirittura partire per l'estero. Resta da esaminare il problema dell'estradizione richiesta dalla Germania.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Erich Priebke, da ieri sera, è formalmente libero. L'uomo che deppennava, l'uno dopo l'altro, i nomi di coloro che dovevano entrare nelle Cave per essere massacrati e che in via Tasso picchiava e colpiva con un pugno di ferro, è stato riconosciuto colpevole, ma con le attenuanti di avere eseguito un ordine. Ha ottenuto, dal Tribunale militare presieduto da Agostino Quistelli, perfino un ulteriore piccolo premio: le attenuanti generiche, per «aver tenuto un ottimo comportamento in cella». Ma tutto questo, a quanto pare, non gli basterà per riacquistare di fatto la libertà e fare ritorno subito come desidera «dai suoi familiari in Argentina. Alla fine di una giornata convulsa, in piena notte, il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick ha deciso, dopo una riunione proprio al tribunale militare assediato assieme al neoquestore Monaco e al

pm Intelisano, di controfirmare l'arresto facoltativo dell'imputato in attesa di esaminare la richiesta di estradizione da parte della Germania. L'iniziativa sarebbe stata disposta in base all'articolo 715 del codice di procedura penale, anche per evitare il pericolo di fuga. La competenza dell'arresto comunque rimane dell'autorità giudiziaria. A tarda notte Priebke era atteso in manette a Regina Coeli o a Rebibbia.

Di nuovo un passo indietro al momento della sentenza. Il torturatore, quando Quistelli ha letto il dispositivo, ha avuto un attimo di esitazione. Ha subito chiesto chiarimenti all'avvocato difensore. Poi, con la solita faccia di ghiaccio, ha mormorato: «La giustizia italiana è stata esemplare come avevo sempre previsto».

## Un grido di umiliazione

«Vergogna, vergogna, fascisti, na-

zisti, vergogna per questa Italia». Il grido, un urlo terribile di umiliazione e di dolore, si è subito levato, dopo la lettura della sentenza, dai corridoi del Tribunale, mentre Quistelli rientrava nella camera di consiglio e Priebke, con gli occhi smarriti tornava a sedersi. Erano i familiari delle vittime delle Ardeatine che lo stesso presidente Quistelli, con un provvedimento chiaramente arbitrario e offensivo, aveva ordinato di non fare entrare in aula. Abbiamo visto Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Associazione dei martiri, che levava in alto le mani piangendo. A due passi, Giulia Spizzichino, sette congiunti massacrati alle Cave, abbracciava un'altra donna gridando e urlando con il viso pieno di lacrime. Erano tutti lì, i parenti che, per due mesi, hanno seguito un'udienza dopo l'altra e si stringevano l'uno all'altro e urlavano disperati. I carabinieri, per ordine del presidente Quistelli, spingevano, spingevano con tutta la delicatezza possibile. Nel parapiglia, lungo i corridoi del tribunale, un superstito di Mathausen, con la «kippa» in testa, cercava di sollevare inutilmente il braccio con il numero del campo di sterminio, marchiato a fuoco. Sono state scene terribili, angosciose, dolorose, che suscitavano, anche tra i giornalisti, senso di vergogna e di frustrazione. Più tardi il presidente Quistelli, nel tribunale assediato, ha detto ad alcuni giornalisti:

«Ho cercato di fare del mio meglio. Lo abbiamo ritenuto colpevole, ma la nostra cultura giuridica riconosce la prescrizione del reato...».

Ed ecco il testo integrale della sentenza così come è stata letta in aula: «In nome del popolo italiano. Il Tribunale militare di Roma, alla pubblica udienza del 1 agosto 1996, ha pronunciato e pubblicato la seguente sentenza nei confronti di Erich Priebke. Ritenuto non applicabile l'art 129, comma 2 del codice di procedura penale; visti e applicati gli articoli 129, comma 1; 531, comma 1; 532, comma 1 del codice di procedura penale; gli articoli 261 e 364 del codice di procedura militare; l'art 47 del codice di procedura militare; dichiara non doversi procedere a carico di Priebke in ordine al reato ascrittogli in epigrafe, tenuto conto delle circostanze attenuanti di cui agli articoli 61 bis del codice di procedura e 59, comma 1 del codice di procedura militare, equivalenti alle contestate aggravanti, essendo il reato stesso estinto per intervenuta prescrizione; il Tribunale quindi ordina la scarcerazione immediata dell'imputato se non detenuto per altra causa. Trattandosi di motivazioni particolarmente complesse indica il termine di 90 giorni per il deposito della sentenza».

## Due contro uno

In realtà, anche tra i tre giudici del

Tribunale, non c'è stato accordo e la sentenza è stata emessa a maggioranza: due contro uno. Sarebbe stato l'ufficiale in divisa ad esprimere, in una busta chiusa consegnata al cancelliere, il dissenso da quello che gli altri due colleghi avevano deciso. In anticipo? Ovviamente non lo sapremo mai. Ma nessuno può dimenticare la lunga e difficile battaglia condotta dal pubblico ministero Antonino Intelisano e dagli avvocati di parte civile, per ricusare il presidente Quistelli e il giudice Rocchi che, già prima del processo, avevano formulato specifici giudizi in senso assolutorio. Da quella battaglia, per due volte di seguito, era uscita sconfitta. Così come era stato sconfitto il tentativo delle parti civili di trasferire il processo ad una Corte d'Assise civile. A questo punto Priebke potrebbe uscire dal carcere militare di Forte Boccea con tanto di passaporto in tasca e partire immediatamente per la destinazione desiderata. Ma la decisione del Guardasigilli, come detto, rimette tutto in discussione. Almeno per ora Priebke resta in carcere: fino a quando?

Il pubblico ministero Intelisano e gli stessi avvocati di parte civile hanno già presentato appello contro la sentenza del Tribunale militare. Si vedrà ora se ancora una volta il massacratore nazista è riuscito a farla franca e a vincere sui 335 martiri delle Ardeatine.

Parla il presidente del tribunale «barricato» assieme all'imputato

## «Ho fatto la cosa giusta»

ROMA. Assediato per ore nella notte all'interno del Tribunale, il presidente Agostino Quistelli ha fatto arrivare all'esterno il suo pensiero attraverso una serie di dichiarazioni alle agenzie di stampa. Appariva ora «sconcertato», per gli sviluppi da lui non previsti della situazione, ora spaventato per la piega che stavano via via prendendo gli eventi, mai almeno così si è mostrato in dubbio sul proprio operato. Convinto fino all'ultimo di aver fatto la «cosa giusta».

## I criteri del diritto

Il giudice che ha concesso la libertà a Priebke, ha iniziato col dire: «È, per me, una sentenza giusta, secondo i criteri del diritto. Sono tranquillo. Se non si è d'accordo con la sentenza sono previsti gli strumenti per appellarsi».

«Il giudizio ha continuato Quistelli - è arrivato al termine di un processo che ha seguito le regole del diritto e se non si è d'accordo

si può sempre impugnare. Noi siamo dei giudici che ubbidiamo alle norme del diritto. Se ogni decisione di un giudice deve essere contestata in questa maniera significa che non si può fare più giustizia in Italia. Non mi aspettavo una reazione del genere. Noi abbiamo emesso un giudizio che non è unanime, senza essere turbati da quanto succedeva. Giustizia significa un giudice che emette una sentenza».

E infine: «Certo ha concluso - visto tutto quello che sta succedendo, forse avrei fatto meglio ad astenermi e per me sarebbe stato molto facile».

## La conduzione del processo

La conduzione del processo da parte di Agostino Quistelli, fin dall'inizio, è stata duramente criticata. Il presidente ha sempre dato la sensazione di voler concludere il più rapidamente possibile un dibattito difficile e complesso, oltre che doloroso per la ferita che

riapriva.

## Testimoni interrotti

Spesso Quistelli interrompeva i testimoni bloccando le loro dichiarazioni a proposito di Priebke. Non si può neanche dimenticare, per esempio, che degli ottanta testi delle parti civili ne erano stati ammessi neanche una decina.

## Le due ricusazioni

Poi c'è la strana e complessa vicenda delle due ricusazioni: una presentata dal pubblico ministero Antonino Intelisano e l'altra dagli avvocati delle parti civili. Quistelli ha sostenuto il Pm Intelisano - prima ancora del processo aveva rilasciato «come privato cittadino» alcune dichiarazioni ad un amico (un generale dei carabinieri) dalle quali si evinceva un totale disaccordo con la Procura militare sul caso Priebke. Quistelli, in sostanza, aveva sostenuto che l'ufficiale nazista aveva «soltanto» obbedito ad un ordine dei suoi superiori e



pertanto doveva essere assolto. La Corte d'appello militare aveva comunque respinto le ricusazioni: sia quella del pm, sia quella degli avvocati delle parti civili. Agostino Quistelli è stato nominato presidente del Tribunale militare di Roma, il 21 marzo 1994, dal Consiglio superiore della magistratura militare d'intesa con il ministero della Difesa.

## I trascorsi in magistratura

Laureatosi giovanissimo, entrò subito nella magistratura militare. Prima di ricoprire l'attuale incarico, Quistelli è stato pubblico ministero a Palermo e quindi ha lavorato come consigliere presso la Corte militare di Verona.

DALLA PRIMA PAGINA

## Fuga dal male

temo parlano di «riconciliazione generale» e coloro che, malati di fanatismo (per esempio gli ariani e muscolosi nipotini dell'eroe delle Fosse Ardeatine che si divertono a dissacrare le tombe degli ebrei), sperano in una palangenesi universale sotto lo stemma della croce uncinata. Tuttavia non è ancora questo l'effetto più importante che può produrre la sentenza di ieri. Il rischio è più profondo e insidioso, e va in qualche modo collegato con l'incoscio desiderio della nostra epoca di eliminare ciò che è rimasto, ahinoi, del senso di colpa, con la voglia della società opulenta di godersi appieno il presente senza doversi far carico della preoccupazione di creare eventualmente il male. Il male non deve avere responsabilità, e ogni scelta che il cittadino fa in quanto cittadino, non può essere punibile. Pensare che la storia non sia che storia di vittime, tutto sommato, fa comodo. Hitler, il nazismo, Priebke non sono stati che un brutto temporale e questo che alla fine hanno deciso i giudici. [Vincenzo Cerami]

Venerdì 2 agosto 1996

Milano

l'Unità pagina 19

Il Coordinamento dei comitati ha istituito un centralino in contatto con Comune e Questura

## Sos città d'agosto in cinque zone

MARCO CREMONESI

Un punto di riferimento nella città deserta. Il Coordinamento dei comitati milanesi (Ccm) ha organizzato «Sos quartieri», un centralino d'ascolto a cui i cittadini potranno rivolgersi per segnalare gli inconvenienti della vita quotidiana in una Milano che - seppur meno spopolata del solito - certamente offre i suoi servizi a regime ridotto. Dalle sette alle nove di sera, i cittadini potranno comunicare i problemi della propria zona a cinque centralinisti, concentrando la propria attenzione in particolare su alcuni temi: sicurezza, rumore, inquinamento. Dato che a organizzare il tutto sono i comitati, i «centralinisti» non potevano che essere tutti volontari, ci sono dirigenti d'azienda, commercianti, casalinghe. Ai telefoni di «Sos quartieri» si darà ovviamente risposta alle chiamate provenienti da tutta la città, anche se i volontari provengono da comitati che operano specificamente in alcune zone: certosa di Garegnano in zona 20, Missaglia-Gratosoglio in zona 15, Porta Venezia-Buenos Aires in zona 3, Comasina in zona 8, e Vialba-Quarto Oggiaro in zona 19.

«Naturalmente non si tratta di un pronto intervento sulle emergenze - spiega il presidente del Coordinamento Carlo Montalbetti - non possiamo certo sostituirci alla questura e alle istituzioni». E tuttavia le segnalazioni non hanno certo un significato solo statistico: «Le schede compilate al momento del colloquio telefonico saranno girate a due interlocutori che ci sono stati messi a dispo-

sizione dal questore Marcello Carmeio e dall'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini». «Faremo una prima verifica della situazione subito dopo ferragosto - spiega il legale del Coordinamento Antonio Serra - e poi un bilancio definitivo a settembre».

«Per la rinascita della città: check up Milano» è il nome di un'altra iniziativa del coordinamento che prenderà il via il mese prossimo. Sono state stampate ventimila cartoline che riportano otto domande, quattro relative ai problemi più gravi della città e dei diversi quartieri, le altre sul volontariato e sui comitati cittadini. Le cartoline saranno distribuite anche con l'aiuto delle associazioni di via dei commercianti. Entro novembre, le cartoline rispedite al Coordinamento o imbucate in apposite cassette postali distribuite nei quartieri serviranno a realizzare una sorta di libro bianco sui problemi maggiormente sentiti dai milanesi. «Credo che questo lavoro servirà soprattutto ai nuovi amministratori della città - spiega Montalbetti - Perché l'elezione del sindaco si avvicina, ma di programmi non si sente parlare. E credo che conoscere il pensiero dei cittadini sia indispensabile per chi voglia bene amministrarli: sempre ricordando che la città deve rinascere dai quartieri».

Per concludere, dunque, i numeri di telefono di «Sos quartieri», il centralino d'agosto: **33000043 (zona 20)**, **66221400 (zona 8)**, **2049490 (zona 3)**, **89302790 (zona 15)**, **33200711 (zona 19)**.

### A Brera i commercianti protestano contro i vigili

**Iniziativa di protesta di commercianti, titolari di pubblici esercizi e ambulanti del quartiere di Brera che, stasera, terranno un presidio in via Madonnina, angolo via Formentini per «salvaguardare l'identità di Brera come quartiere di ritrovo, svago e divertimento» e per chiedere all'amministrazione comunale «una maggiore valorizzazione della zona». La protesta è motivata anche dal fatto che «da una decina di giorni - si legge in una nota - i vigili urbani tutte le sere impediscono l'attività a cartomanti e ambulanti e elevano multe a residenti e frequentatori perché non vi sono sufficienti parcheggi gratuiti e a pagamento». L'iniziativa, in programma per le 22.30, è organizzata dal comitato quartiere Brera con l'adesione dell'associazione fronte dei cittadini. Tra le richieste al Comune l'aumento dei posti macchina nelle vie limitrofe al quartiere, un aumento della frequenza nelle ore notturne dei passaggi dei mezzi pubblici, un regolamento che consenta ai cartomanti e agli ambulanti di svolgere il loro lavoro nel quartiere, una forma di controllo di «routine» sui locali e non «un intervento vessatorio» quale quello che i gestori dei locali denunciano di aver subito in questi mesi.**



I volontari del centralino istituito dai comitati al lavoro

Claudio Testa

## Misteriosa avventura di un operaio «rapito» da tre nomadi Sequestrato in albergo

ROSANNA CAPRILLI

■ Misterioso rapimento a San Donato. Un operaio della provincia di Lecce, in Lombardia per lavoro, telefona disperato alla moglie. «Sono stato sequestrato da tre nomadi. Se non consegno 50 milioni, mi ammazzano». Terrorizzata la donna chiama i carabinieri. E dalla provincia di Lecce la segnalazione passa ai militari di San Donato Milanese. Nicola L., classe 1958, l'operaio rapito, alloggia in una stanza dell'albergo Miami, sulla Rivoltana.

L'altro ieri, alle 13.30, l'irruzione. Le indicazioni sono giuste. Nicola è prigioniero nella stanza numero 28. Insieme a lui, tre nomadi serbi. Uno senza fissa dimora, l'altro residente a Sesto Fiorentino, un terzo in Germania. Nella stanza un patrimonio fasullo. 211 milioni in biglietti da

100.000 lire. Sulle «banconote» la scritta facsimile. Come quelle che si trovano in omaggio nei fustini del detersivo. I tre finiscono in manette per sequestro di persona. Ambigua, la posizione dell'operaio leccese, che comunque è stato rimesso in libertà.

Secondo il racconto fatto ai militari, l'uomo, che ha una fedina penale immacolata, dice di essere venuto in Lombardia perché doveva incontrare un amico. Al luogo dell'appuntamento, invece di una faccia nota avrebbe trovato i tre sconosciuti, che con un pretesto lo avrebbero attirato in albergo. Qui, sempre secondo il racconto dell'operaio, gli avrebbero proposto un affare non meglio specificato. Quando l'operaio capisce che si tratta di qualcosa di losco, tergiversa. E i tre

lo fanno prigioniero. Chiedono un riscatto e Nicola passa la palla alla moglie.

Sempre secondo il racconto dell'«rapito», i tre l'avrebbero tenuto prigioniero sotto la minaccia delle armi. Durante la perquisizione nella stanza d'albergo, divisa dai sequestratori e dall'ostaggio, i militari non hanno trovato ombra di armi ma soltanto i fascimile delle banconote da 100.000, destinate a far piangere qualcuno. Gli stessi biglietti fasulli che furono consegnati in cambio di soldi veri, a Tomislav Ndoja, l'uomo che due anni fa sequestrò una famiglia di Segrate per disperazione.

Come si vede sono molti i punti che Nicola e i suoi sequestratori dovranno chiarire agli inquirenti. Per ora tutto è filare liscio e l'operaio ha potuto tornare al suo paese senza nemmeno una denuncia a piede libero.

## Clandestino in fuga atterra tre carabinieri

■ Un carabiniere ferito ad una caviglia mentre insegue il fuggitivo per le scale, un altro ferito al braccio dopo uno spintonare e un terzo militare colpito da un calcio e superato di slancio. È questo il rovinoso e incredibile bilancio della prima parte della fuga di un cittadino della ex Jugoslavia, clandestino, sorpreso casualmente dai militari durante una perquisizione di routine in un albergo a Milano. L'uomo, Roland Ika, 28 anni, è stato catturato poco dopo mentre cercava di nascondersi dentro una scuola elementare, raggiunta al termine di una lunga corsa, nella quale era entrato dopo avere sfondato la porta a vetri dell'ingresso.

Ika è stato arrestato per una sfilza di reati: inosservanza di un decreto di espulsione, danneggiamento di pubblico edificio e possesso ingiustificato di valori. È stato infatti tro-

vato in possesso di 5,5 milioni di lire tra contanti e assegni.

La rocambolesca fuga di Ika si è svolta ieri intorno alle 13 ed è iniziata nell'albergo «Pensione Italia» di via Vitruvio, dove i carabinieri si erano recati alla ricerca di immigrati clandestini. Ika è riuscito a fuggire dalla sua stanza cogliendo di sorpresa uno dei militari, il quale lo ha immediatamente inseguito per le scale ma nella fuga è scivolato e si è slogato una caviglia.

Proseguendo la fuga, l'indomito Ika ha affrontato due altri carabinieri fermi a piantonare all'ingresso: uno è stato travolto dall'irruente slavo e si è procurato una distorsione al braccio, il secondo è stato colpito da un calcio, atterrato e superato. Ma tanta furia non gli è servita molto: poco dopo i militi sono piombati su di lui e lo hanno catturato.

### Via Rombon Fiaccolata per ricordare Giovanni Moi

Circa trecento milanesi hanno ricordato ieri sera con una fiaccolata silenziosa Giovanni Moi, l'artigiano investito e ucciso qualche giorno fa a Milano da due nomadi che gli avevano appena rubato un televisore dal camper. Il corteo, organizzato dal «Comitato di via Rombon», ha assunto anche il significato di una protesta dei cittadini contro il degrado e la criminalità che affliggono la zona, alla periferia est di Milano. Il comitato respinge le accuse di razzismo e chiedono al Comune di disciplinare la presenza dei nomadi in città. «Perché un episodio del genere non debba più accadere». La manifestazione si è chiusa in via Ofanto, luogo dell'omicidio, dove è stato deposto un cuscino di fiori. Proseguono intanto le indagini per la cattura degli autori dell'efferato omicidio che la polizia ritiene di aver già identificato.

Ad agosto il Comune sostituisce gli autobus con un'auto pubblica

## A Trezzano in taxi a 1200 lire

Milleduecento lire per una corsa in taxi? A Trezzano da ieri è realtà: il Comune infatti, come l'anno scorso, ha deciso di sostituire nel periodo di calma piatta estiva i servizi di autobus con un taxi che su richiesta porta i trezzanesi dovunque vogliono nei limiti dei confini comunali per la stessa cifra di un biglietto del tram. «Solo che l'anno scorso nessuno lo sapeva e quasi nessuno mi ha chiamato» si lamenta il tassista ingaggiato dal Comune.

FRANCESCO SARTIRANA

■ Taxi al posto degli autobus di linea? Un'idea venuta all'amministrazione di Trezzano sul Naviglio per il periodo estivo. Unico neo, verificatosi già l'anno scorso nelle due settimane a cavallo di Ferragosto, è che i trezzanesi non sono stati informati a sufficienza dell'iniziativa e, non vedendo gli autobus, sono andati a piedi sacramentando. L'anno scorso hanno usufruito del servizio sostitutivo con il taxi cinque o sei persone - spiega Patrizio Passilongo, il tassista che anche que-

st'anno ha ricevuto l'incarico dal Comune - non perché non ci sia nessuno che abbia bisogno di spostarsi in paese, ma semplicemente perché i trezzanesi non erano informati. E temo che anche quest'anno vada così». Il progetto dell'amministrazione comunale prevede che le due linee di autobus interne al paese, dal 5 al 21 agosto quando il numero dei residenti è ridotto all'osso per via delle ferie, vengano soppresse e sostituite da un taxi che staziona presso la vigilanza urbana.

Basta una telefonata per avere l'auto sotto casa e venir accompagnati dove si vuole all'interno comunque di Trezzano. Si paga l'equivalente di un biglietto del bus - 1.200 lire - e, per ritornare casa, si fa una nuova telefonata ai vigili. È possibile anche prenotare il taxi compatibilmente alle altre chiamate. Il Comune vuole così evitare di far viaggiare gli autobus vuoti assicurando comunque il servizio ai trezzanesi. Contro i 12 milioni del costo degli autobus, che vengono così risparmiati, l'amministrazione ne spende meno di due per la convenzione con il tassista. «Un'auto pubblica è sufficiente - continua il tassista - bastano cinque minuti per attraversare tutta Trezzano. E sicuramente il tempo d'attesa è inferiore a quanto una persona aspetterebbe il passaggio dell'autobus. Senza contare che si ritrova il taxi sotto casa».

«Vista l'esperienza dell'anno scorso avevamo proposto in consiglio comunale che gli autobus venissero sostituiti con uno dei pulmi-

ni in dotazione ai servizi sociali del Comune - spiega Tiziano Butturini, capogruppo del Pds e sindaco fino alle scorse elezioni vinte dal Polo - il risparmio per le casse comunali sarebbe stato lo stesso, se non maggiore. E la cittadinanza non si sarebbe trovata di fatto senza il servizio di collegamento interno». I manifesti affissi sulle bacheche comunali che informavano del servizio sostitutivo l'estate scorsa non hanno sortito effetto, afferma Butturini, quindi conviene cambiare registro. «Il servizio va garantito nel modo migliore - continua il consigliere della Quercia - con un pulmino da 11 posti dei servizi sociali e un minimo di programmazione delle ferie degli ausiliari comunali non ci sarebbero stati problemi».

Il taxi comunale dal 5 al 21 agosto sarà regolarmente in servizio. Per richiederlo bisogna chiamare la polizia municipale (tel. 44.55.610) ricordando che svolge il servizio dalle 8.00 alle 18.00 tutti i giorni esclusi i festivi.

## Scambio di accuse tra Gay e l'Alia

■ Il capogruppo di Rifondazione comunista in consiglio comunale, Umberto Gay, ha diffuso ieri il testo di una querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Nicola Zarrella, responsabile del settore commercio ambulante dell'associazione Alia, da lui presentata martedì scorso presso la Procura della Repubblica di Milano. Nella querela Umberto Gay ricorda che «il 5 giugno scorso Zarrella ha indetto una conferenza stampa presso la sede della Lega Lombarda, in via Bellario, durante la quale, oltre a denunciare una serie di irregolarità che, a suo dire, coinvolgerebbe il mercato delle pulci di via Lorenzini, ha affermato che questo mercato è stato costituito con la mediazione del consigliere Gay e che ci si deve domandare se vi sia stato uno scambio di voti». Gay ha aggiunto che «quanto asserito da Zarrella è del tutto infondato e ledere gravemente la mia reputazione personale e professionale».

Nel documento presentato in Procura, l'esponente di Rifondazione a Palazzo Marino ricorda di essere intervenuto nella questione del «Mercatino delle pulci» per far fronte a una situazione capace di creare gravi problemi di ordine pubblico quando, nel settembre '93, «a seguito dell'ordine impartito dall'Amministrazione comunale di liberare l'area che ospitava, gli espositori per protesta occupavano piazza della Scala, chiedendo la concessione di una nuova sede per la manifestazione fieristica». La questione fu quindi risolta in seguito a una serie di colloqui con l'allora assessore Vantellini, il quale si impegnava a trovare una nuova sede (poi individuata in via Lorenzini), a condizione che la piazza venisse immediatamente sgomberata e i manifestanti indicassero al Comune un interlocutore con cui trattare. Gay ha infine dichiarato che «oggi il mercato di via Lorenzini ha un permesso a tempo indeterminato».

### Dal Coreco

Via libera per Aem spa e Fontana alla Scala

Via libera del Comitato regionale di controllo (Coreco) a due importanti decisioni approvate dal Consiglio comunale di Milano: la nomina di Carlo Fontana a sovrintendente del Teatro alla Scala per il quadriennio 1996-2000 e la trasformazione dell'Azienda energetica municipale (Aem) in società per azioni. Ne ha dato notizia il presidente del Consiglio comunale, Letizia Gilardelli. Il Coreco ha infatti accolto i chiarimenti e le controdeduzioni presentati dal Comune.

### Poste

Due infortunati al centro di Roserio

Due incidenti sul lavoro con lievi conseguenze per due dipendenti delle Poste sono accaduti l'altra notte al centro meccanografico postale di Roserio (Milano). Le vittime sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Il primo incidente è accaduto a Casimiro Barbara, 37 anni, residente a Pieve Emanuele (Milano). L'uomo si è schiacciato il pollice della mano destra con un carrello. L'uomo guarirà in una decina di giorni. Intorno alle 3.31 il secondo incidente: vittima è Vincenzo Di Santo, 38 anni, che si è procurato un lieve schiacciamento ad una mano mentre manovrava un carrello. Medicato e dimesso al pronto soccorso di Rho dovrà sottoporsi ad accertamenti ortopedici più approfonditi.

### In Valtellina

Cade dall'autogru Morto operaio

Un uomo è morto, ed un altro è rimasto ferito in maniera grave, in due diversi incidenti sul lavoro in altrettanti cantieri edili, in Valtellina. Durante i lavori per la costruzione di un nuovo tratto della Statale 38, nei pressi del comune Le Prese di Sondalo, Alvaro Bambini, un operaio di 33 anni, è caduto da un'autogru durante una manovra. Il lavoratore, originario di Sondalo, è morto durante il trasporto all'ospedale. Il secondo incidente è avvenuto in un cantiere per l'estrazione di materiale per costruzioni, a Morbegno: Luciano Duca, 30 anni, di Talamona, è stato colpito al capo da un grosso sasso caduto da un camion durante un'operazione di carico.

### Pirellone

Niente revisione dello statuto

È stata respinta dal Consiglio regionale lombardo l'ambito della festa presentata da tutti i gruppi di opposizione dalla Lega a Rifondazione comunista nella quale, a seguito di quanto avvenuto in commissione nell'approvazione del pdl di riforma della sanità si chiedeva il rispetto delle regole vigenti e insieme si sollecitava la commissione speciale a rivedere rapidamente lo statuto e regolamento. Su richiesta della Lega nord la votazione è avvenuta per scrutinio segreto: le schede a favore sono state 28 su 70 votanti. Le opposizioni prima della votazione hanno espresso apprezzamento per il ruolo svolto dal presidente del Consiglio regionale Giancarlo Morandi nel cercare di ricomporre, anche con iniziative personali, il dissidio tra maggioranza e minoranza sul rispetto delle regole, pur rimarcando che il dibattito odierno «non ha avvicinato le posizioni».

### Per undici giorni

A Osnago la Festa regionale del Si

Una decina di dibattiti politici si svolgeranno nell'ambito della festa regionale dei socialisti lombardi che si terrà, dal 29 agosto all'8 settembre, alla fiera di Osnago, nel Lecchese. L'iniziativa, organizzata dai Socialisti italiani (SI), è stata illustrata ieri dal segretario regionale, Roberto Biscardini, e da quello milanese, Sergio Tremolada che hanno sottolineato come «la festa sia un momento di riorganizzazione del partito e di discussione aperta a tutti i socialisti». Temi principali, la questione socialista, i problemi del lavoro e le prossime elezioni milanesi. I temi della questione socialista e delle elezioni milanesi saranno affrontati il 4 e il 5 settembre con la partecipazione, fra gli altri, di Carlo Tognoli, Claudio Martelli, Enrico Boselli, Giampiero Borghini. L'ultimo giorno il presidente della Camera, Luciano Violante, interverrà al dibattito «L'8 settembre cinquant'anni dopo».



**IL DEBUTTO.** L'ultimo lavoro del belga Jan Fabre, tra le contestazioni

## I clown cattivi dividono Vienna

Ha diviso il pubblico a metà l'ultimo spettacolo di Jan Fabre: al Festival «Im Puls» di Vienna, dove il celebre e versatile artista belga ha presentato *Universal Copyright 1&9*, gli spettatori hanno lasciato la sala o hanno freneticamente applaudito. Il regista-coreografo, autore nell'84 del *Potere della follia teatrale*, ha riconfermato la sua fama di *enfant terrible* della scena internazionale con una pièce lunga tre ore dedicata alla distruzione dei miti infantili.

**MARINELLA GUATTERINI**

■ VIENNA. Così diverso dai normali spettacoli di ricerca, così filosofico e intelligente, pur nella veste contratta di fiaba con clowns e fantasmi, *Universal Copyright 1&9* di Jan Fabre, meritava forse un lungo soggiorno a teatro. I viennesi che hanno lasciato anzitempo il Volkstheater, prestigiosa sede del festival Im Puls, hanno perduto un'esaltante danza con gli scheletri: il catartico *mento mori* dell'indagine spettacolare di Fabre. Un viaggio che ha per colonna sonora due canzoni sulla rivoluzione incise dai Beatles nel celebre Album Bianco degli anni Sessanta: *Revolution 1 & 2* e *Revolution 9*. Di qui il titolo, *Universal Copyright 1 & 9*, stretto tra quell'uno e quel nove, ovvero tra i toni suadentidella prima canzone rivoluzionaria e quelli esasperati della seconda che reggono, a turno, l'immobilità via via decrescente della pièce nel primo atto e il rumore che la sopraffà nel secondo.

Gli attori del viaggio sono clowns che non fanno più ridere, ma che ridono di se stessi, e fantasmi che non fanno più paura. Fabre ha corteggiato gli archetipi del

mondo infantile del nostro inconscio per dire che l'ordinamento sociale, non importa se capitalista o socialista, ha sottratto loro ogni forma di libertà, ricacciandoli in un universo autoreferenziale e cattivo, foriero di disgrazie e di catastrofi, di profezie di Nostradamus, fortunatamente corrette con lo scintillio, gli agrodolce, dell'umorismo e del nonsense. Sicché nel quadro «alla Bausch», in cui tutti i bravissimi interpreti danno sfoggio di capacità profetiche al microfono, c'è chi profetizza l'avvento della «vagina elastica» e chi l'arrivo «del nuovo Beaujolais»; chi si consola prevedendo la caduta del proprio cappello e chi auspica una pioggia di sperma. Degenerazione del mondo delle bambole e delle marionette che cambiano sempre sognato vergini e pure.

All'inizio i clowns siedono in circolo, inattivi e fumanti decine di sigarette, lasciando esplodere le loro microtensioni e idiosincrasie. Tra di loro c'è un pierrot tirannico e un clown augusto ma maligno. Ci sono due bambole che incarnano, in diverso modo, la perversione sessuale - la bambola meccani-

ca con treccia inamidata, ritta in testa, e gonfiabile e quella sexy, pattinatrice oca - con un clown sognante e imbranato, a cui tutti danno addosso, e un clown «bunista» (in cui riconosciamo l'ottimo danzatore Antony Rizzi del Balletto di Francoforte, qui danzatore). E ci sono soprattutto due narratori-clown identici (Fabre ha scelto due fratelli quasi gemelli, Albert e Jacques de Groat, già all'unisono nel suo precedente spettacolo di serata: *Sweet Temptations*) che elargiscono durante tutta la performance le massime più taglienti e violente e fungono da registi-buttafuori in questa *finis terrae* della fantasia infantile.

Un'alternativa alla perdizione e al degrado orgiastico dei clowns potrebbe giungere dall'evanescenza del mondo bianco dei fantasmi che compaiono nel secondo atto. Ma anche questa zona più lieve e castigata dello spettacolo denuncia l'impossibilità di incarnare un ruolo. Giocando e ridendo i fantasmi mostrano di aver paura del buio. Si spaventano dell'ignoto e si consolano raccontandosi sommonente ninnenanna. In questa *débacle* l'ultima possibilità di spettacolo (e di vita) è la danza con gli scheletri, unico momento in cui Fabre rievoca le geometrie danzate un tempo care alle sue visioni lente e crudeli, unico momento in cui la rivoluzione invece evocata dai Beatles negli anni Sessanta diviene ilare e perciò rivoluzionaria accettazione della morte.

Con *Universal Copyright 1&9* il teatro deflagrato dell'autore belga - anche noto per aver inventato agli esordi della sua carriera di ar-



La Karlatza a Vienna

Baldelli/Contrasto

tista visivo la Bic-Art (cioè arte fatta con la penna Bic) - rientra, sia pure a denti stretti, nell'alveo della commedia comico-dimostrativa. La dilatazione del ritmo narrativo regge bene nei quadri dove l'assetto delle luci incomincia ed esalta l'orgiastica rappresentazione dei misteri clowneschi, poi si sfalda inguaribilmente. Nonostante ciò Fa-

bre riesce a mettere il dito in alcune delle nostre piaghe: il meccanismo del mercato, dello spettacolo a ogni costo, del sesso continuo e millantato. E sta per esserci sottratta persino la nostalgia dell'infanzia e della rivoluzione, che Fabre apparenta. Ultimatum: buttiamoci in due o tre *gags* allegre, in attesa della morte.

**TV.** Torna «Cuore e batticuore»

## Due miliardari e un cagnolino

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ Abbastanza in forma, data l'età, tornano in tv i protagonisti di *Cuore e batticuore*, da stasera in prima serata su Retequattro. Oddio, nel frattempo uno è addirittura morto. Si tratta del simpatico Lionel Stander, che interpretava con garbo il ruolo del maggiordomo e della voce narrante. Infatti i 5 episodi sono inediti, ma sono stati girati nel '94 e, intanto il destino ha fatto il suo corso. Anzi, per la verità, attorno a questa serie tv si sono intrecciati diversi tragici destini e circola un certo sentore funebre soprattutto per le vicende che hanno sconvolto le vite dei protagonisti. Sia Stefanie Powers che Robert Wagner hanno infatti perso i loro più famosi compagni (William Holden e Nathalie Wood) in circostanze tragiche e misteriose come quelle di un telefilm. Anzi peggio.

Comunque i due attori, bersagliati anche da pettegolezzi per i loro presunti rapporti fuori dal set, hanno voluto riprendere a recitare, tanto da impegnarsi in questa impresa anche come produttori. E hanno scelto di rinverdire i fasti delle vecchie serie non conservando il formato originario, ma sfornando dei veri e propri film tv, ideati e realizzati dallo stesso pool creativo del periodo d'oro (1979-1984). E cioè principalmente dallo scrittore Richard Sheldon e dal regista Peter Hunt.

Come ricorderete, i protagonisti di queste storielle giallo-rosa sono due miliardari (Jennifer e Jonathan Hart) con cagnolino, che si trovano ad indagare a tempo perso su delitti che cadono sotto i loro occhi come pere dagli alberi. E questo è secondo la migliore (e anche la peggiore) tradizione del genere. Mentre l'ispirazione di-

chiarata viene dalla coppia investigativa di Nora e Nick Charles, con il loro cagnolino Asta. La differenza però sta nel manico e cioè nella testa dell'autore che, nel caso dell'*Uomo Ombrato* era il grande Dashiell Hammett, uno scrittore al quale cinema e letteratura devono tanto, per essere stato padre nello stesso tempo dell'*hard boiled* e del giallo più ironico. Materie con le quali *Cuore e batticuore* non c'entra proprio niente, mancando alle storie dei coniugi Hart sia la casualità surreale che la pungente ironia di Hammett.

Siamo, semmai, nel campo della svenevolezza e della gradevole fatuità. E, in questa nuova serie, emerge a sorpresa anche il tocco «modernizzatore» dell'allusione sessuale. Benché ormai i protagonisti siano piuttosto attempati (66 anni lui, 53 lei). Attori comunque eleganti e leggeri, seppure non frizzanti come i grandi capostipiti William Powell e Myrna Loy. E, se proprio dobbiamo dirlo, neppure il cagnetto Freeway è all'altezza del mitico Asta.

Nella nuova serie non mancano gli spunti divertenti, ma sono come annacquati in un ritmo che si è diluito e fatto troppo descrittivo e povero d'azione. Nel primo episodio i due miliardari si appassionano all'idea di salvare una piccola comunità dall'abbandono e dal degrado cui sembra condannata. Un po' di ecologismo ritardatario e intenzionale messo lì tra gli altri ingredienti regolamentari. Jennifer ritorna sul luogo della sua giovinezza, dove ha imparato il mestiere di giornalista alle dipendenze di una anziana signora che nel frattempo è morta. Ma è ovvio che non si tratta proprio di morte naturale...

**OPERA.** Un raro Weber a Salisburgo

## Il lungo dialogo di «Oberon»

**PAOLO PETAZZI**

■ SALISBURGO. Fra i nuovi allestimenti d'opera in scena quest'estate al Festival di Salisburgo il primo è il più raro, *Oberon* di Weber, un tentativo non privo di originalità e di aspetti interessanti, ma sostanzialmente mancato, di risolvere i problemi che rendono difficile la diffusione dell'ultimo capolavoro di Weber, composto nel 1825-26 per Londra.

Il primo problema è il lunghissimo testo inglese di J.R. Planché, tratto dall'*Oberon* di Wieland e condizionato dal gusto del pubblico di Londra, che gradiva la sovrabbondanza delle sezioni parlate in rapporto ai brevi numeri musicali, e la dispersiva varietà dell'azione, con le fantastiche avventure del paladino Huon e della fanciulla araba Rezia, che spaziano dalla Francia a Baghdad a Tunisi per approdare al lieto fine alla corte di Carlo Magno.

Il lavoro di Planché non è certo grande letteratura, ma sembra un po' meno assurdo se si tiene conto del suo punto di partenza, il bellissimo poema di Wieland. Weber avrebbe curato una nuova versione tedesca, se non fosse morto due mesi dopo la prima rappresentazione; ma trovava ottimo il taglio conferito da Planché alla sua riduzione: attraverso questa pur modesta mediazione aveva trovato in Wieland l'ispirazione per un capolavoro il cui incanto fiabesco si lega alla peculiare fusione di nobiltà cavalleresca e amorosa, magie di fate, ideali paesaggi esotici. Forse l'unica soluzione sensata è rappresentare *Oberon* riducendo ai minimi termini il testo parlato, come si è fatto alla Scala nel 1989. Ma ci sono stati anche molti tentativi di riscriverlo.

Il più recente è di uno scrittore tedesco, Martin Mosebach, per una esecuzione dell'*Oberon* a Francoforte. Sylvain Cambreling, direttore musicale a Francoforte, ha ripreso questa versione per l'*Oberon* di Salisburgo. Mosebach intende recuperare la originaria di-

menzione di dramma parlato con musica concentrando però la parte recitata in modo da affidarla a due soli attori, che impersonano Oberon e Titania. Il re degli Elfi e la sua amata conducono la vicenda per risolvere la loro lite e mettere alla prova la costanza amorosa di Huon e Rezia. Mosebach immagina che alla base della lite ci sia una reciproca gelosia: a Titania piace Huon, Oberon è attratto da Rezia, e il lungo dialogare fra i due si intreccia con i pezzi musicali di Weber. Anche di questi Mosebach ha voluto purtroppo riscrivere il testo, talvolta discostandosi dal contenuto e dalle immagini dell'originale, dove inoltre ha operato qualche piccolo taglio e spostamento. Con il risultato di allontanarsi da Wieland e da Weber per «razionalizzare» l'aerea mobilità della fiaba in una conversazione banale.

A Salisburgo c'erano due grandi attori, Edith Clever e Martin Benrath e non mancavano idee interessanti nell'accurata regia di Klaus Metzger e nelle suggestive scene di Klaus Kretschmer: la vicenda è rappresentata con le celebri marionette di Salisburgo (del teatro di Gretl Aicher), mentre i cantanti in abito da sera siedono al proscenio. Ma la sala minore del Festspielhaus è troppo grande per le dimensioni delle marionette e nell'intreccio delle diverse componenti dello spettacolo finisce per restare un poco in ombra la musica di Weber, che inoltre non può contare su interpreti di primo piano. Cambreling dirige la valida Philharmonia Orchestra con attenzione e accuratezza ricerca di sfumature e colori, ma senza rendere piena giustizia alla poetica forza evocativa di Weber. Jane Eaglen è una Rezia potente, con qualche momento bellissimo e altri risolti solo di forza. Chris Merritt appare in difficoltà nell'ardua parte di Huon, Robert Gambill, Dagmar Peckova, Geert Smits e Kirsten Dollberg offrono prove dignitose.

## Franco Zeffirelli interpellanza parlamentare contro la Piovra

Francesco Zeffirelli torna a tuonare contro la Piovra. Il regista senatore di Forza Italia ha formulato ieri un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri delle Poste e dell'Interno perché invitino la Rai a bloccare la messa in onda delle repliche dell'intera serie della famosissima fiction (quella iniziata con Michele Placido nei panni del commissario Cattani e firmata dagli sceneggiatori Rulli e Patraglia, finita poi con l'ultima tornata in cui il nuovo commissario era Vittorio Mezzogiorno, mentre la commissaria poi divenuta magistrato era Patricia Millardet), la cui partenza è prevista per il 5 agosto. Zeffirelli, che anche in passato si era espresso contro La Piovra, ha chiesto anche di aprire un'inchiesta amministrativa per individuare eventuali responsabilità da parte di autori e dirigenti Rai. «I siciliani - ha detto - hanno il diritto di proteggere la propria immagine difendendola dalle devastanti, irresponsabili e provocatorie scelte operate dalla televisione pubblica».

## «Il Gattopardo» a teatro Pippo Baudo sceglie gli attori

Baudo è uscito di scena, ma lavora comunque dietro le quinte. Sarà lui infatti - secondo quanto comunica lo Stabile di Catania - a selezionare i giovani attori per la messa in scena de «Il Gattopardo» in occasione del centenario di Tomasi Di Lampedusa. Dopo la preselezione (3 e 4 agosto), il 5 agosto, nella sede di Palazzo Brusca di Catania, verranno scelti i due giovani tra i 18 e i 25 anni - che incarnino l'ideale di bellezza mediterranea e dimostrino attitudini teatrali -, per i ruoli di Tancredi e Angelica. La commissione selezionatrice è composta, oltre che da Pippo Baudo (direttore artistico dello Stabile di Catania), da Antonio Di Grado, Lamberto Puggelli, Turi Ferro e Romano Bernardi. Le scene sono di Roberto Laganà, i costumi di Alberto Spiazzi, la riduzione teatrale di Biagio Belfiore.

**I programmi della televisione dal 4 al 10 AGOSTO**

**FILM**

4.00.32  
9 771121902004

**CERAMI: Scrivere per il cinema**

**MANFREDI STORY: Prima puntata**

**SABRINA E LE ALTRE: tutte SUL SET**

Venerdì 2 agosto 1996

## Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 3



Arco, l'italiano eliminato nei quarti

## E Frangilli manca il bersaglio

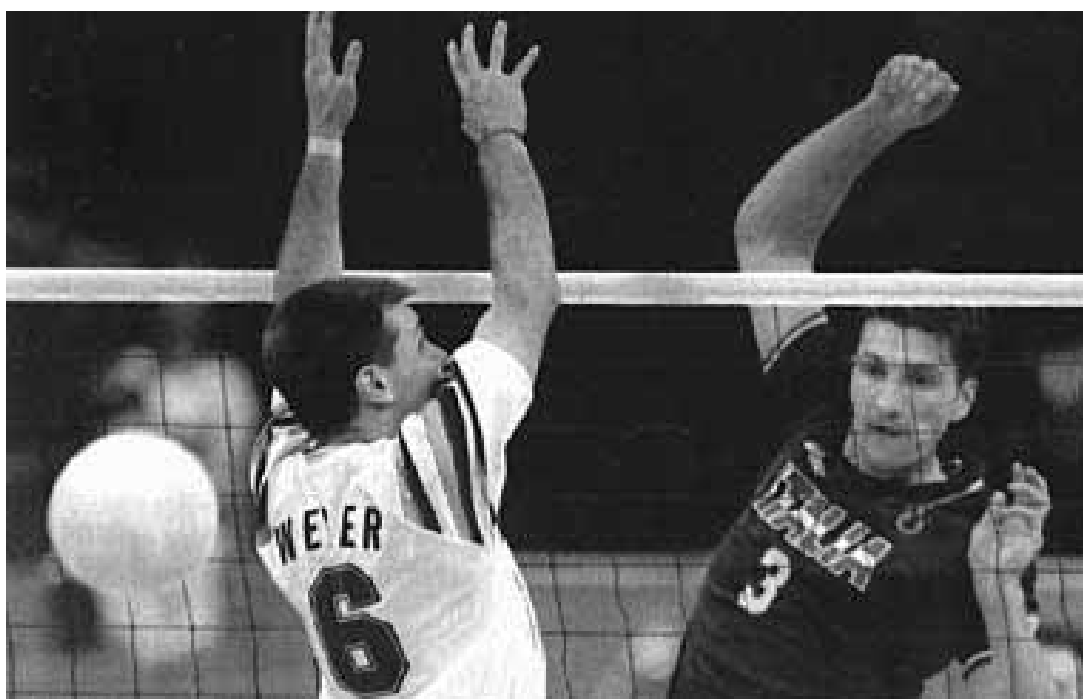
Ha trascurato perfino la scuola, saltando l'esame di perito elettronico all'Istituto di Gallarate. Negli ultimi tre mesi è stato a casa otto giorni. Aveva da fare e non poteva sprecare tempo sui banchi. Consumava le giornate baciando la corda del suo arco centrando bersagli e prendendo le misure giuste. Una Olimpiade vale un sacrificio, anche se questo significa recuperare un anno scolastico e fare gli esami da privatista prima di partire militare. Michele Frangilli, ventenne, arciero scoperto da papà appassionato di Robin Hood, a cinque anni iniziò a fare centro, a 15 raccoglieva medaglie



e pacche sulle spalle ai Giochi della gioventù, un titolo juniores europeo nel '94, e ad Atlanta aveva nel suo arco qualcosa che poteva segnare la sua breve ma gloriosa storia sportiva. Ma la sua corsa al podio si è fermata all'ultima freccia. Nei quarti di finale, nel secondo turno di spareggio, il lombardo è stato eliminato dall'americano Justin Huish, beniamino locale, 24° nel ranking mondiale e secondo alla preolimpica di Atlanta. La giornata del talentoso ragazzo era iniziata con la mira giusta. Negli ottavi totalizzando 170 punti, nuovo record olimpico, da lui già realizzato nel ranking di quattro giorni fa con 168, ha piegato la concorrenza dell'ucraino Zabdrosky, quattro anni più grande di lui e dieci punti in meno. Delusione invece per Matteo Bisiani eliminato negli ottavi di finale dallo svedese Magnus Pettersson, lo stesso che aveva eliminato nel turno precedente, il bolognese Andrea Parenbiti. L'obiettivo resta la gara a squadre dove l'Italia, che si affida al tecnico ucraino, Viktor Sidorouk mostro sacro della specialità, grazie al primo posto di frangilli nella classifica del ranking e al decimo di Bisiani si trova secondo dietro l'insuperabile Corea e oggi affronterà Taipei in apertura. «Noi ci puntiamo e ci siamo preparati. Dopo l'argento ai Mondiali di Jakarta la medaglia è alla nostra portata». L'Italia manca il bersaglio del podio dal 1980 con il bronzo di Ferrari. «Per vincere occorre essere ottimi cecchini ma pure avere pazienza» ha dichiarato Sidorouk.

Gli azzurri volano in semifinale e lanciano la sfida: «Siamo qui per vincere»

## Velasco



■ ATLANTA. La nazionale di Julio Velasco batte 3-1 l'Argentina. Passa il turno, è in semifinale contro la Jugoslavia (per la serie "chi si rivede"), ma la vera notizia è che ha perso un set. Il primo, per 15-12. Inutile dire che Velasco non ci sta. Sorride furbetto, in conferenza stampa, e dice: «Adesso non verrete a rompermi le scatole per un set? Un solo set in tutta l'Olimpiade. Almeno finora...».

Hai proprio ragione, caro Julio, ma quando in Italia ci si abituerà al fatto che nello sport, a volte, ci sono anche gli altri, sarà sempre troppo tardi. Diciamo allora che la notizia è un'altra, e non è allegrissima: Andrea Giani e Luca Cantagalli si sono infortunati poco prima della partita (fastidi a un ginocchio, per entrambi). Giani non è mai sceso in campo, Cantagalli ha giocato pochissimi minuti. Nel corridoio che porta agli spogliatoi, però, Lorenzo Bernardi pensa già al domani: «Hai visto com'è? Basta che una squadra sulla carta meno blasonata ci creda, e ti mette in difficoltà. Non bisogna mai credere di essere al top. Guarda che fine ha fatto il Brasile... Comunque ora siamo in semifinale e da oggi si pensa solo alla Jugoslavia, però una considerazione vorrei farla: siamo in semifinale noi, l'Olanda e la Russia, le squadre del nostro girone. Vuol dire che era un girone di ferro, e che le nostre vittorie per 3-0 erano vittorie pesanti...».

Come no? Pesantissime, e del resto nessuno ha drammatizzato per un set perso contro gli argentini. Semmai, è la situazione sanitaria della squadra a non essere proprio il massimo. Dopo la partita Andrea Gardini, tenendosi una borsa di ghiaccio sul fianco che gli faceva un po' male, scherzava: «Speriamo che finiscano presto le partite, perché se va avanti così finiscono prima i giocatori». Meno male che, se non altro, è tornato Zoro. Andrea Zorzi ha "esorcizzato" ieri nel torneo olimpico: le ginocchia ingabbiate nelle fasce protettive, ma la potenza è intatta, devastante. Ha giocato poco, ovviamente, ma è sceso in campo nei momenti in cui occorreva spaccare il mondo, e l'ha spaccato: qualche battuta-bomba, un paio di schiacciate di quelle che lasciano i buchi nel parquet, uno score personale (3+1) che induce alla speranza. «Ho finalmente lasciato

## a due passi dall'oro

Perso il primo set delle Olimpiadi, l'Italia di Velasco si sbarazza della «pratica» Argentina e avanza in semifinale, dove incontrerà la Jugoslavia: «Finora siamo stati strepitosi», ma gli infortuni cominciano ad essere troppi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

quell'angolino in panchina - ha raccontato - che cominciava a darmi sui nervi. Non ce la facevo più. Non ho avuto nessun fastidio al polpaccio infortunato e sono felicissimo di poter dire "c'ero anch'io, ad Atlanta".

In conferenza stampa, la partita viene inizialmente commentata da Gardini, laconico: «Complimenti

all'Argentina, una grande prova. Ma noi non abbiamo perso il filo del gioco. Il muro e la ricezione sono state le basi per rovesciare la partita». Zorzi e Andrea Sartoretti, seduti accanto a lui, sembrano usciti dalla riunione di una cellula del Pci negli anni '50: dicono entrambi "siamo d'accordo con il compagno che ci ha preceduto",

ridacchiando, e se ne vanno alla doccia. Rimane ovviamente Velasco, e l'analisi della partita si fa con lui.

L'ha ripetuto in tutte le salse, in questi giorni: quando glielo chiedono di nuovo ha quasi un travaso di bile, ma anche lui, come dicono a Roma, "ci deve stare". Per Julio Velasco non è stata una partita qualsiasi, lo ha detto anche prima - in spagnolo - ai radiocronisti argentini che lo intervistavano con delle pallette "sporche", lente, e con una percentuale di battuta altissi-

migliori del mondo. C'è una passione straordinaria dietro questo risultato, e io mi sento parte di questa passione: che potrebbe fare molto meglio se fosse accompagnata da un poco di organizzazione. Comunque, hanno fatto una grande partita: nel primo set ci hanno messo sotto perché sono stati bravi loro, non per demeriti nostri. Avevamo difficoltà al muro, loro ci creavano problemi con delle pallette "sporche", lente, e con una percentuale di battuta altissi-

ma... Ma noi abbiamo avuto la forza di non essere presuntuosi. Abbiamo aggiustato muro e ricezione, e alla fine la differenza si è vista».

Parla a lungo, Velasco. Della scelta di Sartoretti nel sestetto al posto di Giani («Non tutti erano d'accordo sulla sua convocazione, ma nel momento del bisogno ha risposto bene»), del piccolo vantaggio di capire ciò che gli argentini si dicevano sul campo («Facevano la nostra stessa tattica: ritar-

are il muro, aspettare l'ultimo istante per saltare. Non sono molte le squadre al mondo in grado di farlo»), del momento in cui ha dovuto ordinare ai giocatori in panchina di star zitti («Caricavano i compagni in una fase in cui invece bisognava calmarli. Allora ho detto: "Stop, parlo solo io". Ovviamente mi hanno obbedito...»). Esprime fiducia e fatalismo: «Finora abbiamo fatto un'Olimpiade strepitosa. I giocatori sono carichi e tranquilli. Se poi perderemo, questo strepitoso ci si ritorcerà contro». Poi si toglie giacca e cravatta e chiede una tregua: «Posso andare a salutare mia moglie e le mie figlie? Non le vedo da ieri...». Vai pure, Julio, e tranquillo: la pratica-Argentina, quella emotivamente più rognosa, è stata evasa. Battuti gli amici, restano da battere solo gli avversari.

## «La Jugoslavia? Tranquilli, non possiamo aver paura...»

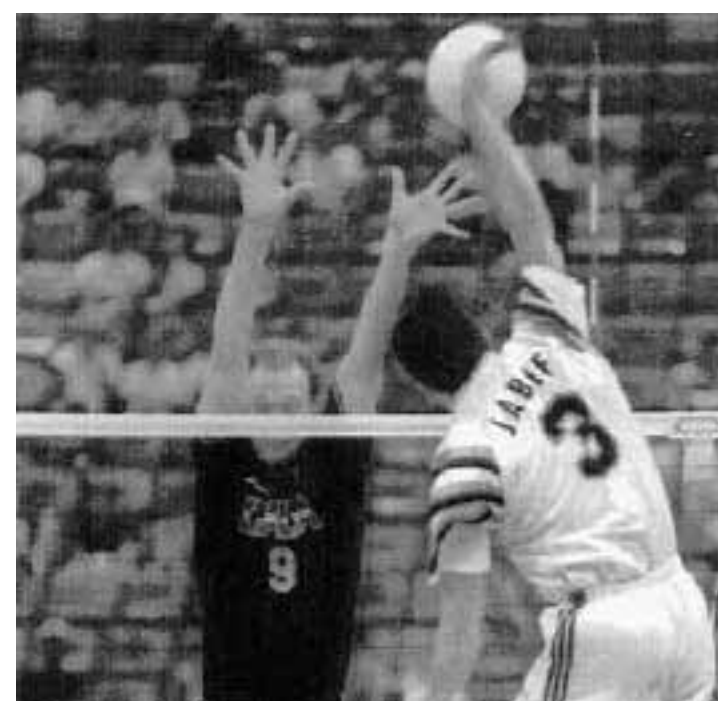
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. I cronisti argentini seduti accanto a noi in tribuna stampa vivono la loro mezz'ora di gloria intorno alle 8 di sera, ora di Atlanta: l'Argentina pallavolistica mette sotto l'Italia nel primo set, e intanto, sui monitor, il nigeriano Kanu giustizia il Brasile nel calcio. I gol del neo-acquisto interista provocano fra gli argentini, la cui armata del pallone è già in finale, urla belluine e risate di scherno. Al signore accanto a noi, che ormai è paonazzo dalla gioia, ci limitiamo a sussurrare "attenzione alla Nigeria"... Avremmo potuto dirgli anche "attenzione all'Italia", ma meglio evitare. Però era scritto: falciata

dagli infortuni, con Giani inutilizzabile, Cantagalli sofferente, Zorzi con le ginocchiere alla Enrico Toti e Bovolenta dal volto ingabbato nella maschera di Hannibal the Cannibal (vedere *Il silenzio degli innocenti*). L'Italia soffre un set contro l'Argentina, ma si capisce che è solo questione di tempo. Il sestetto tenuto in campo da Velasco per quasi tutta la partita (Gardini-Meoni-Gravina-Papi-Sartoretti-Bernardi) trova presto sicurezza, e l'Argentina non può reggere a lungo la spaventosa potenza di battuta e l'impenetrabilità difensiva del primo set. Insomma, quando la partita diventa

"normale" l'Italia prende il largo. Le cifre parlano: 15-9 il secondo set, 15-7 il terzo, 15-4 il quarto.

Con Giani inutilizzabile e Zorzi al rientro, centellinato solo nei minuti decisivi, Velasco si affida alle schiacciate di Sartoretti, ma sono soprattutto Gravina, Gardini, Papi e Bernardi a tenere assieme la squadra. Straordinaria soprattutto la sapienza tattica di Bernardi, accoppiata alla potenza: questo sommo giocatore (10+13 il suo score di ieri) ha un delfino tatuato sul braccio, ma all'agilità e alla destrezza di quel mammifero accoppia la saggezza e la forza di un elefante. Come fai a perdere, con uno così? Negli altri quarti di finale, la Jugoslavia ha



battuto 3-2 il Brasile, campione olimpico in carica, con una successione di set da infarto (15-6 e 15-5 per gli slavi, rimonta brasiliana con 15-8 e 16-14, infine 15-10 per la Jugoslavia nel quinto set). Commento di Velasco: «Il Brasile è la sorpresa negativa dell'Olimpiade. Ha perso le prime due partite e poi ha dovuto giocare due "finali" per qualificarsi. De- v'essere arrivato nei quarti già

cotto». Oggi la Jugoslavia affronta gli azzurri: Vladimir Batez, Dula Mester, Vladimir Grbic e Goran Vujevic sono i suoi giocatori più importanti. Di nuovo, la parola a Velasco: «Li conosciamo bene, alcuni di loro giocano in Italia. Sono abili tecnicamente, come è tipico degli jugoslavi in tutti i giochi che richiedono estro e controllo di palla, pensate anche al calcio... Se contro di loro giochi

in modo schematico, rischi di perdere. Ma noi non siamo schematici... È una squadra tosta e ha il grande vantaggio di aver già fatto molto, in questa Olimpiade: tornavano dopo l'isolamento, avevano tutto da guadagnare, sono in semifinale e giocheranno sereni, ma noi siamo equipaggiati anche per questo. E se non lo fossimo, vorrebbe dire che non meritiamo l'oro». L'altra semifinale è Russia-Olanda. La Russia ha battuto Cuba 3-0, ma i parziali (15-13, 17-15, 15-11) raccontano una partita di grande combattimento. L'Olanda ha faticato per sconfiggere la Bulgaria (3-1, parziali per gli arancioni di 16-14, 9-15, 15-3, 15-13). □ Al.Cre.



VENERDÌ 2 AGOSTO 1996

## Volley, canoa, lotta: le ultime occasioni per un medagliere che è già da record

# Per gli azzurri rush finale



### Scopriremo anche l'oro di Tonga?

PIERO SANSONETTI

**C**'È UN NUOVO RECORD olimpico. È stata superata quota sessantacinque. Ci sono 65 nazioni iscritte al medagliere. Si va verso quota settanta e forse prima di domenica si supera anche questa barriera. A fare cadere il muro dei 65, record stabilito appena quattro anni fa a Barcellona, sono state le Isole Tonga.

Piccolo regno del Pacifico tra nuova Zelanda e Australia. Un pugile delle Isole Tonga è entrato in semifinale nella categoria supermassimi. Ha battuto un cubano. Nel pugilato tutti i semifinalisti vengono premiati, perché non si disputa la finalina per il terzo e quarto posto (ci son due bronzi). Il Tonga nella sua storia non aveva mai vinto una medaglia olimpica. Il pugile delle Isole Tonga, che si chiama Paeva Volf Gram, prima di salire sul ring ha detto ai giornalisti incuriositi: se vinco una medaglia credo che il mio re mi regalerà metà del suo regno.

Naturalmente se il numero dei paesi con medaglia sta aumentando vertiginosamente, questo dipende in gran parte da due fattori «politici». Il primo è che nel medagliere figurano dieci nazioni europee che fino a qualche anno fa non esistevano (nazioni ex russe ed ex jugoslave), e il secondo è che sono in aumento le specialità olimpiche.

Quest'anno ci sono 271 specialità olimpiche, 13 in più rispetto a Barcellona, 34 in più rispetto a Seul, 71 in più rispetto a Mosca. Ormai quello dell'aumento delle medaglie - che vuol dire aumento degli sponsor - è diventato uno degli sport olimpici di maggior successo. Nel 2004 avremo pure il biliardo. Forse nel 2008 il fippon e sottomuro.

Però il dato dell'aumento del numero delle nazioni che hanno vinto una medaglia dimostra comunque una cosa. Che c'è un fortissimo rimescolamento tra le potenze sportive. Il medagliere del '96 è un medagliere nuovo rispetto al recente passato. Se si esclude lo strapotere di Usa e Russia, per il resto c'è un forte equilibrio. Le medie-potenze sportive escono un po' ridimensionate.

In Europa si son salvate solo Francia e Italia. Un disastro la Gran Bretagna, male la Spagna, male anche la Germania, che ora sta vincendo un po' di ori, ma comunque neanche un terzo di quelli che fino all'88 vinceva la Germania Est. In Europa c'è una sola sorpresa positiva: la Grecia. Vittima del Cio - perché questi giochi le spettavano e l'America gliel'ha rubati a suon di dollari - la Grecia si è vendicata e ha preso 4 ori, per la prima volta nella sua storia. Evviva.



I ragazzi di Velasco si abbracciano subito dopo la vittoria sull'Argentina.

Ansa

**JULIO E L'ARGENTINA.** Era la partita più insidiosa per Julio Velasco e dei suoi ragazzi del volley: davanti c'era l'Argentina, patria d'origine del nostro ct e squadra non eccelsa ma pratica. Così i latinoamericani hanno strappato il primo set, ma subito c'è stata la rimonta e la vittoria. Ora c'è la Jugoslavia. Poi...

**SALTANDO SOTTO LA PIOGGIA.** Tutte e due in finale sotto la pioggia le nostre saltatrici: Fiona May ha strappato con facilità la qualificazione saltando 6,85, miglior risultato della giornata. Con 1,93 passa anche Antonella Bevilacqua nell'alto anche se i suoi risultati rischiano di essere annullati per vicende di doping.

**SCHILLACI OGGI A MEDAGLIA?** Si chiama Giovanni Schillaci, pesa 62 chili ed è uno dei migliori lottatori del mondo: oggi si gioca la possibilità di arrivare a medaglia.

**CANOA, AVANTI TUTTA.** I nostri canoisti vanno avanti come treni con la sola eliminazione del K4. Risultati positivi per il K1 di Bonomi e il K2 di Rossi e Scarpa che hanno vinto le rispettive eliminatorie. E domani si torna sul lago Lanier in vista di una finale che potrebbe regalarci successi non proprio a sorpresa.

**IL BRASILE FA CRACK.** Dicevamo degli italiani del calcio, ma per i brasiliani la delusione dev'esser stata ancora più cocente. Loro nell'oro ci contavano, erano arrivati alla semifinale contro la Nigeria e si son fatti battere da un golden gol. Ora la finale sarà tra Argentina e Nigeria.

**BOLDRINI BRIANI CRESPI MASOTTO MELANDRI TRIANI VENTIMIGLIA**  
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

### Antonella, un po' di sobrietà

VALERIA VIGANO

**A**NTONELLA Bevilacqua è entrata nella finale del salto in alto con la misura condivisa da molte avversarie, di 1,93. Alla fine faceva tanti salti di gioia, abbracciava le compagne di gara, esultava. La sua sembrava autentica espressione di felicità, partecipazione all'evento e orgoglio personale. Ma forse era meglio che la Bevilacqua rimanesse più tranquilla, non soltanto perché la misura ottenuta non è difficile e l'accesso alla finale quasi scontato, quanto perché sulla sua testa pesa una probabile condanna per doping, che come si sa è retroattiva. Quindi in caso di squalifica la Bevilacqua avrebbe ottenuto di sottrarre a un'altra la chance di approdare a qualche medaglia. La Bevilacqua ha sempre protestato la sua innocenza, probabilmente è stata più sfortunata di altri atleti che si dopano peggio ma sanno schivare i controlli con maggior furbizia. Resta tuttavia il fatto che l'efedrina nella sua pipì c'era. E se tante volte abbiamo visto fisici assolutamente stravolti nel giro di pochi mesi, irrobustimenti sospettissimi, performance eccellenti ma isolate, questo non è un buon motivo per assolvere Antonella. Lei gareggia e ci prova con una certa dose di sfida magari suscitata dalla propria buona fede. Tuttavia un po' di pudore, un minimo di sobrietà in lei sarebbe stato un buon segno di serietà. Dopotutto, come l'australiano eliminato nei 200, anche lei gareggia per un cavillo tra organismi e tempi burocratici. Un po' di contenutezza e di rispetto per quella formula latina chiamata *sub iudice*, grazie.

### Intervista a Lele Luzzati

## «A 75 anni riparto da capo»

MARIA GRAZIA GREGORI  
A PAGINA 11

### Una mostra a Napoli

## E il Futurismo conquistò il Sud

ELA CAROLI  
A PAGINA 8

### Dibattiti

## La psichiatria si apre all'analisi

MAURO MANCIA  
A PAGINA 10

### INTERVISTA A ILJA LEVIN



## «Quando c'era la Pravda l'unica verità del potere»

G. CAPECELATRO G. MECUCCI S. SERGI  
A PAGINA 9

### CINEMA. Reazione dell'Anac all'associazione indipendenti

## Appello del sindacato: «Moretti, non dividiamoci»

Che succede nel cinema italiano? Tira aria di scissione? L'annuncio della nascita dell'Api, voluta da Nanni Moretti e Barbagallo e che ha raccolto molti dei giovani autori italiani (c'è tra gli altri Salvatore) insieme a produttori indipendenti, ha suscitato reazioni e commenti, anche un po' preoccupati. Tra le voci che non dissentono ma che paiono perplesse c'è quella dell'Anac, lo storico «sindacato» degli autori cinematografici presieduto fino a poco fa da Citto Maselli e oggi guidato da un «triunvirato». «Noi - commenta Conforti uno degli attuali dirigenti dell'Anac - non vogliamo fare polemiche, ma facciamo un appello a Nanni Moretti e agli altri autori: se ci frammentiamo finiremo per non fare gli interessi del cinema italiano».

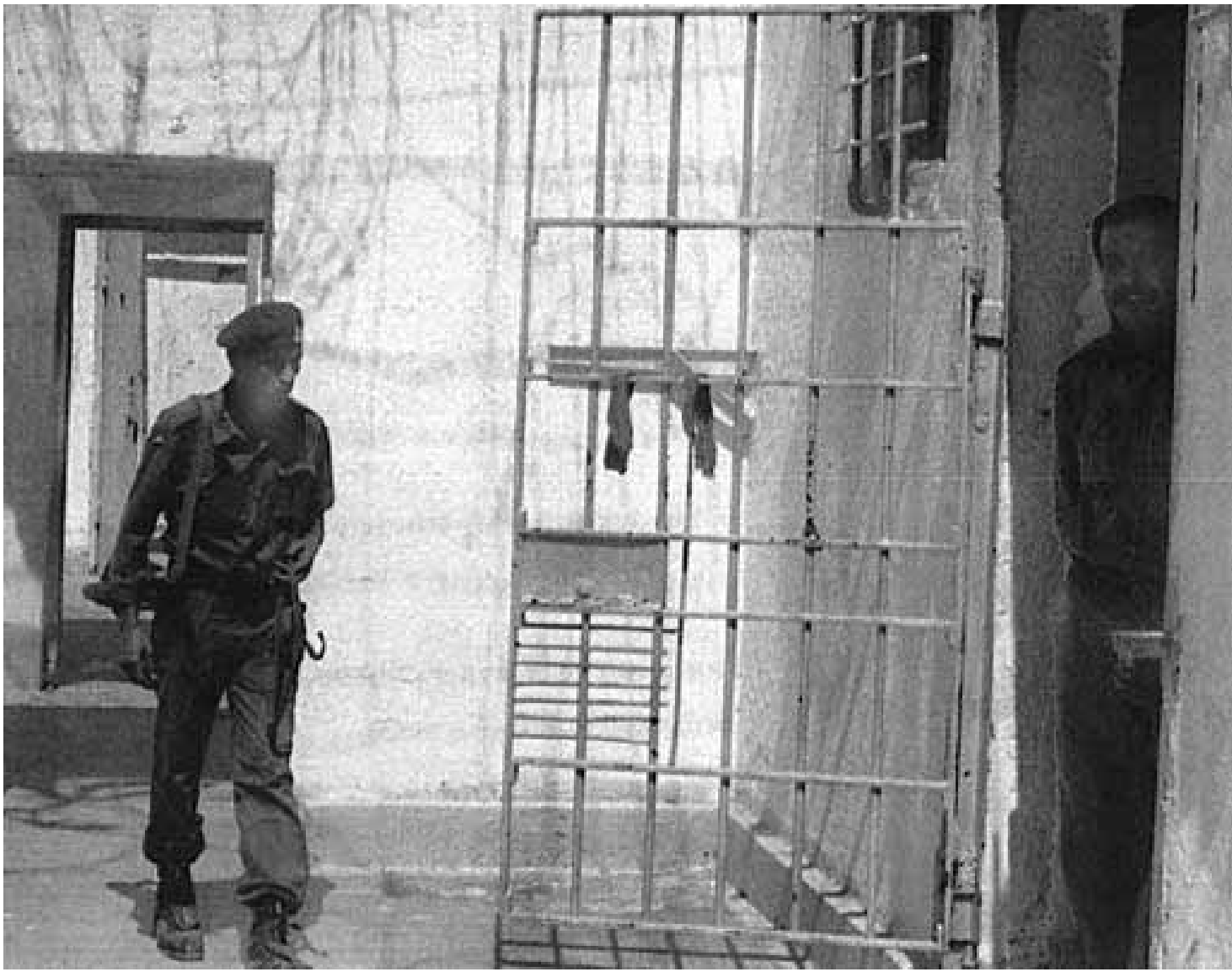
DARIO FORMISANO  
A PAGINA 11

### Non fate il bagno su queste spiagge!

**Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire



L'interno di un carcere palestinese

Ansa-Epa-Afp

## Nablus contro Arafat Muore detenuto torturato, è rivolta

Nablus, in Cisgiordania, insorge contro Yasser Arafat perché un giovane palestinese è morto nell'ospedale di Gerusalemme dopo le torture subite nelle carceri dell'Autorità nazionale palestinese. Arafat ha dato ordine di aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità. Intanto dal giornale *Haaretz* l'indiscrezione su un incontro segreto tra un emissario siriano e Benjamin Netanyahu. I rapporti tra i due paesi erano congelati da sei mesi.

NOSTRO SERVIZIO

■ GERUSALEMME. Tensione in Cisgiordania. La morte, in seguito a torture in un carcere dell'Autorità nazionale palestinese, di un giovane detenuto palestinese e uno scontro a fuoco la scorsa notte nel Libano del Sud, in cui sono rimasti uccisi due guerriglieri Hezbollah, hanno provocato una rapida impennata della temperatura politica sia nei Territori autonomi sia nella zona frontiera tra Israele e il Paese dei cedri.

A Nablus, la più ricca città della Cisgiordania del Nord, una folla inferocita ha invaso ieri le strade in segno di protesta per la morte, avvenuta mercoledì in un ospedale di Gerusalemme in seguito alle gravi lesioni riportate presumibilmente sotto tortura nel carcere di Jneid, di Mahmoud Jemayel, un palestinese di 26 anni che martedì scorso era stato ricoverato in fin di vita nell'ospedale di Ramallah. Nablus, dove vivono ol-

tre 120.000 abitanti, è stata anche paralizzata da uno sciopero generale, il primo in assoluto indetto nei Territori per protesta contro l'Autorità Nazionale Palestinese di Yasser Arafat dall'inizio dell'autonomia. La manifestazione di protesta, cui hanno preso parte un migliaio di persone, si è svolta davanti al carcere di Nablus presidiato da decine di poliziotti palestinesi attestati anche sul tetto della prigione mentre i dimostranti scandivano slogan contro le forze di sicurezza dell'Anp.

Yasser Arafat ha già dato ordine di arrestare tre funzionari dei servizi di sicurezza e di aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità circa la morte del detenuto mentre ieri il Consiglio legislativo (Parlamento) palestinese - riunito a Betlemme - ha annunciato la costituzione di una commissione d'indagine parlamentare sulla vicenda ed ha chiesto al-

l'Anp di rendere di pubblico dominio i risultati delle proprie indagini.

Jemayel è il settimo detenuto palestinese che muore in un carcere dell'Anp dall'inizio del regime di autonomia nel maggio 1994. Originario di un villaggio della Cisgiordania del Nord, Jemayel era stato arrestato il 18 dicembre scorso dopo essere stato convocato a Gerico dai servizi di sicurezza palestinesi. Stando a fonti di Nablus, Jemayel faceva parte dei «Falchi di Fatah», un'ala dissidente della principale componente dell'Olp di Arafat, ritenuta responsabile di pestaggi e ferimenti di palestinesi sospettati di collaborare con gli israeliani o di condurre una vita moralmente non irreprensibile. Anche il movimento di resistenza islamica Hamas, con un volantino distribuito nei Territori, ha duramente condannato le torture che avrebbero provocato la morte di Jemayel, ha chiesto la punizione dei responsabili ed ha accusato Arafat di «darsi da fare per difendere l'entità sionista a discapito dei palestinesi».

Rivelazioni a raffica su accordi o incontri segreti stanno intanto accendendo polemiche in Medio Oriente. Dopo le soffiature sull'esistenza di un piano segreto tra Arafat e Rabin per arrivare, con ben determinate tappe politiche, al reciproco riconoscimento di due stati, quello di Israele e lo Stato palestinese, ieri si è diffusa la notizia di incontri riserva-

tiissimi tra il nuovo capo del governo Benjamin Netanyahu e un emissario siriano a Gerusalemme ad inizio luglio. E se il primo retroscena stava nelle corde della politica del leader laburista assassinato, questo fresco di giornata evoca un disgelato tra i due stati dopo sei mesi di muro contro muro. La notizia dell'olivo teso dal Likud ad Assad viene dall'autorevole quotidiano israeliano *Haaretz*. Nessuno conferma e tutti si affannano a smentire, ma sembra ormai certo che qualcosa si stia finalmente muovendo sul fronte israelo-siriano. Stando ad *Haaretz* l'incontro tra Netanyahu e l'inviato siriano sarebbe tenuto per iniziativa dei responsabili di Damasco che intendevano ottenere maggiori particolari sull'opzione «Libano prima» proposta di recente dal leader israeliano. In base a tale proposta, i colloqui di pace israelo-siriani potrebbero essere riavviati dopo aver messo in atto una soluzione transitoria per il Libano che prevede il ritiro delle truppe israeliane dalla fascia di sicurezza frontiera in cado del disarmo della guerriglia sciita di Hezbollah e il passaggio della responsabilità della sicurezza delle frontiere all'esercito libanese. Dal Beirut è già giunto il no del presidente Elias Hrawi che ha fatto sapere che il Libano non accetterà mai un ritiro condizionato dell'esercito israeliano.

Il morbo si trasmette dalle vacche malate ai piccoli  
Rischia di slittare la revoca dell'embargo sui bovini

## Vitello pazzo fa paura a Londra

Il morbo della mucca pazza si trasmette anche dalle vacche ai vitelli. È il risultato di uno studio commissionato dal governo inglese e durato sette anni. Sotto accusa non sono più soltanto le farine di carne. Per Londra si apre una nuova fase di incertezza: potrebbero essere rafforzate le misure del piano di abbattimento concordato in giugno e potrebbe slittare la revoca dell'embargo sui bovini inglesi e sui derivati.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Il morbo della mucca pazza non viaggia solo nelle farine di carne, mangini finiti sotto accusa con il dilagare dell'encefalopatia spongiforme bovina. La malattia, secondo uno studio recente commissionato dal governo inglese, si trasmette anche dalle vacche ai vitelli: potenzialmente a rischio i piccoli nati da bestie che successivamente hanno manifestato i segni del contagio. In fase di verifica sperimentale questo rischio è stato stimato intorno al 10 per cento, ma si calcola che nella realtà non superi l'1 per cento. Quanto basta comunque per rifare i conti del piano di risanamento degli allevamenti d'Oltremarica, ingoiato a forza dal governo inglese sotto la pressione dei partner europei solo poche settimane fa, al vertice di giugno della Ue.

Il Comitato veterinario europeo per il momento si limita a registrare la notizia arrivata ieri da Londra. Un portavoce non ha comunque escluso la possibilità di un rafforzamento delle misure già decise per l'abbattimento selettivo dei bovini inglesi considerati a rischio. Il piano prevedeva l'eliminazione di tutti i capi di oltre trenta mesi e l'incenerimento delle carcasse per evitare il contagio: in totale quattro milioni di bovini, da abbattere nell'arco di quattro anni. Londra inoltre si era impegnata - sia pure con cautela - ad eliminare prioritariamente i capi nati tra l'89 e il '93 in allevamenti colpiti dal morbo, cioè oltre 150.000 bestie.

Un piano doloroso per gli allevatori britannici, ma sia pure recalcitrante - e dopo aver tentato di bloccare l'attività della Commissione europea con veti ostruzionistici sulle più disparate materie - Londra è stata costretta a piegarsi, per poter sperare nella revoca dell'embargo imposto dalla Ue ai bovini inglesi e loro derivati il 27 marzo scorso, quando il governo di Sua Maestà ha lasciato trapelare i dubbi degli scienziati sul rischio che il morbo della mucca pazza potesse contagiare anche la specie umana. Ora però le cose potrebbero cambiare. Il commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler ha già ventilato la possibilità di far slittare il calendario previsto per la revoca progressiva dell'embargo. Ma Londra non vuole nemmeno sentir parlare

di un ulteriore rafforzamento delle misure per debellare il morbo.

Il ministro inglese dell'agricoltura, Douglas Hogg, ha già fatto sapere che le nuove informazioni sulle modalità di trasmissione del morbo non cambiano assolutamente niente per quanto riguarda la salute dei consumatori. «Avevamo già valutato questa possibilità e le misure che abbiamo adottato tengono nel debito conto le preoccupazioni per la salute pubblica - ha detto ieri Hogg -. Questo studio ha fornito delle cifre su qualche cosa che noi già ritenevamo possibile da diverso tempo. La questione che si pone, visto il bassissimo rischio di trasmissione, è di sapere se dobbiamo osservare tutti i discendenti di una mucca contaminata». Al massimo, secondo Hogg, sarà necessaria qualche messa a punto del piano di abbattimento già concordato. Misure comunque limitate. Ma il ministero inglese dell'agricoltura sa già con che cosa dovrà fare i conti: la probabile richiesta da parte della Ue di abbattere tutti i vitelli nati da animali che hanno manifestato la malattia, finora esclusi dall'ecatombe. Finora infatti si consideravano responsabili del contagio le farine di carne messe al bando negli allevamenti inglesi dall'88, almeno ufficialmente.

La notizia sul rischio di trasmissione del morbo dalle vacche ai vitelli è piombata ieri sul tavolo del Comitato veterinario permanente dei Quindici, già alle prese con un'altra spinosa questione, sollevata da uno studio di esperti francesi sulla diffusione del contagio anche tra ovini e caprini. Il commissario europeo per l'agricoltura ha proposto un intervento radicale: l'esclusione dalla catena alimentare sia animale che umana di cervello, midollo e milza di pecore e capre. Misura impopolare in seno ai Quindici, visto il carattere quasi teorico del rischio di contagio evidenziato dagli esperti francesi.

Assai più consistenti invece potrebbero essere le conseguenze della scoperta britannica sulla trasmissione del morbo ai vitelli. Oltre al profilarsi di un nuovo purificatore bagno di sangue, Londra rischia di veder sfumare la rapida risoluzione della questione dell'embargo: per riconquistare la fiducia dei mercati della Ue puntava sui vitelli.

### Minatori russi alla fame da sei mesi senza salario

Mentre Mosca si accinge a celebrare con sfarzo imperiale il secondo insediamento al Cremlino di Boris Eltsin, le regioni minerarie russe sono alla fame, dopo la fermata a partire da metà luglio degli impianti dell'estero orientale, ieri lo sciopero è stato proclamato anche nella regione di Rostov sul Don, nel sud, dove 90.000 lavoratori hanno bloccato la produzione in 17 miniere, nella regione di Primorie, capoluogo Vladivostok, i lavoratori non ricevono i salari da sei mesi, in quella del Don da quattro mesi. Decine di migliaia di persone sono letteralmente alla fame, scrivono i giornali russi e riferiscono che nella città di Partizansk, Estremo oriente, i minatori hanno ricevuto due giorni fa dalla direzione dell'azienda ell'azienda carbonifera quindici uova a testa, tre scatolette di carne e alcune di pesce come anticipo sui salari. Nei giorni scorsi la moglie di un minatore ha tentato il suicidio stendendosi sui binari prima del passaggio di un treno perché non riusciva a dar mangiare ai figli. Continua intanto lo sciopero della fame di 339 lavoratori. Sempre a Primorie è stata bloccata anche l'ultima miniera, privando così la regione dell'energia elettrica prodotta in centrali termiche. Nei giorni scorsi erano stati fermati a intermittenza anche i treni della Transiberiana per la mancanza di energia alle stazioni. Il presidente Boris Eltsin nei giorni scorsi ha ordinato lo stanziamento di 45 miliardi di rubli (circa 15 miliardi di lire) per pagare una prima parte degli stipendi arretrati, ma i sindacati dei minatori hanno affermato che lo sciopero non verrà sospeso finché tutti i salari, che ammontano ormai a circa 80 miliardi di rubli, non verranno versati. Lo sciopero nelle miniere del Pacifico è cominciato a metà luglio, poco dopo le elezioni presidenziali. Il presidente Eltsin, che aveva definito il mancato pagamento dei salari «una vergogna nazionale», aveva promesso l'elaborazione di un meccanismo in grado di garantire il pagamento puntuale degli stipendi, ma evidentemente le cose vanno come prima visto che i soldi sarebbero partiti regolarmente da Mosca, ma sul posto sono insorte difficoltà tecniche che ne rendono impossibile la distribuzione prima di lunedì prossimo, secondo quanto riferito a Vladivostok da Anatoli Vasanovic, direttore generale di «Promorskugol», l'ente statale che gestisce il settore carbonifero della regione. La situazione resta esplosiva.

Cacciato un bimbo a Madrid. Il Comune sotto accusa fa marcia indietro

## Piscine vietate ai sieropositivi

Nuova bufera, dopo le polemiche sui clandestini, in Spagna sul primo ministro Aznar e sul Partito popolare. Il fatto è che il Comune di Madrid, amministrato da molti anni dai popolari, ha vietato l'accesso alle piscine pubbliche ai sieropositivi. Prima vittima un bimbo. Ma poi ieri sera il sindaco ha fatto marcia indietro. Subito sono insorte le associazioni che si occupano dei diritti umani. Ma il governo per ora ha scelto di tacere.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Il comune di Madrid ha dapprima vietato l'accesso alle piscine pubbliche agli ammalati di Aids e ai portatori sani del virus dell'Hiv ma poi, dopo le proteste, ha fatto rapida marcia indietro. In ogni caso, però, dopo le polemiche sui clandestini narcotizzati o imbavagliati col nastro adesivo, in Spagna si è gridato di nuovo allo scandalo.

Bersaglio di critiche sempre più feroci è il «Partito popolare» del primo ministro José María Aznar, la formazione di centro-destra che a

livello nazionale è al potere dallo scorso maggio e che amministra Madrid da quasi cinque anni.

Accusato dall'opposizione socialista di violare i diritti umani per il brutale trattamento riservato agli immigrati clandestini scoperti quasi ogni giorno, i popolari si trovano ora esposti ad una serie di attacchi su un fronte molto delicato.

A far scoppiare la polemica è stato il caso di un bambino sieropositivo di cinque anni che si è visto rifiutare l'ingresso alla piscina di un

complesso sportivo della capitale spagnola, l'*Instituto municipal de deportes*. Con lui è stata respinta anche la madre, Ana María Martínez Rey, una ex tossicodipendente di 38 anni ammalata di aids.

Ma non si è trattato di una decisione estemporanea dei responsabili del complesso sportivo. All'ingresso della piscina secondo l'autorevole quotidiano madrilenno *El País* - non hanno fatto altro che applicare una direttiva del comune di Madrid.

Al bambino nel 1995 era stata concessa una tessera per l'ingresso gratuito alla piscina ma la sua richiesta di rinnovo per quest'anno è stata respinta per il suo status di portatore sano. La madre, Ana María Martínez Rey, si è sentita dire che nemmeno pagando, il piccolo poteva entrare. E a maggior ragione il discorso valeva per lei.

Le associazioni che si occupano di queste problematiche sono subite insorte. «E' una decisione

barbara e stupida, lo sanno tutti che l'aids si contrae attraverso il contatto diretto con fluidi corporei e non certo per mezzo dell'acqua di una piscina» ha detto indignato il portavoce della «fondazione spagnola anti-aids».

In serata, come si è detto, c'è stata però un'imbarazzata marcia indietro del comune di Madrid. Il sindaco, Alvarez Del Manzano, ha firmato infatti un decreto in cui ribadisce che le piscine sono vietate ai portatori di malattie infettive. Ma l'aids non rientra nella categoria. E così il bambino potrà ritornare nella struttura da cui era stato scacciato. La madre aveva comunque preannunciato una denuncia alla magistratura.

Su questo argomento il governo ha taciuto ma ieri il primo ministro José María Aznar ha affrontato quasi con spavalderia la questione dei clandestini. «Il governo non può permettersi esercizi di ipocrisia, deve fare le leggi e risolvere il problema con le leggi».

### Albanese ferisce tedesco e si uccide

Un albanese si è ucciso ieri a Gelsenkirchen dopo aver ferito alla testa con un colpo di arma da fuoco durante un litigio un impiegato dell'ufficio stranieri a Gelsenkirchen, nella giornata occidentale. Le fonti di polizia hanno detto che subito dopo aver sparato contro l'impiegato, l'albanese, un uomo di 32 anni, si era barricato all'interno della stanza dalla quale il ferito il ferito era riuscito a fuggire in circostanze ancora non chiarite, e aveva poi rivoltato l'arma, una pistola calibro 7,65, contro se stesso. Agenti di una squadra speciale hanno trovato l'uomo morto nella stanza. Per diverse ore si è tenuto che l'aggressore, che aveva avuto un diverbio con l'impiegato per motivi non ancora accertati, potesse avere con sé ostaggi. La polizia aveva cercato dimettersi in contatto con lui o di porlo in comunicazione con la moglie. La polizia era stata messa in allarme attorno a mezzogiorno, l'edificio della sparatoria è stato subito evacuato.

MILANO



Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### A PECHINO PER LA MARATONA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
Partenza da Roma il 16 ottobre  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

**L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia**

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

**Nota.** Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 20 agosto, salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.



## Processo «Agrigento» Anche Brusca va in aula

Giovanni Brusca, il padrino di Cosa nostra che secondo alcune indiscrezioni avrebbe iniziato delle «trattative» con gli organi inquirenti, ieri è stato presente nell'aula bunker dell'Ucciardone a Palermo. Il boss ha così implicitamente smentito le voci di una sua possibile «apertura al dialogo». Giovanni Brusca è imputato nel processo cosiddetto «Agrigento + 61» in corso dinanzi la Corte d'Assise di Palermo. Nella tribuna riservata al pubblico, si sono accomodate la convivente del boss, Rosaria Cristiano, e la madre Antonina. In aula anche il boss Leoluca Bagarella, che è stato ripreso dal presidente Salvatore Scudati perché fumava un sigaro. Ieri ha depresso in videoconferenza il pentito Tony Calvaruso, ex autista e guardaspalle di Bagarella. Il collaboratore di giustizia ha ricostruito la sua affiliazione a Cosa nostra ed il ruolo di Bagarella al vertice della commissione. Calvaruso ha anche detto di avere accompagnato diverse volte il boss a summit di mafia, e di avere incontrato più volte i fratelli Brusca. Il processo riguarda delitti e atti intimidatori commessi nel palerminato dai Corleonesi.



# «Dissociati? È troppo presto» I giudici antimafia: «Si vince coi pentiti»

Il superprocuratore antimafia Bruno Siclari incontra i procuratori distrettuali e alla fine dice: siamo contrari al riconoscimento della dissociazione. Un no problematico, anche perché non sono mancate le voci dissidenti. Quella di Vigna, ad esempio. Siclari, però, precisa che se ne potrà riparlare quando Cosa Nostra sarà meno forte. Tinebra, Vigna e Caselli fanno il punto sulle indagini relative ai mandanti occulti delle stragi del '92 e del '93.

### SIMONE TREVES

■ ROMA. Un no problematico: un no, comunque. I procuratori antimafia ritengono che non sia opportuno né utile varare una legge sulla dissociazione dei mafiosi. Pensano che Cosa Nostra sia ancora troppo forte, per adottare, nei suoi confronti, l'atteggiamento che caratterizzò l'ultima fase della lotta al terrorismo. Dunque, per il momento, se un mafioso vuole passare dalla parte dello Stato può farlo in un solo modo: pentendosi, accedendo allo status di collaboratore di giustizia. La differenza è sostanziale. Il collaboratore deve raccontare agli inquirenti tutto quello che sa; il dissociato soltanto i propri delitti, senza fare i nomi di complici e mandanti.

A rendere noto l'orientamento dei magistrati antimafia, è stato il direttore della Dna (Direzione nazionale antimafia) Bruno Siclari, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri

martedì a Roma. L'incontro con i giornalisti è avvenuto dopo una riunione degli inquirenti cui hanno partecipato, tra gli altri, i procuratori di Caltanissetta (Tinebra), Firenze (Vigna) e Palermo (Caselli). Tra i temi affrontati nel summit, giganteggiava, appunto, quello della dissociazione, sollevato nelle scorse settimane da don Luigi Ciotti, il presidente dell'associazione Libera. Il fronte dei magistrati antimafia non appare però proprio compatto. Vigna, ad esempio, si mostra più possibilista: anche se, come ripete in un'intervista a "Panorama" - nell'affrontare il tema occorre mettere «paletti molto rigidi». In sostanza, il procuratore capo di Firenze pensa ad «una legge a tempo, per coloro che non sono stati ancora iscritti nel registro degli indagati, con benefici assai minori rispetto a quelli concessi ai collaboratori di giustizia». A differenza ai suoi col-

leghi, Vigna non si mostra preoccupato sulle conseguenze che un simile intervento potrebbe avere sul «pentismo»: «Potrebbero continuare ad aumentare sia gli uni (i pentiti), che gli altri (i dissociati)».

Rispondendo comunque alle domande dei giornalisti, Siclari ha detto che i procuratori distrettuali antimafia hanno dato una «valutazione complessivamente negativa del riconoscimento della dissociazione in questo momento storico». Su questa posizione, ha aggiunto Siclari, vi è stata una «sostanziale unanimità». Le voci dissidenti sono state pochissime e peraltro tese ad introdurre una serie di limitazioni che a mio avviso renderebbero la dissociazione irrisoria». Le limitazioni cui fa riferimento il superprocuratore sono appunto quelle illustrate da Vigna: può dissociarsi da Cosa Nostra solo chi non risulti ancora indagato, lo deve fare entro un limite temporale preciso, gli sconti di pena devono essere nettamente inferiori a quelli previsti per i pentiti. Siclari, al riguardo, ha fatto notare che «i non indagati non sono poi molti. In realtà, i soggetti sottoposti ad indagini sono decine e decine di migliaia in tutta Italia, anche se non tutti i processi sono stati portati a termine».

Sono diverse, ha spiegato il superprocuratore, le ragioni per cui gli inquirenti dicono no alla dissociazione. Innanzitutto, esiste «il pericolo

che ciò crei confusione tra dissociazione e collaborazione, mentre invece c'è bisogno di chiarezza». In secondo luogo, bisogna considerare che «in tema di associazione per delinquere non ci può essere un semplice riconoscimento delle proprie responsabilità senza chiamare in causa altri. Limitarsi a questo è un'ulteriore affermazione di omertà». Ancora: è facile prevedere che «i dissociati non sarebbero più sottoposti al 41 bis dell'ordinamento penitenziario, cioè al cosiddetto carcere duro, con tutto ciò che ne deriva: ad esempio, l'impossibilità di accertare l'effettività della dissociazione».

Siclari ha comunque precisato che il discorso sulla dissociazione «non è affatto chiuso. Nessuno dei pubblici ministeri si è mostrato insensibile al problema, ma per il momento il discorso è inaccettabile. In un prossimo futuro, se ci dovesse essere un'effettiva situazione di disgregazione del fenomeno mafioso, si potrebbe tornare a discuterne. Occorre prudenza. Non bisogna lasciarsi prendere da facili entusiasmi. La lotta alla mafia impone una linea di fermezza, con l'adozione di istituti che deviano dagli obiettivi che dobbiamo perseguire».

I magistrati hanno anche fatto il punto sulle indagini sulle stragi del '92 e del '93, dopo le dichiarazioni del pentito Cancemi: si punta ad individuare i mandanti occulti.

## Violante: «Sono molto contrario all'imputabilità dei dodicenni»

Abbassare la soglia dell'imputabilità dei minori a 12-13 anni? «Sono molto contrario», ha affermato ieri il presidente della Camera, Luciano Violante. «I ragazzi ha aggiunto sono vittime di meccanismi violenti che li costringono a delinquere. Bisogna incidere sulla società, su questi meccanismi, non mettere in carcere i ragazzini». Violante ha indicato «nella scuola e nell'occupazione le questioni di fondo, perché c'è da elevare la qualità della vita, specie per le persone più deboli, più poveri». Sulla linea del presidente della Camera si sono pronunciati numerosi esponenti politici e operatori della giustizia. La proposta del procuratore capo del Tribunale dei minorenni di Napoli, Stefano Trapani, è bocciata tra gli altri dal verde Maurizio Pieroni: «Sotto questa proposta c'è solo l'idea di liberare gli adulti, i genitori, dalle responsabilità educative e di controllo dei figli». No anche dall'Unione sindacale di polizia: «La soluzione dei problemi della giustizia minorile non può essere trovata sulla pelle di ragazzi di 12 anni».

Uno bianca, indagata dai pm di Pesaro

## Mikula accusata di omicidio

Non più solo «donna del bandito», bella e ingenua straniera vittima della follia del suo amante, ma complice in un effratto delitto della «Uno bianca». Per Eva Mikula, ex fidanzata rumena di Fabio Savi, il procuratore della Repubblica di Pesaro ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio. Per il magistrato avrebbe collaborato alla tentata rapina del 24 maggio '94 a Villa San Martino, quando rimase ucciso il direttore di banca Ubaldo Paci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

### STEFANIA VICENTINI

■ BOLOGNA. Concorso nell'omicidio di Ubaldo Paci, il direttore della filiale della Cassa di Risparmio di Villa San Martino, a Pesaro, ucciso durante la tentata rapina del 24 maggio 1994. Per questo delitto Fabio e Roberto Savi sono già stati condannati all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato (loro hanno poi ritrattato, sostenendo di avere «affittato» tutto il progetto dell'impresa, che includeva anche Eva, a misteriose terze persone di cui però rifiutano di fare il nome «per paura»). Ora, la stessa durissima accusa viene rivolta a Eva Mikula, indagata da un anno per questa vicenda. La giovane rumena, ex amante di Fabio Savi, dopo una parentesi da porno-star nella «scuderia» di Riccardo Schicchi ora vive a Roma e lavora nei due negozi di alimentari del suo attuale fidanzato. «Da quando l'ho conosciuto - confida, raggiunta al cellulare - ho messo da parte gli spettacoli e le foto ossee: voglio costruire una famiglia, ci spereremo appena le mie vicende giudiziarie si saranno definite». Allora, forse bisognerà aspettare, perché la richiesta di rinvio a giudizio che arriva da Pesaro è la prima a configurare un reato come l'omicidio.

Per un attimo era sembrato che la bella Eva - catturata nel novembre '94 insieme al «Lungo» mentre cercava di varcare la frontiera, libera dopo un mese quando era già agli arresti domiciliari - potesse uscire pulita dal fango della «Uno bianca», nonostante i mille, pesanti interrogativi sollevati sul suo conto, le contraddizioni che non permettevano di definirne pienamente il ruolo e la personalità. Assolta a Rimini dall'accusa di importazione di armi, condannata solo per aver rubato 40 milioni al suo ex amante, stava per lasciarsi alle spalle anche l'inchiesta condotta dal Tribunale dei minori di Bologna sulla partecipazione a tre rapine, tra la primavera del '92, quando sarebbe giunta in Italia ancora sedicenne, e l'estate del '93. Il sostituto procuratore Giancarlo D'Orazi aveva già chie-

sto l'archiviazione perché i racconti dei Savi, i suoi principali accusatori, non trovavano riscontri; ma, a sorpresa, due testi si sono fatti avanti dicendo di ricordare di avere notato una donna molto somigliante alla rumena nei giorni immediatamente precedenti alla rapina al Credito Romagnolo di Zola Predosa, in cui fu ucciso il giovane Massimiliano Valenti. Eva Mikula sarebbe stata vista a bordo di una Lancia Thema, insieme a Fabio Savi.

Ora, questa ulteriore, pesante accusa, che va ad affiancarsi all'indagine aperta in febbraio a Rimini in seguito alle dichiarazioni dal carcere di Fabio Savi, poi confermate anche da Roberto, che la volevano complice nella rapina alla banca di Sant'Egidio, a Cesena e la descrivevano come cinica e scaltra: partecipava ai sopralluoghi, guidava le auto pulite, prendeva una percentuale sull'affitto delle armi. E secondo il pm Savoldelli Pedrocchi, a Pesaro avrebbe aspettato a bordo di una Mercedes che i Savi la raggiungessero dopo il «colpo» e tenuto in custodia fucili e pistole, prima e dopo l'omicidio.

«Me l'aspettavo questa richiesta di rinvio a giudizio - ribatte senza incertezze Eva Mikula - Sapevo di essere indagata da un anno, e che dopo la prima condanna i Savi continuavano ad aggiungere legna sul fuoco, a lanciare accuse su accuse, a volte nemmeno coincidenti tra loro. Altri testi no, sono sicura che non ce ne sono, perché io quelle cose non le ho fatte. Sono stata la prima a parlare della passeggiata col cane. Feci un giro in auto con Fabio e lui mi lasciò in un'area verde insieme al barboncino, poi venne a riprenderci. Solo successivamente, quando vidi in Tv la banca rapinata, collegai che quel luogo era lì vicino. Ma non è fare un sopralluogo. Non ho mai controllato se c'erano telecamere, né le possibili vie di fuga. E nemmeno c'ero durante la rapina: perché avrei dovuto partecipare solo a quella, e alle altre no?».

### IL CASO

Palermo, giovane rapinatore torna a casa per accudire il bimbo cieco e sordo

## Scarcerato perché ha il figlio malato

### RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. L'affidamento in prova al servizio sociale di un condannato non è una rarità. Capita un po' ovunque in Italia, soprattutto nelle città ad alta microcriminalità con tribunali e carceri affollati. Ma la motivazione che ha spinto i giudici di sorveglianza di Palermo a concedere a Giovan Battista Ferrante, disoccupato di 28 anni, condannato per rapina ma senza altri reati precedenti, questo beneficio non è per niente comune.

### Il caso

Ferrante ha un'occasione per ricominciare grazie al figlio di quattro anni che è particolarmente legato a lui, che ha bisogno di cure perché è nato cieco, sordomuto e con difficoltà motorie perché quando era nella pancia la madre ha contratto la rosolia. I giudici hanno deciso proprio questo: sei libero, in affidamento al servizio sociale, ma devi lavorare,

occuparti della famiglia e soprattutto non devi commettere altri reati. Altrimenti finisce tutto, tu torni in cella e tua moglie rimane nuovamente sola con i due figli. Lui ha promesso che righerà dritto e lavorerà per cerare di curare il figlio. Ricapitoliamo la storia dall'inizio.

### Accudire il figlio sordomuto

Il disoccupato nel '92 stretto dalla morsa della disperazione, della fame, dei problemi per quel figlio di due anni handicappato, spinto dall'esempio di altri suoi familiari che a volte hanno tentato al fortuna con la pistola in mano, partecipa ad una rapina ad una succursale del Monte dei Paschi. Lui è incensurato ed evidentemente non ha la stoffa del criminale. Due suoi complici riescono a fuggire. Calabria viene fermato all'uscita della banca con la pistola in mano dai metronotte. E finisce

in carcere.

Esce dopo undici mesi di prigione perché le esigenze di custodia cautelare cessano ma dev'essere ancora processato per rapina a mano armata, sequestro di persona, detenzione abusiva di pistola. In attesa del processo si arrabbia con lavoretti saltuari che gli permettono di campare.

### Il carcere

I suoi difensori, Giuseppe Gerbino e Giovanni Natoli, chiedono il rito abbreviato ed il gip Antonio Tricoli condanna Giovanbattista Calabria a tre anni e otto mesi di reclusione. In appello la condanna viene ridotta di cinque mesi e la Cassazione conferma.

### La decisione dei giudici

All'inizio di quest'anno il povero rapinatore per fame viene preso dai carabinieri e riportato in carcere perché deve scontare ancora due anni e sei mesi di reclusione. Per la sua famiglia è un

dramma. I figli hanno quattro e due anni ed il maggiore, quello con handicap, dovrebbe periodicamente essere ricoverato nell'ospedale Niguarda di Milano che è specializzato in terapie per questo genere di malformazioni.

La moglie di Calabria, tra l'altro - secondo l'assistente sociale che ha stilato una relazione sulla situazione familiare del condannato - sarebbe per carattere e costituzione (oltre che per problemi economici) incapace di gestire da sola la famiglia.

### Il servizio sociale

Diventata esecutiva la pena i legali di Calabria hanno presentato un'istanza al tribunale di sorveglianza per concedere al condannato una misura alternativa al carcere che potesse consentirgli di lavorare, mantenere la famiglia e prendersi cura del figlio con handicap. I giudici hanno esaminato attentamente la richiesta che li poneva di fronte ad un caso umano

triste, con un bimbo bisognoso di cure, un padre che aveva commesso il reato per pagare quelle cure, una famiglia che si sarebbe sicuramente sfasciata se l'uomo fosse rimasto in carcere. Alla fine hanno deciso di affidare in prova al servizio sociale Giovanbattista Calabria purché trovasse un'occupazione.

Il lavoro è stato trovato: il giovane guiderà l'autoambulanza per conto di una ditta privata. Sette ore al giorno in giro per Palermo a raccogliere feriti o ammalati. Guadagnerà onestamente e la sera potrà stare a casa col figlio.

C'è una clausola però sulla possibilità di libertà di Calabria: se commette un qualsiasi reato torna in cella. Dovrà scontare interamente i due anni e otto mesi di reclusione trasformati in affidamento. «Ma io starò attento a non fare errori, per i miei bambini e per mia moglie» - ha dichiarato l'uomo ringraziando i suoi avvocati prima di prendere la via di casa.

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič, Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine  
lire 18.000

l'Unità Magazine

## Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire

L'installazione di Wolf Vostell

# C'è un Mig a Villa Scheibler

MARINA DE STASIO

■ Un caccia bombardiere a Quarto Oggiaro: un autentico aereo a reazione Mig-21 russo è il protagonista dell'installazione realizzata da Wolf Vostell che verrà inaugurata questa sera alle 21.30 nello spiazzo davanti a Villa Scheibler, in via Orsini angolo via Lessona. L'installazione, che l'artista tedesco definisce un «dé-collage-airplane-sculpture», è alta più di 12 metri, l'aereo da guerra, appoggiato su tre pianoforti, è tagliato da due carcasse di automobili che lo penetrano, e contiene alcuni televisori; il titolo è una domanda destinata a rimanere senza risposta: *Perché il processo di Pontio Pilato a Gesù durò solamente due minuti?*

L'evento si colloca nell'ambito della manifestazione «Fluxus & Fluxus - Festa di un altro mondo», in corso da due settimane nei giardini della villa di Quarto Oggiaro. Attraverso concerti, mostre e performance l'iniziativa rende omaggio ai vari aspetti di un movimento nato negli anni Sessanta, per iniziativa di personaggi come John Cage e Yoko Ono, con l'intento di far nascere un'arte totale, fusione di espressioni diverse.

Le culture di tutti i continenti e le più diverse forme artistiche - dalla musica al video, dalla scultura alla poesia - secondo i teo-

rici di Fluxus devono cooperare in modo libero e dinamico per dare origine a realizzazioni sempre sorprendenti e imprevedibili.

Dal 1962 Wolf Vostell pubblica la rivista *Dé-collage*, che ha lanciato artisti di successo come il tedesco Joseph Beuys e il coreano Nam June Paik; dal 1963 si dedica alla video art. A proposito dell'installazione che si inaugura stasera, ha scritto che si tratta di «un lavoro nel quale gli oggetti più amati alla fine del XX secolo - il televisore, l'aeroplano, l'automobile, la musica - intercomunicano fondendosi fra loro, nel mio stile Fluxus, dove ogni cosa si confronta con ogni altra cosa, e dove le domande esistenziali perché e perché no scendono davanti allo spettatore».

L'opera di Vostell viene così ad affiancarsi - fino al 18 agosto - ad altre diciotto installazioni e sculture già collocate nel parco di Villa Scheibler: accanto a protagonisti del gruppo Fluxus come Yoko Ono e Nam June Paik troviamo esponenti dell'arte povera come Michelangelo Pistoletto, dell'arte concettuale come Lee U Fan, uno scultore più tradizionale come Antonio Paradiso e l'astrattista Mauro Staccioli. Completa la rassegna una copia del David di Michelangelo.



L'installazione di Wolf Vostell con tre pianoforti a coda, il corpo centrale del Mig e una carcassa di automobile

## Iseo jazz

### Serata free con Tononi e Cavallanti

■ Si chiude tra oggi e domani l'edizione 1996 del Festival di Iseo che ha ripercorso, come è sua tradizione, gli avvenimenti musicali più interessanti del jazz italiano. Due i concerti, la settimana scorsa, del "Top Jazz" Enrico Rava che continua ad essere il protagonista della scena nazionale e tra i più richiesti nel circuito europeo. Il trombettista ha da poco registrato due Cd con il quintetto elettrico, uno dei quali destinato esclusivamente al mercato giapponese: è il secondo invece è stato realizzato in Francia con la "Label blue" (che ha voluto anche *L'opera va* e la *Carmen*), accompagnato ad un libretto illustrato da Altan. Oggi e domani la rassegna di Iseo, al centro turistico Sessabaneke (ore 21.15, tel. 030/980600), si conclude con altri quattro concerti di rilievo. Stasera suona il duo formato dal sassofonista Daniele Cavallanti e dal batterista Tiziano Tononi, solida coppia del "free" nostrano, che ha appena documentato l'incontro in duo con un Cd Splasc(h) intitolato "Udu calls". Sempre stasera suona la Dada Orchestra diretta da Marco Visconti Prasca, con un programma dedicato a Bud Powell, e che vede ospite speciale il pianista Enrico Pieranunzi. Altri due concerti domani sera: apre il trio del sassofonista Claudio Fasoli, apprezzato esploratore di atmosfere sofisticate, con Michele Calgario alla chitarra e Gianni Bertoni alla batteria. L'ultimo concerto di Iseo è con il quintetto del contrabbassista livornese Giovanni Tommaso, documentato in tante incisioni Red Records, che conta su Pietro Tonolo ai sassofoni, Danilo Rea al piano, Flavio Boltrio alla tromba e Roberto Gatto alla batteria.

Alberto Riva

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/b; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29; via Monte Palombino, 9 (Rogoredo); via Saponaro, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzo, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlanini, 50/5; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione); via Natta, 20.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiterrorismo 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 14788088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazione guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Taxi 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 715123; Hertz 645929; Limousine Service 344752.

### SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasole 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carrì, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

### MERCATI

Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canalotto, via Albini, via Scheiwiller, via Aguilino, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

## WEEK-END

### SALUTI & BICI

# Novara, fra risaie e antiche abbazie

LUIGI RICCARDI

■ La pedalata consigliata oggi è priva di difficoltà altimetriche, svolgendosi il percorso pressoché totalmente in pianura, toccando antichi monasteri, villaggi agricoli fortificati in un ambiente naturale ancora quasi intatto attraverso ampie distese costellate di risaie e marcite. Le mete principali di questo itinerario ciclistico sono San Nazzaro Sesia e il Parco naturale Lame del Sesia.

Con il treno (più bici) si arriva a Novara dove si consiglia di visitare il Duomo (imponente edificio tardo-neoclassico a tre navate divise da alte colonne), l'annesso Chiostro della Canonica (secolo X e successive trasformazioni) e il Battistero (secolo X su preesistenze del V secolo, con affreschi). Poco discosti si trovano il Broletto di

origine medioevale e la basilica di S. Gaudenzio, la cui cupola (progetto di Alessandro Antonelli, l'architetto della più famosa mole torinese, detta appunto «antonelliana») si eleva per 121 metri: dall'interno del tempio l'occhio si perde a risalire questa ardita costruzione. Dall'esterno la cupola caratterizza in modo inconfondibile il panorama di Novara di cui è divenuta il simbolo.

Visitato il centro di Novara, prendere via Verdi e, alla fine, girare a sinistra in via Giulio Cesare e quindi a sinistra in corso Vercelli. Si esce così sulla statale per Vercelli che, dopo poco, si abbandona girando a destra per Casalgiate. Il percorso continua su tranquille stradine, decisamente piacevoli spostandosi in bici, passando per

Gionzana, Fisengo, Casalbeltrame, Biandrate.

Da qui una strada immersa nella campagna in direzione ovest (dopo poco, sulla sinistra, è visibile il piccolo santuario campestre di Santa Maria delle Priore) conduce a San Nazzaro Sesia, un piccolo borgo ad antichissima vocazione agricola, dove si ha la piacevole sorpresa di scoprire un interessante complesso abbaziale: l'abbazia di S. Nazzaro. Il complesso monastico, fondato nell'XI secolo su un più antico monastero benedettino, è stato ricostruito e fortificato nel Quattrocento.

L'ingresso della chiesa è preceduto da due portici a ciottoli e mattoni che, paralleli, si innestano sulla facciata restringendola e creando un suggestivo effetto scenografico; all'interno vi sono notevoli affreschi. Sulla destra il chio-

stro con affreschi sul lato appoggiato alla chiesa. Sulla sinistra, alle spalle della chiesa si erge una bella torre campanaria romanica.

Uscendo da San Nazzaro in direzione ovest, si giunge in breve tempo sull'argine del fiume Sesia: si è così arrivati all'interno del Parco naturale Lame del Sesia. Se si è dotati di mountain bike (o simili) si può procedere sull'argine verso sud per andare ad esplorare il bosco, le anse e gli estesi gretti a ciottoli del fiume.

Ritornati a San Nazzaro Sesia, procedere verso nord passando per Recetto; del medioevale ricetto (quartiere agricolo murato per ragioni di difesa) rimangono le sole mura che racchiudono ora un tranquillo giardino pubblico.

Si passa quindi per Landiona e si arriva a Carpignano dove si consiglia di percorrere le stradine del

«castello», in realtà un ricetto del Quattrocento con case a ringhiere di legno coperte di vegetazione. Qui si trova una piccola chiesa con la facciata rivolta verso un cortile e l'abside romanica verso la strada.

Il ritorno a Novara può essere effettuato quasi completamente su strade secondarie in mezzo alle risaie e alle marcite passando per Sillavengo, Castellazzo, Casaleggio, Mosezzo, San Pietro Mosezzo. Girare a destra sulla provinciale che in pochi chilometri conduce nuovamente a Novara.

**Tipo di escursione:** bici più treno

**Distanza:** 65 chilometri (esclusi eventuali percorsi aggiuntivi nel parco)

**Bici consigliata:** qualsiasi

**Dislivello:** nessuno

**Fondo stradale:** asfaltato

**Difficoltà:** facile.

### BAMBINI

**GIOCARE NEL PARCO.** Al Cts La Spezia per tutto agosto, dal lunedì al venerdì, dalle 14,30 alle 20 proseguono le attività ricreative per tutti, compresi i bambini. Gli animatori propongono attività soprattutto motorie. Nel bel mezzo del parco di via La Spezia, vicino a piazza Maggi: metro Famagosta e Romolo, bus 95, 47, 59, 71, 74 e 90/91.

**BONOLA.** All'interno del centro commerciale di via Quarenghi ogni mercoledì e giovedì i bimbi e le bimbe dai 6 anni in su fanno gli odiati compiti delle vacanze dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30 giocano.

**BICI IN METRO.** Da lunedì le due ruote entrano in metropolitana anche durante la settimana, dalle 9,30 alle 16 e dalle 19 alla fine del servizio; il sabato, la domenica e i festivi si poteva già.

**GELATO A DUE RUOTE.** Martedì 6 agosto nuovo appuntamento con «Bicigelato» il tour nelle isole pedonali del centro per scoprire quant'è buono il gelato in bici alle 21 in piazzetta Reale.

## FESTE DELL'UNITÀ

**Milano.** Sono solo due le feste in provincia, a Comate e a Como, che apre oggi.

**Bergamo.** Sono numerose le feste che si concludono domenica: a Stezzano, Filago, Castro e Calcinate; a Trescore Balneario la festa inizia domani; continuano quelle di Boltiere, Covo, Mapello e Albano S. Alessandro.

**Brescia.** Si concludono domenica le feste dell'Unità di Villachiaro, Pavone Mella, Villa Carcina, Cevo e Provaglio d'Iseo. Continuano a Toscolano, Botticino Rezzato, Quinzano d'Oglio, a Lograto, A Valverde questa sera è in programma un concerto jazz con il "Cloud nine jazz ensemble". Domani e domenica sono previste serate danzanti.

**Cremona.** Due feste in provincia si concludono domenica: a Pliadena e a Vescovo. La festa di Pieve d'Olmi finisce lunedì e quella di Soresina terminerà martedì. Lodi. Le feste di Turano Lodigiano e Brembio finiscono domenica.

Sono numerose le feste che iniziano oggi: a Guardamiglio, Comazzo, Tavazzano, Casalpusterleno e Mairago.

**Mantova.** A Suzzara concerto di Enzo Jannacci per questa sera; domani è previsto un dibattito su "La famiglia, un bene pubblico da valorizzare" con l'on. Jervolino e l'on. Raffaldini; lunedì un incontro sul lavoro con l'on. Montecchi è preceduto da una pedalata popolare a partire dalle ore 9. Questa sera partita a ramino e domani gara di briscola a partire dalle 21. Per i bambini, spettacolo teatrale con i burattini domani alle 18,30 e alle 21, alla cittadella dei bambini. A Bancole, Ravere, Solferino, Carbonara, Castelfreddo e Castelletto Borgo proseguono le feste.

**Pavia.** In provincia continuano le feste a Vigevano, Cilavegna e Marcignago.

**Varese.** La festa della città, in località Schiranna, prosegue. In provincia, a Clivio e a Cardano al Campo si inizia domani.

## AGENDA

**FIATI.** La Civica Orchestra di Fiati, diretta da L. Della Fonte, eseguirà brani di Rossini, Kachaturian, Sherman, Wainstein, Horowitz, alle 21 in Piazzetta Reale.

**PAC.** Prosegue fino al 4 novembre la mostra che ha inaugurato il nuovo Padiglione di Arte Contemporanea, "Omaggio a Leo Castelli", su venti artisti a New York negli anni 60. Via Palestro 4.

**ORGANO.** A Villa Simonetta, via Stilicone 36, Claudio Bolzani eseguirà concerti di concerti d'organo dedicati al vigile urbano Alesandro ferrari morto nell'attentato al Pac del luglio 1993, brani di D. Buxtehude, J. Proberger, J.S. Bach, P. Bruna, A. de Cabezón, F. Correa de Arauxo, J. Elias e G. Frescobaldi. Ore 23, ingresso libero.

**LIBRI.** Enrico Deaglio e Toni Capuozzo parleranno del libro "Il giorno dopo la guerra". Librerie in piazza (via Arcivescovado), alle 21.30.

**LEONCAVALLO.** Proiezione del film "Il cielo è sempre più blu" di A. Grimaldi. Ore 22 in via Watteau 7, ingresso lire 3.000.

**MONLUE.** Serata di balli di coppia con l'orchestra "Gli andromeda" e 15 coppie di ballerini, alle ore 21.30. Alle 23.30, nella rassegna sul noir orientale, proiezione di "Angeli perduti" di Wong Kar-Wai (ed. italiana). Mentre alle ore 20.15 inizia l'atelier di tre incontri su Musica e danza tra rito e quotidiano in Africa.

**CONCERTO ANNULATO.** Il concerto di chiusura della rassegna "Musica in villa e nei castelli", organizzata dai Pomeriggi musicali, previsto per questa sera con la Nuova Polifonica Ambrosiana, è stato cancellato.

**IPERCOOP.** Inizia oggi l'iniziativa "Un'estate spettacolosa" all'Ipercoop di via Benozzo Gozzoli 130. Questa sera ballo liscio con gli "Isaia". Ore 21, ingresso a lire 3.000.

**CUBA.** Al Parco dell'Ippodromo di San Siro, musiche e danze da Cuba. Sono aperti anche gli stand gastronomici, a partire dalle 20.30, fino alle due di notte.

**PARCO DELLE ROSE.** Serata latinoamericana al parco delle rose, via Fabio massimo 36. Ingresso a lire 13.000, dalle 21.30.

**MOSTRE.** "Tempo di vacanze" a cura di Simonetta Panciera, è la mostra delle opere di A. Che Isse, A. Chiari, E. Fortuzzi, S. Frascari, M. Martinelli, M. A. Parotti e A. E. Verberna. Forte Crest, S. Donato Milanese.

**CORSICO.** A "Estate al Parco" inizia la rassegna cinematografica con il film "Babe malialino coraggioso", di C. Noonan, alle 21.15. Ballo liscio con l'orchestra "Walter Rizzi" e ristorante sono aperti dalle 19.30. Animazione, cocktails, gelateria e proiezioni di video per 18 serate.

**PIOLTELLO.** Concerto di Dina Manfred alle 21 e di "Aida Cooper" alle 22.30. In programma questa sera al Wanna's Pub, Stra-

da Padana Sup. 14 di Pioltello. **CULLA.** Miranda e Libero Traversa sono felici di annunciare che la loro cara nipote Varinia e Andrea li hanno resi bisnonni, mettendo al mondo Mara. Auguri a genitori e nonni Uliana e Paolo.

### IL TEMPO

Giornata all'insegna dell'instabilità. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale oggi il cielo sarà da «nuvoloso a molto nuvoloso con addensamenti su Alpi, Prealpi e alta pianura». Su questi setori pioverà con precipitazioni sparse anche a carattere di temporale. Temperature minime fra 17 e 20°C; massime fra 26 e 28. Domani il tempo dovrebbe migliorare. Il cielo dapprima nuvoloso si aprirà da occidente con ampie schiarite già dalla mattinata. Precipitazioni in esaurimento. Domenica sarà una bella giornata con cielo sereno o poco nuvoloso ad eccezione del consueto sviluppo di cumuli in corrispondenza dei rilievi.

Il segretario del Ppi: «Falso il litigio con Ri»

# Prodi e Bianco: «Il vertice si farà»

## Il centro si rimanda a settembre

Polemiche dopo il rinvio del summit del centro dell'Ulivo. Prodi butta acqua sul fuoco: «La riunione ci sarà». Secondo Sergio Berlinguer, vicino a Cossiga, la discussione per una eventuale federazione dei moderati dell'Ulivo somiglia alle «risse da Prima repubblica». Gerardo Bianco, Ppi, invita Boselli «a essere coerente» e nega che «Dini sia incavolato con noi. Anzi, con lui la convergenza è naturale». Insomma, è bene rivedersi a settembre, con «le idee più chiare»



LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Se non c'è stata la riunione, ci sarà nei prossimi giorni. È una specie di routine». Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, butta acqua sul fuoco acceso dal rinvio della riunione dei centristi dell'Ulivo. Certo, il vertice, il summit, l'incontro, non era nato sotto una buona stella. O almeno. L'appuntamento è finito per cadere nel momento sbagliato. Voto di fiducia; tensioni rissose sulla Bicamerale; intervista di Gerardo Bianco, andato giù duro con il diniano Diego Masi (sarà poi costretto a scusarsi) e intervista di Ciriaco De Mita, il quale ha pensato bene di invocare la mobilità (senza Cig, naturalmente) per i ministri (come quello degli Esteri) che non accettano una forma di collegialità governativa. Per non parlare delle calamità invocate da Enrico Boselli del Si: «Incontrarci avrebbe significato prenderci a schiaffi».

Di che far andare storto qualsiasi cibo. Se pure ci si fosse seduti a una stessa tavola. O tavolo per discutere. Ma il problema rimane: rafforzare il centro. Però, dipende dal percorso. Secondo Bianco, gli interlocutori si chiamano Prodi, Maccanico e Dini. «Falso che Dini sia incavolato con noi». Falso, come è ovvio, i contrasti di cui narrano le quotidiane gazzette: «Dini ci ha confermato che la convergenza con noi è naturale. E non c'è nessuna guerra per contenderci lo spazio tra i moderati perché non ci sono elezioni in vista».

Segue viperata: «Certo, Dini ha sbagliato a presentare liste autonome, ma è acqua passata. Ha sbagliato per colpa di Boselli, e in qualche modo oggi lo ammette». Ancora. Descrizione dei movimenti (praticamente, un tarantolato) del leader del Si: «Ha fatto un congresso, chiedendoci di fare una federazione, ma poi si è messo a saltare da una parte all'altra. Faceva parte dell'Ulivo e poi è uscito; ha fatto le liste con Dini e poi se ne è allontanato. Boselli è libero di fare altre cose, ma sia coerente».

Per il segretario Ppi il percorso è deciso: fare politica a partire dalla concretezza delle questioni, in modo da rafforzare l'Ulivo. Comportamento da «piccola potenza» lo definisce Boselli. Per Dini, si tratta di in-

crociare le dita e provare, invece, a tessere una federazione dei moderati. Certo, il progetto di D'Alema di una nuova formazione politica democratica, socialista, di tipo europeo, gli ha tagliato l'erba sotto i piedi, disegnando uno scenario comunque più affine ai socialisti di quello che potrebbe offrire un raggruppamento di centro.

Verò è che Dini ha sempre teizzato di voler attrarre i cattolici del Polo. La fiammata liberista in difesa dell'industria farmaceutica, l'incoraggiamento del libero mercato e della concorrenza, lasciando in ombra lo stato sociale e i suoi assistiti, rientra in un discorso politico che potrebbe trovare orecchie attente dentro Forza Italia. Ma i pezzi di ceto politico ex democristiano? Con loro, altre difficoltà. Per via dell'estremismo al quale sono, in qualche modo, costretti dalla loro condizione numerica, forze politiche come la Cdu di Buttiglione o il Ccd di Casini.

Un appoggio, comunque, Dini lo ha trovato nel deputato Popolare, Mauro Cutrufo: il dialogo tra le forze di centro nei due schieramenti, non solo non è un peccato ma può anche portare a risultati imprevisi, a scompaginamenti nei confini delle coalizioni. «Il dialogo all'interno dell'Ulivo che, oltretutto, abbiamo visto essere stato rimandato a settembre, sarà ancora più utile se esteso, in vista dell'elezione diretta dei sindaci dei grandi comuni. In quell'occasione, il centro dovrà giocare un ruolo evidente e, se ci sarà o non ci sarà il centro dipenderà da quelle elezioni».

Infine, sulla frenata all'incontro dell'altra sera, ecco Sergio Berlinguer parlare di «risse da Prima repubblica». Per il presidente del Movimento italiano democratico una federazione delle forze di centro «se non si identifica in un progetto globale, non ha senso. Quello che occorre è una utopia aggregante che riesca a calare in un vincente programma di politica costituzionale i problemi posti dalla crisi del fordismo e dello stato sociale». Dove per «utopia aggregante» bisogna intendere, date le affinità tra i due, la figura di Francesco Cossiga. Insomma, questo centro è rimandato. A settembre.



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, a sinistra Gerardo Bianco

Brambatti/Ansa-Sayadi

**INTERVISTA.** «Voglio allargare non affossare la maggioranza»

## Dini: «Governo di larghe intese? È solo un'idea di Buttiglione»

«Sfido chiunque a trovare nelle mie prese di posizione un qualsiasi elemento destabilizzante». Lamberto Dini spiega che una cosa è il progetto di allargamento di maggioranza, «altro è disfarla». Buttiglione spaccia un accordo con il ministro degli Esteri su un governo di larga intesa? «È una sua interpretazione, anzi una sua opinione». Il chiarimento con la Bindi e De Mita. E ai socialisti di Rinnovamento dice: «Ognuno si deve sentire comodo in casa propria».

ROMA. «Abbiamo sbagliato?». No, non ha autocritiche da farsi, Lamberto Dini. È che i suoi collaboratori lo hanno indirizzato in un corridoio chiuso di palazzo Madama, dopo che il ministro degli Esteri è stato alla commissione Esteri. Gira e rigira, la ritrosia a parlare - «Qualunque cosa dica sembra destinata ad accendere gli animi...» - fortunatamente (per i cronisti) cade.

Lei stesso ha ricordato che «Rinnovamento italiano», per quanto di ridotte dimensioni, è determinante per la tenuta della coalizione di governo. Come fa a sorprendersi se poi le sue critiche scricchiolano il clima?

Senta, io vengo da una scuola dove si insegna che la franchezza è parte costitutiva della lealtà. Credo che debba valere, a maggior ragione, in politica. Libero chi vuole di immaginare chissà quale macchinazione

destabilizzante nelle mie prese di posizioni. Ma sfido chiunque a trovare in ciò che ho detto qualcosa che neghi un forte sostegno al governo.

Non ha detto che è necessario allargare la maggioranza?

Esatto. Ma allargare, non distare. In positivo, quindi.

E però Buttiglione dice che c'è un'intesa tra di voi per passare a una larga intesa di governo. È vero?

È un'interpretazione di Buttiglione. È di centro-sinistra: non deriva, per noi moderati, il dovere di riequilibrarla al centro, strutturalmente.

È un fatto, però, che lei ha attaccato la politica sanitaria di Rosy Bindi. Forse perché rappresenta la sinistra del Ppi?

Con la collega Bindi non c'è stata né contrapposizione personale né politica. Ho sollevato una questione di principio generale, la stessa che correttamente i nostri gruppi hanno posto nella sede propria del Parlamento. E che vedo essere riconosciuta per quella che è, funzionale a una corretta politica di assistenza farmaceutica nella prossima finanziaria.

Si è chiarito con la Bindi e con Ciriaco De Mita?

Le incomprensioni nascono quando non ci si parla.

Se non è per queste incomprensioni, perché è saltato l'appuntamento tra le forze del centro?

È stata soltanto rinviato...

Non minimizza troppo?

La riunione aveva lo scopo di definire in primo luogo un patto di consultazione tra i partiti di centro. Ma un'intesa di fondo c'è già e, quindi, non è un dramma se gli aspetti specifici siano formalizzati più in là.

È il più ambizioso obiettivo della Federazione delle forze di centro?

Il patto di consultazione è il primo passo. L'importante è cominciare a muoversi.

A sentire il segretario del Ppi, Bianco, pesa l'«incoerenza» del socialista Enrico Boselli, «che si è messo a saltare da una parte all'altra». Come crede di risolvere la questione del «Si»?

In Rinnovamento italiano vale quella

regola di lealtà di cui le parlavo. Sapevamo che i socialisti tengono alla loro identità. E personalmente ho lasciato loro ampio spazio perché verificassero come questa identità possa essere rafforzata all'interno della maggioranza...

Non teme che possano andare a cercare una diversa collocazione a sinistra?

Ognuno si deve sentire comodo a casa propria. Non so se i socialisti troveranno un'altra casa, ma so che non debbono esserci timori.

Poi ci sono i pattisti. Con Segni che la scavalca...

Mi scusi, ma Segni non fa parte di Rinnovamento italiano.

Capisco. Invece, Casini scrive a lei e agli leader del centro dell'Ulivo, proponendo un dialogo tra i centristi dei due schieramenti. È funzionale al suo disegno di un grande centro?

Il dialogo è sempre utile, tanto più se fa crescere la moderazione senza compromettere la coerenza di ciascuna forza nei rispettivi schieramenti. In questo senso considero positiva l'iniziativa di Casini. Per tutti. Non perché corrisponde a intenzioni o disegni, che non ci sono nella prospettiva di breve periodo.

È nel lungo periodo? Chiunque faccia politica ha il dovere di dare una prospettiva alla propria azione. Che si chiami D'Alema o Dini.

### Per Di Pietro un «pool» di deputati

Dieci deputati hanno deciso di sostenere in sede parlamentare le iniziative di Antonio Di Pietro, in particolare - per ora - la proposta dell'istituzione di una Authority sulla Pubblica Amministrazione, che tante polemiche ha suscitato dopo la conferenza stampa con cui l'ex-Pm di Mani Pulite l'ha lanciata. «Ma non si cominci a dire che è nato il partito di Di Pietro...» dice subito Federico Orlando, braccio destro di Montanelli al *Giornale* e alla *Voce*, oggi deputato indipendente nel gruppo della Sinistra Democratica-Ulivo. Insieme a Elio Veltri, anche lui indipendente del gruppo SD, a Vincenzo Siniscalchi, Giuseppe Petrella, Sica, Soava, Olivieri (SD), Stajano e Brancati (Rinnovamento), Pecoraro Scanio e Di Stasi (verdi), Orlando fornisce l'identikit del gruppo di deputati «impegnati per il ripristino della legalità e per la prevenzione della corruzione» che ha deciso di supportare Di Pietro con un paio di iniziative immediate, dandosi poi appuntamento per settembre a Castellanza. La prima iniziativa è quella di preparare una proposta di legge di iniziativa parlamentare che, con pochi ritocchi tecnici, rilancia, sulla base del testo predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici, l'istituzione di un'Authority per il controllo dei dirigenti pubblici e dell'anagrafe patrimoniale. La novità è la possibilità di chiedere al Governo un decreto legge, quindi con effetti immediati, sul divieto di ricoprire gli incarichi precedenti per i dirigenti e i dipendenti già condannati. La seconda iniziativa è la richiesta di una Commissione d'inchiesta sugli arbitrari, i collaudi, le consulenze e i pareri dei magistrati ordinari, contabili e amministrativi. «Non nasce un partito, nasce un movimento di opinione con l'intenzione di togliere dalla episcopi determinate iniziative in un contesto di cultura liberal-democratica, iniziative dirette a valorizzare i diritti dei cittadini utenti, non certo con quella di fare i poliziotti...» dice Orlando. Il gruppo di deputati che appoggia le iniziative di Di Pietro - conclude - ritiene che tra i diritti dei cittadini vi siano, in primis, quelli di avere «tempestività nei servizi e onestà da parte di chi questi servizi rende».

### Cattolici e sinistra Botta e risposta Gorrieri-D'Alema

Ermanno Gorrieri, presidente dei cristiani sociali, critica D'Alema perché, a parer suo nei confronti dei cattolici democratici è diminuito l'interesse della Quercia. «Forse - prosegue Gorrieri - nel futuro partito della sinistra una presenza organizzata d'ispirazione cristiana non è considerata importante e, alla fine, si preferisce l'adesione di cattolici singoli. Ma in Italia l'impegno politico dei cattolici e la stessa realtà attuale è diversa». Il segretario del Pds respinge la critica: «Il nostro interesse - spiega - è inalterato vogliamo unire le forze della sinistra democratica e di ispirazione socialista cristiana e laica».

Due ddl della Sinistra democratica

## Riparte l'iter legislativo per il voto degli italiani all'estero

ROMA. Riparte l'iter legislativo per il voto degli italiani all'estero. Due i disegni di legge presentati ieri al Senato da 24 senatori del gruppo della Sinistra democratica (primi firmatari, il presidente del gruppo, Cesare Salvi e Angelo Lauricella). Una delle due proposte prevede la modifica di alcuni articoli della Costituzione, l'altra è una legge ordinaria sulle modalità del voto.

La Costituzione dev'essere modificata per stabilire che una legge ordinaria deve riconoscere il diritto di voto degli italiani all'estero; per prevedere che 12 dei 630 deputati e 6 dei 315 senatori sono eletti dai cittadini italiani residenti all'estero; per diminuire a 618 i deputati eletti nelle circoscrizioni italiane; la diversa ripartizione regionale per gli eletti al Senato e l'istituzione di circoscrizioni all'estero (quella per il Senato è equiparata ad una regione).

Il disegno di legge ordinario indica le modalità del voto per corrispondenza, che rappresenta - come è scritto nella relazione - «l'innovazione più efficace per garantire agli italiani all'estero, il diritto costituzionale di espressione del voto».

Stabilita pure una seconda novità. Non ci sarà solo una diversa modalità di voto, ma anche una nuova rappresentanza per i cittadini italiani all'estero. Con i voti espressi per corrispondenza e su specifiche liste verranno eletti, infatti, deputati e senatori, espressione diretta della comunità all'estero, quasi fossero una «Regione specifica» in più da rappresentare.

I voti verranno spediti da ciascun elettore, in busta chiusa, ai consoli di riferimento, quindi inviati in Italia tramite valigia diplomatica e scrutinati a Roma, presso un apposito ufficio elettorale centrale. □ N.C.

IL CASO

## Sesso, Meluzzi e Parlamento

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Disponibilità verso il potente eguale carriera assicurata. Un'equazione vecchia quanto il mondo ma diventata di stringente attualità dopo che le gesta di Mero-la&C. hanno riproposto lo schema offensivo della donna giovane e bella disposta a tutto pur di ottenere una comparsata in tv. La *querelle* dell'estate non sembra destinata a fermarsi. Anzi, grazie alla voglia di verità di quello Sgarbi con la riga dei capelli al centro che risponde al nome di Alessandro Meluzzi, senatore di Forza Italia nonché psichiatra e, quindi, anche animatore di alcune trasmissioni televisive sull'altri salute, la questione «disponibilità e potere» ha varcato la porta del Palazzo. O meglio, dei palazzi visto che Alessandro il fustigatore accompagna nell'accusa di «essere più disponibili» di modelli e attricette, di essere «anzi, le più aggressive e aggressive» sia le assistenti parla-

mentari che le segretarie di Montecitorio e Palazzo Madama. Nei luoghi istituzionali, spiega il nostro in una intervista all'*Espresso*, le signore in questione non conoscerebbero l'arte di dire di no al potente di turno che chiede. E, in cambio, ovviamente...lascia intendere il nostro con un sospetto spirito da crociata.

La sortita moralista di Meluzzi non è piaciuta, ovviamente, alle dirette interessate che non hanno perso tempo e si sono rivolte alle organizzazioni sindacali che immediatamente hanno dato mandato ai propri uffici legali «di valutare se esistono gli estremi per presentare querela per diffamazione a mezzo stampa». In attesa della risposta i sindacati hanno preso carta e penna ed hanno scritto una bella lettera al Presidente della Camera, Luciano Violante, al segretario generale della Camera, Mauro Zampini e, per

conoscenza, al Presidente del Senato, Nicola Mancino e al segretario generale del Senato, Damiano Nocilla, nonché allo stesso senatore Meluzzi in cui viene chiesta «come doverosa da parte di coloro che rappresentano l'istituto parlamentare al più alto grado e l'amministrazione della Camera, una chiara presa di posizione contro quello che obbiettivamente è un insulto alla dignità morale e professionali delle dipendenti del Parlamento».

E non si fermano qui le organizzazioni sindacali. Alla riapertura dei lavori parlamentari già preannunciano lotta dura contro il Meluzzi che ha infilato con poca cortesia le dipendenti dei Palazzi in una disputa estiva di basso livello. «Convocheremo un'assemblea generale degli iscritti, nell'ambito della quale saranno valutate altre iniziative a tutela dei lavoratori della Camera». Alessandro il Fustigatore è avvertito.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
IME (167-341143)

Mercoledì 7 agosto  
in edicola  
con l'Unità  
I racconti  
delle fate  
Fiabe francesi  
l'Unità | Einaudi

Venerdì 2 agosto 1996

Cinema

l'Unità2 pagina 13

**L'INCONTRO.** Anna Di Francisca e la pellicola tratta dal best-seller di Carmen Covito

# Marilina Labruna e la rivincita di tutte le bruttine

Non accolto a Venezia, *La bruttina stagionata*, dall'omonimo best-seller di Carmen Covito sarà nelle sale alla fine di agosto. Per la regia della giovane Anna Di Francisca, e interpretato da Carla Signoris. Per la serie essere bruttine è un po' peggio che essere brutte. E il lieto fine prende un'insolita svolta. Ma c'è anche una coda polemica: quella della Covito per l'esclusione del film alla manifestazione lagunare.



ELEONORA MARTELLI

ROMA. Marilina cammina per le strade deserte di una Padova surreale. Marilina con i suoi abitini colorati, che sembra Cappuccetto rosso nel bosco. Marilina alle prese con un mondo indecifrabile e ostile, che solo alla fine, dopo tante avventure, imparerà a comprendere. Come accade, del resto, in tutte le fiabe che si rispettano. Ma alla fine starà al pubblico decidere se *La bruttina stagionata*, il film di Anna Di Francisca tratto dall'omonimo romanzo di Carmen Covito ed egregiamente interpretato da Carla Signoris, sia davvero una divertente favola moderna o una godibile commedia condotta con maestria. Oppure, ancora, una graffiante satira sulla provincia italiana. O anche tutte queste cose assieme. Eppure, nonostante la ricchezza dei toni, il film uscirà il 23 agosto nelle sale italiane, ma non parteciperà all'appuntamento più ambito, quello della Mostra

di Venezia, dove l'autrice aveva quasi creduto di essere arrivata. «Sono al mio primo film e non ho nessuna intenzione di cadere nella trappola della polemica - ha detto ieri la regista durante la presentazione de *La bruttina* -. Ci avevano dato delle ragioni per sperare di entrare al festival. Non è andata così e ovviamente ci siamo rimaste male. Ma in questo momento le mie energie sono tutte tese a fare il secondo film, è questa la mia risposta. Naturalmente accetto il giudizio di qualsiasi giuria, anche l'esclusione».

A questa notizia non è rimasta invece così pacata Carmen Covito, l'autrice del best-seller: «Se ti capita a tiro la giuria che a Venezia non ti ha ammesso, Anna, prendi il fucile», ha scritto in un fax destinato alla stampa. «Il fax di Carmen mi ha imbarazzato, lei è la più offesa di tutti, ma non facciamo polemiche», sembra

quasi supplicare la giovane regista. Anche se la Covito la polemica con Venezia l'ha già innescata: «I giovani registi italiani? Si arrangino un po' da soli! E la nuova commedia all'italiana? Ma non ci faccia ridere! Il problema è stato proprio questo: che il film di Anna Di Francisca è divertente. E divertirsi al festival non sta bene. Peccato per gli spettatori».

Gli spettatori, da parte loro, avranno comunque modo di divertirsi nelle sale nell'ultimo scorcio dell'estate con questa commedia dalla verva leggera e nuova, dal tocco tutto femminile. La protagonista, Marilina Labruna, è



La regista Anna Di Francisca e il cast del film «La bruttina stagionata»

una giovane donna dall'aria anoina. «Non è brutta, è peggio - dice l'interprete - è bruttina. È una ragazza normale che non sa proporre il meglio di sé. È una al quale gli altri succhiano le energie vitali. E lei lo permette. Fino a quando non riuscirà a liberarsi da questo vampirismo». Intimorita dagli altri, inconsapevole delle proprie qualità, insoddisfatta, timida, goffa, Marilina scrive tesi per conto di terzi, è ossessionata da una madre egocentrica e fatuamente dinamica (Milena Vukotich) e tormentata da un'amica invadente, intrigante e invidiosa (Edi Angelillo). In que-

sito pietoso stato, raccontato con tenero umorismo, Marilina si aggira nella propria povera vita senza un barlume di allegria. Intorno c'è l'opulenta e ottusa provincia del nord tra volgari sexy shop, mostruosi karaoke, palestre e locali per sole donne con tanto di strip-man. Un mondo vuoto e aggressivo, dominato dal mito dell'apparire, dell'essere belle, seduttrici. Mentre lei, la vittima, si dibatte in cerca solo di un po' di considerazione. Ma troverà infine il filo da seguire per trovare la sua autentica dimensione. E per piacere. Vestita di bianco come a sposarsi con la vita, evocando nella scena finale una famosa immagine di Marilyn, «armata» della gioia di vivere e del coraggio di essere ammirata.

«Rispetto al romanzo ho cercato di dare a tutte le tappe del film una certa leggerezza - ha spiegato la regista -, anche se credo che

sia una leggerezza violenta. L'età della bruttina per esempio non è quella del libro. La mia protagonista non è una zitella brutta, ma una ragazza normale alle prese con il malessere che è nella nostra società. E il film è pieno di una normalità capace di generare molti più mostri della bruttezza». «Anch'io sono stata una bruttina - dice di sé Carla Signoris, nota al grande pubblico per le sue partecipazioni con i Broncoviz a *La tv delle ragazze* e ad altre trasmissioni tv - A vent'anni le mie insicurezze erano tali da opacizzare qualsiasi mio proposito mi sono ritrovata benissimo nel personaggio». E forse non solo la bella interprete, ma tutte quante noi spettatrici, troveremo in questa «bruttina» una parte di noi che in fondo ci è cara, e che ci portiamo dentro quasi con affetto.

**LUTTO IN GERMANIA**

## È morta Magda Schneider

BERLINO. Nella generazione delle «dive dell'Ufa» fu una delle più amate dal pubblico tedesco negli anni a cavallo della guerra. Magda Schneider è morta martedì scorso, all'età di 87 anni, nella sua bella villa di Schönau, sul Königssee, nella quale si era ritirata alla fine degli anni '60, considerando chiusa anche la sua seconda carriera, quella di cantante. Lei, in quell'idillio bavarese con lo scenario delle Alpi di Berchtesgaden nel quale aveva cercato la pace dopo decenni di vita turbolenta, Magda Schneider era stata toccata invece dal dolore più grosso: la morte della figlia Romy, quella tutti consideravano l'erede del suo fascino e della sua popolarità e a fianco della quale, nella celeberrima serie dei film di Sissy, negli anni '50 era tornata alla grande sugli schermi.

Magda Schneider era nata ad Augusta, in Baviera, da una famiglia operaia. Il padre era un meccanico idraulico, ma lei, fin da ragazzina, si sentiva predestinata a una carriera d'artista. Durante il suo primo impiego da dattilografa, alla fine degli anni '20, cominciò a studiare canto e, proprio come accadeva nelle trame di film dell'epoca, uno scopritore di talenti la notò e la ingaggiò come *soubrette* in un varietà di Ingolstadt. Poi ebbe il ruolo prestigioso della Principessa. Mi nell'operetta *Il paese dei sorrisi* di Lehár. Fu l'inizio di una carriera travolgente, che l'avrebbe portata a recitare in 70 film (il più famoso fu la trascrizione cinematografica del dramma *Liebesli* di Schnitzler diretta da Max Ophüls) e a diventare una delle dive preferite del cinema tedesco.

Nel '36 Magda sposò Wolf Altbach-Retty, l'attore con il quale aveva lavorato nei film più amati dal pubblico, e dall'unione nacquerono Romy e Wolfdieter.

**IL FESTIVAL.** A Giffoni il regista parla del film che andrà a Venezia

## «Pianese Nunzio», opera barocca

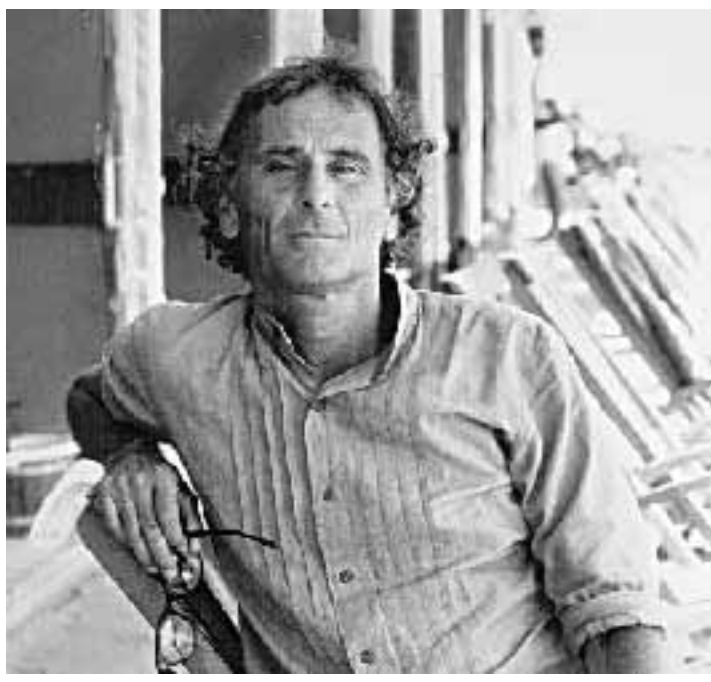
È arrivato a Giffoni Antonio Capuano, uno dei due registi italiani presenti alla Mostra di Venezia della sezione Concorso. Per il suo *Pianese Nunzio 14 anni a maggio*, con Fabrizio Bentivoglio nei panni di un prete anticamorra ammaliato da un giovanissimo quasi quattordicenne (Emanuele Gargiulo), ha infatti preferito la laguna a Cannes. Un film barocco, a suo dire, ma intenso e saguigno, sullo sfondo del quartiere Sanità di Napoli.

DANIELA SANZONE

GIFFONI VALLE PIANA (Sa). È a Giffoni per tenere una lezione di cinema ai ragazzi. Ma è ben felice di cogliere l'occasione per parlare del suo nuovo film in concorso a Venezia. Stiamo parlando di Antonio Capuano e di *Pianese Nunzio 14 anni a maggio* (protagonista Fabrizio Bentivoglio), secondo lungometraggio giunto a sei anni dall'esordio con Vito e gli altri. Classe 1945, napoletano verace incline alla battuta, Capuano ama definire la sua un'opera «barocca», che nasce dai rapporti confusi e pieni di luci e ombre, ma anche intensi, sanguigni. È la storia di un prete che combatte ogni giorno con il quotidiano in un quartiere come il Sanità di Napoli e forse si ispira a un fatto realmente accaduto, alla triste vicenda del prete anticamorra Giuseppe Diana. Ma Capuano mitiga. «L'input viene sempre dalla vita - spiega - la vita ti ispira. Poi però subentra qualcosa che sublima. La storia è vera in quanto il cinema è vero. E poi non sono stato io a scegliere la storia, ma il contrario. È la vicenda che mi ha scelto, io mi sono emozionato per l'impatto e ho deciso di realizzare la sceneggiatura». Sceneggiatura che è risultata prima classificata tra le 207 partecipanti al premio di 40 milioni messo in palio in seguito alla nuova legge sul cinema del 1994. La giuria, lo ricordiamo, era presieduta da Giuliano Montaldo. «Tutti dicevano che era bellissima - scherza Capuano - ma nessun produttore aveva voglia di realizzarla. C'era questo premio e mi sono detto: vuoi vedere che magari un terzo-quarto premio lo «accatto»? Poi c'è stato l'intervento dell'Istituto Luce e di Clementelli che mi ha fatto conoscere il produttore Mi-

nervini». Quando entra nello specifico del film, il regista napoletano si esalta. «La cosa incredibile è che oltre a essere divertente, la nostra è stata un'esperienza lineare, quasi ispirata. Abbiamo rispettato i tempi, gli attori erano molti bravi, tutto è filato liscio. Alla fine avevamo ben tre ore di girato buono con grande preoccupazione del produttore. Ora, comunque, dura un'ora e quarantacinque minuti, compresi i titoli». La scelta di Emanuele Gargiulo nel ruolo di Pianese Nunzio è avvenuta tra 150 ragazzi. «Ero un po' perplesso perché era troppo bello. Sul set quando ti guardava, incantava. Intorno a lui c'erano un sacco di guaglione-celli della Sanità, piaceva a tutti. Quando ti acciappa ti fotte! E il film è incentrato proprio sul rapporto che questo ragazzo ha con gli altri, sul suo bisogno di affetto, sulla possibilità di una vita riconoscibile che trova in questo straordinario prete. Cosa che giustifica lo stesso innamoramento di don Lorenzo. Nella vita però Gargiulo è cosciente di essere un tirabaci. È un po' poco montato 'o guagliuncello! È vero che ha subito un evento grave in questi mesi, perché ha perso il fratello in un incidente col motorino, ma quando l'ho chiamato alla Sanità da Mergellina per incontrarci, con l'aria stanca da primadonna, mi fa «Anto», ma perché devo venire io a Mergellina, non puoi veni tu 'cca? Io trovo insopportabile, non ti dà retta mai. Sul set si dava certe arie... Ma ha pure una grande saggezza, è cosciente che il suo incontro col cinema è stato casuale. Fa l'orecchie a Spaccanapoli».

Il film si inserisce in un contesto



Il regista Antonio Capuano

Medichini/Master Photo

difficile, apre dei problemi sui ragazzi che a quell'età uccidono e sono uccisi. «Il titolo dice 14 anni a maggio perché alla fine lui capisce che a quell'età farà un salto, quasi passasse a un'altra vita. Non sono d'accordo con chi ha proposto di abbassare la punibilità ai 12 anni». Per quanto riguarda Bentivoglio, lo ha colpito per l'entusiasmo. «Avevamo bisogno della sua energia. Ma era affascinato e insieme intimorito dal recitare a Napoli. Ha girato per i quartieri, nelle case.

Quando ha fatto il primo ciak era già «dentro» il prete. Veramente pareva 'nu prete! La sua grazia, la sua vita ci hanno sedotto». Prossimo progetto? La realizzazione di un film in cinque episodi con Pappi Corsicato, Stefano Incerti, Mario Martone e Antonietta De Lillo. È stato deciso il titolo: *Cenere e lapilli*. «Ma non è sicuro - precisa Capuano - forse sarà *Chiacchiere e tabacchiere*. Scherzo, eh! Con gli altri ci piaceva pensare a 'na mazzata e 'na cecata».

### Appello per una Cittadella-movie

La 26ª edizione del Giffoni Film Festival, dedicata al tema della bugia, ha concluso la sua prima settimana. Presentato da Ottavia Piccolo e Massimo Wertmüller, il festival ospita 200 ragazzi che giudicheranno le 14 opere internazionali in concorso. In questi giorni gli studenti hanno incontrato Mickey Rooney, Carlo Lizzani, Lino Banfi, Franco Amurri, Chiara Caselli e Giulio Scarpati. Non annunciato, è arrivato anche Peter Weller, in vacanza a Positano. Con lui Giuliana Gemma, figlia di Giuliano. E da Giffoni un appello ai ministri Ciampi e Veltroni perché qui si realizzi la «Cittadella del cinema», a firma di Carlo Lizzani, Luigi Magni, Giuliano Montaldo, Ettore Scola e del direttore artistico del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitosi. La proposta è di attingere agli 8 miliardi necessari dai fondi per le aree depresse. Da quest'anno infine è presente a Giffoni anche Amnesty International invitata a parlare delle bugie di Stato. □ D.Sa.

# L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

·

## NEPPURE NOI!

·

**Il nostro Centralino Aids funziona,  
la nostra Unità Mobile funziona,  
la nostra Sede funziona.**

·

**Il tuo contributo è prezioso  
per farci funzionare.**

·

**Puoi inviarlo tramite:**  
**Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI**  
**Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI**  
**Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano**  
**In contanti presso la sede Lila**

**LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS**

**Sede di Milano**  
 via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87  
**Centralino Aids (02) 58.10.35.15**



Interrogata dal pm Garofalo, difensori ottimisti

# Libertà in arrivo per Chicca Roveri

## Rispunta una pista Lc?

Imminente la scarcerazione di Chicca Roveri, vedova di Mauro Rostagno, dopo un interrogatorio di quasi sei ore da parte dei magistrati trapanesi Garofalo e Rovida. L'avvocata Grazia Volo ha chiesto la remissione in libertà o gli arresti domiciliari. Segretato il verbale dell'interrogatorio. Intanto due settimanali, «L'Espresso» e «Panorama», rilanciano l'ipotesi che l'omicidio di Rostagno possa essere legato al caso «Calabresi-Lc».

### MARCO BRANDO

■ MILANO «Spero tanto che Chicca domani sera possa cenare con me». Ha l'aria stanca Maddalena Rostagno, la figlia ventitreenne di Chicca Roveri e Mauro Rostagno, ucciso otto anni fa in Sicilia. Ma anche per lei è quasi certo: sua madre potrebbe lasciare il carcere oggi stesso, dopo aver sostenuto un lunghissimo interrogatorio da parte del procuratore della repubblica di Trapani Giovanni Garofalo e del sostituto Andrea Rovida. Era stata tutta la mattina, dalle 9, ad attendere davanti al carcere di San Vittore, assieme a giornalisti e fotografi, che finisse l'interrogatorio. Maddalena era stata ad aspettare per sei lunghe ore, in disparte, pensierosa. L'avvocata Grazia Volo è uscita alle 15. Appena il tempo per dire «Mi auguro che tutto si risolva presto e bene. Finalmente ha potuto difendersi e per confermare di aver presentato un'altra istanza di remissione in libertà o, in subordine, di arresti domiciliari. Poi fa salire sulla vettura la figlia di Rostagno e via».

Solo più tardi Maddalena Rostagno, raggiunta per telefono, ha fatto capire di aver avuto buone notizie: «Domani mattina (oggi, ndr) andrò a trovare mia madre a San Vittore, ma spero che la sera potrà cucinare per lei». Anche l'avvocata Volo, nel tardo pomeriggio, è stata più esplicita: «Confido in una soluzione immediata per la sua scarcerazione. Chicca si è difesa bene, ha potuto finalmente farlo». «L'interrogatorio - ha aggiunto la legale - è stata sereno ed esauriente. Sono stati forniti chiarimenti e precisazioni». I magistrati non sarebbero contrari alla scarcerazione. Di certo Chicca Roveri - accusata di favoreggiamento nei confronti dei presunti killer di suo marito - ha fornito ai magistrati elementi nuovi ed importanti, tanto che hanno deciso di tutelare il contenuto dei verbali disponendone la cosiddetta «segretezza». Rientra comunque l'allarme suscitato dalla decisione che aveva annunciato: uno sciopero della fame. Scelta che sua figlia non aveva mostrato di approvare: «Però se non mangerà più, allora anch'io mi metterò davanti al carcere e non mangerò. Gliel'ho scritto».

Ieri pomeriggio è stata interrogata per un'ora anche Monica Serra, a

sua volta accusata di favoreggiamento. «L'interrogatorio è andato bene - ha dichiarato l'avvocata Consuelo Bosisio - Siamo fiduciosi del fatto che Monica possa ottenere presto gli arresti domiciliari». Il difensore ha quindi sottolineato che Serra ha ribadito la sua versione: di essere rimasta in automobile, a fianco di Rostagno, nel momento dell'agguato e di non essere, dunque, stata allontanata prima, come sembra sostenere l'accusa. Nulla si sa, invece, degli altri imputati incarcerati: Massimo Oldrini, Giuseppe Rallo e Giacomo Bonanno. Probabilmente saranno sentiti solo nei prossimi giorni. Terminato l'interrogatorio di Monica Serra, i pm sono ripartiti per Trapani.

Intanto *L'Espresso* informa che fin dal novembre 1992 c'era un rapporto dei carabinieri che indicava il possibile movente dell'omicidio di Mauro Rostagno nella sua intenzione di dire quanto sapeva sull'omicidio del commissario Calabresi (Rostagno era stato un dirigente di Lotta Continua, come Adriano Sofri e gli altri imputati del processo Calabresi-Lc). Il capitano Dell'Anna lo compì dopo un colloquio con il giudice istruttore di Milano Lombardi. Secondo il settimanale, Dell'Anna scrisse che il magistrato milanese si sarebbe detto convinto che «l'omicidio Rostagno sia nato nel contesto di Lc», che subito dopo l'invio della comunicazione giudiziaria il legale di Rostagno aveva chiesto al magistrato un incontro con il suo cliente, che Rostagno sapeva tutto dell'omicidio Calabresi ed infine che Francesco Cardella (con Rostagno animatore delle comunità Saman, a sua volta indagato) e Chicca Roveri conoscevano la sua intenzione di «dire la verità». *Panorama* invece ha anticipato il testo di un'intervista nella quale un amico di vecchia data di Rostagno, il sociologo Aldo Ricci, afferma che la causa del litigio avvenuto poco prima dell'omicidio tra Cardella, Roveri e Rostagno «probabilmente fu la dichiarata intenzione di Mauro, dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria per l'omicidio Calabresi, di rivelare quanto sapeva».

## Prorogata l'inchiesta sui fondi neri della Fininvest

Il pool milanese di Mani pulite ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo la proroga delle indagini sui presunti fondi neri della Fininvest. Il gip potrebbe concedere ai pm altri sei mesi di tempo. La richiesta di proroga riguarda le posizioni di Silvio Berlusconi e dei dirigenti Fininvest Alfredo Zuccotti, Giancarlo Foscale, Giorgio Vanoni, Ubaldo Livolsi, Livio Gironi e Mario Moranzoni. Tutti accusati di concorso in falso in bilancio. A settembre la procura chiuderà il troncone di inchiesta relativo al finanziamento di 450 miliardi che la Fininvest ebbe dall'Isveimer. In questo troncone è contestato anche il reato di corruzione.



Maddalena Rostagno

Cancemi: «Non era solo un pizzo per far lavorare Berlusconi». Interrogato Rapisarda

## «Quei contatti Dell'Utri-Riina»

Il pentito Cancemi: «Ho avuto modo di sapere di più circa contatti tra Salvatore Riina e Marcello Dell'Utri». Dieci ore d'interrogatorio a Palermo per Filippo Rapisarda finanziere milanese, anche lui indagato come Marcello Dell'Utri, deputato di Fi, per concorso in associazione mafiosa. «Andatevi a leggere il verbale dell'87». Confermato l'arresto di Gaetano Cinà accusato di essere l'esattore per la mafia delle tangenti Fininvest per evitare attentati ai ripetitori.

### RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Se Filippo Rapisarda, una delle cinque misteriose "M" dell'inchiesta «Berlusconi e mafia», interrogato per dieci ore dai sostituti Gozzo e Terranova nella procura a Palermo dice di non aver fornito nulla di nuovo per le indagini su Marcello Dell'Utri, deputato di Forza Italia, uomo Fininvest, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, Filippo Cancemi, pentito cui sembra sia tornata la memoria, qualche novità l'aveva detta nel febbraio '94 e forse ne ha aggiunte altre di recente.

Cancemi disse: «Ho avuto modo nel corso di questi anni di sapere di più circa i contatti tra Salvatore Riina e Marcello Dell'Utri. Non credo che il pagamento di quella somma annuale costituiva una specie di pizzo affinché l'imprenditore Berlusconi potesse lavorare

a Palermo. C'era qualcosa di più l'avevo intuito perfettamente. D'altro canto quando Riina mi disse che Mangano si doveva togliere di mezzo era molto determinato ed aveva chiaramente fatto capire che avrebbe eliminato Vittorio se avesse fatto storie. Per il semplice pizzo non si sarebbe scoperto in quella maniera, comunque è probabile che io ricordi qualche altra cosa. In ogni caso avvisai Mangano».

Vittorio Mangano è il mafioso partito da Palermo per andare a fare lo stalliere di Berlusconi ad Arcore, l'uomo che secondo i pentiti teneva i rapporti con il gruppo del fondatore di Forza Italia e che fu defraudato da questo ruolo da Riina che affidò il compito a Gaetano Cinà. Proprio ieri il gip Marcello Viola ha convalidato il fermo - due giorni fa - di Cinà accusato di asso-

ciamento mafioso ed in particolare di aver riscosso le tangenti per conto di Cosa nostra dal gruppo berlusconiano per evitare eventuali attentati ai ripetitori televisivi siciliani. Perfino la parte di vittime della mafia è sempre stata smentita dalla Fininvest.

Cinà ieri ha detto che ha conosciuto Dell'Utri perché suo figlio giocava nella «Bagicalupo» una società di calcio di cui il neo deputato forzista era presidente. Ha ammesso di conoscere il boss Mimmo Teresi, che è morto, per «ragioni di parentela» ed anche Vittorio Mangano che «non vede da anni».

Ha ammesso di conoscere Cinà invece Filippo Rapisarda, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito della stessa inchiesta su Dell'Utri. Rapisarda ai giornalisti ha detto: «Mi chiedono sempre le stesse cose, andatevi a vedere il verbale dell'87. Dell'Utri? Penso che sia diventato competente in seguito, avrà avuto qualche buon maestro. Io sono andato via da Palermo perché erano tutti troppo spocchiosi. Non ho mai conosciuto l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino ma sono stato socio di Francesco Paolo Alamia, ex consigliere comunale Dc». Rapisarda è stato il datore di lavoro di Dell'Utri, dal '76 al '79, nella cooperativa

«Bresciana» e quando parla del verbale dell'87 si riferisce all'interrogatorio da lui reso al giudice istruttore milanese, Giorgio Della Lucia, cui aveva dichiarato: «Dell'Utri l'ho assunto su indicazione di Gaetano Cinà, al quale non si poteva dire di no perché rappresentava il gruppo di mafia di Stefano Bontade e Mimmo Teresi». Lo stesso gruppo cui apparteneva Cinà prima di essere «posato» e di essere ripreso in seno a Cosa nostra da Riina, secondo quanto dicono i pentiti, proprio per far da tramite tra Palermo e Milano.

Salvatore Cancemi che ha ricominciato a ricordare episodi di mafia, in questo periodo, spronato dagli interrogatori dei magistrati di Firenze, Palermo e Caltanissetta potrebbe aver aggiunto alla sua vecchia dichiarazione del '94 particolari inediti e importanti. E forse per questo Gian Carlo Caselli, dopo averlo ascoltato tre giorni fa a Firenze col procuratore Vigna è andato da Scalfaro. Sono solo illusioni naturalmente. Ma indotte dall'importanza del pentito che è stato un componente della recente commissione di Cosa nostra. Da non scordare che Cancemi subito dopo aver deciso di collaborare con la giustizia ha fatto trovare nella campagna Svizzera due bidoni sepolci contenenti due milioni di dollari. Di chi era quel denaro?

Inchiesta tv

## «Frequenze al servizio Fininvest»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Letta e Galliani, d'accordo con l'allora collaboratore del ministro delle Poste Mammi, Davide Giacalone, avevano costretto «Remo Toigo amministratore della Ftm e i tecnici della stessa società, incaricata di eseguire i lavori per la redazione del piano di assegnazione delle frequenze radio-televisive, a subire la presenza presso i propri uffici di tecnici Fininvest con funzioni di controllo dei lavori di predisposizione del piano stesso e riservare un trattamento di favore alla Fininvest...». In caso di rifiuto Toigo avrebbe avuto noie: Galliani, infatti, lo avrebbe minacciato con frasi del tipo «abbiamo i mezzi per potervi convincere» e ancora oavrete dei guai perch il ministero è d'accordo». E quanto sostiene nella richiesta di rinvio a giudizio il pm Maria Cordova a conclusione della sua indagine sull'assegnazione delle frequenze. Il magistrato chiede il processo non solo per i due alti dirigenti Fininvest ma anche per numerosi altri titolari di emittenti locali e nazionali a cominciare da Videomusic e Telemontecarlo.

Giacalone, Letta e Galliani devono rispondere davanti al gip Fabrizio Gentili di concorso in concussione e corruzione. Il primo reato fa riferimento alle pressioni esercitate su Toigo affinché accettasse nel suo ufficio i tecnici Fininvest che avrebbero collaborato attivamente alla stesura del piano frequenze. Secondo l'accusa, sarebbero state spostate le postazioni che non si trovavano in regola e sarebbe stata aumentata la potenza dei ripetitori. Nella lista degli imputati eccellenti depositata dal pm Cordova figurano i nomi di tre dirigenti Fininvest: Marco Mezzetti, Italo Riccio, Giancarlo Foscale. I primi due, accusati di abuso d'ufficio, avrebbero preso visione, su autorizzazione di Giacalone e di Perrella - ex ispettore deministero delle Poste del lavoro svolto dai tecnici Ftm e imposto «modifiche a vantaggio delle emittenti Fininvest». Mezzetti e Foscale, sempre in concorso, devono rispondere, secondo il pm di falso in atto pubblico e truffa per aver denunciato all'atto della presentazione della domanda al ministero delle Poste, un numero superiore di impianti rispetto a quelli effettivamente posseduti dalla Fininvest, procurandosi l'ingiusto profitto. Per quanto riguarda Videomusic Giacalone «per assicurare un trattamento di favore all'emittente appartenente al gruppo Maruccci, (oggi passata a Cecchi Gori, ndr.), accettava da Marilina Maruccci e da Daniela Brancati, dirigente dello stesso gruppo, la promessa del versamento della somma di 120 milioni di lire». Per Maruccci e Brancati il pm contesta il concorso in corruzione. Per Telemontecarlo si parla di falso in atto pubblico e truffa nei confronti di Dionisio Poli e Giuseppe Presti, rispettivamente legale rappresentante della società proprietaria della tv e tecnico incaricato di redigere il piano frequenze.

Giovane albanese sevizato da quattro connazionali: arrestati

## Torture con lama rovente

### ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. L'hanno «processato» e torturato con la lama incandescente di un coltello. Poi l'hanno cosperso di benzina e hanno appiccato fuoco. Tutto per fargli confessare un furto che lui sembra non aver commesso. Dopo una settimana di coma si è svegliato e grazie all'attenzione e alla solerzia di una dottoressa ha cominciato a parlare. Ieri mattina la polizia ha fermato quattro albanesi, connazionali del poveretto, e trasferiti a San Vittore. Sono indiziati di tentato omicidio.

Il giorno 16, all'ospedale di Niguarda viene ricoverato un albanese con gravi ustioni su tutto il corpo. Chi lo accompagna dice che il poveretto stava facendosi da mangiare, quando è esploso il fornello a gas. Poi sparisce. Le condizioni del giovane sono talmente gravi che all'ospedale decidono l'immediato trasferimento in eliambulanza al Centro grandi ustioni di Parma. Il ragazzo, in seguito identificato per

Ghenadi Mjkskeri, 23 anni, entra in coma. Le sue condizioni fanno presagire il peggio. Ma dopo una settimana, con sorpresa dei medici, il giovane comincia a dare qualche segno di vita. Sono le 20 circa quando comincia a muoversi e ad emettere qualche suono. Poi, quasi ossessivamente, ripete qualcosa di incomprensibile ai medici. Viene chiamato un connazionale che traduce le frasi sconnesse di Ghenadi. Pronuncia dei nomi e ripete in cantilena che quei soldi non li ha rubati lui.

La dottoressa che lo assiste avverte la squadra mobile di Parma. Ora accanto al letto di Ghenadi, insieme a un interprete, sosta un ispettore di polizia. Sul viso, l'unica parte del corpo scampata alle fiamme, nota qualcosa di strano. Sono ferite e ustioni a «sezioni regolari», frutto di una lama incandescente. Intanto la polizia di Parma avverte la squadra mobile di Milano e via

via che il racconto di Ghenadi si fa più chiaro, iniziano le indagini. Lui insieme ad altri connazionali, abitava in una cascina abbandonata dalle parti di Niguarda. La sera del 15 luglio uno di loro si accorge che il malloppo custodito fra la rete e il materasso si è assottigliato di qualche milione. Parte una sorta di interrogatorio fra i cinque componenti il gruppo che probabilmente campa coi proventi della prostituzione. La «difesa» di Ghenadi è quella meno convincente. Si decide che il ladro è lui e per farlo confessare il poveretto viene legato a una sedia e torturato con la lama di un coltello. Prima fredda, poi arroventata. Ghenadi continua a proclamare la sua innocenza. E quelli a infierire sul corpo ormai martoriato. Infine lo cospargono di benzina, appiccano fuoco e scappano. Ieri mattina, i quattro, che probabilmente pensavano di averla passata liscia, al loro rientro nella cascina abbandonata trovano ad aspettarli i poliziotti di Milano e di Parma.

Presentate le proposte della Sinistra democratica sulle adozioni. Il caso inglese

## Melandri: «Embrioni, ora la legge»

### DANIELA QUARESIMA

■ ROMA «Un minuto di silenzio non basta, è arrivato il momento, per il Parlamento, di avviare una discussione seria e approfondita che porti finalmente a norme che tutelino gli embrioni e le coppie che si rivolgono a queste tecniche di fecondazione assistita». Parole di Giovanna Melandri, deputato del Pds, a proposito della richiesta di Alessandra Mussolini: un minuto di raccoglimento da parte dell'assemblea come «atto di solidarietà» per la distruzione in Gran Bretagna, avviata ieri e che sarà conclusa oggi, di circa quattromila embrioni congelati.

### La legge inglese

Giovanna Melandri ribadisce la sua posizione durante una conferenza stampa a Montecitorio sul tema delle adozioni: «La vicenda degli embrioni nasce dal fatto che in Inghilterra c'è una legge che regola l'inseminazione artificiale - spiega -

e che ne fissa il limite di conservazione. Limite giustificato dall'opinione comune degli scienziati: dopo un certo numero di tempo la conservazione diventa inefficace e gli embrioni con ogni probabilità restano danneggiati. Evidentemente, dopo cinque anni si pone un problema di riduzione della vitalità. Quindi, se la coppia non ne fa più richiesta, vengono distrutti».

Ma facciamo un passo indietro per spiegare come si arrivi a creare un'eccedenza di embrioni: alle donne che adottano l'inseminazione artificiale, vengono fecondati in provetta gli ovociti, per poi essere impiantati nell'utero. La necessità di avere a disposizione una enorme riserva di embrioni è nata per tutelare l'integrità fisica della donna, per non sottoporla a ripetute stimolazioni ormonali, dal momento che l'impianto dell'embrione nell'utero non è detto che riesca al primo tentativo. Gli embrioni in sovrannumero

vengono congelati. Molte coppie, dopo la nascita del bambino, non ne fanno più richiesta, quindi, allo scadere dei termini vengono eliminati. «Il dibattito nasce a questo punto - prosegue la Melandri - se in Italia non c'è una legge che regola la materia, la responsabilità del Parlamento è quella di avviare un processo normativo che garantisca il futuro nascituro. Resta sicuramente il problema etico del destino di questi embrioni».

### Le due soluzioni

«A questo punto le risposte possono essere due. La prima è quella di dare impulso alla ricerca scientifica per far sì che siano perfezionata al più presto la tecnica della conservazione dell'ovocita anziché quella dell'embrione. La seconda, è che in Italia venga introdotto il vincolo a produrre gli embrioni necessari al reimpianto e non un numero maggiore. In questo caso si deve sapere che la donna si sottoporrebbe ad un ulteriore disagio.

Se il primo tentativo fallisce, deve ricominciare tutto da capo».

La discussione in questi giorni si è fatta particolarmente accesa su un altro aspetto importante, quello che riguarda le richieste di adozione prenatale. La grande emozione suscitata in Italia dalla decisione inglese di procedere all'eliminazione degli embrioni, ha imposto una riflessione etica sulla costruzione di questi «progetti di vita». «Non penso che una legge debba vietare l'adozione prenatale - spiega l'on. Melandri - ma deve essere chiaro che la titolarità degli embrioni spetta alla coppia proprietaria del materiale genetico. Un atto di donazione, sicuramente, sarebbe più appropriato. Un impulso alla ricerca sulla conservazione degli ovociti e la produzione di embrioni solo in funzione della procreazione, raggiungerebbe lo scopo, tra l'altro auspicando da posizioni etiche diverse, di evitare che vengano prodotti embrioni per fini diversi da quello riproduttivo».

# I programmi di oggi



### MATTINA

6.30 TG 1. [4468024]	6.10 BUONE VACANZE. [4801604]	7.30 TG 3 - MATTINO. [95005]	6.30 I JEFFERSON. Tl. [6668]	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contente-	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attua-	6.00 CNN. [94802]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contente-	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1192289]	8.30 BUONGIORNO ATLANTA. Rubrica sportiva. All'interno: OLIMPIADI '96. Sintesi. [5591192]	7.00 LOVE BOAT. Telefilm. [92918]	9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [9711685]	8.50 ARCA DI NOÈ - ITINERARI. Documentario. [9906869]	7.00 EURONEWS. [4776376]
9.55 DOPPIO AGENTE SEGRETO. Film. Con Michael McKean, Lloyd Bochner. [74328192]	7.45 QUANTE STORIE! All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.00 Elcoscom. Telefilm. [9510208]	10.30 VIDEOSAPERE. Programma contenitore. All'interno: Balestrina in casa; La macchina cinema; Viaggio in Italia; Filosofia e attualità; Hic sunt leones; Italia in bicicletta; Viaggio in Italia; Media/Mente. [808043]	8.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [96734]	9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. Con Alan Thicke, Kirk Cameron. [27091289]	9.30 UNA SPOSA PER DUE. Film commedia (USA, 1962). Con Sandra Dee, Bobby Darin. Regia di Henry Levin. [6092579]	7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contente-
11.30 TG 1. [9817024]	10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [870260]	12.00 TG 3 - POMERIGGIO. [95005]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [9173]	10.20 MACGYVER. Tl. [5459376]	10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [6501395]	10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contente-
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Tl. "Sesso in linea". [1585043]	11.30 MEDICINA 33. [6253111]	12.05 TG 3 - POMERIGGIO. [95005]	10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [17227]	11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [9181444]	12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [9685]	12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. [25734]
12.30 TG 1 - FLASH. [40260]	11.45 TG 2 - MATTINA. [7144550]	12.05 TG 3 - POMERIGGIO. [95005]	11.30 TG 4. [6255579]	12.25 STUDIO APERTO. [8325550]	12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [1260]	
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tl. "Danse diabolique". [9623294]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [58550]		11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [1240024]	12.50 STUDIO SPORT. [195550]		

### POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [96314]	13.00 TG 2 - GIORNO. [89753]	13.00 VIDEOSAPERE. Contente-	13.30 TG 4. [5956]	13.00 CIAO CIAO. [536314]	13.00 TG 5. [46821]	13.00 TMC ORE 13. [30395]
13.55 TG 1 - SPORT. [72598]	13.40 CERCHI, STELLE E STRISCE. Rubrica sportiva. [2082531]	All'interno: Livingstone. Rubrica; 13.30 Turchia teatro di grandi imperi. Documenti. [61024]	14.00 CASA DOLCE CASA. Sit-com. Con Alida Chelli. [6685]	14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [9666]	13.25 PAPI QUOTIDIANI. [8599531]	13.15 TMC SPORT. [828043]
14.05 LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO. Film commedia (Italia, 1955). Con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman. [1958043]	14.30 ...E' L'ITALIA RACCONTA. Attualità. Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 - Flash. [98559550]	14.00 TGR. Tg. regionali. [39005]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [64111]	15.00 SUPER VICKI. Tl. [3145]	14.10 VOLÒ 191 SALVATAGGIO D'EMERGENZA. Film-Tv drammatico (USA, 1989). Con Charles Haid. [9298043]	13.30 CHARLIE CHAN A PANAMA. Film poliziesco (USA, 1940, b/n). Con Sidney Toler. [531869]
16.00 SOLLETTICO ESTATE. All'interno: 17.30 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [421918]	17.55 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [207734]	14.15 TG 3 - POMERIGGIO. [95005]	15.30 AROMA DE CAFÉ. [41802]	16.00 IO E VINCENT. Film fantastico. Con Christopher Forrest, Nina Petronzio. [9617024]	16.25 PRODUZIONE BIM BUM BAM. Show. [967260]	15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [78802]
18.00 TG 1. [97918]	18.10 TGS - SPORTSERA. [5998821]	14.30 METEO 3. [8387111]	15.55 POMERIGGIO CON SENTIERI. Rubrica. [7486173]	17.50 SULLE TRACCE DI PINOCCHIO. [5553555]	17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM. [325550]	16.00 DETECTIVE SPECIALE. Telefilm. [89918]
18.10 LA LEGGENDA DI MR. VOLARE. Documenti. [836127]	18.30 TG 2 - FLASH. [40604]	14.30 In collegamento via Satellite da Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. [17285463]	16.00 CARLO E DIANA: SCANDALO A CORTE. Film-Tv. [6862647]	18.00 TARZAN. Telefilm. [8531]	18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [77294]	17.00 CASA SLOAN. Sceneggiato. Con Kyle Chandler. [98666]
18.50 Da Atlanta: ATLANTAM - TAM. Con Fabrizio Frizzi. All'interno: Che tempo fa. [1134005]	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [7894276]	18.50 METEO 3. [6649937]	17.50 AGENZIA. Rubrica. [7664598]	18.30 STUDIO APERTO. [83227]	19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [1208]	18.00 ZAP ZAP. Contente-
	19.45 TG 2 - 20.30 ANTERIMA. Attualità. [3271258]	19.00 METEO 3. [6649937]	18.45 COSÌ COME SIAMO. [5641260]	18.50 STUDIO SPORT. [939821]		18.00 Ettore Bassi e Alessandra Luna. [32840]
		19.35 TGR. Tg. regionali. [712573]	19.25 TG 4 / METEO / OROSCOPO DI DOMANI. [667604]	19.05 THUNDER IN PARADISE. Telefilm. "Lezioni mortali". [561024]		19.30 TMC NEWS. [5666]
			19.50 GAME BOAT. Gioco. [4492227]			

### SERA

20.00 TELEGIORNALE. [21]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. Conduce Maria Monsé. [5035753]	20.00 In collegamento via Satellite da Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. All'interno: Terna; Tiro con l'arco; Lotta libera. [96427598]	20.40 CUORE E BATTICUORE. Film-Tv drammatico (USA, 1995). "Un sogno da salvare". Con Stephanie Power, Robert Wagner. Regia di Peter Hunt. [247043]	20.00 GLI AMICI DI PARÀ. Tl. "Un scambio vantaggioso". Con John Stamos, Bob Saget. [8753]	20.00 TG 5. [99753]	20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [2579]
20.45 I DUE NEMICI. Film commedia (Italia, 1962). Con David Niven, Alberto Sordi. Regia di Guy Hamilton. [414937]	20.30 TG 2 - 20.30. [71869]	22.50 TG 3. [5361260]	22.40 LA CALANDRIA. Film commedia (Italia, 1972). Con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Regia di Pasquale Festa Campanile. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [4633482]	20.30 WALKER TEXAS RANGER. Tl. "Oltre il confine". Con Chuck Norris, James Drury. [23227]	20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [2617463]	20.30 FIORE DI CACTUS. Film commedia (USA, 1970). Con Ingrid Bergman, Walter Matthau. Regia di Gene Saks. [10753]
22.35 TG 1. [4336376]	20.50 ...E' L'ITALIA RACCONTA. Speciale. "Il bacio, ovvero storia dell'apostrofo rosa". Conduce Paolo Limiti. Regia di Alida Fanoli. [3298260]			20.40 IL QUZZONE. Varietà. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Natalia Estrada e Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagnussat. [3268918]	20.40 DREAM ON. Telefilm. [6392680]	22.30 TMC SERA. [31802]
22.45 In collegamento via Satellite da Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. [494173]				22.30 DOMINION. Film-Tv avventura (USA, 1994). Con Woody Brown, Brian James. Regia di Michael Kehoe. Prima visione Tv. [76573]	2.00 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5970067]	22.45 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapture. [7705956]
				2.05 VENERDI 13. Tl. [7448715]	2.15 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3177951]	
				3.00 THUNDER IN PARADISE. Telefilm (Replica). [4981636]	2.30 SPOSAI CON FIGLI. Telefilm. Con Ed O'Neil. [8849222]	
				4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica).	3.00 TG 5 EDICOLA. [8840951]	
					3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm. Con Tony Randall.	

### NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [18501]	23.45 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [8766192]	23.05 TGR. Tg. regionali. [3204376]	0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [3557593]	0.30 SULLE TRACCE DI PINOCCHIO. Speciale Giffoni Film Festival. [1861703]	23.00 TRAPPOLA PER UNA RAGAZZA SOLA. Film-Tv thriller (USA, 1993). Con Brooke Shields. All'interno: Tg 5. [26014]	23.45 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm. [9449208]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [2576845]	23.55 In collegamento via Satellite da Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. All'interno: Calcio. Finale 3° e 4° posto; Atletica; Lotta libera; Baseball; Pallavolo; Pugilato; Tuffi.	23.15 IL VIAGGIATORE. Rubrica. Con Natasha Hovey. [1138666]	1.00 I SELEI. Film commedia (Italia, 1965, b/n). Con Enrico Maria Salerno, Silvia Koscina, Alberto Lionello. Regia di Gianni Puccini. [5794135]	0.35 SPEC. CINEMA. [86594796]	1.00 DREAM ON. Telefilm. [6392680]	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [6358406]
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS ESTATE. [8755970]		23.45 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "La legge è uguale per tutti". Con Laila Robins. [2167685]	2.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [6024845]	0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.45 Studio Sport. [4001609]	2.00 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5970067]	1.05 OPERAZIONE LADRO. Telefilm (Replica). [6546845]
1.00 SOTTOVOCE. [3526319]		0.30 TG 3 LA NOTTE. [9039406]	3.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan, Stephanie Zimbalist. [2060135]	1.40 PLANET ESTATE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità (Replica). [2156715]	2.15 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3177951]	2.05 TMC DOMANI - Attualità (Replica). [7546067]
1.15 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [5449929]		2.10 TG 3 - NOTTE. (R). [2025951]	4.20 MANNIX. Telefilm.	2.05 VENERDI 13. Tl. [7448715]	2.30 SPOSAI CON FIGLI. Telefilm. Con Ed O'Neil. [8849222]	2.20 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [11943999]
2.40 MUSICA... CLASSICA. BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA. Documenti. "Omaggio a Schubert". [2342048]		2.40 CONCERTI DAL VIVO. Musicale. "Franco Simone".		4.00 THUNDER IN PARADISE. Telefilm (Replica). [4981636]	3.00 TG 5 EDICOLA. [8840951]	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.
3.35 TEATRO INCHIESTA. Documenti. "La sconfitta di Trozki".				4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica).	3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm. Con Tony Randall.	

### Videomusic

14.00 I MITI DI ENIGMA. Musicale. [445918]
15.00 E...STATE CON VM. [601550]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [827376]
18.00 COVER UP. Telefilm. [406208]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [432734]
19.45 CARTOON NETWORK. Film-Tv commedia. [257840]
20.45 FLASH. [9557685]
21.00 BERMUDE: LA POSSA MALEDETTA. Film avventura (Italia Spagna, 1978). [960192]
22.40 TMC 2 SEGRETI. Rubrica. [6267840]
24.00 FLASH. [336715]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

### Odeon

13.00 ODEON ESTATE. Show. [450840]
14.00 INF. REG. [134591]
14.30 POMERIGGIO INTERMEDIO. [258821]
17.00 SING & SONG. Musicale. [269005]
17.15 TG ROSA. [629043]
17.45 WILMA B. - CON TORI. [6963444]
18.45 SOLO MUSICA ITALIANA. [413444]
19.15 ACQUARIO DI GENOVA. [3413314]
19.30 INF. REG. [401314]
20.00 TG ROSA. [408227]
20.30 SUNSET LIMOUSINE. Film-Tv commedia. [257840]
22.30 INF. REG. [487734]
23.00 PAGINA E SCHERMO. [810753]
23.15 IL CAVALLO GIUSTO. Rubrica.

### Tv Italia

18.00 D.J. MATCH. Varietà. [2336289]
18.30 MARINA. Telenovela. [2344208]
19.00 TG. REG. [7101956]
19.30 BILL COSBY SHOW. [7100227]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI WISTER MONROE. Telefilm. [7190840]
20.30 TG ROSA. [7199111]
21.00 SCANDALI AL MARSE. Film commedia (Italia, 1951). [4753579]
23.00 T. REG. [2349753]
23.30 NOTTE MAGICHE. Varietà. Conduce Clarissa Brunì. [7455043]
23.45 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto.

### Cinquestelle

17.00 LA LINGUA RICERCA. Documentario. [465647]
17.30 WILMA B. - CON TORI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [817111]
18.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [828227]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE.
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [40065]
20.30 DEJANSKI. Talk-show. Conduce il prof. Fabrizio T. Treca. [266598]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

### Tele +1

13.00 UN PEZZO DA VENDERE. Film commedia (USA, '93). [826173]
15.00 LA TROVATA A BEVERLY HILLS. Film commedia (USA, 1994). [520208]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. [292289]
19.00 IL GIORNALE SEGRETO. Film commedia. [778555]
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [1487918]
21.00 IL RAGNO E LA MOSCA. Film thriller (USA, 1994). [501173]
23.00 HARTIAC NURSES FIND BUSTARDY. Film. [8641668]
0.45 LA RIVINCITA DEI NERDS: PARTE IV. Film comico.

### Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11595444]
19.05 GOLD VIBRATIONS - OLTRE IL ROCK. "Dee Dee Bridgewater, Billy Branch, Buddy Guy". [6542163]
20.50 +3 NEWS. [4053043]
21.00 GEFEO. Favola in musica di C. Monteverdi. Orchestra Monteverdi Ensemble - Zurich Openhaus. Direttore N. Harnoncourt. [536869]
23.00 CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 Tele+1.

### GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 Tele+1.

### PROGRAMMI RADIO

Radiouno  
Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30.  
6.08 Radiouno musica; 6.34 Terzi al Parlamento 8.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 8.32 Speciale Olimpiadi; 10.07 RadioZoro - Estate. Di Oliviero Beha. A cura di Paola De Monte. Conduce Paola Springetti; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Dixie. Un'idea del Sud, dal mito di Rossella ai Giochi di Atlanta; 14.00 Radiouno musica Speciale Olimpiadi; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Come vanno gli affari; 15.23 Bolmare; 16.30 L'Italia in diretta; 19.28 Ascolta si fa sera; 22.43 Bolmare; 22.47 Oggi al Parlamento; 0.33 Stereonotte. Notte alla Radio. Speciale Olimpiadi; 1.00 Radio Tir.

Radiodue  
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.  
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17

Momenti di pace: 8.50 Cervo Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! Presenta Lino Banfi con Rosanna Banfi, Monica Noriega, Carmen Di Pietro e con la partecipazione di Gian (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 17.30 Atlanta. Italia: domani è un altro giorno; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 22.35 Panorama parlamentare; 0.33 Stereonotte; Notte alla radio - Speciale Olimpiadi; 1.00 Radio Tir.

ItaliaRadio  
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02. 6.29 Selezione musicale notturna.



## Carrellata di baci tra cinema e cronaca

**20.50 IL BACIO, OVVERO STORIA DELL'ASTROFO ROSA**  
Serata speciale di...E' l'Italia racconta. Con Paolo Limiti. Regia di Alida Fanoli.

**RAIDUE**  
Un'antologica sul bacio. È quella che Paolo Limiti, affiancato da Justine Matterna e Gabriella Poli, sfoglierà stasera davanti al pubblico televisivo. Lo speciale di...E' l'Italia racconta è dedicato, infatti, alla storia dell'apostrofo rosa: una carrellata di filmati, fotografie, brani poetici e interviste. Dalla famosa scena di *Notorius* di Alfred Hitchcock (1946), che inquadra in posizione molto ravvicinata Ingrid Bergman e Cary Grant, fino al bacio del Papa al suolo dei paesi stranieri.

### 24 ORE

**BEAUTIFUL CANALE 5. 13.40**  
La saga dei Forrester prosegue con il solito successo di ascolti anche sotto la canicola. La giovane Jessica decide di punire Sly per il modo in cui si è comportato con lei; un aiuto le arriva da Dylan. Quest'ultimo, intanto, non riesce a trovare un lavoro e non sa come fare per pagare l'affitto dell'appartamento che divide con Michael. Intanto Sheila medita di uccidere Stephanie, tanto per non smentire la sua vena folle, anche dopo la pena scontata in un manicomio criminale.

**SULLE TRACCE DI PINOCCHIO ITALIA 1, 17.50**  
Continuano le cronache dal Festival di Giffoni. La striscia odierna è dedicata al film in concorso *Breaking Free*, che Claudio Brachino commenta assieme ai ragazzi della giuria. Si tratta di una produzione americana del 1955. Diretta da David Mackay e interpretata da Jeremy London e Gina Philips, la pellicola racconta la vita all'interno di una comunità frequentata da giovani non vedenti.

**QUIZZONE CANALE 5, 20.40**  
Sfilata di vip in casa Scotti. Anna Mazzamauro, reduce dal successo teatrale de *La Parigina* di Becque, partecipa oggi al *Quizzone*, il programma condotto da Gery Scotti (che è, come di consueto, affiancato da Laura Freddi e Natalia Estrada). Interverranno alla trasmissione anche Giuliano Gemma, Mino Reitano, Ambra e il sensitivo Solange, sempre in qualità di concorrenti «d'eccezione».

**RADIOTRE SUITE FESTIVAL RADIOTRE, 20.00**  
Il fine settimana è dedicato a Londra, al Royal Albert Hall. Stasera potremo ascoltare musiche di Bach ed Handel. Esegue l'Orchestra of the Age of Enlightenment, direttore René Jacobs. Interpreti: Maria Bayo, Susan Grillon, Andreas Scholl, Jamie Macdougall, Peter Kooy. I due cori sono quelli del New College di Oxford e della Cattedrale di Winchester.

### DA VEDERE



## Solidarietà e ironia fra nemici di guerra

**20.45 I DUE NEMICI**  
Regia di Guy Hamilton, con David Niven, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari. Italia (1961), 104 minuti.

**RAIUNO**  
Guerra in Abissinia, 1941. Un reparto di italiani cattura il maggiore inglese Richardson (Niven), ma durante uno scontro a fuoco muore il comandante italiano e l'ufficiale che ne prende il posto (Sordi) ritiene sia meglio liberare l'inglese per convincere i nemici a non attaccare l'esigua pattuglia. Fra contrordini e imprevisti, italiani e inglesi si ritrovano a combattere insieme contro gli abissini. Sordi e Niven duettano sul filo di una comicità ora ironica ora caciara, ma con gustosa antiretorica militare.

### SCEGLI IL TUO FILM

**9.30 UNA SPOSA PER DUE**  
Regia di Henry Levin, con Sandra Dee, Bobby Darin, Michéline Presle. Usa (1962), 96 minuti.  
Il matrimonio di una giovane coppia è turbato da qualche ombra e la madre della ragazza le suggerisce di ingelosire il marito inventandosi un misterioso corteggiatore. Lui però subordina l'inganno e reagisce di conseguenza.

**CANALE 5**  
**16.00 IO E VINCENT**  
Regia di Michael Rubbo, con Nina Petronzio, Christopher Forrest, Tcheky Karyo. Canada (1989), 100 minuti.  
Avventura per ragazzi con un pizzico di fantasy quella di Josephine, studentessa modello della scuola d'arte di Montreal. Talmente brava e appassionata della pittura di van Gogh da essere in grado di riprodurre dei disegni con il suo stile. Un mercante li compra e poi li spaccia per autentici. Josephine chiede aiuto a...van Gogh in persona.

**ITALIA 1**  
**20.30 FIORE DI CACTUS**  
Regia di Gene Saks, con Ingrid Bergman, Walter Matthau, Goldie Hawn. Usa (1969), 103 minuti.  
Julian è dentista e scapolo per vocazione. Finché un bel giorno viene assediato dalla corte pre-matrimoniale di Toni. Per sfuggire alle grinte dell'intrappolante fanciulla, convince la

Venerdì 2 agosto 1996

## Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 5


**Portatori di handicap:  
iniziate le Olimpiadi  
Un'australiana vince  
il primo oro**


L'australiana Louise Sauvage si è aggiudicata la prima medaglia d'oro (vincendo la gara degli 800 metri) alle paraolimpiadi che sono cominciate ieri in Georgia. La Sauvage ha vinto con il tempo di 1,54,90, che è il nuovo record olimpico.

Le paraolimpiadi solo le competizioni riservate ai portatori di handicap che sono cominciate ieri con le prime gare disputate all'interno dello stadio olimpico di Atlanta. Le competizioni continueranno anche nei prossimi giorni, sempre ad Atlanta. Per tornare alla prima gara, cioè agli 800 metri, la medaglia d'argento è stata vinta dalla statunitense Jean Driscoll con 1,55,19, mentre il bronzo è andato a un'altra americana, Cheri Becerra con 1,55,49.

Nei 1.500 metri maschili, la gara che si è svolta subito dopo, ha vinto il francese Claude Issorot che ha fatto registrare il tempo di 3,15,18.

La medaglia d'argento è andata allo statunitense Scott Hultonbeck con 3,15,30, mentre il bronzo è stato conquistato dallo svizzero Franz Neitispacht.

**Burrell infortunato  
E Carl Lewis potrebbe  
trovare posto  
nella staffetta 4x100**


Non è del tutto esclusa l'ipotesi di una partecipazione di Carl Lewis alla staffetta 4x100. Nonostante l'allenatore statunitense Erv Hunt abbia escluso dalla lista ufficiale il nove volte campione olimpico, il regolamento prevede una serie di possibilità teoriche. Prima della batteria della staffetta, in programma oggi, è necessario consegnare un elenco di sei nomi all'interno del quale il responsabile tecnico un'ora prima dell'inizio della gara, dovrà scegliere i quattro staffettisti. Esiste quindi la possibilità che due dei sei nomi siano cambiati e che Lewis possa inseguire la sua decima medaglia d'oro. Anche perché unica caratteristica che deve avere chi subentra è quella di aver gareggiato in una gara di queste Olimpiadi. E nel tardo pomeriggio di ieri è stata annunciata la rinuncia di uno dei sei, Leroy Burrell, compagno di club di Lewis. L'ex primatista mondiale ha lamentato una tendinite acuta al tendine di Achille. Subito si sono scatenate le illusioni. Il velocista era l'unico del gruppo del Santa Monica ad essere inserito nell'elenco dei sei (Marsh è impegnato nei 200). I dirigenti Usa rifiutano l'ipotesi che Burrell, del quale Lewis è stato testimone di nozze, possa aver approfittato della sua non eccellente condizione per lasciare il posto a Lewis.

La May centra senza affanni la finale. L'azzurra in cerca di una medaglia

# Fiona, un salto verso il sogno

Senz'altro il podio, magari sul gradino più nobile. Questo è l'obiettivo di Fiona May, l'azzurra che stasera sarà in gara da favorita nel salto in lungo. In qualificazione ha saltato 6,85, miglior misura della giornata.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Andrà in pedana questa sera. Per vincere la medaglia d'oro del salto in lungo.

È talmente favorita. Fiona May, che riesce difficile persino prodursi in un esercizio tipicamente italiano: quello dell'ingigantimento degli avversari e della dissimulazione delle proprie forze alla vigilia di un appuntamento importante. Non ci riescono i tecnici della Federatletica, i dirigenti, gli addetti ai lavori e i cronisti. Lei, poi, non si pone nemmeno il problema, ed in questo è molto più inglese, la sua terra d'origine, che italiana, la sua nuova patria dopo il matrimonio con il saltatore con l'asta Gianni Lapichino.

«Io favorita?», dice appena dopo essersi qualificata con 6,85, la miglior misura espressa dall'intero lotto delle concorrenti - Non lo so e a dire il vero non mi interessa. In pedana penserò soltanto a dare il massimo. Se basterà per vincere lo vedrò poi».

Estroverosa, determinata ed anche bella, Fiona May. Molto bella. Alta un metro e ottanta, con un corpo leggero e flessuoso, questa ventiseienne nata nella britannica Slough (dopo che i genitori avevano varcato l'Oceano come tanti altri giamaicani) ha un volto dai lineamenti sottili, con dei denti bianchissimi che brillano per ciascuno dei suoi frequenti sorrisi. Qui ad Atlanta è venuta con una doppia missione: salire sul podio

e smentire quella piccola maldicenza che l'accompagna da quando l'anno scorso divenne campionessa mondiale in quel di Goteborg.

**La "fortuna" di Goteborg**

«Fiona è stata davvero brava - dissero in molti al termine di quella magica finale -, però hai visto che fortuna? La Joyner infortunata, la Drechsler e la Kravets escluse dagli ultimi salti con dei "nulli" superiori ai sette metri. Fiona è stata brava - era la conclusione del ragionamento - ma ad Atlanta sarà tutt'altra musica...».

Ebbene, e lo si può dire già prima della finale, ad Atlanta non sarà affatto un'altra musica. Anzi, la "povera" Fiona questa sera potrà fare qualsiasi cosa in pedana ma ben difficilmente riuscirà a staccarsi di dosso l'etichetta di atleta "fortunata"... La Drechsler? In Georgia non c'è proprio venuta. La Kravets? Eliminata in qualificazione (tre nulli!). La Joyner? C'è, ma ha una gamba rattoppata che non promette nulla di buono. E se a questo aggiungete l'eliminazione di altre quotate interpreti del lungo - vedi la danese Nielsen, l'austriaca Ninova e la cubana Montalvo -, beh, allora potete capire che Fiona centrerà con tutta probabilità solo uno dei suoi due obiettivi di partenza, il podio olimpico, possibilmente con vista dal gradino più alto. E per quanto ri-

guarda l'abbinamento a Gastone (il fortunato personaggio di Walt Disney), pazienza, esistono paragoni ben peggiori che tormentano gli atleti.

«Sono tranquilla - afferma Fiona - essermi tolta la grana della qualificazione mi fa sentire sollevata. Ho avuto problemi nel primo salto perché la pedana è velocissima e mi ha fatto totalmente sballare la rincorsa. Ho dovuto cambiare punti di riferimento, ma al secondo salto il problema era già risolto. La Kravets non si è qualificata? Ve lo ripeto, non mi interessa per niente. Alle avversarie non penso mai, io sono abituata a contare soltanto sulle mie forze».

**Intervista smentita**

Sicura ed ermetica sulla finale, a qualificazione conclusa Fiona non lesina invece le parole su un episodio spiacevole che l'ha coinvolta. Dall'Italia è arrivata la fotocopia di una sua intervista comparsa su un grande quotidiano nazionale (pubblicata ieri mattina), fatto che le fa perdere le staffe: «Quale intervista? Io qui ad Atlanta non ho parlato con nessuno. Né tantomeno posso aver mai detto frasi di quel genere». Le frasi a lei attribuite sono le seguenti: «Voi bianchi avete tutto, noi (sottinteso "neri", ndr) spesso solo la sofferenza». Ed ancora: «Quanto alle ragazze italiane sento che stanno lontano dallo sport perché hanno paura di imbruttirsi».

Stessi tardi da un cronista dello stesso giornale arriva una precisazione: «L'intervista non è stata fatta ad Atlanta ma un mese fa in Italia». Ma a far rimanere arrabbiata l'azzurra restano quelle frasi che lei sostiene di non aver mai pronunciato oltre alla prima domanda dell'intervista, «Fiona ci siamo. Oggi ci sono le qualificazioni del lungo», che non dà esattamente l'idea di una cosa vecchia di trenta giorni...



Fiona May durante la semifinale del salto in lungo

Onorati/Ansa

L'azzurra, a rischio squalifica per il caso doping, entra con sicurezza in finale

## La Bevilacqua va oltre i fantasmi

■ ATLANTA. Salta che è una bellezza, Antonella Bevilacqua, tanto da far sorgere il sospetto che il pandemonio di polemiche che l'ha circondata negli ultimi due mesi non riguardasse lei bensì una sconosciuta omonima. Salta che è una bellezza, Antonella Bevilacqua, tanto da guadagnarsi la qualificazione alla finale dell'alto senza commettere errore alcuno, ed anzi dando l'impressione di straordinaria sicurezza valicando con estrema facilità quota 1,93.

Salta che è una bellezza, Antonella Bevilacqua, tanto che i potenti di Federatletica, Coni e IAAF, sono tutti molto preoccupati, seppur per diversi motivi. La ragazza foggiana, com'è noto, è in realtà

un fantasma agonistico che cammina dentro lo Stadio olimpico. La IAAF ha infatti deciso che le due assunzioni di edrina inconsapevolmente effettuate dalla Bevilacqua, riscontrate dal laboratorio di Roma e incredibilmente perdonate dalla Fidal, sono invece da considerarsi doping a tutti gli effetti e che pertanto, in attesa del pronunciamento finale di una Corte d'arbitrato, i suoi risultati siano da considerarsi sub-judice, destinati a quasi certa cancellazione.

E le preoccupazioni di cui sopra sono facilmente spiegabili. A differenza del duecentista Dean Capobianco - il cui caso sotto il profilo regolamentare era identico a quello della saltatrice azzurra - la

Bevilacqua non solo è approdata all'ultimo atto del salto in alto (domani sera la finale) ma a giudicare dall'autorevolezza esibita ieri mattina rischia anche di salire sul podio.

Ed in caso di medaglia vinta dall'italiana (e «sottratta» quindi ad altra concorrente), l'imbarazzo dei massimi Enti sportivi sarebbe grande. Se confortata dalla Corte d'arbitrato, la IAAF presieduta dall'italianissimo Primo Nebiolo dovrebbe togliere la medaglia all'azzurra. Coni e Fidal, sarebbero invece costretti a decidere se continuare a difendere l'atleta, magari in sede di giustizia ordinaria.

Dal canto suo, la diretta interessata ha ritenuto di non concedersi

alla stampa dopo la perentoria qualificazione. «Ciao ragazzi, no, no, no...», ha dichiarato sfiorando la selva di taccuini e microfoni protesi verso di lei. La saltatrice foggiana stringeva in mano un pupazzetto di legno, che pare sia un suo abituale portafortuna. Più tardi l'atleta ha emesso uno stringito messaggio fatto arrivare per bocca altrui: «Non sono arrabbiata con nessuno, mando un bacio a tutti ma sono troppo felice per parlare. Lasciatemi stare». Sempre meglio del trattamento riservato il giorno prima al velocista azzurro Giovanni Puggioni, travolto dal furore verbale di Antonella per avergli incautamente tagliato la strada. □ M.V.

**L'INTERVENTO**

## Olimpiadi in tv, si potrà ancora partecipare?

■ ROMA. In questi giorni sono talmente tante le ore di dirette, registrazioni, sintesi, commenti ed interviste da Atlanta trasmesse dalla televisione che anche i più tiepidi tra i telespettatori si sono scoperti appassionati di schermo, pallanuoto e perfino di tiro a segno. Al termine delle Olimpiadi saranno circa tre miliardi i telespettatori di quelli che potrebbero essere gli ultimi Giochi dell'era «gratuita». In Europa e nel mondo, infatti, dopo anni di monopolio da parte delle tv pubbliche o dei loro consorzi, come ad esempio l'Eurovisione, è partita una lotta a suon di miliardi tra i grandi networks per accaparrarsi le più grandi manifestazioni sportive e trasmetterle sui canali delle tv a pagamento. Manifestazioni di grande livello agonistico come le Olimpiadi o la Coppa del Mondo di sci o di calcio sono fortemente valorizzate dalla diffusione televisiva. Le tecniche di ripresa sono ormai talmente sofisticate che al-

GIOVANNA MELANDRI\*

cuni sport si sono lentamente adattati alle esigenze televisive per aumentare l'elemento di spettacolarità.

Lo sport, insomma, oltre ad essere un tratto ineludibile dell'identità di un popolo, sembra essere in assoluto il tipo di programma che maggiormente si presta all'uso televisivo, una vera miniera per i broadcasters.

**La corsa all'oro**

E come per tutte le miniere, è iniziata una vera e propria corsa all'oro. Gli ultimi exploit di questa corsa sono i circa 5.000 miliardi di lire offerti dalla Nbc per l'acquisto dei diritti esclusivi per gli Stati Uniti delle Olimpiadi che vanno dal 2000 al 2008 e l'acquisto da parte del tedesco Kirch dei diritti tv sui Mondiali di calcio del 2002 e del 2006 per 3.500 miliardi di lire, una cifra 6 volte superiore a quella spesa dall'Eurovisione per i prece-

deni mondiali. Passando all'Italia, sono 630 i miliardi che Telepiù si è impegnata a pagare ogni anno alla Lega Calcio per diffondere le partite in pay-per-view.

Queste cifre dimostrano come la gara per i diritti esclusivi di diffusione dei grandi eventi sportivi sia aumentata al punto da costituire uno dei più importanti indicatori della competizione tra i grandi networks nell'era della tv digitale.

Indiscutibilmente le tv a pagamento arricchiscono l'offerta di sport in televisione ma la preoccupazione è che, senza regole, una delle possibili ricadute di questa competizione potrebbe essere la creazione di uno scenario nel quale eventi come le Olimpiadi o i Mondiali di atletica, sottratti al godimento generalizzato finora garantito dalle tv che trasmettono «in chiaro», sarebbero fruibili solo dagli utenti delle tv criptate, creando così una nuova forma di «esclusio-



Brabatti/Ansa

ne» di cui resterebbe vittima quella larga fascia di telespettatori non in condizioni di poter accedere alle tv via cavo o via satellite.

Ecco perché c'è chi comincia a vedere nei grandi eventi sportivi un patrimonio collettivo indisponibile e chi si interroga sull'esistenza di un «diritto di cittadinanza sportiva» o di un «diritto all'informazione sportiva» da affiancare o far rientrare nel più generale diritto all'informazione.

**Wimbledon non si tocca**

Il Parlamento inglese ha tradotto questa percezione in un emendamento al «Broadcasting Act» inglese che elenca in maniera dettagliata quei 10-12 eventi sportivi, tra cui il torneo di Wimbledon, i cui diritti esclusivi non possono essere attribuiti alle tv a pagamento proprio perché destinati per vocazione ad essere visti da tutti.

Sulla stessa linea il Parlamento europeo ha recentemente ribadito in una risoluzione di preferire

forme di diffusione democratiche, capillari e gratuite: i grandi eventi sportivi, quelli che coinvolgono non solo gli appassionati ma un pubblico molto più ampio, devono essere trasmessi dalle emittenti, sia pubbliche che private, non criptati, affinché restino nell'alveo del servizio universale e tutti possano vederli.

Nella «communication society» nascono nuovi diritti di «cittadinanza elettronica» ma anche nuove «esclusioni» e tra queste non si può ignorare quella dallo spettacolo sportivo.

Il caso dello sport è emblematico della necessità di definire quali siano i contenuti del servizio universale, di capire cioè quale tipo di informazione possa essere affidata al mercato e alle sue regole senza che ne risulti un impoverimento del senso di cittadinanza e dell'identità di una democrazia.

\*responsabile per il Pds del settore informazione e telecomunicazioni



Linea dura all'aeroporto

## A Fiumicino bar mobili anti-sciopero

NOSTRO SERVIZIO

Da oggi cappuccini e bibite d'emergenza al «Leonardo da Vinci», per affrontare l'esodo d'agosto. Ma ancora ieri file interminabili per un caffè o un panino negli unici due bar aperti all'aeroporto di Fiumicino, quello del molo internazionale gestito dall'Autogrill e quello della stazione ferroviaria. I lavoratori della Sir, la società che gestisce la maggioranza dei ristori e dei bar dell'aeroporto, non hanno infatti risposto agli appelli dei sindacati confederali di sospendere l'agitazione in atto da 23 giorni. E quindi ieri, a ridosso del week-end del grande esodo, le autorità aeroportuali e la società Aeroporti di Roma hanno scelto la linea dura. Facendo a meno dei 333 lavoratori in sciopero da oggi verranno allestiti dei punti di ristoro mobili, sul tipo di quelli in funzione presso le stazioni ferroviarie. Anche il direttore di scalo ieri ha scelto di usare tutta la sua autorità emettendo un'ordinanza con la quale si vieta l'ingresso in aeroporto ai lavoratori addetti alla ristorazione a meno che questi non intendano riprendere servizio. Il capo della circoscrizione aeroportuale, Carlo Luzzatti, nell'ordinanza afferma che considera conclusa «almeno per quanto riguarda gli aspetti di maggiore rilevanza», la vertenza sindacale. «Gruppi di lavoratori Sir, che non hanno aderito alle intese raggiunte fra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro, potrebbero di fatto ostacolare il libero accesso ai posti di lavoro ai dipendenti che, viceversa, intendono riprendere servizio», ha affermato Luzzatti spiegando che l'ordinanza «ha lo scopo di tutelare gli interessi dell'utenza, dei passeggeri, delle compagnie aeree e dei lavoratori aeroportuali, a poter soddisfare le esigenze di ristorazione».

«Siamo determinati a riprendere un servizio di ristorazione per i passeggeri: non è più tollerabile questa situazione, ormai i giochi di natura sindacale e politica sono chiusi», ha detto ieri pomeriggio nel corso di un incontro con i giornalisti, il direttore del personale «Aeroporti di Roma» Carlo Sardonì. «Abbiamo presentato un'istanza al direttore dell'aeroporto, al sindaco del comune di Fiumicino e alla sanità aerea - ha spiegato - per poter attuare un servizio di ristoro straordinario attraverso carrelli mobili, con personale ed attrezzature del gruppo Cremonini».

Altrezza della vertenza che da giorni paralizza i bar e i ristoranti c'è l'accordo sottoscritto dai sindacati di categoria con il quale si prevede di collocare 75 lavoratori della Sir presso altre aziende di ristorazione e che è stato rigettato dalle Rsu. Una bocciatura considerata ingiustificata dalla società Aeroporti di Roma secondo cui l'accordo garantisce i livelli occupazionali e retributivi. Un giudizio sul quale concordano i sindacati di categoria che proprio l'altro ieri hanno rivolto un appello ai lavoratori in sciopero affinché sospendessero l'agitazione. Anche all'interno della rappresentanza sindacale unitaria della Sir negli ultimi giorni si è registrata una spaccatura. Una parte dei lavoratori infatti ha sottoscritto l'altro ieri un documento nel quale si chiede che ai 75 dipendenti posti in mobilità venga comunque garantita anche nella fase transitoria la permanenza all'interno degli scali di Fiumicino e di Ciampino e che venga mantenuto l'attuale orario di lavoro distribuito su otto ore continuative per cinque giorni a settimana. Nel documento poi si proponeva di riprendere l'attività lavorativa. Ma ieri mattina questa posizione non è stata accettata da una parte consistente di lavoratori e quindi i bar sono rimasti chiusi.

In serata, di fronte al pungo duro della società aeroportuali e del direttore dello scalo i rappresentanti della Rsu hanno chiesto un incontro ai vertici aziendali per evitare la rottura definitiva ma non è stato raggiunto nessun accordo.

Galleria Uffizi

## Visite prenotabili dal mondo

FIRENZE Da ogni parte del mondo, con una telefonata o grazie ad Internet, sarà possibile prenotare una visita alla galleria degli Uffizi. Il servizio, il primo del genere in Italia, è stato presentato ieri dal sindaco di Firenze, Mario Primiticchio e dalla sovrintendente ai beni artistici, Antonio Paolucci. Il primo periodo sarà sperimentale, inizierà il 26 agosto (le visite prenotate il 3 settembre), durerà 90 giorni ed ogni giorno saranno accolte, gratuitamente, 300 prenotazioni. Ma - è stato sottolineato - se la sperimentazione sarà positiva, si potrà arrivare a prenotare, dietro il pagamento di una cifra «irrisoria», fino a servizio - ha spiegato Primiticchio - «non vuole essere la soluzione del problema delle lunghe code che si formano davanti alla Galleria, ma è certamente un avvio al superamento del problema».



Code sull'autostrada verso la costa romagnola

Agf

È cominciato l'esodo. Traffico «critico» fino a domenica

# Quindici milioni d'auto sulle vie delle vacanze

## Ronchi: «Non volevano bruciare lo Zingaro»

«L'obiettivo dell'incendio che ha distrutto il Parco regionale dello Zingaro in Sicilia probabilmente non era il parco». L'ha detto il ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, che ieri ha visitato il lembo di natura protetta siciliana «andata in fumo». «L'incendio, sicuramente doloso - ha detto Ronchi - è stato infatti fatto per scoppiare circa otto chilometri prima del parco e tra il punto di innesco e l'area protetta c'erano anche alcune case». Dalla ricognizione del ministro è emerso come l'espandersi delle fiamme sia da addebitarsi alla carenza di mezzi antifuoco.

## PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Alla spicciolata, un po' per volta, si è messa in movimento. Le prime avanguardie dell'armata delle vacanze d'agosto è partita all'alba di ieri, seguita a distanza di poche ore da drappelli di famiglie cariche di bagagli, carrelli, roulotte. Il traffico - come del resto previsto dalla Società Autostrade, che indica i giorni da ieri a domenica come «critici», che sarebbe meglio lasciar passare prima di mettersi in viaggio - si è andato infiltrando fin dalla mattina, con code ai caselli delle autostrade in uscita dalle grandi città, soprattutto del Nord. Poi, un po' per volta, le corsie in direzione del mare - soprattutto la Milano-Genova e la Bologna-Rimini - si sono andate riempiendo.

Code, piccole e meno piccole, se ne sono formate un po' dappertutto. Ma quelle più consistenti, secondo tradizione, si sono verificate sulla corsia Sud dell'Autostrada del Sole tra Reggio Emilia e lo svincolo per l'Adriatica a Bologna-San Lazzaro. Inevitabili nel monotono prima-seconda-freno, prima-seconda-freno con l'aggravante del caldo, i tamponamenti a ripetizione. Piccoli incidenti per fortuna senza gravi conseguenze se non sui nervi (e sulle polizze d'assicurazione, grazie al perverso meccanismo del bonus-malus), ma causa a loro volta di ulteriori, fastidiosi rallentamenti. Code an-

che, anche qui tradizionali, a Villa San Giovanni: le attese dell'imbarco sui traghetti per Messina sono andati, a seconda dei momenti, dalla mezz'ora alle due ore. Chissà come andrebbe con il ponte, con relativi pedaggi e caselli d'esazione. Probabilmente i tempi si abbrevierebbero di ben poco.

Molti hanno deciso di partire ieri per giocare d'anticipo rispetto al grosso dell'«esodo». Ma chi si è messo in viaggio ieri - così come chi partirà questa mattina - ha dovuto fare i conti con gli slalom fra i Tir, che dovranno invece stare fermi dalle 16 di oggi alle 24 di domani e ancora dalle 7 alle 24 di domenica, agevolando così il traffico turistico. Che sarà comunque non poco pesante: le previsioni per questo fine settimana parlano di qualcosa come 15 milioni di auto, fra italiane e straniere. A vegliare sul popolo delle vacanze sarà la polizia stradale, 3.200 pattuglie appoggiate da una serie di elicotteri e di piccoli aerei: «Abbiamo adottato - assicura il comandante, Oreste Lovino - misure massicce per i servizi di vigilanza e per il pronto intervento senza trascurare i servizi particolari che di solito conduciamo. Penso ai controlli del dopo discoteca».

A dare il principale contributo a un inizio di vacanze all'insegna della tranquillità e della sicurezza devono

però essere, in primo luogo, gli stessi automobilisti. Rispettando tutte le norme di sicurezza, a partire dal rispetto dei limiti di velocità, delle distanze di sicurezza, dei divieti di sorpasso e di occupare le corsie d'emergenza, dell'obbligo di allacciare sempre e tutti - anche i passeggeri dei sedili posteriori - le cinture di sicurezza, che insieme ai poggiatesta potrebbero, se ci si decidesse finalmente a utilizzarle davvero, contribuire a risparmiare ogni anno centinaia di vite umane. Agosto, proprio grazie all'intensità del traffico, che obbliga a moderare la velocità, è un mese meno pericoloso di luglio o di dicembre, mesi in cui si muore di più sulle strade italiane. Ma di incidenti gravi se ne verificano comunque a migliaia: nel 1994 sono stati 12.895, con 579 morti e 18.647 feriti. Una strage che si potrebbe evitare, o quanto meno ridurre sensibilmente, guidando con più prudenza, evitando inutili spaccatone e dando più ascolto ai segnali che arrivano non solo dal motore, ma anche dal proprio corpo: fermarsi in caso di sonnolenza, evitare di stare al volante per troppe ore di seguito, cogliere i segnali di un eccesso di calore che può provocare malori. Una sosta, un sonnellino, una bibita possono magari provocare un piccolo ritardo sulla tabella di marcia che ci si era prefissati, ma possono anche salvare la vita.

Peppino Caldarola abbraccia con grande affetto e commozione Paolo e Graziella Baroni nel momento del loro dolore più grande per la perdita della piccola

## VITTORIA

Roma, 2 agosto 1996

Il Presidente dell'Arca Editrice, i consiglieri d'Amministrazione, i dirigenti dell'azienda, i dipendenti e i poligrafici tutti partecipano con profonda commozione all'immenso dolore di Graziella e Paolo Baroni e sono vicini al fratellino Alessandro per la morte di

## VITTORIA

Roma, 2 agosto 1996

La Direzione dell'Unità e l'ufficio dei Redattori capo li sono vicini, caro Paolo, e con te abbracciamo Graziella e il piccolo Alessandro

## VITTORIA

Roma, 2 agosto 1996

I giornalisti delle redazioni dell'Unità di Roma e Milano e i giornalisti delle edizioni emiliane e toscane di Mattina si stringono con grande affetto a Graziella, Alessandro e Paolo Baroni colpiti così duramente in ciò che avevano di più caro dalla perdita della loro piccola

## VITTORIA

Roma, 2 agosto 1996

Alessandro, Antonio, Bruno, Edoardo, Gillo, Manuela, Roberto, Roberto, Piero, Raule e Renzo si stringono con affetto al carissimo Paolo, alla sua Graziella e al caro Alessandro colpiti per la perdita della piccola

## VITTORIA

Roma, 2 agosto 1996

Beppe Ceretti è vicino a Paolo in questo momento di intenso dolore per la morte della figlia

## VITTORIA BARONI

Milano, 2 agosto 1996

I compagni e le compagne della redazione di Milano dell'Unità si stringono a Paolo Baroni nel dolore per la morte della figlia

## VITTORIA BARONI

Milano, 2 agosto 1996

La redazione di «Mattina» di Firenze si stringe al dolore di Paolo, Graziella e Alessandro per la perdita

## VITTORIA BARONI

Firenze, 2 agosto 1996

La redazione di «Mattina» dell'Emilia Romagna partecipa con commozione al dolore di Graziella, Alessandro e Paolo per la perdita di

## VITTORIA

Bologna, 2 agosto 1996

Avremmo voluto stringerti tra le braccia, piccola

## VITTORIA

ora non ci resta che stare vicini alla tua mamma Graziella, al tuo papà Paolo e al tuo fratellino Alessandro. Fernanda e Riccardo vi abbracciano forte in questo momento disperato.

## VITTORIA

C'eri e non ci sei più, come le rose che fioriscono al mattino. Ciao piccolastella.

## CIAO VITTORIA

Antonio, Morena e Romeo, Emanuela. Roma, 2 agosto 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**L'Unità  
Vacanze**

**COMUNE DI CASALGRANDE**  
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Oggetto: Appalto mediante licitazione privata dei lavori di ampliamento del plesso scolastico di S. Antonio relativamente al primo e secondo stralcio.

Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori di cui all'oggetto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 21 della legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Importo lavori a base d'appalto L. 1.175.000.000.

Copia integrale del bando di gara sarà pubblicata sul B.U.R. in data 7.8.1996 e potrà essere richiesta all'Ufficio Tecnico del Comune di Casalgrande.

In ogni caso le domande di partecipazione alla gara, corredate della documentazione richiesta dal bando, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro e non oltre il 28.8.1996.

Casalgrande li, 2.8.1996

IL TECNICO COMUNALE  
Geom. Giovanni Cremaschi

**Regione Emilia-Romagna**

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Servizio Tecnico  
NOTIFICA (L. 19.3.1990 n.55 - art 20)

Si rende noto che l'appalto n. 65/95 «licitazione privata n.65/95 - Presidio Nord-Ospedale «Ramazzini» di Carpi - ristrutturazione locali per sezione di anatomia, istologia patologica e citologia - piano primo - (progetto D/08/95) a base di gara L. 393.000.000, è stato aggiudicato col metodo di cui alla L. 2/2/73 n. 14 art.1 lettera e) all'impresa Edilmaster di Pagliani Amleto & C. snc - via di Settecaminari n. 83 - 00131 Roma.

Le imprese invitate erano: 1) Acea Costruzioni s.p.a. - Mirandola (Mo); 2) Baraldi Geom. Adriano - S. Felice S/P (MO); 3) Bosco Costruzioni - Castelfranco Emilia (MO); 4) Consorzio Ciro Menotti - Ravenna; 5) C.I.P.E.A. S.C. a.r.l. - Riveggio (BO); 6) C.M.E. S.C. a.r.l. - Modena; 7) C.O.S.E.D.I.L. srl-Afragola (NA); 8) COSPAO - Roma; 9) COSTRUZIONI PRANZINI ING. PAOLO Montese (MO); 10) Delli Carpinari Mario - Marigliano (NA); 11) Impresa Ing. Franco Di Maggio - Fragnagnano (TA); 12) D.M.C. Costruzioni s.r.l. - Calderara di Reno (BO); 13) Edilcostruzioni Modenese s.r.l. - Modena; 14) Impresa Edile e Affini Arte e Costruzioni s.r.l. - Carpi (MO); 15) Edilmaster di Pagliani Amleto & C. s.n.c. - Roma; 16) Edimole s.r.l. - Bari; 17) Goggi s.a.s. - Aragona (AG); 18) Girimonte Vincenzo Costruzioni - S. Giovanni in Fiore (CS); 19) ITERAS s.r.l. - Fumo di Argelato (BO); 20) Impresa Costruzioni Maffei Ing. Giuliano & C. s.r.l. - Mirandola (MO); 21) Impresa Mantosint s.r.l. - Modena; 22) Impresa Negro F.lli costruzioni Generali S.p.a. - Arma di Taggia (IM); 23) Parmiggiani & Dall'Aglio s.n.c. - Parma; 24) Pronto Artigiano Casa S.C. a.r.l. - Modena; 25) Impresa Proteco s.r.l. - Padova; 26) Reggiani s.r.l. - S. Possidonio (MO); 27) Rialto Costruzioni s.r.l. - Napoli; 28) Impresa Righi s.r.l. - Modena.

Delle imprese invitate ha partecipato alla gara la sola impresa di cui al n. 15).

+

+



### Atleta iracheno chiede asilo politico agli Stati Uniti

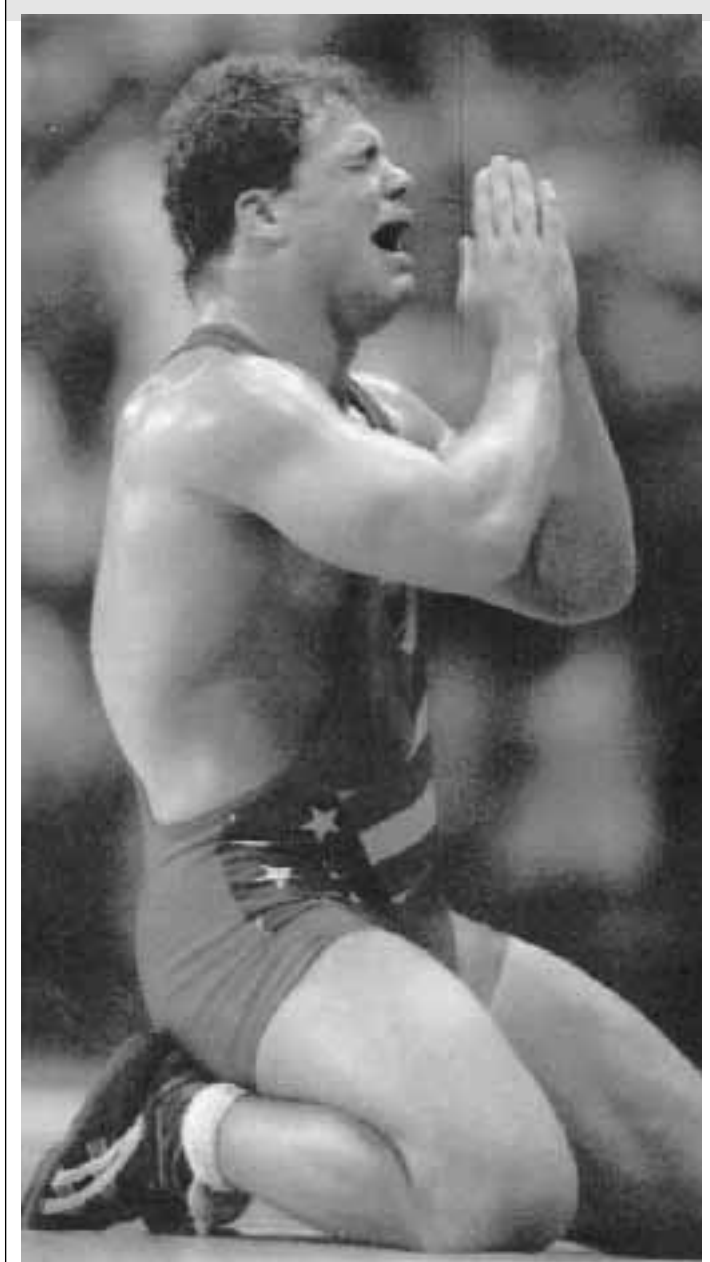
Ahmed, 29 anni, si è infatti catapultato mercoledì fuori del villaggio olimpico quando i dirigenti della sua squadra erano occupati a preparare una visita allo zoo. Lo attendeva una vettura parcheggiata in una stazione di servizio, che l'ha condotto in una località segreta, dentro una casa a Decatur, nella periferia di Atlanta, successivamente in un hotel dal quale ha contattato l'ufficio immigrazione. Ahmed è stato aiutato da un americano precedentemente contattato a Londra e vicino all'opposizione irachena, e da uno studente, Omar Mohamed, membro del Congresso Nazionale Iracheno, il partito d'opposizione al regime di Saddam Hussein. «Io amo il mio paese, ma non il suo regime», ha dichiarato al «New York Time» l'atleta iracheno.

Un sollevatore di pesi iracheno, portabandiera del suo paese durante la cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici, ha annunciato ieri di aver chiesto asilo politico agli Stati Uniti, dopo esser fuggito dal villaggio olimpico, seguendo un piano accuratamente preparato. Raed

### Sventola la bandiera di Taiwan e viene espulso

Nuove grane per il Cio che si ritrova alle prese anche con una bandiera sventolata nel posto e al momento sbagliato. Un episodio banale ma che potrebbe avere conseguenze giudiziarie. Uno spettatore è stato ammanettato e condotto fuori per avere sventolato durante la finale del singolare femminile di tennistavolo la bandiera di Taiwan, una bandiera che il Cio non riconosce. Quando gli addetti alla sicurezza hanno visto la bandiera di Taiwan sono intervenuti secondo le disposizioni riportate sul retro dei biglietti di ingresso che vietano, insieme con alcool, armi, droga, fuochi artificiali, «bandiere diverse da quelle dei paesi partecipanti». Ma in ambito olimpico l'accordo raggiunto nel 1979 tra lo stesso governo di Taipei, il Cio e la Cina popolare obbliga la squadra della Cina nazionalista a sfilare con la bandiera del suo comitato olimpico nazionale e con l'inno olimpico. La vicenda potrebbe divenire un caso giudiziario. Interpretando alla lettera le disposizioni sul retro del biglietto, la bandiera sventolata era quella giusta.

### LA FOTO DEL GIORNO

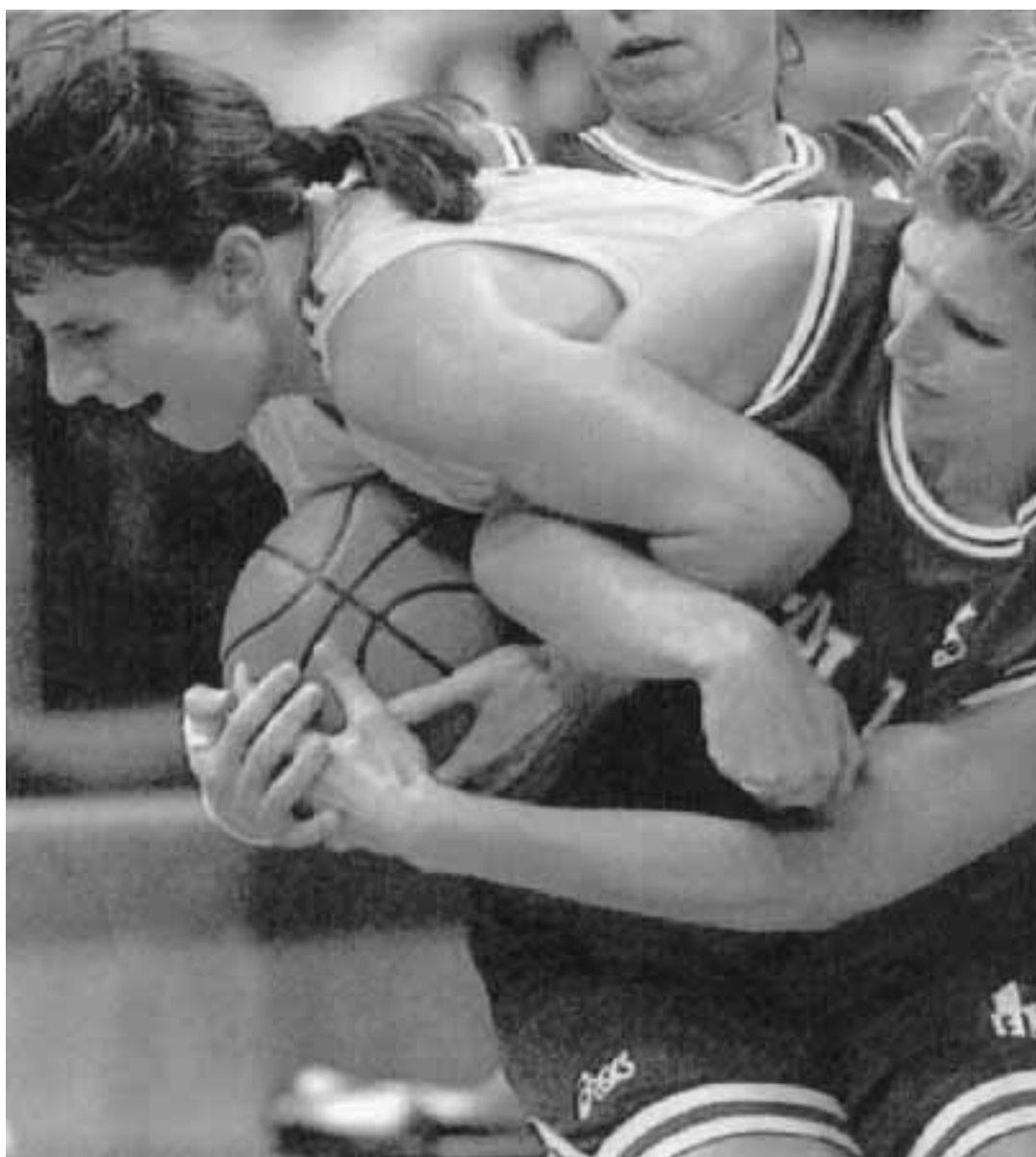


Secondo l'agenzia fotografica, lui è Kurt Angle, commosso perché ha appena vinto l'oro. E invece si tratta proprio di Kurt Angle, il cugino del più noto Magilla Gorilla, conosciuto in tutti gli States come il «tenerone». Si dice che Kurt sia dalla lacrima facile e, tra i singhiozzi, non si è perso nemmeno una delle 721 puntate di «Anche i ricchi piangono», liberamente ispirato alle vicissitudini di Cesare Previti. Narrano le cronache che Kurt sia rimasto particolarmente impressionato dal triste finale della soap-opera, quando il protagonista... ma non anticipiamo il contenuto delle puntate che saranno trasmesse in Italia solo tra qualche mese.

Basket, le ragazze di Sales battute dall'Ucraina e dalla paura

## Fine del sogno azzurro

Finisce il sogno di medaglia del basket italiano. Le ragazze di Sales perdono la gara contro l'Ucraina, sconfitte più dai loro errori che dalla bravura delle avversarie, e restano in corsa per conquistare il quinto posto finale.



Una palla contesa da Yelena Zhirko e Stefania Zanussi durante la partita Italia-Ucraina

Deryk/Ap

#### LORENZO BRIANI

I sogni del basket femminile sono finiti prima d'iniziare. Perché le ragazze azzurre avrebbero voluto centrare le semifinali del torneo olimpico, avrebbero voluto provare l'ebbrezza di lottare per qualcosa di davvero importante dopo le eccellenti apparizioni in Europa. Non ce l'hanno fatta, sono state escluse dalla fase finale dall'Ucraina (59 a 50), squadra ben più temprata dell'Italia a questo tipo di competizioni.

Niente semifinale per le azzurre del basket, insomma, costrette ad accontentarsi del girone di classificazione dal quinto all'ottavo posto. L'Ucraina ha confermato la superiorità espressa l'anno scorso nella finale degli Europei. Ha sbagliato di meno nel primo tempo, quando la partita è stata davvero piena di errori con punteggio bassissimo (25-22), ha prodotto l'allungo decisivo all'inizio della ripresa quando le azzurre, contro la zona avversaria, hanno continuato a non trovare la via del canestro e hanno un po' allentato l'aggressività difensiva.

Così le avversarie dell'Italia sono addirittura arrivate ad avere un vantaggio di ventuno punti, incolmabile per davvero. Così, le ragazze di Riccardo Sales hanno trovato la forza di tentare (timidamente) un recupero nella seconda metà del secondo tempo. Troppo poco per poter impensierire le ex sovietiche, ormai lanciate verso le semifinali olimpiche.

«Abbiamo sentito troppo questa partita e nel secondo tempo è venuta fuori tutta l'esperienza delle ucraine e la nostra mancanza di abitudine a questo tipo di partite». Parole del ct azzurro al termine del match. Quelle di rito, perché le azzurre, stavolta, davvero avrebbero

avuto la chance di arrivare in alto, lasciare il segno su un'Olimpiade nella quale sono state catapultate davanti al grande pubblico senza paracaduti, senza nemmeno avere il tempo di accorgersi di essere davanti al palcoscenico più grande del mondo. Contro l'Ucraina, l'Italia, ha giocato male, contratta. Non è riuscita a sfruttare il fattore sorpresa, quello che l'avrebbe potuta portare ad un finale da giocare testa a testa con le campionesse d'Europa. Non è andata così, gli errori (anche eccessivi) hanno premiato le ucraine, almeno più precise al tiro da due punti.

Ma il risultato sportivo dell'Italia del basket è da mettere in comico, comunque vadano a finire i Giochi. Perché fino ad ora mai le donne erano riuscite ad arrivare alle Olimpiadi e, cosa da non sottovalutare, stavolta ce l'hanno fatta spernacchiando i «cugini» maschi, quelli che in campionato attirano pubblico e sponsor ma che le Olimpiadi li vedono da troppo tempo soltanto dal piccolo schermo. Così, forse, adesso la pallacanestro in gonnella avrà un po' più di spazio. O, meglio, un obiettivo preciso l'ha già raggiunto: è andata in video, è stata guardata da milioni di persone che fino a dieci giorni fa non credevano neanche che in Italia ci fossero ragazze (forti) capaci di correre su e giù per i parquet e mettere in difficoltà anche formazioni titolate.

«Ma un'occasione come quella che ci è capitata - spiega Riccardo Sales - capita una sola volta nella vita di una giocatrice. Per questo il ko subito con l'Ucraina fa male». E del match parla anche Gianni Petrucci, il presidente federale: «Loro si sono dimostrate più brave di noi, accettiamo la sconfitta con serenità sa-

pendo comunque di aver raggiunto un ottimo risultato».

Ma di sorrisi in casa Italia, se ne vedono pochi. «Per avere esperienze di vittorie», spiega Catarina Pollini, «faro» azzurro, «bisogna passare anche attraverso questi momenti amari. E saperli mettere a frutto, farli passare da negativi a positivi. Così se eviteremo di far diventare questa sconfitta una tragedia nazionale, che pesi come un macigno sul groppone del nostro sport e che si ripercuota sulla prossima volta che

ci si troverà di fronte ad una partita da «vivi o muori» anche quello che è successo contro l'Ucraina può servire». Eppoi ancora: «Mi dispiace per davvero per questa caduta. Perché avrebbe potuto rappresentare una vittoria per il movimento e per tutto il reclutamento. Purtroppo il nostro ci consente una scelta di 12 giocatrici su appena venticinque competitive. Quando arriverà il giorno in cui potremo farlo su cento tutto diventerà più semplice e non dovremo preoccuparci - come fac-

ciamo oggi - che un infortunio diventi determinante».

Intanto i Giochi continuano, ci sono altre partite da vincere per cercare di terminare la competizione nella migliore delle maniere. Certo: non arriverà nessuna medaglia ma quella personale, Pollini e compagne l'hanno già vinta. Sono arrivate ad Atlanta, hanno fatto qualche passo in mezzo all'élite mondiale e senza neppure sfigurare. Se il buon giorno si vede dal mattino...

### Doping per la russa Tradenkova E scoppia il caso del Bromantan

Semplice coadiuvante delle naturali difese immunitarie dell'organismo o sofisticato metodo di copertura del doping? Il Bromantan che il laboratorio di Atlanta continua a scoprire nelle urine degli atleti russi (su cinque casi accertati di uso di questo prodotto quattro sono della squadra russa, il quinto di una lituana) si avvia a diventare nel campo del doping il «caso» dei Giochi di Atlanta. Prodotto dalla ricerca militare dell'ex Urss e non in vendita al pubblico, il Bromantan è usato da anni dagli atleti dell'est e è stato inserito nell'elenco delle sostanze proibite soltanto il 5 giugno scorso. Ad Atlanta è cominciato lo stillicidio di casi positivi: il nuotatore Andrei Korneev (bronzo dei 200 rana), il lottatore Zafar Goulaiev (bronzo grecoromana kg 48), la nuotatrice Nina Juveaneskaia (200 dorso), la ciclista lituana Rita Raizmaite, la cenotmetrista Tradenkova. Tutti casi che la commissione medica del Cio, presieduta dal belga Alexandre de Merode ha giudicato come doping suggerendo di conseguenza all'esecutivo la squalifica. Contro questa interpretazione s'è mobilitata la delegazione russa. Ha presentato appello per il primo caso, quello di Korneev, e che le sue motivazioni non siano del tutto ingiustificate è dimostrato dal fatto che il tribunale sportivo di arbitro (Tas), subito intervenuto, sta ancora discutendo e ha chiesto ulteriori consulenze mediche. «Il caso ha preso un andamento complesso - ha riferito il segretario del Tas Jean Philippe Rochat - non sarà possibile prendere alcuna decisione prima di domani (oggi). I russi hanno infatti chiesto un'ulteriore contranalisi e la possibilità di presentare una documentazione difensiva. Nella sua prima udienza, il tribunale aveva giudicato la vicenda «più di carattere scientifico che giuridico». Nessuna squalifica è giunta, invece, per l'irlandese Marie McMahon. L'esecutivo del Cio s'è limitata ad ammonirla per avere preso, senza consultare il medico, un analgesico.

# CABARET

Enzo Iacchetti  
*troppa salute*

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000



l'Unità  
INIZIATIVE EDITORIALI

## GUIDA TRA I PIANETI

Notti di stelle  
al castello  
di S. Severa

■ Un astronomo che ti guida nel cielo indicando le stelle con un fascio di luce; un grande schermo per le immagini che provengono dalle sonde spaziali, e ancora piccole e grandi scoperte in un viaggio notturno. Sono queste le attrattive che offre la manifestazione organizzata dall'associazione Mizar e che torna a svolgersi - questa sera e per altri 3 venerdì - al Castello di Santa Severa (al km 52,2 dell'Aurelia). Si consiglia di indossare indumenti comodi ed un k-way per l'umidità notturna. Di portare con sé stuoia, binocolo, cannocchiale. Il programma di questa sera è «da Giove ai confini dell'universo»; venerdì 9 «a caccia delle prime stelle cadenti»; il 16 «aspettando Saturno»; il 23 «La notte della Luna». Il costo è di 8.000 per gli adulti, per i bambini l'ingresso è gratuito. Per informazioni telefonare allo 0766/570187.



L'attore Luca De Filippo

Tommaso Le Pera

**TEATRO.** Luca De Filippo al Palazzo dei congressi

## Versi in note per Eduardo

■ Eduardo paroliere, ve lo sareste mai immaginato? Le sue poesie riversate come testi di canzoni bluesy, dialogate a ritmo di rap, cantate a voce piena con un sax di sottofondo. Neanche Eduardo, probabilmente, lo avrebbe immaginato, mentre era intento a fissare sulla carta pensieri volanti, versi rapidi e saporosi con i quali si dilettava tra una commedia e l'altra, spesso per ritrovare l'ispirazione. Quei *Penziere mieje* che oggi compongono in modo vario lo spettacolo-concerto-recital del figlio Luca e riconcedono un omaggio trasversale, insolito e ricco di inedite sfumature, alla figura del grande attore e autore napoletano. L'idea - racconta Luca De Filippo - è nata dall'intenzione di Antonio Sinagra, già collaboratore di Eduardo negli ultimi anni della sua vita, di musicare alcune sue poesie. «Quando poi l'anno scorso Costanzo mi ha chiesto se avevo qualche spettacolo nuovo in programma, mi è venuto in mente il progetto di Sinagra. È stato anche un buon pretesto per far conoscere parole di mio padre che difficilmente potevano essere divulgate in

Dopo il debutto l'anno scorso a Benevento Città Spettacolo, tornano i *Penziere mieje*, spettacolo-concerto-recital che Luca De Filippo ha ricomposto sulla scorta di scritti vari e delle poesie del padre e con la collaborazione di Antonio Sinagra che ne ha musicato molti testi. Ne viene fuori un profilo di Eduardo inedito e ricco di sfumature, tra recitativi e canzoni. Ancora in scena al Teatro di Libera stasera.

## ROSSELLA BATTISTI

modo diverso...

Raccontare Eduardo a ridosso di versi sciolti o degli appunti presi dietro al dorso di un taccuino, è diventato così un viaggio musicalmente poetico, un ricordare gli inizi, parlare di vita, morte, della famiglia e della natura. Disegnando nelle due ore abbondanti di spettacolo un profilo «landestino» e intrigante, pronto a sfumare nell'aria come un sogno, «perché di sogni è fatta la vita e il mondo che ci circonda». Lo diceva Shakespeare, lo ripeteva Eduardo e lo ricorda oggi Luca, suggellando una serata destinata a stemperarsi nel tempo, ma non nella memoria di emozioni, nel segno rapido e

fuggente dei ricordi.

Dal leggio sul palcoscenico, come da uno scrigno aperto, Luca raccoglie frasi e stralci di pensieri. A tratti, la voce assomiglia a quella del padre, accostata dal suono caldo e titillante del napoletano, dalle pause improvvise, dai silenzi rattenuti e poi l'improvviso precipitare di un fiotto di parole, una folla di immagini colta al volo, e affrescata con affetto barocco in quel trionfo di «illi», la grandine di accenti e il bagliore di metafore fatte in casa. C'è tutta l'intimità teatrale di Eduardo in queste linee vergate quasi di nascosto, lo svelamento senza timore degli inizi, quando recitava, cantava e

magari ballava pure un po'. C'è tutta l'intimità dei personaggi di Eduardo, scoperti mentre sono ancora barlumi. I «Tre piccerilli», «A gatta d'oro palazzo» che vanno a dar fiato al grande respiro di *Filumena Marturano*. E a sottolineare gli accostamenti e le similitudini profonde tra l'infinitamente piccolo (l'appunto, il verso) e l'infinitamente grande (il personaggio compiuto, la commedia), interviene Angela Pagano a dar man forte, rievocando prontamente monologhi intensi e drammi in un minuto. Poi la recitazione lascia spazio alla musica. Ancora parole ma doppiate dalla melodia, dagli echi di sonorità napoletane, dalle voci vibranti e chiare di Lalla Esposito, Lello Giulivo e Mario Castiglia, mentre l'orchestra risponde con altrettanto slancio.

Ma un Eduardo così insolito, il pubblico come lo ha preso? «Mi pare molto bene - commenta Luca De Filippo - All'inizio parte con un "ma che sta succedendo" e poi entra nello spirito dello spettacolo. Come è giusto che sia: recepire e lasciarsi travolgere e solo dopo trarre le proprie conclusioni».

## AI FORI IMPERIALI

In restauro  
le carte  
geografiche

■ Durerà circa quattro mesi il restauro delle carte geografiche in marmo che celebrano le fasi di espansione dell'impero romano, collocate su un terrapieno che fiancheggia via dei Fori Imperiali. L'intervento di restauro conservativo è stato presentato ieri mattina dall'assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna, che lo ha definito come «circoscritto, ma atteso da anni da moltissimi turisti e romani: tra questi, anche il Presidente della Repubblica, da sempre affezionato a queste carte». L'assessore ha poi illustrato gli altri progetti in fase di studio per il recupero dell'area, quali la sistemazione della terrazza che fronteggia le quattro cartine, sullo sbancamento della collina della Velia, reso necessario per realizzare via dei Fori Imperiali. Il restauro delle carte geografiche costerà 102 milioni di lire, e procederà secondo due direttrici: la ripulitura delle lastre e la ricollocazione dei marmi mancanti, e il recupero del setto murario su cui sono collocate, per impedire future infiltrazioni di umidità. Il progetto, diretto dalla Sovrintendenza comunale ai beni artistici culturali, è stato affidato all'architetto Lombardo, coordinatore dell'intervento. Tra gli obiettivi principali del restauro, il recupero della leggibilità, compromessa dall'inquinamento e da fessure che si sono create nei marmi. Le 4 mappe, collocate nel '34, rappresentano, con l'utilizzo di marmi pregiati di diverso colore, la progressiva espansione del potere di Roma nelle fasi salienti della sua storia: alle sue origini, dopo le guerre puniche, alla morte di Augusto e al tempo di Traiano. Una quinta mappa, aggiunta nel '36, rappresentava l'estensione dell'impero fascista, ma è andata distrutta dopo essere stata rimossa nel dopoguerra.

Abbonatevi a

**l'Unità**

**Jazz & Image.** Protagonista di uno dei più bei concerti della prima edizione, torna a villa Celimontana, la gospel singer Fontella Bass, accompagnata da Stu Culter (chitarra), Howard Storman (basso), Gary Bruer (batteria) e Ron Matcalf e Tracy Mitchell (tastiere). Il concerto inizierà alle 22.30 e sarà preceduto, dalle 21.30, dal Festival internazionale del cortometraggio Jazz & Blues: saranno proiettati *Tempus fugit*, *Rota jazz '94*, *Solamente jazz*, *L'angelo in monopattino* e, fuori concorso *Una notte en el libre*, *Poncho Sanchez*. Ingresso lire 7mila; info: 700.47.08.

**Eureka.** Prosegue la rassegna «Cinemanoventa» organizzata dal Filmstudio all'arena di piazzale Kennedy: stasera alle 21 *Apollo 13* di Ron Howard. Ingresso lire 8 mila, ridotto 6 mila; fino al 25 agosto, info: 70.45.29.10 (dalle ore 15 alle 18). È giunta invece alla serata conclusiva la stagione di prosa dell'Età al Teatro di Libera: sulla terrazza del palazzo dei Congressi, sempre in piazzale Kennedy, *Penziere mieje*, *Pensieri*, *Riflessioni* e *Scritti sparsi* di Eduardo. Regia di Luca De Filippo. Alle 21.30, biglietto lire 15 mila, ridotto 10 mila. Info: 167-47.77.50.

**Testaccio Village.** Alle 22, i Latte e suoi derivati in concerto. L'apertura del village è per le 21, in via di Monte Testaccio. Ingresso (tessera mensile), lire 10mila. Info: 58.10.846.

**Massenzio.** Alle 21.30, sullo schermo piccolo, prende il via «Cinema vagabondo», selezione di film «on the road». Ad inaugurarla sarà *Belli e dannati* di Gus Van Sant, seguito dal mitico *Easy rider* di Dennis Hopper. Nell'intervallo tra i due film verranno proiettati alcuni documentari d'arte dedicati ai maestri della storia dell'arte moderna e

## ESTATE ROMANA



contemporanea. Questo, invece il programma sullo schermo grande: per «La notte del remake», alle 21.30 *Sabrina* di Sidney Pollack; seguiranno *Il profumo del mosto selvatico* di Alfonso Arau e *Villaggio dei dannati* di John Carpenter. Al Parco del Celio, entrata lato Colosseo e via di San Gregorio, ingresso lire 10 mila, ridotto 7. Apertura alle 20. Info: 44.23.80.02.

**Invito alla danza.** È al Teatro di Verzura a Villa Celimontana questa interessante rassegna di danza che propone stasera - alle 21.30 - la Compagnia danzare la vita in *Ritiranti di passione*; coreografie di Elsa Piperno e Dino Verga, musiche di marco Schiavoni e Arvo Part. In via S. Paolo della Croce 9,

ingresso lire 25 mila, info: 77.20.59.38.

**L'isola del cinema europeo.** Alle 21.30, per la rassegna «Capitali culturali d'Europa» *Lisbona capitale culturale* di Manoel de Oliveira; alle 22.30 concorso cortometraggi europei; alle 23 per «Specchi d'Europa» *Memoria della casa gialla* di Joao Cesar Monteiro. Sullo «Scherma Roma», alle 21.30, *Roma Imago Urbis - I volti*; alle 22.30 per «Omaggio a Luigi Magni» *Scipione detto anche l'africano*, dalle 21.30, inoltre, nello spazio «Videoeuropa» saranno proiettati alcuni video dedicati al Portogallo. All'isola Tiberina - entrata ponte Cestio -, ingresso lire 8mila. Info: 5747405 - 5746971.

**Ostiafest.** Dalle 18 alle 20.30 «L'Entroterra»: *La nascita del clown*, spettacolo di strada, alle 21, presso l'anfiteatro del parco 25 novembre *La zia di Carlo* di Bronon Thomas, adattamento di Enzo milioni (ingresso lire 15mila, ridotto 12mila); alle 21.30 pressoil villaggio Ostiafest - lungomare Lutazio catullo - cabaret e musica con *Talent scout*. Sul palco della rotonda - piazzale Cristoforo Colombo -, alle 21.30 Michele Zarrillo in concerto.

**Sotto le stelle di San Lorenzo.** Arena in via Tiburtina 113, a Villa Mercede: stasera alle 21 *Fargo* e *Via da Las Vegas*. Alle 23 *Get Shorty* e *L'odio*. Ingresso lire 8 mila; ridotto 6 mila. Info: 86200267.

**RomaEstate al Foro Italico.** Cinema, mostre, sfilate di moda, musica, teatro e discoteca all'interno del Foro Italico (l'indirizzo esatto è Largo De Bosis, ingresso tra le due piscine). Apertura alle 18; alle 21 il film *Irene Irene* di Peter Del Monte; alle 22.30 sul palco centrale concerto del gruppo «La batteria, il contrabbasso, eccetera»; e ancora: cover anni Settanta, black music, salsa, merengue, mambo, moneito e macarena, acid jazz. E dopo mezzanotte, le immagini delle olimpiadi su maxi schermo, ingresso lire 5 mila. Info: 687.30.51.

**Fiesta!** Tutta la musica latino-americana che volevate sentire, eccola qua, al festival allestito a ridosso del magnifico edificio coloniale all'interno dell'Ippodromo delle Capannelle. Si balla salsa e merengue con concerti dal vivo, e si mangia cubano, messicano, spagnolo, brasiliano... Stasera sul palco una delle stelle del panorama musicale cubano: Pachito Alonso. Ingresso lire 10 mila, info: 783.46.587.

L'ECCIDIO  
DELLE ARDEATINE

Le accuse  
dei familiari delle  
vittime  
al presidente  
della Corte Agostino  
Quistelli  
dopo la lettura  
della sentenza

Scipioni/Ap

# Lo Stato si ribella

## «Verdetto offensivo»

### Scalfaro: si riapre una ferita

L'Italia non dimentica. E lo Stato prende le distanze da quel verdetto che offende l'immagine del paese nel mondo. «È stata riaperta una piaga», commenta Scalfaro. Palazzo Chigi, con Prodi e Veltroni, esprime profonda amarezza. Commozione in parlamento. Un minuto di silenzio alla Camera e al Senato, il sottosegretario Brutti si dice certo che la Procura impugnerà la sentenza. Sconcerto di D'Alema, anche Fini s'associa alla protesta.

generà sicuramente questa sentenza. Intanto, ha detto, c'è subito un obiettivo da perseguire: impedire il pericolo di fuga dell'imputato Priebke. La discussione in corso al Senato sul bilancio consuntivo dello Stato è stata immediatamente interrotta. Sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi. Su proposta del presidente di turno, Domenico Fisichella, l'assemblea ha osservato, in piedi, un minuto di raccoglimento.

Anche la Camera, dove l'annuncio della sentenza è stato data dal Presidente di Rc, Armando Cossutta, ha espresso il proprio dissenso morale, con interventi di tutti i gruppi e del Presidente dell'assemblea, Luciano Violante («Credo che quello che l'aula ha fatto in tutti suoi settori sia il segno più forte che il Parlamento del nostro Paese ha dato in ricordo di quelle persone trucidate alle Fosse Ardeatine»). Dopo le parole di Violante, anche tutti i deputati, in piedi, hanno osservato un minuto di silenzio.

Salvi e Mussi capogruppi della Sinistra democratica a Senato e Camera hanno ribadito l'intenzione di presentare una proposta per la riforma della giurisdizione militare. «È - ha poi commentato Mussi - una di quelle notizie che non si dimenticano per tutta la vita e che ti giungono direttamente al cuore: è come un'autorizzazione a rifare le Fosse Ardeatine».

Per il presidente del Senato, Nicola Mancino, le sentenze dei giudici vanno rispettate, anche quando lasciano l'amore in bocca. «Il popolo italiano però - ha voluto precisare - ha già espresso la sua ferma condanna morale nei confronti di Priebke». Ma la condanna è giunta anche da destra. «È una sentenza moralmente ingiusta che offende la coscienza civile di tutti gli italiani», ha commentato il segretario di An, Gianfranco Fini che ha espresso solidarietà ai familiari delle vittime delle Ardeatine e della comunità ebraica «di cui comprendiamo lo sdegno e il dolore». «In questo momento non serve la retorica - ha commentato Silvio Berlusconi, nell'associarsi, a nome di Forza Italia, agli unanimi sentimenti di dolore - ma neanche è possibile restare in silenzio». Singolarmente, pur esprimendo solidarietà ha detto di non sentirsi turbato il capogruppo della lega al Senato, Francesco Speroni.



## IN FRANCIA

## «Lo hanno giudicato altri militari, non le vittime»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. L'avvocato Arno Klarfeld non è sorpreso. Ma è duro. «Dei giudici in uniforme hanno ovviamente la tendenza a comprendere l'argomento di un imputato che sostiene che ha obbedito agli ordini quand'era anche lui in uniforme. Nel capitan Priebke i giudici militari italiani hanno visto innanzitutto qualcuno che come loro era subordinato ad una gerarchia militare. E la cosa è grave perché in sostanza significa che è come se sul banco degli accusati abbiano visto in qualche modo se stessi, la possibilità che un giorno possano essere accusati di un crimine analogo perché hanno obbedito ad ordini superiori».

Ma lei se l'aspettava? «Nessuno può prevedere l'esito di un processo di questo genere. Entrano in gioco molti elementi. Io avevo avuto occasione di parlarne con il vostro precedente ministro della Giustizia, Biondi. Gli avevo spiegato che, per giunta con la presenza allora al governo di un partito post-fascista un'assoluzione dell'esecutore della strage delle Fosse Ardeatine sarebbe stata inaccettabile all'intera opinione pubblica mondiale. Ma evidentemente i militari italiani hanno giudicato secondo un'altra logica. Il fatto è che un tribunale militare non rappresenta il popolo italiano. Probabilmente la sentenza di una giuria popolare o di un tribunale ordinario sarebbe stata diversa».

Arno Klarfeld, col padre Serge, è il legale che ha fatto trionfare in Francia il concetto di «crimine contro l'umanità», imprescrivibile a differenza dei crimini ordinari. Sono stati loro a smascherare e far condannare all'ergastolo il «boia di Lion», il torturatore capo della Gestapo Klaus Barbie e poi a far condannare il capo delle milizie di Vichy che consegnavano alle SS più ebrei di quanti questi gli ne chiedessero. «La differenza è che si trattava di tribunali ordinari e che noi rappresentavamo le

vittime in carne ed ossa, non questo o quell'articolo del codice militare. Al processo Priebke i parenti delle vittime non erano state nemmeno ammesse».

Ha influito anche l'età dell'imputato? «No. Non credo che c'entri nulla. È possibilissimo far condannare anche un anziano. Se si fa giustizia in nome del popolo e non in nome di principi militari. È nella natura dei militari essere comprensivi nei confronti di un loro collega», insiste. Con la particolare sensibilità forse di un ebreo francese memore di come solo recentemente, dopo quasi un secolo, l'esercito francese abbia finalmente riconosciuto, ben dppo i tribunali, che il capitano Dreyfus, ingiustamente accusato di tradimento, era effettivamente innocente. Ma anche probabilmente con in mente i limiti di altri tribunali militari, da quelli di Normberga - dove era stato invocato da tutti gli imputati il *Fuehrerprinzip*, il principio di obbedienza ad ordini superiori - e di Tokyo - dove l'assioma era che comunque non andava coinvolto l'imperatore - sino a quello in corso all'Aja con sul banco degli accusati i responsabili della pulizia etnica in Bosnia.

L'altra differenza, tra l'esito del processo a Priebke e quelli a Barbie e Touvier, entrambi deceduti mentre scontavano l'ergastolo, è che la Francia ha meglio codificato il reato imprescrivibile di crimine contro l'umanità. In sostanza significa che se durante la guerra qualcuno ha fatto fucilare dei resistenti è un conto. Se ha torturato, ucciso vittime innocenti, è un altro tipo di crimine. Al suo processo, Touvier aveva chiesto di essere giudicato per semplici crimini di guerra. Hanno detto di no con una motivazione precisa: «È importante per l'avvenire che la nozione di crimine contro l'umanità sia chiarita, in modo che qualsiasi capo della polizia, qualsiasi militare non si senta protetto dalla ragione di Stato o dagli ordini ricevuti».

## IN GERMANIA

## «Da noi non c'è prescrizione. Lo processeremo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Erich Priebke è tornato ad essere un uomo libero. Ma solo per il momento e solo in Italia, giacché sul suo capo pende ancora un ordine di cattura internazionale e, almeno in teoria (e a parte il prevedibile ricorso in appello presso il tribunale militare di Roma), dovrebbe essere processato di nuovo. In Germania, stavolta, e precisamente dal tribunale di Dortmund, presso il quale è aperto un procedimento per omicidio nei suoi confronti. La legge della Repubblica federale non prevede la prescrizione per i crimini di guerra particolarmente gravi e dispone che qualunque cittadino tedesco se ne sia reso responsabile, ovunque ciò sia accaduto, venga comunque processato in Germania. E non c'è dubbio che l'eccidio delle Fosse Ardeatine sia da annoverare tra i delitti gravi. L'eventuale processo a uno dei responsabili di quel delitto non sarebbe perciò una anomalia, tant'è che da quando fu decretata la non prescrivibilità per gli omicidi commessi nell'ambito del Terzo Reich ci sono stati, in proposito, diversi precedenti. D'altronde la Procura presso il tribunale di Dortmund aveva incriminato Priebke, e spiccato contro di lui il mandato di arresto, già poche settimane dopo la sua estradizione dall'Argentina all'Italia, e lo aveva fatto, ha ricordato ieri il procuratore incaricato del caso, Klaus Schacht, su esplicito mandato della Corte suprema federale, la massima istanza giurisdizionale tedesca che corrisponde alla nostra Corte di cassazione.

Ma quante possibilità ci sono che effettivamente Priebke venga chiamato a rispondere delle proprie responsabilità davanti a una corte tedesca? La risposta va cercata dietro considerazioni giuridiche abbastanza complicate, e anche un po' paradossali come non ha mancato di rilevare, ieri, lo stesso procuratore Schacht, pur annunciando di volersi astenere da qualsiasi altra considerazione fino al momento in cui potrà leggere il dispositivo e le motivazioni della sentenza di Roma. L'ex ufficiale delle Ss e aiutante di Kappler potrebbe essere certamente arrestato e inviato in Germania se cercasse di tornare in Argentina, giacché presso le autorità di quel paese è depositata già una richiesta ufficiale di estradizione da parte del ministero della Giustizia di Bonn. In teoria, poi, potrebbe essere arrestato in qualsiasi altro paese che aderisca alle convenzioni internazionali sull'Interpol e che abbia trattati di estradizione con la Repubblica federale, anche se c'è da considerare che in molti stati, specialmente extraeuropei, non esistono norme speciali relative ai crimini di guerra e che perciò l'accusa di omicidio rivolta al ricercato potrebbe essere considerata come caduta in prescrizione. In un solo paese, ha fatto notare il magistrato di Dortmund, Priebke, almeno per il momento, non rischia nulla: l'Italia. Al momento della sua estradizione dall'Argentina, infatti, le autorità italiane si impegnarono con quelle di Buenos Aires a processare Priebke solo per le Fosse Ardeatine e a non consegnarlo comunque alla Germania e gli argentini considerano questi impegni come una condizione della consegna dell'imputato. Paradossalmente, l'uomo considerato tra i maggiori colpevoli di uno dei più atroci crimini di guerra commessi in Italia, proprio nel paese che ne fu teatro potrebbe trovare, almeno provvisoriamente, il rifugio più sicuro.

Un paradosso amaro, sul quale insistevano, ieri sera, alcuni dei primi commenti dei media tedeschi sulla sconcertante sentenza di Roma, con critiche tutt'altro che velate al modo in cui la corte e il presidente hanno condotto il dibattito: dal rifiuto di tenerlo in locali più adeguati alla insensibilità dimostrata per le sofferenze dei testimoni alla famosa dichiarazione "da privato cittadino" dello stesso presidente. Qualcuno pareva quasi voler considerare l'eventuale (molto eventuale) processo in Germania come una specie di riparazione, una sorta di improprio procedimento di appello dopo lo spettacolo non proprio edificante del tribunale di Roma.

## NEDO CANETTI

■ ROMA. «Quando avviene l'eccidio delle Fosse Ardeatine fu ferita l'umanità e con l'umanità il popolo italiano. Oggi si riaprono le piaghe...». Poche ore dopo la sentenza choc su Erich Priebke è il capo dello stato che interviene e interpreta i sentimenti di rabbia e di vergogna di tutti. Di fronte a quel verdetto, che pure governo parlamento e massime istituzioni devono rispettare in ossequio al principio dell'autonomia dei giudici, il Quirinale prende una decisione che ha pochi precedenti. Scalfaro, come prima avevano fatto, nel pomeriggio governo e parlamento, non vuole che la sentenza getti un'ombra sull'immagine dell'Italia che è invece tutta dalla parte del dolore e della rabbia dei parenti delle vittime. Così prende carta e penna e detta un messaggio accorato: «Sono vicino a coloro che hanno le piaghe riaperte, dice il capo dello stato, mi inchino di fronte ai valori costituzionali dell'indipendenza della magistratura, ma mi inchino con enorme commozione e solidarietà alle sofferenze che non hanno fine... i delitti contro l'umanità possono passare i secoli, rimangono delitti che offendono la coscienza dell'uomo. Solidarietà e amore, ma il delitto resta delitto». Sono i concetti che ieri all'unisono forze politiche, parlamento e governo hanno espresso a caldo, quando nel Palazzo è piombata la notizia della sentenza. Stavolta senza distinzioni di schieramenti. Tanto che per la prima volta Senato e Camera hanno osservato un minuto di silenzio di fronte a una sentenza. Tutti in piedi i parlamentari, da destra a sinistra. Dunque turbamento, sdegno, solidarietà, ma anche profonda consapevolezza, come ha detto il vice Presidente del Consiglio, Walter Veltroni: «L'Italia non sorvola sul passato, non cancella le responsabilità, non dimentica la lezione

## L'INTERVISTA

«Questo processo mi ha turbato fin dall'inizio. Serviva a tanti anni di distanza?»

## Giolitti: ma la Storia lo ha già condannato

«Capisco la rabbia e l'indignazione dei familiari delle vittime. Hanno tutta la mia solidarietà. La tragedia delle Fosse Ardeatine l'ho vissuta sulla mia pelle. Anche se allora non ero a Roma ma in montagna dove facevo la guerra partigiana...». Antonio Giolitti si dice sconcertato per la clemenza della corte. Tuttavia aggiunge: «Questo processo mi ha turbato dall'inizio. Serviva farlo? La storia ha già emesso la sua sentenza. Non servono altri tribunali...».

## NUCCIO CICONTE

■ ROMA. Antonio Giolitti ha appena visto in tv le immagini della sentenza con la quale l'assassino delle Fosse Ardeatine è stato rimesso in libertà. Quando lo raggiunghiamo al telefono nella sua casa di Cavour ci dice che ha ancora davanti agli occhi i volti sconvolti dei familiari delle vittime. Non vorrebbe parlare. È scosso. Incredulo per quello che è appena avvenuto. Poi però accatta di dirci cosa prova un uomo con la sua storia, il suo passato, davanti ad una vicenda così

dolorosa. Ed esordisce così: «Capisco la loro indignazione, la loro rabbia. Ho visto sui loro volti il dolore e lo sdegno. Sono commosso, umanamente e totalmente solidale. Ho vissuto quella tragedia. Non ero a Roma, allora. Stavo in montagna a fare la guerra partigiana. Non sono uno che guarda le cose freddamente, dall'esterno. È una vicenda che ho vissuto. L'ho sentita sulla mia carne. La notizia dell'eccidio delle Fosse Ardeatine l'ho avuta mentre facevo il partigiano in mon-

tagna. Ricordo ancora quel giorno: era come se fossero morti sotto i miei occhi... E però vedere approdare quella tragedia in un'aula giudiziaria mi ha creato un certo turbamento».

**Onorevole Giolitti, lei ha combattuto con le armi in mano. Ha rischiato la sua vita. Poteva fare la fine dei suoi compagni delle Fosse Ardeatine. Perché il processo ad Erich Priebke le ha provocato del turbamento**

Certi eventi, certi delitti li più giudi-

care solamente il tribunale della storia. Che è più severo di qualsiasi tribunale giudiziario. Forse sarà per la mia età e la mia storia. Ma provo turbamento quando vedo riesumare quegli eventi. I quali mi sembrano sminuiti da un procedimento giudiziario...

**Secondo lei quindi non c'era la necessità di un processo...**

Francamente a tanta distanza di tempo... Se fosse stato fatto il processo a breve distanza si poteva capire. Ma ora? Mi chiedo: non c'è il rischio di sminuire quella tragedia storica? Sembra quasi che sia un rapporto, un momento della verità, tra i parenti e discendenti di quelle vittime innocenti e l'assassino Erich Priebke.

**Ma non c'è anche il diritto di quei parenti, e non solo, di ottenere giustizia, seppure a tanti anni di distanza?**

Non vorrei essere frainteso. Che Priebke sia meritevole delle più dure tra le condanne non ci possono essere dubbi. E io non ne ho. E

quindi non mi rallegra il verdetto della corte che lo ha rimesso in libertà. Una volta intrapresa la strada del procedimento giudiziario sono sconcertato dalla clemenza, dalla generosità della corte...

**E tuttavia...**  
Lo ripeto a scanso di equivoci: condivido la rabbia e lo sdegno dei parenti delle vittime della barbarie nazifascista. Resta però il mio disappunto, l'imbarazzo per come è stata trattata questa vicenda...

**Ma Priebke era un assassino riconosciuto. Perché lasciarlo in libertà. Perché non processarlo per quel massacro che l'ha visto protagonista di primo piano?**

Capisco l'obiezione: anche la giustizia deve fare il suo corso. Non poteva sottrarsi al suo dovere. Certo, era un atto dovuto. In termini giudiziari, una volta che il colpevole è stato raggiunto è giusto portarlo davanti ad un tribunale competente. Andava giudicato. Non lo ritengo inopportuno o non dovuto. Quasi fosse superfluo giudicarlo...

**Da dove nasce allora questo suo sconcerto...**

La mia angoscia è che ho la sensazione che ci sia un effetto di rimpicciolimento, se così posso dire, della dimensione di quella tragedia. Portarla in un'aula giudiziaria sembra quasi volere rimpicciolire la portata. Se fossi sicuro di non essere frainteso direi che le stesse vittime non vorrebbero vendetta nei confronti della persona. In questo caso dell'assassino Priebke. La giustizia la fa la storia.

**E la storia la sua condanna l'ha già emessa...**

Certo. Ma se lei ha seguito il processo, sui giornali o in tv, avrà notato che in certi momenti dell'aspro confronto tra l'accusa e la difesa c'è stato il tentativo di rimettere in discussione proprio quella tragedia. E invece come si dice in termini giudiziari: è cosa già giudicata. Dal punto di vista tecnico-giuridico è impossibile, ma se fossi stato io il presidente di quella corte avrei detto: perché volete da me un giudizio,

anche questo imputato è stato già giudicato dalla storia. C'è bisogno di una sentenza in sede giudiziaria?

**Se capisco bene lei dice: è stata una tragedia enorme, attenti a non ridurla...**

A non rimpicciolirla. Non facciamoci suggestionare più di tanto. Non pensiamo che il caso sia risolto in un modo o in un altro in quel tribunale. Il caso è già stato risolto. È passato in giudicato. Questo è un dolorosissimo accessorio che riguarda una singola persona, la sua responsabilità specifica...

**E quindi...**

**Dico che è un piccolo particolare di fronte all'enorme responsabilità storica dei mandanti di quell'eccidio. Priebke è stato un esecutore. Era giusto farlo pagare duramente anche in sede giudiziaria. Ma, ripeto, stiamo attenti: evitiamo che questo processo e questa gravissima sentenza facciano dimenticare la sentenza ben più pesante e ben più definitiva che è stata pronunciata in sede storica.**



**RECORD PAESI MEDAGLIATI.** A quattro giorni dalla conclusione, i Giochi olimpici di Atlanta '96 hanno già fatto segnare il nuovo record dei Paesi "medagliati". Dopo la dodicesima giornata di gare, infatti, sono 65 le nazioni che hanno vinto almeno una medaglia. A Barcellona '92 il numero era stato, nel complesso, di 64 Paesi, record precedente. Da notare che sono numerosi gli esordienti nel medagliere olimpico di tutti i tempi. Per la maggior parte si tratta di Stati nati dai rivolgimenti politici nell'Est europeo (anche se alcuni di loro figuravano nel medagliere dei Giochi Invernali dopo Lillehammer '94): Ucraina, Bielorussia, Moldova, Armenia, Georgia, Kazakistan, Uzbekistan, Slovacchia, Russia e Repubblica Ceca (quest'ultima come Boemia-Moravia) avevano invece vinto medaglie già nelle prime edizioni dei Giochi Estivi, anteriormente alla nascita di Unione Sovietica e Cecoslovacchia. Esordienti assoluti ad Atlanta '96 sono Mozambico, Ecuador e Hong Kong, che ha vinto la prima medaglia (d'oro, per di più) proprio alla vigilia della sua scomparsa come entità geopolitica a sé stante.

**GLI ARGENTINI TORTURANO I CAVALLI?** Due cavalieri argentini, che partecipano alle competizioni olimpiche di Atlanta '96, sono stati accusati dal veterinario della squadra tedesca di completo, Matthias Baumann, di aver utilizzato tavole con chiodi per aumentare il rendimento dei loro cavalli

## RADIOLIMPIA

### Gli argentini poco cavalieri con i cavalli?



durante gli allenamenti di salto ad ostacoli. Ieri, dopo le accuse di Baumann, il tribunale della Federazione internazionale di equitazione (Fei) si riunirà per dibattere le imputazioni, che sono energicamente respinte dalla squadra argentina di equitazione.

**IL CIO E LA SIGNORA BOXEUR.** Nessun commento. «È un fatto privato e il Cio non ha alcun motivo di interferire. Sull'incidente di ieri che ha avuto per protagonista la moglie di uno dei suoi vicepresidenti, il canadese Dick Pound, il Cio ha scelto la linea del "no comment". Julie Pound, 56 anni,

ieri è stata arrestata per avere colpito con una ginocchia all'inguine (procurandole un ematoma all'interno della coscia) una poliziotto che le aveva impedito di attraversare una strada nel centro di Atlanta. Nel rapporto della polizia si fa anche riferimento all'impressione che la signora Pound fosse sotto l'effetto dell'alcool. In serata, poi Julie Pound è stata portata in ospedale dove le è stata medicata una escoriazione al polso destro che si era procurata in occasione dell'alterco con la poliziotto. Dovrà comparire di fronte a un tribunale il 26 agosto prossimo. «Siamo pronti ad accettare le critiche - ha detto la portavoce del Cio Michelle Verdier - fanno parte della vita. Ma riguardano il Cio soltanto gli incidenti che avvengono nelle attività ufficiali, che dipendono da noi. Nel caso di cui stiamo discutendo non ci sono elementi per un intervento del Cio. È un fatto avvenuto per strada, le nostre regole non c'entrano nulla. Non possiamo controllare la strada».

**ROCCA TESTIMONIAL.** Il golfista Costantino Rocca è partito ieri per Atlanta, dove è atteso alle Olimpiadi come rappresentante italiano ai Giochi. Sarà ospite del Coni a Casa Italia, come nei giorni scorsi lo era stato Alberto Tomba. Entrambi gli atleti, infatti, sono stati scelti come "testimonial" dello sport italiano in virtù dei successi conseguiti ma anche della popolarità di cui godono presso il pubblico americano.

Sorpresa nel calcio, i sudamericani vedono sfumare ancora il trionfo olimpico

# Brasile, continua la maledizione Nigeria in finale

La finale del torneo olimpico sarà Argentina-Nigeria (domani ore 21,30 italiane). Un «golden gol» di Kanu ha condannato alla sconfitta il Brasile che cercava di cogliere ad Atlanta il primo oro olimpico. Incidenti a Brasilia.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRASILIA. Sarà la Nigeria ad affrontare l'Argentina nella finale di domani del torneo di calcio. La sorprendente squadra africana ha eliminato, al termine di un match emozionante, il Brasile per 4-3 con un *golden gol* nel primo tempo supplementare siglato da Kanu, neo-interista. La Nigeria ha così infranto il sogno del verde-oro che erano alla caccia della prima medaglia d'oro calcistica della loro storia.

**La cronaca del match.** Al 2' Flavio Conceicao calciava una punizione che, deviata dalla barriera, si insaccava alle spalle di Dosu, incolpevole e spiazzato portiere nigeriano. Al 20' però la sorte rendeva il favore agli africani: Roberto Carlos toccava la palla su tiro di Babayaro e infilava la propria rete. Era il pareggio. Ma la Nigeria concedeva ancora troppo spazio. E il Brasile, squadra di grande talento ed esperienza, non si lasciava sfuggire l'occasione: sette minuti più tardi il fuoriclasse Bebeto riportava in vantaggio la sua squadra. Passavano ancora 600 secondi e arrivava l'apparente fine dell'incontro: Flavio Conceicao portava a tre le marcature del Brasile che andava al riposo convinto di avere ormai la finale in tasca. Ma non aveva fatto i conti con i leoni nigeriani, mai domi. E tan-

to meno aveva preso in considerazione Nwanko Kanu. Iniziava così il secondo tempo con gli africani pronti a gettarsi nella mischia più fresca che mai. Ci credevano fin dall'inizio. E dal 77', quando Ipkeba accorciava ulteriormente le distanze (3-2), ci credevano ancora di più. I brasiliani non sembravano preoccuparsi più di tanto anche perché i minuti scorrevano veloci. Tanto veloci che ormai era già il 90'. Ma proprio al 90' arrivava la zampata di Kanu che prolungava le ostilità riportando in parità l'incontro. Ancora storditi dal gol del centravanti avversario, i brasiliani faticavano a rendersi conto, dopo 4' del primo tempo supplementare, che la finale gli era sfuggita di mano. Ancora Kanu, con un diagonale, regalava ai suoi il golden gol. Un gol d'oro solo per la Nigeria. Che potrebbe fare una sorpresa anche all'Argentina strappandogli dal petto, come l'Uruguay nel 1928, la medaglia più prestigiosa.

**Zagalo: «Hanno combattuto».** «Non hanno mai smesso di credere che avrebbero potuto vincere. Hanno sempre combattuto fino a conquistare una magnifica vittoria. Per questo faccio i miei complimenti alla Nigeria». Complimenti amari quelli di Ma-

rio Lobo Zagalo, allenatore della nazionale brasiliana, che si è visto sfuggire dalle mani una finale olimpica che ormai credeva di aver conquistato. Secondo il ct la Nigeria «darà sicuramente problemi all'Argentina», la squadra a cui contenderà la medaglia d'oro nella finale di domani. Nwanko Kanu, eroe del giorno, è euforico. «Abbiamo visto che i brasiliani erano stanchi e che noi stavamo creando occasioni da gol. Abbiamo creduto in noi stessi» ha detto l'ex calciatore dell'Ajax, acquistato dall'Inter.

**Le reazioni in Brasile.** Un gruppo di tifosi brasiliani ha dato fuoco mercoledì sera all'ambasciata nigeriana a Brasilia, poche ore dopo la sconfitta subita dal Brasile ad opera della Nigeria nella semifinale del torneo olimpico di calcio negli Stati Uniti. Lo ha rivelato ieri mattina una fonte della sede diplomatica africana in Brasile. «Non si possono ancora valutare i danni - ha spiegato un funzionario dell'ambasciata nigeriana - ma sono rilevanti soprattutto nella parte posteriore dell'edificio».

**Le critiche della stampa.** I giornali brasiliani sono concordi nel criticare la prestazione della nazionale. Il tecnico Zagalo è accusato di avere approntato una squadra eccessivamente prudente. «La codardia blocca al Brasile la strada verso l'inedito oro olimpico», titolava ieri *O Globo*. Sulle colonne dello stesso giornale, l'ex nazionale Zico, considera «incomprendibile l'aver permesso ai nigeriani di marcare l'ultimo gol in pochi minuti. Una nazionale formata da calciatori con esperienza internazionale, con 2 campioni mondiali in squadra, non può venire eliminata in questa maniera da una competizione così grande».



I due giocatori nigeriani Kanu e Fatusi esultano dopo la vittoria sul Brasile. Ap

## Nessuna sorpresa Gli africani domineranno il football del futuro

STEFANO BOLDRINI

■ Romanticamente, si può parlare di un atto di giustizia di fronte a questa vittoria della Nigeria sul Brasile, un 4-3 figlio del "golden gol" che permetterà alla squadra africana di disputare domani, ad Athens, la finale per l'oro olimpico del calcio (l'avversario è l'Argentina). Una vendetta della storia, che riscatta tre secoli di deportazioni e di schiavitù. Illuminante, in tal senso, uno splendido libro scritto da un antropologo brasiliano, Gilberto Freyre, alla metà degli anni Trenta. Si chiama "Casa grande e senzala", che nella traduzione italiana diventa "Padroni e schiavi". Nelle vene del Brasile di oggi scorre il sangue degli africani che i coloni portoghesi acquistarono dai mercanti olandesi dal 1600 alla fine del secolo scorso. Arrivavano a centinaia, in navi enormi e maledodoranti. I "caporali" controllavano la dentatura per saggiarne la robustezza e chi superava l'esame veniva promosso. Aveva un futuro da schiavo. Così fino al 1888, anno in cui in Brasile, e con grave ritardo rispetto ad altri paesi, fu abolita la schiavitù. Cento anni dopo, l'Africa si è presa una piccola vendetta, infliggendo al Brasile una delle più solenni umiliazioni della storia calcistica degli attuali campioni del mondo.

Realisticamente, questa vittoria non deve sorprendere più di tanto. Fa notizia perché ci ha lasciato le penne il Brasile, ma da un decennio abbondante, ormai, il calcio africano compie imprese memorabili. Basta ricordare il Camerun del 1990, o la stessa Nigeria del 1994, che si arrese all'Italia sacchiana solo dopo i tempi supplementari. Accadde, quel giorno, un fatto molto semplice: finché la Nigeria giocò secondo natura, cioè all'africana, l'Italia non vide mai il pallone. Quando i nigeriani cambiarono pelle e cercarono di amministrare il risultato giocando all'europea, persero colpi e furono eliminati.

Le radici di questo exploit, che permetterà per la prima volta nella storia ad un paese africano di lotta-

re per l'oro olimpico del calcio, affondano però in quella miniera che sono i giovani. Da anni, ormai, le rappresentazioni del Continente Nero dominano la scena a livello di Under 17 e Under 18. Nigeria e Ghana hanno vinto due titoli mondiali a testa. Oggi, si cominciano a raccogliere i frutti di quella semina. Certo, è stato fondamentale l'apporto dei fuoriclasse, come quel Kanu che l'Inter insegue da mesi, o come quel Amunike che è approdato da poco al Barcellona. Ma anche il Brasile ha avuto i suoi fuoriclasse, anche l'Italia di Maldini, epperò sono uscite di scena.

La Nigeria da anni è considerata dal punto di vista calcistico la nazione del futuro: forse, il futuro è già cominciato. Il vero problema, quello che ha rallentato i tempi della raccolta dei frutti, è nelle strutture. Mancano i centri sportivi, manca l'organizzazione, mancano persino i club, che nascono e muoiono in un giorno. C'è un gran fiorire di talenti e di muscoli, e questo spiega il dominio africano nei tornei giovanili, ma quando si deve compiere il famoso salto di qualità, lo sviluppo dei più si arresta. I migliori emigrano in Europa, e in tanti si perdono, bruciando anche talvolta le loro vite - non sono pochi quelli finiti per strada a, come dire, "arrangiarsi".

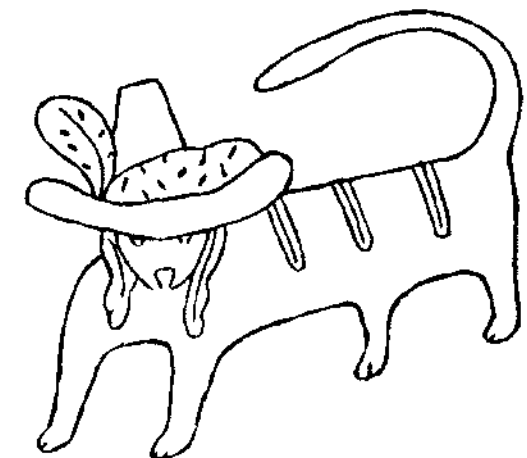
Il "survivor", i sopravvissuti, si integrano nelle realtà dei paesi che li ospitano e, spesso, cambiano nazionalità. Non sappiamo quanto e come un eventuale successo della Nigeria alle Olimpiadi potrà migliorare le sorti del football in quel paese. Il gigante del Continente Nero è malato (al potere, c'è una dittatura che otto mesi fa ha giustiziato nove rappresentanti della etnia "ogoni" e tra le vittime c'è stato lo scrittore Ken Saro Wiwa), il crollo del prezzo del petrolio ha prodotto danni economici terribili, ma, per dirla alla catalana, una vittoria è meglio di una sconfitta. Questa ottenuta sul Brasile, forse, potrebbe essere più importante di altre.

*Come siete buono! disse Bella. Vi confesso che il vostro buon cuore mi piace; a pensarvi, non mi sembrate più tanto brutto. Ah! questo sì, rispose la Bestia, ho il cuore buono, ma son sempre un mostro. Conosco tanti uomini che sono più mostruosi di voi, disse Bella ...*



## I racconti delle fate Fiabe francesi

Mercoledì 7 agosto in edicola con l'Unità



# Sport



**2/MILAN.** È iniziata l'era di Tabarez, un gentleman in tuta sportiva

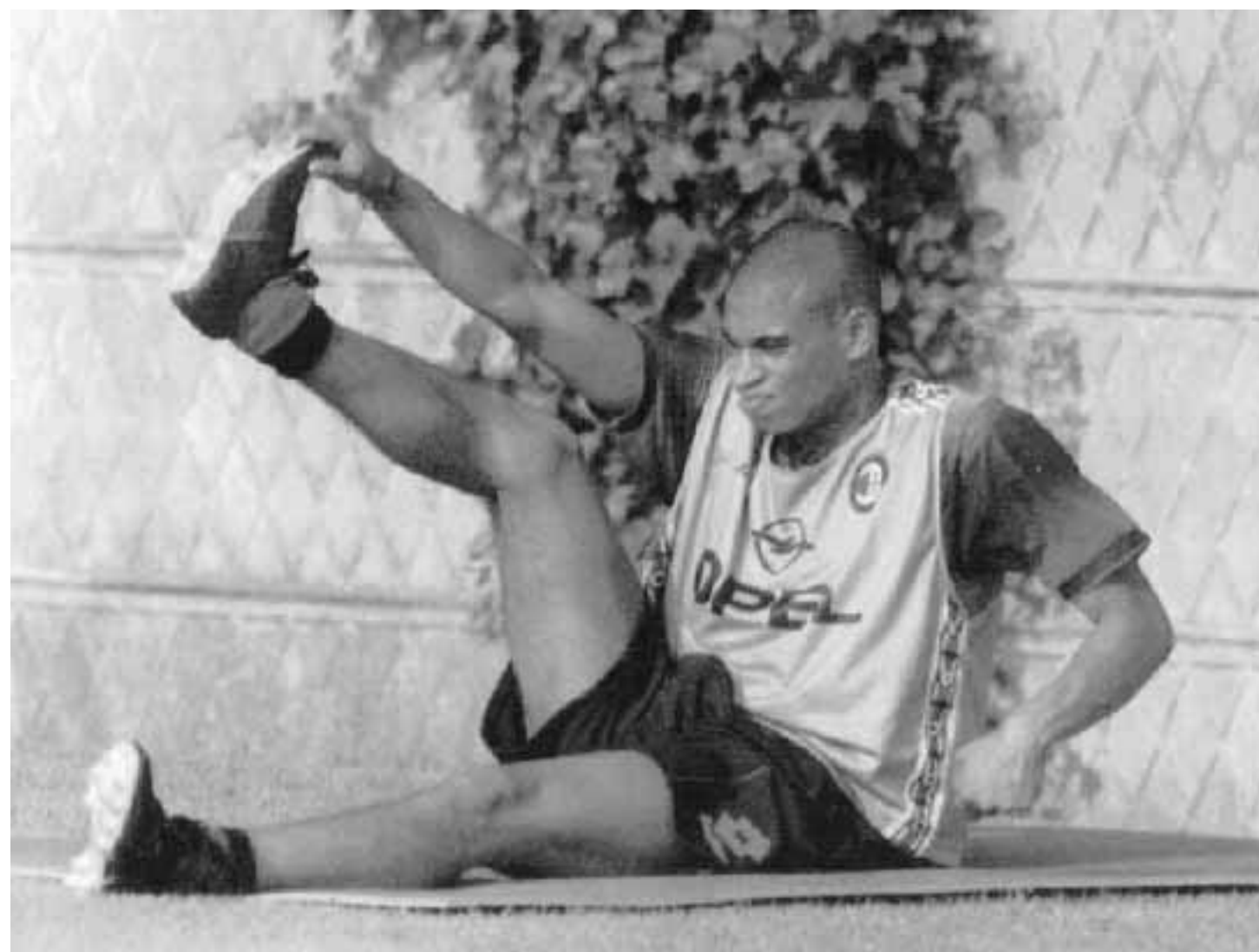
■ MILANO. Silenzio, si studia. Che tranquillità a Milanello. Più che un centro sportivo sembra di entrare in un laboratorio di alta tecnologia. Passi felpati, voci basse, atteggiamenti misurati. Buongiorno, buona sera, come va il lavoro? Sorridono tutti, perfino Lentini, uno che di solito si trascina come un cane in chiesa. Il più cordiale, in questo collegio estivo, è mister Oscar Tabarez, detto anche il «Maestro», il nuovo allenatore uruguayano subentrato a Fabio Capello, il tecnico dei 4 scudetti da tempo atterrato a Madrid.

Tabarez, una bella faccia antica e sorridente, ti saluta subito anche se non sa chi sei. Ma non lo fa per posa, o per gentilezza di facciata. Il Maestro è proprio così, cordiale e disponibile. Da del lei anche ai giocatori che reagiscono come quei ragazzini che arrivano in prima liceo: sotto sotto ne sono compiaciuti, ma intanto, parlandone con gli altri, non riescono a fare a meno di somidere e di darsi di gomito. «Tabarez è molto gentile» spiega Mauro Tassotti, 36 anni, l'ultimo della vecchia guardia. «È un uomo veramente squisito, quasi d'altri tempi. Mi ricorda Nils Liedholm. Ci vuole tutti alla pari, motivati. Più avanti non sarà facile, perché quando viene l'ora delle scelte, qualche malumore nasce per forza. Con il suo approccio, però, si smussano tanti spigoli».

Colazione, allenamento, pranzo, riposo, di nuovo allenamento. Poi la tv, una sbirciata ai giornali, qualche sfida a biliardo. I ritiri sono tutti uguali: soprattutto quelli che si fanno a Milanello. Come nelle altre cose del Milan, è tutto automatizzato, dalla pennichella agli spaghetti, dagli schemi al dentista. L'unica differenza, rispetto all'ultimo quinquennio, è la presenza felpata di Oscar Tabarez. Il Maestro (qualifica che irrita la tifoseria nerazzurra, sempre incline a pensare che verso il Milan la piaggiera sia d'obbligo) si aggira per sale e corridoi più con la discrezione dell'ospite che del padrone di casa, quasi esplorasse un nuovo territorio di cui non conosce tutti i pericoli.

«Qui è tutto perfetto» spiega Tabarez con la sua cantilena sudamericaneggiante. «Lavorare in una struttura così rende tutto più facile. Ai giocatori non manca nulla, e ogni cosa viene semplificata. Quanto ai miei rapporti con loro, mi sembra che tutto funzioni bene. Con i grandi campioni, intendersi è facile. Hanno nei cromosomi la cultura del lavoro, una autodisciplina che viene da lontano». Viene da chiedere: ma il famoso appagamento, quella fastidiosa sensazione di già visto che provano tutti quei giocatori che da anni ripetono gli stessi gesti e gustano gli stessi trionfi?

«La conosco questa malattia, in Sudamerica la chiamiamo la malattia dei campioni. No, di questa malattia qui non vedo tracce. Mi sembrano tutti molto motivati, desiderosi di fare. Li vedo molto attenti quando spiego le mie idee calcistiche. Se mi fanno domande? Certo che me le fanno, e io rispondo, preciso meglio quello che voglio da loro. Ma loro fanno presto a capire. Pretendere che tutto funzioni subito sarebbe assurdo. Però una cosa voglio che sia



Michael Raiziger uno dei due nuovi olandesi del Milan. Sotto Oscar Tabarez

Fumagalli/Ap

## Il «Maestro» sale in cattedra Silenzio, al Milan si studia

Il Milan cambia l'allenatore e in parte anche pelle. Novità da gustare e «temere». Dopo il quinquennio vincente di Capello, per Tabarez, tecnico gentile e sapiente, i problemi potranno venire soltanto dal passato rossonero.

**DARIO CECCARELLI**

chiara: lo guardo anche ai risultati immediati. Non è vero che i gol possono anche aspettare. Se non arrivano non è un dramma, però bisogna cercare subito di vincere bene, anche se il lavoro di questi giorni appesantisce le gambe. Anche da queste cose io capisco se c'è una buona capacità di adattarsi a ogni difficoltà.

Capelli neri sempre più grigi sulle tempie, corporatura robusta innestata su gambe muscolose segnate sulle ginocchia dai ferri del chirurgo, Tabarez parla volentieri di tutto anche se, come sottolinea, il calcio lo risucchia sopra ogni cosa. Su stesso scivola via in souplesse: «mi piace leggere, ascoltare la musica, informarmi sui fatti del mondo. Ho scelto di vivere a Milano in un appartamento del centro. Mi piace la vita delle

città, in più anche la mia famiglia preferisce così. La campagna è bella, ma ci si sente isolati, quando poi io sono in trasferta per i miei isolamenti è dramma». Si parla delle Olimpiadi, che Tabarez ha seguito con attenzione. Lo ha colpito in particolare Mohamed Ali, così segnato dalla malattia, nella cerimonia d'inaugurazione. «Mi sono chiesto se sia stato giusto e, ancora adesso, non so rispondere. Un po' mi ha fatto male, ma credo che alla fine sia stata la scelta migliore perché riporta l'idolo sportivo alla sua dimensione più umana, alla fragilità dell'uomo».

Ascoltando Tabarez viene inevitabile fare un confronto con Capello, uno che di sicuro sorrideva meno del Maestro. Duro e spigoloso, il friulano, malleabile e professorale, l'uruguayano. Al primo, parlare, piace-

va poco, considerando un dovere da sbrigare il più rapidamente possibile. Al secondo, invece, parlare piace, ma non per amor di chiacchiera: le parole, per Tabarez, sono uno strumento di lavoro. «In campo vanno i calciatori non gli allenatori» spiega Tabarez. «Se io non li convinco, non posso poi pretendere che in campo giochino secondo le mie aspettative. Ecco perché è importante spiegarli».

Belle parole, direbbe Capello. Ma poi tutto dipende dai risultati. Se non si vince, se non si raggiungono certi obiettivi, tutto il castello si affloscia, ogni discorso si trasforma in un guccio vuoto. «I risultati interessano anche me», risponde Tabarez. «Io punto a vincere non a fare accademia. Quanto ai paragoni con Capello, so che inevitabilmente verranno fatti e si faranno sempre. Subentro a un tecnico che ha vinto 4 scudetti in cinque anni. Ma questo fatto non mi deve turbare più di tanto. E se Capello non avesse vinto niente? E se il Milan venisse da un lungo periodo di digiuno? Non sarebbe ugualmente difficile?»

Sui particolari tecnici, e sulle future impostazioni tattiche, Tabarez gira al largo ben sapendo che ogni domanda nasconde un'insidia. Dice che gli interessa il bel gioco, ma non solo quello. Io voglio vincere».

**L'OPINIONE**

### Pericolo Berlusca

■ Ripartire da Tabarez. Come è già lontano Fabio Capello, con i suoi 4 scudetti e il suo masellone da sergente di ferro stufo di obbedir tacendo a Berlusconi. Il Milan, come tutte le grandi istituzioni, dà sempre ragione a chi c'è. Quelli che vanno via, come Sacchi e Capello, sono frammenti della sua gloriosa storia, incoricati con le loro medaglie e i loro torti nella onorata galleria degli antenati.

Si riparte da questo allenatore gentile e competente cui Berlusconi, scivolando sulla sua stessa boutade, affibbiò la nota etichetta di chansonnier («Ah, sì, Tabarez, quello che ha cantato a Sanremo...»). Ma lo chansonnier uruguayano, pur avendo il sorriso levigato di un cantante, è un uomo di salde e robuste convinzioni. Convinto assertore del 4-4-2, Tabarez deve però adattare le sue idee al Berlusconi-pensiero, cioè a quel complicatissimo mix di gioco-risultati-spettacolo che alla fine costrinse Capello a trasferirsi a Madrid. Il nuovo allenatore, quindi, ricrea il «trequartista», il cosiddetto uomo dell'ultimo passaggio che dia luce alle due

punte. Inserire un rifinitore (Savicevic in alternativa con Baggio) vuol dire togliere un uomo al centrocampo, che quindi da quattro giocatori in linea si ridurrà a tre. Si può fare questa operazione senza indebolire troppo la difesa? Si possono far coesistere due giocatori, non proprio da trincea, come Savicevic e Roberto Baggio? Queste sono le prime due grandi scommesse che dovrà affrontare Tabarez. Scommesse tecniche, oltre a doversi conquistare il rispetto di una squadra (e di un presidente). Se Tabarez riuscirà a superare questi ostacoli, tutto il resto sarà possibile perché il Milan, qualsiasi modulo adottati, è una squadra dotata di organizzazione e talenti eccezionali. I nuovi innesti (Davids, Reiziger e Dugary) portano freschezza e peso nei vari reparti (difesa, centrocampo e attacco). Qualche problema può venire dalla Coppa dei Campioni, dove Tabarez non ha la stessa esperienza di Capello. Ma come dice il saggio, per imparare a nuotare, bisogna nuotare (tenendosi alla salvagente a portata di mano). **Da Ce.**

**Evviva l'alternanza**

Anche Demetrio Albertini, 25 anni il 23 agosto, titolare da cinque con 4 scudetti alle spalle, è ottimista. Lui, tra l'altro, giocando a centrocampista, è particolarmente interessato alla modifica dell'impianto di base, perché nella zona nevralgica ci saranno tre giocatori al posto di quattro. «Se si adotteranno i tre uomini in linea, ci sarà più concorrenza a centrocampo. La rotazione, quindi, diventerà necessaria. Con l'aggiunta di Edgar Davids, un giocatore rapido e grintoso, saremo in sette a darci il cambio. L'alternanza, anche se io in passato sono tra quelli che ho giocato di più, può solo farci del bene visto che, con questo nuovo assetto, dovremo correre molto di più. Il turn over è stata la chiave vincente degli ultimi anni. Rispetto ad altri, abbiamo un vantaggio: lo conosciamo bene». **Da Ce.**



**CICLISMO.** Marco soddisfatto del suo ritorno in sella, ora vuole bruciare i tempi

## Pantani: «Domenica correrò il Matteotti»



Marco Pantani

■ MISANO ADRIATICO. Quando i suoi tifosi lo hanno rivisto vestito da ciclista, con tanto di maglietta e calzoncini, pronto a cavalcare la bici, la sua bici, è stata un'ovazione e una richiesta assillante di autografi. Che la gente lo amasse, Marco lo sapeva, ma fino a questo punto no. Ora a ventiquattro ore di distanza, lo sfortunato campione fa il punto della situazione: «È andata meglio anche di quanto mi aspettassi». Marco Pantani è soddisfatto del suo rientro. Mercoledì sera sera nel circuito degli assi di Misano (52.800 km) ha riassaporato le sensazioni della gara ed ha provato anche un paio di fughe, ieri mattina si è impegnato nella «Gran Fondo Mondiale», sempre attorno a Misano, di

132.400 km, insieme ad un'ottantina di colleghi professionisti e a diverse centinaia di cicloamatori.

**Ieri è arrivato sedicesimo**

Pantani è arrivato sedicesimo nel gruppetto di Bugno, Ballerini e Chiappucci a 2'38" dal primo, il russo Surkov. La prima impressione è che quel 18 ottobre '95 sulla discesa di Pino Torinese della Milano-Torino, quando una jeep lo investì procurandogli la frattura esposta, scomposta e frammentata di tibia e perone, sia un po' più lontano. «È andata bene - dice lo scalatore di Cesenatico conclusa la fatica - sia mercoledì sera, sia ieri. Mi mancano ancora i ritmi e l'abitudine alla corsa. Però ora non devo forzare

più di tanto».

**Il bello del gruppo**

Già il fatto di esserci, comunque, è una conquista: «Mi è piaciuto moltissimo stare di nuovo in gruppo e rivivere quell'atmosfera delle gare che mi è mancata tanto in questi nove mesi e mezzo. È vero, ieri non c'era agonismo, ma è stato bello ugualmente». Pantani trova anche una battuta sull'equipaggiamento da gara: «Il caschetto mi ha dato un po' fastidio. Forse non c'ero più abituato».

Il bilancio della due giorni per Pantani è più che positivo: «È andata bene, meglio di quanto mi aspettassi. Pensavo di incontrare difficoltà maggiori, invece i sintomi sono stati tutti positivi. Ora il lavoro avrà come obiettivo quello di avvicinar-

mi agli altri miei colleghi. Il prossimo anno partirò alla pari con loro».

**Domenica di scena a Pescara**

È il lavoro di preparazione del '97" proseguirà nel fine settimana in Abruzzo: sabato a Cepagatti, domenica al «Matteotti» («ma a Pescara è probabile che faccia solo mezza gara»).

E anche la sua squadra, la Carrera (l'anno prossimo correrà per la Mercatone Uno-Carrera di Luciano Pezzi, che gli ha fatto firmare un triennale), ha accolto con entusiasmo il rientro. «I compagni - spiega Martinelli, ds della Carrera - hanno sentito la sua assenza in questi mesi. Il rientro è stato positivo anche per loro. Marco, che ha faticato tanto per arrivare, con queste sofferenze è maturato come uomo».

**L'IMPRESA**

### A nuoto dalle Tremiti a Termoli

■ TERMOLI. Tre campioni di nuoto, la cui età complessiva è di 187 anni (Antonio Casolino 69 anni, Cosmo Milano 57 anni e Gerolamo Forlani 61 anni) saranno impegnati oggi nella traversata a nuoto dalle Isole Tremiti al litorale di Termoli. La partenza verrà data questa mattina alle 6 dal faro di San Domino, mentre l'arrivo sul litorale molisano è previsto per le 18. Le miglie marine da percorrere saranno 23 (42 km). Tutti e tre i protagonisti di questa performance sportiva hanno alle spalle un lungo e glorioso palmares di successi ottenuti tutti nel corso della lunga carriera di fondisti del nuoto.

**RADUNO BASKET**

### Teamsystem con la voglia di scudetto

■ BOLOGNA. Scudetto: è l'obiettivo della Teamsystem Fortitudo Bologna, che ieri si è radunato e che vuole completare la crescita sistematica delle ultime stagioni (dalla retrocessione in B scongiurata all'ultima giornata del '91-'92 alla finale scudetto del campionato scorso. «Abbiamo un solo miglioramento possibile - ha detto il presidente Renato Palumbi - immaginate quale». La squadra è stata rafforzata con Vescovi, ala ex Varese e con Mcrae, pivot di 2,05 che arriverà oggi a Bologna. In più ci sarà Dan Gay, in America la capezzale del padre, mentre si spera di superare le difficoltà per Djordjevic.

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 16.00  
19.10 - 22.30  
L. 10.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura ☆☆☆

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Or. 17.30  
20.05-22.30  
L. 10.000

**Seven**  
di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
Thriller ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.  
Drammatico ☆☆☆

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 18.15  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Uomini senza donne**

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 1**  
v. Emanuele, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30  
22.00

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura ☆☆☆

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Lochness**  
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
Thriller ☆☆☆

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Nelly e Mr. Arnaud**  
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
Sentimentale ☆☆☆

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.10  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Confidenze a uno sconosciuto**  
di G. Bardwell, con W. Hurt. (Francia-Russia 1994)  
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Divisa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.  
Drammatico ☆☆☆

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 16.45-18.40  
20.35-22.30  
L. 10.000

**Il manuale del giovane avvelenatore**

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20  
20.55-22.30  
L. 10.000

**In viaggio con Pippo**  
di K. Lima, animazioni di W. Lucibee e L. Leher. (Usa, 1996)  
Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.  
Cartone animato ☆☆☆

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.10-19.00  
20.45-22.30  
L. 10.000

**Hollow Point (Impatto devastante)**

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 18.15  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Magia nel lago**

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 16.30 - 18.00  
L. 7.000

**Toy Story**  
di J. Lasseter (Usa 1995)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione ☆☆☆

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00 - 22.30  
L. 8.000

**Strange Days**  
di K. Bigelow, con S. Sarandon, A. Bassett (Usa 1995)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.  
Thriller ☆☆☆

**Diamante**  
v. Prenestina, 232/8  
Tel. 295.606  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 17.50 - 20.20  
22.40  
L. 10.000

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.  
Drammatico ☆☆☆

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romantica e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».  
Commedia ☆☆☆

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Esce per la vita.  
Sentimentale ☆☆☆

**Eurcine**  
v. Liszt 32  
Tel. 591.09.86  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.499.60  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Garden**  
v. le Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Maledetta occasione**

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Il grande bullo**

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.  
Commedia ☆☆☆

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Un ragazzo, tre ragazze**  
di E. Rohmer, con M. Fauquard, A. Langlet, Francia (1996)  
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.  
Commedia ☆☆☆

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Persuasione**  
di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G. B. 1985)  
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.  
Drammatico ☆☆☆

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Holiday**  
v. G. Marcello, 1  
Tel. 85.48.326  
Or. 18.30  
20.40 - 22.30  
L. 10.000

**I misteri del convento**  
di G. Hobbitt, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)  
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il melitofelico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivistica.  
Drammatico ☆☆☆

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**I soliti sospetti**  
di R. Singer, con G. Byrne, Ch. Palminteri (Usa 1995)  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.  
Thriller ☆☆☆

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**La stanza di Cleo**  
di R. de Heer, Australia-Italia (1996)  
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.  
Drammatico ☆☆☆

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Compagna di viaggio**  
di P. Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996)  
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volere bene.  
Sentimentale ☆☆☆

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 82.12.495  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Intrastevere 1**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Alto basso fragile**

**Intrastevere 2**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Fargo**  
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
Thriller ☆☆☆

**Intrastevere 3**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Stonewall**  
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)  
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni, alla rivolta del Greenwich Village. Politica, sentimenti raccontati con un paio di storie d'amore «diverse».  
Drammatico ☆☆☆

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 85.20.67.32  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)  
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale ☆☆☆

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**L'albero di Antonia**  
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Declair (Ol. 96)  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V..  
Commedia ☆☆☆

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Vampiro a Brooklyn**  
di W. Craven, con A. Bassett, E. Murphy (Usa 96)  
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nel panni di un novello Nosferatu sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate.  
Horror ☆☆☆

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Maledetta occasione**

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Nel bel mezzo di gelido inverno**

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Il grande bullo**

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 67.94.908  
Or. 18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Lochness**  
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
Thriller ☆☆☆

**Metropolitan**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or. 18.15  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Persuasione**  
di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G. B. 1985)  
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.  
Drammatico ☆☆☆

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Un single per due**

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Lochness**  
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida tecnologica? Un brillante zoologo cerca di trovarlo. Ma qualcuno sabotò il suo lavoro...  
Thriller ☆☆☆

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Attentato a Praga**

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Riccardo III**  
di R. Loncrainer, con I. McKellen, M. Smith (GB 1996)  
Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.  
Drammatico ☆☆☆

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 78.10.271  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Nuovo Sacher**  
v. largo Ascianghi, 1  
Tel. 58.18.116  
Or.

**VEDIARENE**

**Paris**  
v. Magna Grecia, 112  
Tel. 75.96.568  
Or. 17.15  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.  
Drammatico ☆☆☆

**Pasquino**  
v. I. del Piede, 19  
Tel. 58.03.622  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Quirinale 1**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Girl Six - Sesso in linea**  
di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro, Usa (1996)  
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hot line. Le sue confessioni mandano in visibilibio amici ed ex amanti.  
Commedia ☆☆☆

**Quirinale 2**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Fargo**  
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
Thriller ☆☆☆

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 67.90.012  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**La settima stanza**  
di M. Meszaris, con M. Margenstern, A. Asti  
Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Toccante ritratto di una personalità straordinaria.  
Drammatico ☆☆☆

**Reale**  
v. della Mercede, 50  
Tel. 67.94.753  
Or.

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 67.90.783  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Dr. Jeckyll & Mrs Hyde**  
di M. Meszaris, con M. Margenstern, A. Asti  
E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna

Venerdì 2 agosto 1996

## Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 21

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori** **Chiusura estiva**  
C.so V. Emanuele, 30  
Tel. 760.003.306

**Anteo** **Stonewall**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 20.30-22.30  
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Apollo** **Chiuso per rinnovo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 760.390

**Arcobaleno** **Chiusura estiva**  
via Tunisia, 11  
tel. 294.060.54

**Ariston** **I misteri del convento**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Arcelchino** **Chiusura estiva**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14

**Astra** **Cittadino X**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.29  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000

**Brera sala 1** **Fargo**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.30  
Or. 20.10-22.30  
L. 12.000 **Thriller** ☆☆

**Brera sala 2** **Gli anni dei ricordi**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.30  
Or. 20.05-22.30  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆

**Cavour** **Chiusura estiva**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79

Mediocre ★  
Buono ★★  
Ottimo ★★★

**Colosseo Allen** **Sotto gli ulivi**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 20.10-22.30  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Colosseo Chaplin** **Un ragazzo, tre ragazze**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 20.10-22.30  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Colosseo Visconti** **L'albero di Antonia**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 20.15-22.30  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆

**Corallo** **L'ultima profezia**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Corso** **Impatto devastante - Hollow point**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 18.20  
20.25-22.30  
L. 10.000

**Eliseo** **Chiusura estiva**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52

**Excelsior** **Chiusura estiva**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54

**Maestoso** **Chiusura estiva**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38

**Manzoni** **Chiusura estiva**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50

**Mediolanum** **L'esercito delle 12 scimmie**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 19.55-22.30  
L. 10.000 **Thriller** ☆☆☆

**Metropol** **Chiusura estiva**  
viale Pavia, 24  
tel. 799.913

**Mignon** **Chiusura estiva**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43

**Nuovo Arti Disney** **Chiusura estiva**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48

**Nuovo Orchidea** **L'Arcano incantatore**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 20.00-22.30  
L. 10.000 **Giallo** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1** **Una maledetta occasione**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 19.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆

**Odeon 5 sala 2** **Schegge di paura**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.35  
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆

**Odeon 5 sala 3** **Il grande bullo**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 4** **Dead Man**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000 **Drammatico** ☆

**Odeon 5 sala 5** **Diabolique**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.25-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000 **Sentimentale** ☆

**Odeon 5 sala 6** **Il giurato**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000 **Giallo** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7** **Dr. Jeckyll & Miss Hyde**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.05-22.35  
L. 12.000 **Commedia** ☆

**Odeon sala 8** **Killer - Diario di un assassino**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.25-17.45  
20.15-22.35  
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9** **Il primo cavaliere**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.35  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10** **Get shorty**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Orfeo** **Chiusura estiva**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39

**Pasquirolo** **Braveheart-Cuore impavido**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 19.00-22.00  
L. 10.000 **Avventura** ☆☆☆

**Plinius** **Ristrutturazione multisala**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03

**President** **Le affinità elettive**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**San Carlo** **Chiusura estiva**  
corso Magenta  
tel. 451.34.42

**Splendor** **Chiusura estiva**  
via GranSasso, 28  
tel. 236.51.24

**Tiffany** **Chiusura estiva**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43

**Vip** **Chiusura estiva**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16,  
tel. 48003901 - L. 8000  
Chiusura estiva

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000  
Ore 20-22.30  
**Riccardo III**  
di R. Loncraine  
con I. McKellen

**CENTRALE 2**  
via Torino 30,  
tel. 874827 - L. 8000  
Ore 20-22.30  
**Dead man walking - condannato a morte**  
di T. Robbins  
con S. Sarandon, S. Penn

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Orlino 10,  
tel. 26820592  
Chiusura estiva

**CINETECA MUSEO CINEMA**  
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,  
tel. 6554977  
Chiusura estiva

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 5000 + tessera  
«Woody Allen, un piccolo grande genio»  
Ore 18-22

**La dea dell'amore**  
con W. Allen, M. Sorvino, H. B. Carter  
Ore 20  
**Misterioso omicidio a Manhattan**  
con W. Allen, D. Keaton,  
A. Alda

**MEXICO**  
via Savona 57,  
tel. 48951802 - L. 8000  
Ore 20-22.30  
**Strange days**  
di K. Bigelow  
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6,  
tel. 39210483 - L. 7000  
Ore 20.15-22.15  
**La dea dell'amore**  
di W. Allen  
con W. Allen, M. Sorvino, H. B. Carter

## ALTRE SALE

**ARIANTEO**  
Rotonda della Besana, via Besana 12  
tel. 55161792 - L. 9000  
Ore 21.45  
**Il palloncino bianco**  
di J. Panshi  
con A. Mohammadhani  
A Mezzanotte circa:

**Hong Kong Express**  
di W. Kar-Wai  
con B. Linchin-Hsia  
**Il biglietto del tram** di P. Danquart,  
cortometraggio

**CIAK**  
via Sangaallo 33, tel. 76111015  
Chiusura estiva

**IL CHIOSTRO**  
via Molino delle Armi 45, tel. 2046275  
Riposo

**L'ARCA**  
corso Ventidue Marzo 25/13,  
tel. 7610837  
Riposo

**ROSETUM**  
via Pisanello 1,  
tel. 48707203-57500602  
Chiusura estiva

## PROVINCIA

**ARCORE**  
**PARCO VILLA BORROMEO**  
Riposo

**ARESE**  
**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Chiusura estiva

**BINASCO**  
**S. LUIGI**  
via Dante 16  
Riposo

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
Riposo

**BRUGHERIO**  
**ARENA ESTIVA**  
via Italia 76  
**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi  
con S. Orlando, S. Ferrilli

**CARATE BRIANZA**  
**L'AGORA'**  
via A. Colombo 4,  
tel. 0362/900022  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
**ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
Riposo

**CESANO MADERNO**  
**ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO**  
Riposo

**CINISELLO BALSAMO**  
**ARENA VILLA GHIRLANDA**  
via Fropa 10, tel. 6173005  
**Die hard - duri a morire**  
di J. McTiernan  
con J. Irons, B. Willis

**CODOGNO**  
**ARENA ESTIVA**  
**Seven**  
di D. Fincher  
con M. Freeman, B. Pitt

**DESIO**  
**ARENA DI VILLA TITTONI**  
via Lampugnani 62  
**Toy Story il modo dei giocattoli**  
di J. Lasseter

**LAINATE**  
**VILLA LITTA ARENA ESTIVA**  
largo Vittorio Veneto 22,  
tel. 93570535

**Jumanji**  
di J. Johnston  
con R. Williams, K. Dunst,  
B. Hunt

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno,  
tel. 0331/547865  
Chiusura estiva

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
Chiusura estiva

**MIGNON**  
piazza Mercato,  
tel. 0331/547527  
Chiusura estiva

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9,  
tel. 0331/546291  
Chiusura estiva

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre,  
tel. 0331/547529  
Chiusura estiva

**LODI**  
**ARENA ESTIVA**

c/o cortile Teatro alle Vigne,  
tel. 0371/425872  
Riposo

**DEL VIALE**  
viale Rimebranze 10,  
tel. 0371/426028  
Chiusura estiva

**FANFULLA**  
viale Pavia 4,  
tel. 0371/30740  
Chiusura estiva

**MARZANI**  
via Gaffurio 26,  
tel. 0371/423328  
Chiusura estiva

**MODERNO**  
corso Ades 97,  
tel. 0371/420017  
Chiusura estiva

**MAGENTA**  
**LIRICO**  
via Cavallotti 2, tel. 97298416  
Chiusura estiva

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento,  
tel. 95711817  
Sala A: **Braveheart - Cuore impavido**  
di M. Gibson  
con M. Gibson, S. Marceau  
Sala C: **Le affinità elettive**  
di P. e V. Taviani  
con I. Huppert, F. Bentivoglio,  
J. H. Anglade

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo,  
tel. 95710296  
Chiusura estiva

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92,  
tel. 039/362649  
Chiusura estiva

**ARENA ESTIVA VILLA REALE**  
tel. 039/383848  
**Viaggi di nozze**  
di C. Verdone  
con C. Verdone, C. Gerini,  
C. Mascoll

**ASTRA**  
via Manzoni 23,  
tel. 039/323190  
Chiusura estiva

**CAPITOL**  
via Pennati 10,  
tel. 039/324272  
**Mariti imperfetti**  
di S. Weisman  
con M. Modine, R. Quaid,  
P. Reiser

**CENTRALE**  
via Paolo 5,  
tel. 039/322746  
Chiusura estiva

**MAESTOSO**  
via S. Andrea,  
tel. 039/380512  
Chiusura estiva

**METROPOL**  
via Cavallotti 124,  
tel. 039/740128  
Chiusura estiva

**TEODOLINDA**  
via Cortolonga 4,  
tel. 039/323788  
Chiusura estiva

**TRIANTE**  
via Duca d'Acosta 8/a  
Riposo

**OPERA**  
**EDUARDO**  
via Giovanni XXIII,  
tel. 57603881  
Chiusura estiva

**PADERNO DUGNANO**  
**ARENA ESTIVA**  
via Toti  
**Il padre della sposa**

di C. Shyer  
son S. Martin, D. Keaton  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Oslavia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: Chiusura estiva  
Sala Verde: Chiusura estiva

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martinielli 5,  
tel. 9302420  
Chiusura estiva

**ROXY**  
via Garibaldi 92,  
tel. 9303571  
Chiusura estiva

**S. GIULIANO**  
**ARISTON**  
via Matteotti 42,  
tel. 9846496  
Chiusura estiva

**SEREGNO**  
**ARENA ESTIVA**  
via Umberto I,  
tel. 0362/231385  
**Niente di personale**  
di T. O'Sullivan  
con I. Hurt, J. Frain,  
J. Lynch

**S. ROCCO**  
via Cavour 85,  
tel. 0563/230555  
Chiusura estiva

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158,  
2481281  
Chiusura estiva

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio,  
tel. 22473939  
Chiusura estiva

**ELENA**  
via Solferino 30,  
tel. 2480707  
Chiusura estiva

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16,  
tel. 2421603  
Chiusura estiva

**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6,  
**Toy story il mondo dei giocattoli**  
di J. Lasseter

**SOVICO**  
**ARENA ESTIVA**  
Riposo

**NUOVO**  
Chiusura estiva

**TREZZO D'ADDA**  
**ARENA CASTELLO VISCONTEO**  
Riposo

**KING MULTISALA**  
via Brasca, 9090254  
Sala King: Chiusura estiva  
Sala Vip: Chiusura estiva

**VIMERCATE**  
**ARENA ESTIVA**  
p.le Martiri Vimercatesi,  
tel. 039-668013  
**Alfame rosso**  
di G. Hackman, D. Washington  
V. Mortenson

**SARONNO**  
**ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO**  
**Dead man walking - condannato a morte**  
di T. Robbins  
con S. Sarandon, S. Penn

**SARONNESE**  
tel. 9600012  
Chiusura estiva

**SILVIO PELLICO**  
Chiusura estiva

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala,  
tel. 72003744  
Riposo

**CASTELLO SFORZESCO**  
Cortile della Fontana  
Riposo

**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12,  
tel. 76001755  
Riposo

**ACTING CENTER**  
via F.lli Rosselli 19/2  
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.  
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.  
Tel. 02/57403595-57403880

**ARENALE**  
via C. Correnti 11,  
tel. 8375896  
Riposo

**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 51,  
tel. 89531301  
Riposo

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63  
tel. 55181377

## PISCINE

**MURAT**  
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)  
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

**COZZI**  
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)  
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

**CANTU'**  
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)  
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

**CAIMI**  
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)  
Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**ROMANO**  
(via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224)  
Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**GIUVANINI 6, zona 5, tel. 58100012)**  
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**ARGELATI**  
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)  
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-1